CAFFÈ SCRIVANO
di Brusco B.
BISTAGNO - Reg. Cartesio km 30
Tel. 0144 79727 - www.bruscob.it
"Se pensi al caffè pensa a me"

9 772499 486009 00419

L'ANCORA

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE | ANNO 118 | N. 15 | € 1,50

DOMENICA 19 APRILE 2020
P.I.: 16/04/2020

Giornale Identità Piemonte

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1,
MP-NO/AL n. 0556/2011

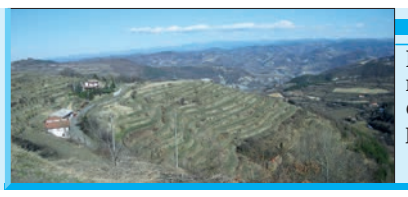
giornale locale

DCOIO0047 Omologato
Posteitaliane

ACQUESE

Coronavirus: la situazione nei paesi della bassa valle Bormida

A pagina 17



ROCCAVERANO

Il precetto pasquale nei giorni della lotta partigiana

A pagina 21

NIZZA MONFERRATO

"Telefonini" alle case di riposo per comunicare con i familiari

A pagina 37

Il Comune scrive all'Unità di Crisi

"L'ospedale di Acqui Terme merita un posto di rilievo"

Acqui Terme. "La città e il suo ospedale meritano, per la capacità con cui stanno affrontando questa emergenza sanitaria, un posto di rilievo nella futura geografia sanitaria provinciale, e per questo è essenziale che si continui a mantenere ininterrotta la funzionalità delle sale operatorie". Con queste poche parole si può riassumere il pensiero dell'amministrazione comunale acquese a difesa del proprio ospedale.

Un ospedale che, in questo preciso momento, sta affrontando a testa alta una emergenza di proporzioni enormi. Si tratta di parole inviate direttamente all'Unità di Crisi della Regione Piemonte per ribadire ancora una volta, non solo la necessità di tenere a mente il "Monsignor Galliano" per il futuro, ma soprattutto per ribadire la necessità di dispositivi per la salvaguardia della salute del personale medico ed infermieristico.

"Sotto il profilo strettamente sanitario l'esperienza di questo mese, vissuta come ente locale in prima linea insieme all'Asl e alla Regione - si legge nella lettera - ci mette in condizione di trarre alcune conclusioni e indicare proposte operative che reputiamo essenziali". Prima di tutto si fa riferimento alla necessità di un rafforzamento dell'organico per garantire un adeguato turn over del personale sanitario (medici, infermieri, oss).

"Se ciò non fosse possibile - si legge ancora nella lettera - va considerata in tempi rapidi la contingentazione dei posti letto dei reparti maggiormente sguarniti".

Gi.Gal.

Continua a pagina 2

Per coronavirus all'ospedale di Casale il giorno di Pasqua

Morto Giuseppe Panaro sindaco di Castelletto d'Erro

Acqui Terme. Giuseppe Panaro, sindaco di Castelletto d'Erro, ha perso la sua battaglia contro il coronavirus. Si è spento il giorno di Pasqua, domenica 12 aprile, all'ospedale di Casale Monferrato dopo oltre 20 giorni di ricovero; a darne l'annuncio, attraverso Facebook, è stata la moglie Anna Vecchione, infermiera all'ospedale di Acqui Terme. "Purtroppo ci hai lasciato… hai combattuto fino alla fine" le poche parole scritte sul computer, che in pochi minuti hanno fatto il giro del web, hanno suscitato la commozione di centinaia e centinaia di persone. Non solo dei suoi concittadini di Castelletto dove Giuseppe Panaro è stato sepolto per volere della famiglia, ma anche dei ponzonesi, degli acquesi e di tutti coloro che hanno avuto a che fare con questo sindaco, geometra di professione, sempre pronto ad ascoltare ed aiutare chiunque avesse davanti.

Beppe Panaro lottava contro il covid 19 ormai da un mese. Il

13 marzo scorso era stato ricoverato con la febbre e problemi di respirazione nel reparto di Medicina dell'ospedale di Acqui. Poi, in seguito all'aggravarsi del quadro clinico era stato spostato in Rianimazione e successivamente il 25 marzo trasferito a Casale dove era stato anche sottoposto a dialisi. Quella di Beppe Panaro, molto amato soprattutto per le sue battaglie per la salvaguardia dei piccoli Comuni appenninici, è stata una lotta dura. Una lotta che ha cercato di combattere con tutte le forze perché la voglia di tornare a casa e al suo lavoro era tanta. La morte di Beppe Panaro ha suscitato profondo cordoglio anche a Ponzone dove ricopriva l'incarico di capo dell'ufficio tecnico. "La notizia della scomparsa di Beppe ha gettato tutta la comunità ponzonese nello sconforto più nero - ha detto il sindaco del paese Fabrizio Ivaldi - Era un uomo dalle grandi capacità che svolgeva il suo lavoro con passione. Ci mancherà tantissimo". E proprio qui a Ponzone dove è stata posizionata la bandiera a lutto, appena le ordinanze restrittive saranno terminate, in accordo e seguendo le volontà della famiglia, Giuseppe Panaro sarà ricordato con una piccola cerimonia presso il Municipio e a seguire con una Santa Messa nella parrocchia di Ponzone.

Gi.Gal.

Continua a pagina 2

Il progetto "Ticket Rin-Acqui"

Così si dà liquidità ai negozianti acquesi

Acqui Terme. Il progetto "Ticket Rin-Acqui" prende forma ufficialmente. Palazzo Levi ha inaugurato l'apposita piattaforma attraverso la quale gli acquesi ma anche tutti coloro che conoscono il commercio cittadino, potranno acquistare beni e servizi di cui si potrà usufruire non appena l'emergenza sanitaria sarà finita. Dalla cena a lume di candela alla colazione, passando per la borsa alla moda, il maglioncino oppure la nuova cover per il cellulare. Al momento gli esercizi commerciali che hanno aderito al progetto sono una trentina ma il numero è in continuo aggiornamento visto che on line, sul sito del Comune, è presente l'apposita domanda a beneficio di tutti i commercianti. "Scopo di questa iniziativa è quella di permettere ai nostri negozianti di avere liquidità e di scongiurare eventuali chiusure" spiega il sindaco Lorenzo Lucchini, "per i clienti abituali sarà invece un'occasione per mostrare il proprio amore e sostegno a chi viene normalmente apprezzato per la qualità dei servizi o prodotti messi a disposizione del pubblico". Per accedere alla piattaforma sarà sufficiente digitare questo link: RinAcqui.acquiterme.it. Sulla home page sarà possibile scegliere il genere merceologico e poi cliccarci dentro. I prodotti offerti hanno tutti una descrizione e l'Iban che sarà utilizzato per acquistare il bene desiderato. Oltre naturalmente un numero telefonico cui fare affidamento per parlare direttamente con il negoziante. Il cliente avrà un anno di tempo per usufruire dell'acquisto visto che non è ancora chiaro quando l'emergenza sanitaria potrà dirsi completamente sconfitta. "Una cosa importante da sottolineare è che i prodotti messi in vendita saranno scontati - aggiunge Lucchini - e una volta sulla piattaforma il contatto sarà diretto fra cliente e negoziante". Il che significa che non ci sarà nessun passaggio attraverso il Comune.

red.acq.

Continua a pagina 2

La cronistoria di sette giorni di coronavirus ad Acqui Terme

Mercoledì 8 aprile

Le domande per ricevere buoni spesa sono ormai quasi 400. Per la precisione 385.

Le procedure per richiedere i bonus alimentari continueranno fino ad esaurimento dei fondi (oltre 104.000 euro su un contributo regionale di 24 milioni) destinati dal Governo al Comune di Acqui Terme. Le domande possono essere inoltrate con la compilazione online del modulo disponibile sul sito del Comune di Acqui Terme e saranno vagliate da Asca con il supporto degli Uffici delle Politiche Sociali. I voucher vengono distribuiti ad un singolo componente del nucleo familiare esclusivamente su appuntamento programmato e comunicato dagli Uffici. I pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 58, di cui una buona parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 7 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 51 nei restanti reparti. 34 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea. Sono 303 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario, di cui 63 risultate positive al Covid-19. Le persone guarite sono 7.

Giovedì 9 aprile

Il numero dei pazienti ricoverati per Covid-19 in questo momento presso l'Ospedale "Mons. Galliano" è in leggera flessione rispetto ai giorni scorsi: questo sta avvenendo non per una minore pressione sulla rete ospedaliera, bensì per una riduzione degli infermieri in organico, che ha portato di fatto a ridimensionare le possibilità di ricovero. È in lieve diminuzione al momento anche il numero dei pazienti in terapia intensiva. Insieme alle minoranze consiliari, l'amministrazione comunale redige un documento da inviare ai vertici della Sanità Regionale, per evidenziare l'apporto fondamentale fornito alla rete ospedaliera provinciale dall'ospedale di Acqui Terme in questa epidemia, affinché venga considerato un robusto potenziamento del suo organico, anche in funzione della necessità di mantenere l'operatività di una o più sale operatorie. In aiuto dell'Ospedale "Mons. Galliano" però interviene l filantropo Carlo Olmo ed è lo stesso sindaco Lorenzo Lucchini, oggi, ad andare a prendere a Vercelli il materiale donato. Si tratta di oltre 1.000 mascherine FFP2, 5.000 guanti in nitrile, 100 litri di gel sanificante. L'incontro con il noto filantropo vercellese è stato reso più solenne dalla presenza del Reggimento di Artiglieria a Cavallo Voloire della Caserma Scalise di Vercelli. Ad Acqui Terme i casi positivi al Covid-19 sono in totale 68 (di cui 38 donne e 30 uomini). Sono 297 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 9. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 51, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere.

red.acq.

Continua a pagina 2

La Settimana Santa nelle omelie del Vescovo

A pagina 5

Rimandato il convegno internazionale sul Trittico

A pagina 3

CENTRO MEDICO 75°
Direttore Sanitario Dott. Giancarlo Oneto
APERTO SOLO PER URGENZE
odontoiatriche
e riparazioni protesi
Laboratorio odontoiatrico interno (Aut.ASL 107896 del 31/10/2012)
Contattare il n. 0144 57911
per attivare la procedura di prenotazione e accettazione
in base alle norme previste dagli organi competenti
Acqui Terme - Via Galeazzo, 33 - Tel. e fax 0144 57911
www.centromedico75.it - email: info@centromedico75.com
Direttore Sanitario Dott. Giancarlo Oneto Medico Chirurgo Odontoiatra
Aut. sanitaria N. 18477 del 2-11-2012 Acqui Terme
INFORMAZIONE SANITARIA

All'interno

- Mercat'Ancora *pag. 38*
- Rivalta: Palazzo Bruni "tricolore" anche dopo il virus *pag. 19*
- Morsasco: mascherine per i bimbi colorate e lavabili *pag. 20*
- Fontanile: in Municipio la valigia dei libri *pag. 20*
- Montechiaro: la seconda Resistenza di Pietro Reverdito *pag. 21*
- Ponzone: "Prima maltempo ora il virus, siamo in difficoltà" *pag. 22*
- Cassine: incidente stradale per un'ambulanza con paziente *pag. 22*
- Cortemilia: rimangono fermi a cinque i casi positivi *pag. 22*
- Vesime: saliti a 15 i casi positivi di coronavirus *pag. 23*
- Terzo: è arrivato "l'ascensore" per i documenti *pag. 23*
- Sassello: 18 casi positivi al virus *pag. 24*
- Calcio: Rodolfo Mirri e quell'addio insieme a Roby Baggio *pag. 26*
- Volley: Fipav ha deciso è finita la stagione *pag. 28*
- Ovada: progetto "Covi a casa" e la diretta televisiva *pag. 31*
- Ovada: i finanziamenti per l'alluvione di ottobre *pag. 32*
- Campo Ligure: una Pasqua indimenticabile *pag. 33*
- Valle Stura: contributi ministeriali per le scuole *pag. 33*
- Cairo: partono i finanziamenti per le Funivie *pag. 34*
- Canelli: 14 i positivi al virus, 3 in ospedale, 11 in quarantena *pag. 36*
- Nizza: consegnati 6.940 euro per buoni spesa *pag. 37*

LENTI DI ALTA PRECISIONE
ZEISS
Ottica pandolfi
esame della vista - lenti a contatto
Acqui Terme (AL) - Corso Italia, 57 - Tel. 0144 57554
E-mail: ottica.pandolfi@libero.it

DALLA PRIMA

"L'ospedale di Acqui Terme merita un posto di rilievo"

Per l'amministrazione comunale acquese è necessario anche valutare, appena ve ne sia la possibilità, di rendere nuovamente operative le operatorie per urgenze ed emergenze, o, qualora ciò non fosse immediatamente possibile, vagliare la possibilità di utilizzo del personale di sala operatoria di villa Igea per eventuali emergenze chirurgiche trattabili nei locali appositamente approntati al secondo piano dell'ospedale di Acqui. Andrà anche posta massima attenzione ad un adeguato rifornimento di dpi, in particolare: maschere ffp2 e ffp3, copri calzari, camici in tnt e camici impermeabili o tute con cappuccio presso ogni struttura sanitaria e sarà necessario garantire l'ormai indispensabile presenza quotidiana dei medici presso le case di riposo.

Da non trascurare dovrà poi essere l'idea di mantenere ad Acqui i posti di terapia intensiva e, alla luce dell'estrema difficoltà di ottenere dall'azienda sanitaria e dall'Unità di Crisi i dati relativi al numero e alle identità dei soggetti positivi, occorrerà rivedere la modalità di raccolta e trasmissione di tali dati. Tutto ciò al fine di agevolare la necessaria opera di assistenza, monitoraggio e controllo delle persone in quarantena domiciliare. Richieste queste cui Acqui non vuole e non può rinunciare. Non solo, per il sindaco Lorenzo Lucchini sarà anche necessario un rafforzamento delle strutture territoriali sanitarie, fornire adeguata protezione ai medici di base, alle infermiere domiciliari e implementare l'assistenza alle Rsa. "Bisogna prevedere che le persone in quarantena da assistere (e controllare) aumenteranno - dice il Primo Cittadino - e con esse gli impegni della Protezione Civile".

DALLA PRIMA

È morto Giuseppe Panaro

"Credo che sia il modo migliore per permettere alle tantissime persone che lo stimavano di poterlo salutare - aggiunge Ivaldi - e di stringersi intorno alla moglie Anna e il figlio Francesco".

Fra i messaggi di cordoglio spicca quello di Marco Bussone e Lido Riba rispettivamente Presidente nazionale e regionale di Ucem (Unione nazionale Comuni Comunità Enti Montani). E questo perché Panaro era anche Vicepresidente dell'Unione Montana Alto Monferrato Aleramico.

"Per noi è stato una vera colonna - dicono Riba e Bussone - Tutti i Colleghi lo ricordano con affetto. Ha amato fino all'ultimo, senza risparmiarsi il suo territorio e i suoi Comuni che ha plasmato credendo nell'importanza del lavoro insieme tra Comuni, unica grande speranza per quella parte così affascinante e preziosa dell'Appennino".

Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dal sindaco di Bistagno Roberto Vallegra, di Castelletto Monferrato e anche dal sindaco di Acqui Terme Lorenzo Lucchini.

"Scompare con lui non solo un amministratore - ha detto Lucchini - ma un uomo al servizio della comunità, innamorato del suo territorio, per il quale si è speso con la passione e l'umanità che lo contraddistinguevano. È un grave lutto per tutta la nostra comunità".

Altri servizi alle pagine 18 e 19

DALLA PRIMA

La cronistoria di una settimana di coronavirus ad Acqui Terme

Coronavirus Piemonte il bollettino delle ore 18,30 di martedì 14 aprile

- Nel pomeriggio di martedì 14 l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato che il numero complessivo di pazienti virologicamente guariti, cioè risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia, è di 1.473 (101 in più di ieri): 85 (+2) in provincia di Alessandria, 73 (+4) in provincia di Asti, 82 (+8) in provincia di Biella, 147 (+17) in provincia di Cuneo, 102 (+3) in provincia di Novara, 792 (+53) in provincia di Torino, 91 (+6) in provincia di Vercelli, 78 (+8) nel Verbano-Cusio-Ossola, 23 provenienti da altre regioni.
- Altri 1.266 sono "in via di guarigione", ossia negativi al primo tampone di verifica dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.
- Sono 93 i decessi di persone positive al test del "Coronavirus Covid-19" comunicati nel pomeriggio dall'Unità di Crisi, di cui 25 al momento registrati nella giornata di oggi. Occorre ricordare che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente dall'Unità di crisi può comprendere anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi covid.
- Il totale complessivo è ora di 1.969 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 389 ad Alessandria, 97 ad Asti, 131 a Biella, 137 a Cuneo, 194 a Novara, 803 a Torino, 107 a Vercelli, 88 nel Verbano-Cusio-Ossola, 23 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte.
- Sono 17.773 (+527 rispetto a ieri) le persone finora risultate positive al "Covid-19" in Piemonte: 2.384 in provincia di Alessandria, 870 in provincia di Asti, 703 in provincia di Biella, 1.762 in provincia di Cuneo, 1.640 in provincia di Novara, 8.383 in provincia di Torino, 841 in provincia di Vercelli, 893 nel Verbano-Cusio-Ossola, 205 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 92 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale.
- I ricoverati in terapia intensiva sono 369.
- I ricoverati non in terapia intensiva sono 3.335
- Le persone in isolamento domiciliare sono 9.361
- I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 74.060 di cui 38.086 risultati negativi.

Venerdì 10 aprile

La situazione continua a rimanere stabile; tuttavia, nonostante i minori ricoveri e la pressione ridotta sull'ospedale "Mons. Galliano", il sindaco Lucchini invita la popolazione a non allentare l'attenzione su quelle che sono le regole del distanziamento sociale. Tutto ciò soprattutto alla luce delle imminenti festività pasquali che prevedo bel tempo e la tentazione di effettuare gite fuori porta sarà tanta. Ad Acqui Terme i casi positivi al Covid-19 sono in totale 70 (di cui 38 donne e 32 uomini). Sono 304 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 9. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 52, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 7 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 45 nei restanti reparti. 35 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea.

Sabato 11 aprile

Nasce la piattaforma commerciale Rin-Acqui. Il suo scopo è quello di permettere ai commercianti acquesi di vendere i propri prodotti on line e di ottenere quella liquidità che dovrebbe scongiurare la chiusura. Ad Acqui Terme i casi positivi al Covid-19 sono in totale 73. Sono 312 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 9. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 49, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 6 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 43 nei restanti reparti. 35 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea.

Domenica 12 aprile

Sono oltre duecento i pasti preparati dalla Mensa della Fraternità per rendere un po' più serena la Pasqua per le persone a casa in quarantena e con difficoltà economiche. I pasti vengono preparati con i beni alimentari donati dagli acquesi e dai negozi della città come del circondario. A distribuire i pasti ci pensa, come sempre, l'infaticabile pro loco cittadina. Ad Acqui Terme i casi positivi al Covid-19 sono in totale 72. Sono 317 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 14. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 51, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 6 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 44 nei restanti reparti. 34 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea.

Lunedì 13 aprile

Sono oltre 50 le opere già donate per l'asta benefica nata su Facebook per aiutare il Monsignor Galliano. Il progetto mira infatti a raccogliere fondi per l'acquisto di dispositivi sanitari personali che scarseggiano all'interno della struttura. All'ospedale sono circa una trentina gli infermieri e i medici a casa perché in quarantena. Anche oggi vengono preparati oltre duecento pasti dalla mensa della Fraternità gestita dalla Caritas e da un gruppo di volontari che tutti giorni, ormai da settimane, preparano pasti caldi per la popolazione. Ad Acqui Terme i casi positivi al Covid-19 sono in totale 75. Sono 195 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 14. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 51, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 6 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 45 nei restanti reparti. 35 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea.

Martedì 14 aprile

Il gruppo Amag ha effettuato una donazione di 5000 euro alla Protezione Civile di Acqui Terme per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. "Voglio ringraziare la dirigenza, il consiglio di amministrazione e i dipendenti del Gruppo Amag, che con questa importante donazione dimostrano vicinanza al territorio e, in particolare ai volontari della Protezione civile, che si stanno prodigando con grande spirito di abnegazione a favore della nostra comunità, e la cui insostituibile attività deve essere svolta in completa sicurezza – ha detto il sindaco Lorenzo Lucchini – si tratta di un gesto concreto di generosità a cui va il mio plauso e la mia più sincera gratitudine". In città i casi positivi al Covid-19 sono in totale 90. Sono 210 le persone in isolamento domiciliare obbligatorio o volontario. Le persone guarite sono 14. Situazione ricoveri: i pazienti ricoverati attualmente per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme sono 52, di cui una parte proveniente da altre strutture ospedaliere. 6 di loro sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva, 46 nei restanti reparti. 35 sono i pazienti ricoverati per Covid-19 presso la casa di cura Villa Igea.

Anche EquAzione consegna a domicilio

Acqui Terme. Alla lista dei negozi che fanno consegne a domicilio si aggiunge questa settimana: Equazione Soc. Coop. Soc. - Onlus - Generi alimentari e prodotti per l'igiene personale e della casa del commercio equo e solidale.

Riferimento: info.acqui@equazione.it oppure telefonare al 3290744856.

Studio Piana Carlo S.r.l.
RICERCA LAUREATO/A
a pieni voti
Inviare curriculum a:
assunzioni@studiopiana.it

DALLA PRIMA

Così si dà liquidità ai negozianti acquesi

Come già accennato, al momento, hanno deciso di usufruire di questa iniziativa ristoranti, bar, qualche struttura ricettiva, negozi per la bellezza, di videogiochi, oggettistica, abbigliamento, pelletterie e negozi di abbigliamento intimo. Ci sono anche negozi sportivi, una scuderia e un esercizio commerciale per la vendita e affitto di camper. Mediamente lo sconto praticato si aggira intorno al 30-50%. "Diciamo che questo progetto va considerato come una scommessa per il futuro del nostro commercio e invito veramente gli acquesi ad appoggiarlo per permettere alla città di rinascere".

Una parola per volta

Fraternità

Nella settimana pasquale (una volta si chiamava "l'ottava di Pasqua") ho preferito lasciare la "parola" alla predicazione sul Vangelo pasquale della Pastora Lucilla Peyrot della Chiesa metodista di San Marzano Oliveto, una Comunità che da molti anni collabora con esemplare impegno al lavoro ecumenico della nostra diocesi. **M.B.**

Gesù le disse: "Maria!" Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: "Rabbunì!"che vuol dire " Maestro!". Gesù le disse: "Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro", Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose (Ev. di Giovanni 20: 16-18)

La resurrezione di Gesù Cristo è per la fede cristiana l'opera più potente compiuta da Dio. È il messaggio che caratterizza la fede cristiana rispetto ad altre fedi. Con la resurrezione Dio vince la legge più dura della natura: la morte della creatura vivente, dell'uomo in particolare. La resurrezione è un messaggio che si può accogliere unicamente per fede, o rifiutare, come inverosimile, o trasformarlo in una metafora di speranza, una bella storia di primavera. Se tuttavia leggiamo con attenzione il resoconto che Maria Maddalena fa ai discepoli, poiché è lei che ha vissuto e raccontato il primo incontro con Cristo Risorto, ci accorgiamo che la storia della prima Pasqua è molto complessa. La complessità non è solo dovuta all'atto di resurrezione compiuto da Dio, ma anche allo sconvolgimento delle relazioni che si erano stabilite in vita fra Cristo ed i suoi discepoli e alle novità conseguenti alla Pasqua.

- Maria Maddalena, di cui a partire dai testi evangelici percepiamo solo in parte l'importanza e la dedizione al Maestro nel gruppo ampio dei seguaci di Gesù, nel raccontare non nasconde né ridimensiona la sua confusione, il suo spavento di fronte alla tomba aperta e priva del corpo di Gesù. Maria non tace la sua incomprensione fino al momento dell'incontro e della rivelazione del Risorto. Rispondendo ad una logica terrena, la donna si era recata di buon mattino a visitare il sepolcro. Alla vista della tomba aperta era corsa ad avvertire i due più autorevoli del gruppo dei dodici discepoli, Pietro e Giovanni (Ev. Giovanni 13: 23, 19: 26, 21: 20), i quali, fatto un sopraluogo, erano tornati a casa senza ulteriori indagini. Maria invece si ferma presso la tomba, sosta a piangere in preda a molti interrogativi: pensa che l'assenza del corpo di Gesù sia una ulteriore malvagità contro i discepoli, privati così del diritto ad avere un luogo materiale dove andare a manifestare il lutto. Noi possiamo essere riconoscenti perché questa discepola si è fermata presso la tomba, ha pianto miseramente, si è presa il tempo per interrogarsi ed interrogare, e così facendo ha incontrato gli angeli e in seguito Cristo risorto. La fede che sosta di fronte al dolore, che non teme di interrogarsi e di interrogare Dio, e il prossimo ("l'ortolano"), è la disposizione adatta a accogliere, per volontà di Dio, delle risposte, nel nostro testo l'annuncio della resurrezione. Anche noi possiamo vivere questo tempo pasquale in cui non possiamo incontrarci fisicamente nel culto comunitario, in cui ci deve essere dello spazio vuoto fra persona e persona, come un'occasione per sostare mentalmente, per ascoltare prima di parlare, per prendere sul serio ildisorientamento relativo alla vita terrena, guardando a Dio confidando nella sua risposta.

- L'incomprensione di Maria prosegue anche quando fuori della tomba le si avvicina il Risorto. Maria non riconosce Gesù, il suo aspetto è evidentemente differente da quello che aveva in vita, esperienza condivisa con i discepoli di Emmaus (Ev. Luca 24: 13- 35). L'apostolo Paolo suggerisce un pensiero simile nel parlare della resurrezione dei morti*: "Il corpo è seminato corpo naturale, erisuscita corpo spirituale"*(1 Corinzi 15: 42-44). Ma nel linguaggio dell'evangelista Giovanni, la cecità, il mancato riconoscimento non è tanto una questione di vista degli occhi, quanto un'incapacità della fede se non è illuminata e guidata dal Signore. Nel momento in cui Gesù risorto chiama una seconda volta Maria, per nome, la discepola lo riconosce. Possiamo interpretare il modo più familiare ed affettuoso con cui Gesù chiama Maria semplicemente come un ricordo del tempo passato, della relazione che legava il Maestro ai discepoli. Ma è ancora più importante ricordare la relazione che lega Gesù ai suoi, simile a quella fra il buon pastore e le sue pecore, conosciute e chiamate per nome una per una (Ev. Giovanni 10: 14). Gesù conosce Maria, per questo motivo a sua volta la Maddalena lo riconosce e ne diventa testimone *("Io ti celebrerò, perché sono statofatto in modo stupendo"* salmo 139: 14).

- Di fronte alla rivelazione, Maria istintivamente deve avere compiuto il gesto di abbracciare il suo Maestro piena di gioia, un gesto di dedizione e di affetto, naturale dopo la separazione, la sofferenza, la croce e la morte. Si tratta di un gesto che vorrebbe ripristinare la relazione umana interrotta forzatamente. Ma Gesù non permette a Maria di compiere questo gesto. Essa deve aver provato un nodo doloroso allo stomaco, come quando non possiamo avvicinarci, toccare, curare i nostri cari più intimi, l'amato, l'amata, i figli, i genitori nel tempo della fragilità e vecchiaia, perché sono lontani, o in isolamento per motivi vari. Gesù non rifiuta tanto il contatto fisico quanto l'essere trattenuto, riportato alla relazione del tempo passato, quando nella sua vita terrena stava con i discepoli viaggiando, condividendo i pasti, ricevendo ospitalità e cure, soffrendo insieme fame e sete. La sua nuova condizione di Risorto richiede modi nuovi di essere in relazione con i suoi. La Pasqua da inizio a una nuova comunione per cui l'esperienza della prossimità si percepisce e si esprime per l'azione dello Spirito santo che fa ardere i cuori dei credenti, e li unisce in comunione spirituale. Gesù inoltre affida a Maria l'incarico di andare ai discepoli a portare la notizia della resurrezione. La resurrezione è descritta, nel modo tipico dell'evangelista Giovanni, come un tornare, un risalire al Padre, a Dio. Pasqua rappresenta la conclusione del tempo terreno del Figlio di Dio. E Maria con i discepoli prende coscienza della dimensione universale della missione di Cristo, che non ha coinvolto pochi e per un tempo breve, ma è compimento delle profezie antiche, "secondo le Scritture" (Isaia 53, ma anche, fra tutti, 1 Corinzi 11: 3-5). Fa parte della nuova esperienza di prossimità anche la possibilità di credere nel messaggio dell'Evangelo in ogni luogo e in ogni tempo, pur non essendo stati presenti alla vita terrena di Gesù. Giovanni a conclusione del suo scritto dice: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto" (20: 29). Infine a partire dalla resurrezione di Gesù i discepoli, tutti i credenti ricevono un nome nuovo e una relazione nuova con Dio: "Va' dai miei fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro".

Che il Signore ci dia di superare le distanze materiali di questi giorni con lo spirito di fraternità che ci lega fra di noi e al Risorto, e ci renda meno egoisti e più responsabili gli uni verso gli altri.

Pastora Lucilla Peyrot
sermone per domenica
12 aprile 2020 - Pasqua

Slitta a data da destinarsi per l'emergenza Covid 19

Il convegno internazionale di studi sul Trittico custodito in Cattedrale

Acqui Terme. Ormai sono molti gli Acquesi che conoscono il trittico della Vergine di Montserrat della Cattedrale: hanno riscoperto questo capolavoro che è parte del loro passato e ne sono diventati orgogliosi.

Nel 2003 il trittico era stato esposto a Barcellona e a Bilbao: molti storici dell'arte ne avevano scritto e discusso, formulando ipotesi sulla datazione del dipinto e sul pittore più importante della Spagna medievale.

Acqui, un poco indolente, forse perché privilegiata dalla Natura che le ha dato le acque, i fanghi e con essi il termalismo e il turismo ed anche le caratteristiche di una città, magari piccola, ma comunque di città, se ne è un poco dimenticata.

L'occasione del rinnovato interesse sono state le tre mostre che si sono succedute dalla fine del 2018 alla fine del 2019 al Museo del Prado di Madrid, al MNAC di Barcellona, alla National Gallery di Londra, tre musei tra i maggiori del mondo, con complessivi dieci milioni di visitatori all'anno.

Il trittico è stato visto da oltre 300.000 persone, è apparso sui maggiori blogs del mondo e non solo dell'arte: Bermejo è stato rivalutato come uno dei maggiori pittori europei del XV secolo e il trittico è stato riconosciuto uno dei suoi capolavori.

Avevo pensato, partecipando al congresso sul pittore che si è tenuto al Prado, di organizzare ad Acqui un congresso sul nostro trittico, sia per valorizzarlo ulteriormente, sia per condensare le novità emerse in questi decenni sul pittore e sul dipinto.

La mia proposta ai curatori delle mostre, Joan Molina Figueras e Letizia Treves, è stata accolta e con loro hanno aderito Carl Brandon Strehlke (uno dei più importanti storici dell'arte medievale) e Mercedes Gomez Ferrer, dell'Università di Valencia, oltre alle studiose autrici degli esami scientifici sul nostro trittico al Prado, che hanno definito l'epoca del legno sul quale era stato dipinto e scoperto molte particolarità con radiografie e reflettografie IR.

Un amico di sempre, Gianni Rebora, che trent'anni fa, grazie alle sue ricerche d'archivio, aveva dato finalmente un nome al committente del trittico, ha rinnovato l'interesse ed ha approfondito le ricerche, valendosi anche dei nuovi studi sui mercanti italiani, portati a termine da storici di Valencia. Si è così creato un gruppo di lavoro e l'Amministrazione Comunale, d'intesa con la Diocesi e la Cattedrale, ha dato il suo appoggio.

Il congresso doveva svolgersi venerdì 22 e sabato 23 maggio prossimi, con registrazione dell'intera manifestazione visibile su Internet.

Sarebbero stati due giorni di dibattito, di approfondimenti, di valorizzazione della nostra opera, perché è giusto che anche in Italia si conosca meglio questo capolavoro del quale hanno scritto gli storici dell'arte di tutto il mondo.

Ultimamente si era aggiunta, grazie alla Prof.ssa Pellegri dell'Università di Genova, una ripresa fotografica ad altissima fedeltà, in gigapixel, la maggiore oggi possibile, di ogni minimo particolare.

L'occasione è stata ritenuta tanto importante che la rivista Bell'Italia ha commissionato ad una importante storica dell'arte, già direttrice del museo di Brera, Sandrina Bandera, un articolo sul trittico, che doveva apparire sul numero di maggio, in tempo per il congresso e che invece è stato pubblicato su quello di aprile perché è sopravvenuta la sventura che nessuno poteva neppure immaginare: il coronavirus.

Nulla da aggiungere: siamo chiusi in casa, i relatori restano disponibili, ma non possiamo ipotizzare date. Tutto sospeso, ma nel frattempo si farà la nuova illuminazione LED del trittico e dell'aula capitolare, che il Parroco Don Giorgio Santi aveva già programmato, dopo il completamento dell'impianto per la sicurezza della Cattedrale.

Il convegno ci sarà, ma non facciamo ipotesi, perché dobbiamo dare priorità alla salute.

Le ricerche storiche continueranno perché ci sono molte novità: sappiamo molto di più su Francesco Della Chiesa e sulla sua famiglia, potremo quasi sicuramente datare il dipinto, potremo capire quali modifiche sono state apportate alla sua struttura, nel passaggio da un altare all'altro e forse anche capire chi sia quel santo che è dipinto con le frecce in mano. Potrebbe essere San Giuliano, ma anche San Sebastiano e speriamo che lo sia davvero, perché in questi giorni avere un santo protettore contro le pestilenze è anche meglio.

Giandomenico Bocchiotti

Un ricordo di Adriana Aringhieri Ghelli

Adriana, la schiena dritta

«*Uno dei pochi pilastri della mia fede (…) è l'idea della comunione dei vivi con i morti, che non vuol dire che io pensi che c'è un oltrevita nel quale si incontrino i morti. Penso che i morti ci siano, cioè penso che si continui a vivere anche con le persone che non ci sono più, che continuino a far parte della nostra vita… Attraverso la memoria, attraverso la continuità dei pensieri e delle emozioni.*»

Giovanni Raboni, citato da Paolo Di Stefano, *Corriere della Sera* del 7 aprile 2020.

1980 – Ero a palazzo Robellini e stavo finendo l'allestimento di una mostra promossa da Italia Nostra quando mi si avvicinò una persona sconosciuta chiedendomi un breve colloquio. Interruppi le faccende e ci presentammo. Mi disse di essersi da poco trasferita con il consorte in Acqui da Ispra – dove aveva insegnato alla Scuola europea – e che avendo militato in Italia Nostra desiderava continuare il suo impegno anche in Monferrato. In breve diventammo amici, mi avevano colpito la sua vivacità intellettuale, l'essere diretta e propositiva, la sua voglia di fare e di combattere. Analizzammo quindi le tematiche in essere relative alla tutela del patrimonio storico, artistico e naturale nel nostro territorio e con entusiasmo si offrì di seguire il dramma della Bormida. La Sezione, promossa da giovani universitari, nacque nel 1969 con due principali obbiettivi: la tutela del centro storico di Acqui e la lotta all'inquinamento dell'Acna. Nei primi anni riuscimmo a sensibilizzare la sfiduciata popolazione della valle ed a portare la conoscenza del problema a livello nazionale. La sede centrale dell'Associazione ci appoggiò, ma i risultati tardavano e l'inquinamento continuava. Adriana Aringhieri in poco tempo, coadiuvato dal marito Giorgio Ghelli, si impadronì della mole dei dati che avevamo raccolto in un decennio e si mise all'opera. Il quotidiano di riferimento, *La Stampa*, pur non potendo ignorare la questione, si mostrava assai cauto nel riferire. Adriana operò infaticabile su vari piani ed era in costante contatto con la sede centrale. Quando, però si sentì dire dall'allora presidente: «Ma cara professoressa la questione Acna è risolta» riferendosi con infastidita sufficienza alle "pezze" applicate allo stabilimento, il suo sangue toscano ribollì. Mi contattò dicendo di essere delusa ed amareggiata da tanta superficialità e comunicò che avrebbe lasciato il suo incarico – mantenendo comunque, come fece fino all'ultimo, l'iscrizione – per fondare una sezione del WWF. E questa è storia ben conosciuta. Restammo al fianco, in quanto uniti dall'amicizia e dal comune sentire, nelle riunioni, nei convegni, partecipammo alle marce, in valle, ad Alba a Torino, a Roma. Indomita affrontò i politici mielosi o arrivisti pronta a smentirli forte della sua documentata dialettica e sempre con la schiena dritta con dignità, senza lasciarsi "imbambolare", ma pronta nel caso a mettersi in discussione. L'ironia, l'arguzia e la profonda umanità unite alla scrupolosa conoscenza delle complesse problematiche le permettevano di agire senza sbagliare e di consigliare con intelligenza le mosse successive. Di lei è stato scritto che «parlava con pacata saggezza e grande leggerezza», forse l'elogio in cui più la ritrovo, in cui riecheggia il Calvino delle *Lezioni americane* «Prendete la vita con leggerezza. Che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore. [...] La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: *Il faut etre léger comme l'oiseau, et non comme la plume*». Un unico rammarico, in tantissimi anni di frequentazione non è riuscita ad ammannirmi il promesso "pandino in salmì" che con una qualche divertente quanto improbabile scusa rinviava sempre, e dire che l'avremmo accompagnato con una bottiglia della vigna di Giorgio.

Grazie Adriana.

Lionello Archetti-Maestri

Con pagine per Bistagno, Rocchetta, le "Politiche" '19, e Roberto Ancona "osservato speciale" 1939-44

ITER 41: dal "balon" alla Sinagoga nella rivista del territorio in edicola

Acqui Terme. Archiviato il precedente numero a colori, il 40, (uscito ad inizio estate scorsa, e che tanto successo ha conseguito: si trattava di un monografico in onore di arte & restauri), è ora in edicola, da una settimana, ITER 41, rivista del territorio dedicata a ricerche, fonti e immagini.

Nelle 124 pagine subito da segnalare un ricco contributo di Giorgio Caviglia, che investiga il gioco del pallone (con i pugni) raccontato da oli, freschi e arazzi dal XVI al XIX secolo: quasi un quarto del volumetto è destinato a questa ricerca davvero specialissima, che nel prossimo numero de "L'Ancora" proveremo a riassumere.

Diversi i nuclei tematici della silloge. Se Paola Piana Toniolo, fedelissima ad un percorso da lei inaugurato sin dal primo numero (aprile 2005, quindi anni fa...: quello dei "racconti d'archivio" letti nelle carte dei faldoni) tratta di alabarde, banditi & preti tra Cinque e Seicento, il suo testimone - in merito alle figure dei sacerdoti - viene raccolto da Giuseppe Parodi Domenichi (che narra dei soggiorni di Mons. Agostino Negrotto Cambiaso a Basaluzzo) e da Antonio Visconti (che riscopre don Anselmo Rodino, parroco "filosofo" della Rocchetta di Spigno).

Quasi una staffetta cronologica quella cui danno vita Andrea Repetto & Riccardo Soliani con Vittorio Rapetti: con i primi che raccontano dell'associazionismo popolare del Monferrato acquese tra 1848 e la Grande Guerra (con un *focus* sulla SOMS di Bistagno); mentre dal terzo Autore viene un saggio sulle elezioni politiche 1919 nella nostra zona.

Poi, accanto alla memoria di Gian Paolo Agosto (all'epoca comandante della 41ma batteria obici da 105/14, della Brigata alpina Cadore) sul disastro del Vajont, raccolta da Roberto Vela, e un breve cammeo di Luigi Cattanei per Costante Girardengo, un ulteriore filo rosso è costituito da tre contributi disposti all'inizio, nel cuore del volumetto, e poi alla sua fine.

Acqui Israelitica: nuove acquisizioni

È dapprima l'editoriale di Giulio Sardi (che riprende anche un testo elaborato dalla allieve del Liceo Classico "Saracco" Gaia Baldini e Fiammetta Grattarola, coordinate dalla prof.ssa Patrizia Piana) a ripercorrere la storia della nascita della nuova Sinagoga 1888, vanto della Comunità Israelitica Acquese (oggetto di un vergognoso scempio - nel luglio 1971 - che ha, di fatto, impedito che tale eredità architettonica potesse conservarsi). Dinnanzi ai sui portici la pietra d'inciampo per Roberto Ancona, la cui discriminazione e persecuzione viene ricostruita attingendo ai documenti d'epoca della Prefettura di Alessandria.

Quindi da Luisa Rapetti una ricognizione - ed è anche questa inedita acquisizione - sul *corpus* epigrafico del Tempio (in collaborazione con il biblista prof. Marco Forin).

A suggello del volume la articolata lettura di Andrea Saccoman (Docente di *Storia Contemporanea* alla Università degli Studi di Milano – Bicocca, già collaboratore delle pagine di ITER) che riassume la bella e ricca monografia (271 pagine) che Marco Dolermo ha dedicato, per i tipi torinesi di Zamorani, alla figura di Raffaele Ottolenghi.

Alla fiera di Tantah l'*incipit* del titolo, che suona anche un poco di omaggio ad ITER. Che proprio nel suo terzo numero, nell'ottobre 2005, segnalava questa straordinaria figura di intellettuale, tanto eclettico quanto sensibile, nel 1884 vice console italiano al Cairo. In quel numero proprio il *reportage* (d)*Alla fiera di Tantah*, per la prima volta pubblicato dalla "Gazzetta d'Acqui" tra fine novembre e inizio dicembre 1885, veniva riportato nella rubrica de *I viaggi* di ITER.

Red. Acquese

PNEUS CAR BARBATO ©

Strada Alessandria 124
(ex Regione Barbato)
15011 Acqui Terme (AL)
Tel. 0144 324940
matteo.pneuscar@gmail.com
www.pneuscarbarbato.it
PNEUS CAR Barbato

SIAMO APERTI PER LE EMERGENZE
Per appuntamenti telefonare al 351 7401343

ANNUNCIO

Giovanni ALBERTELLI
(Gianni)
1944 - † 08-04-2020

Il dolore della tua scomparsa sarà accompagnato dal ricordo del tuo esempio di integrità e dagli immensi valori morali che ci hai trasmesso. Riposa in pace papà, continua a farci da guida da lassù e a lavorare nella vigna del Signore. Ciao papà, dalla tua amata moglie Graziella e dai tuoi figli.

ANNUNCIO

Giovanni RESEGA

Improvvisamente, lunedì 6 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari. Nel darne il triste annuncio, i familiari ringraziano di cuore coloro che l'hanno ricordato con un pensiero o una preghiera.

Il Centro di Ascolto di Acqui Terme ringrazia

Acqui Terme. Il Centro di Ascolto di Acqui Terme ringrazia Giacomo e Lorenzo Orione, che in collaborazione con l'associazione Need You e il Conad, hanno donato 200 colombe pasquali. Queste sono state consegnate a casa, assieme al pranzo di Pasqua, agli acquesi indigenti ed a quelli in quarantena dalla Protezione Civile. Il Centro ringrazia ancora per la grande generosità che gli acquesi e gli esercizi commerciali stanno dimostrando in questo frangente.

I necrologi si ricevono entro il martedì presso
L'ANCORA
Piazza Duomo 7 - Acqui T.
€ 26 i.c.

Associazione Need You

Acqui Terme. Ci scrivono Pinuccia ed Adriano Assandri dell'associazione Need You Onlus:

"Buongiorno cari amici,

ci scusiamo per non aver pubblicato articoli in queste settimane, abbiamo comunque continuato, sempre rispettando le disposizioni di sicurezza, ad aiutare i nostri bambini sostenendo le comunità nel mondo... tutti i giorni c'è bisogno di forniture per le mense e le famiglie, e con questa grave emergenza è ancora più importante che tutti siano nutriti a dovere, per essere in forze e combattere al meglio... insieme ai nostri benefattori dall'Inghilterra continuiamo ad inviare gli aiuti.

Con questo articolo vogliamo ringraziare ed informare i nostri lettori e benefattori su come, grazie alle loro donazioni, siamo riusciti ad aiutare anche la nostra comunità in questo periodo così difficile per tutti.

Innanzitutto, un grazie dal profondo del cuore a tutti i medici, gli infermieri, e tutte le categorie in prima linea che rischiano la vita per curare chi è stato colpito da questo incubo... grazie anche a tutti coloro che lavorano per garantire la nostra sicurezza e far rispettare le disposizioni, forze dell'ordine e Protezione Civile, e a tutti i volontari che lavorano incessantemente per dare un contributo a superare questa emergenza.

Anche la nostra associazione ha voluto dare il suo contributo, grazie ai benefattori ed agli amici che si sono affiancati: tutto il mondo si trova impreparato davanti a questo disastro... all'inizio si pensava ingenuamente che sarebbe stata un'ondata di influenza molto forte, ma si è rivelata una pandemia che miete migliaia di morti e che ha messo in crisi la sanità e l'economia di tutto il mondo. Finchè non ci sarà un vaccino, la situazione sarà complicata, perciò state a casa, per il possibile, abbiate meno contatti che potete con altre persone, rispettate le disposizioni di chi ne sa più di noi.

Abbiamo iniziato con un contributo per l'ospedale della nostra città: un gruppo di fantastici ragazzi ha organizzato una raccolta fondi online, vi riportiamo le loro parole:

"... siamo tutti cresciuti ad Acqui Terme e nonostante alcuni di noi al momento non abitino in città, ci abitano ancora le nostre famiglie e abbiamo a cuore il nostro Ospedale. Oltre a noi si è aggiunto al nostro Team il nostro sindaco Lorenzo Lucchini!... I soldi raccolti verranno interamente devoluti all'Ospedale Monsignor Galliano di Acqui Terme per comprare: - Ventilatori; - Presidi necessari alla ventilazione meccanica in terapia intensiva; - Presidi di protezione individuale come mascherine, guanti, occhiali e tutto ciò che i medici del Pronto Soccorso e della Rianimazione valuteranno più utile come spesa straordinaria."

Non potevamo assolutamente ignorare questo appello, ed abbiamo inviato un contributo di 1.000€.

Avevamo inoltre nei nostri magazzini tessuti e materiale da sartoria, che abbiamo donato per la realizzazione di mascherine per la popolazione.

Ci è arrivata una richiesta di aiuto da parte di Padre Alessio Cappelli, nostro socio e direttore di un grande centro Don Orione a Bergamo, che offre servizi sanitari, riabilitazione, ambulatori, ed ha anche 222 posti letto che accolgono persone non autosufficienti e/o bisognosi di trattamenti continui di tipo assistenziale e sanitario… Anche qui mancavano i presidi, ed abbiamo inviato un contributo di 1.000€, grazie al quale Don Alessio ed il suo staff hanno acquistato mascherine con filtro, camici, tute idrorepellenti, copriscarpe, guanti, occhiali, disinfettanti.

Un altro S.O.S. ci è arrivato dalle Piccole Suore della Carità di Don Orione di Tortona, che hanno bisogno di sostegno per tutelare al massimo le realtà più delicate: case di riposo, cottolenghi e comunità minori... queste suore accolgono i più deboli e dedicano le loro vite a chi è in difficoltà, ai bambini nel bisogno... anche loro necessitavano di dispositivi di protezione e disinfettanti, ed abbiamo dato il nostro contributo di 1.000€. Condividiamo con voi benefattori i ringraziamenti e le preghiere che ci sono arrivati: "Sig. Adriano, sono Madre Mabel, la superiora generale delle Suore di Don Orione. Vorrei ringraziare infinitamente l'aiuto che ci offrirà... siamo veramente in una emergenza grande a causa della pandemia, come tante persone in questo momento. Ma il coronavirus ha invaso specialmente la casa dove sono le nostre Suore più anziane e fragili, quelle che hanno dato la vita per i poveri... in questa settimana sono morte cinque... e le altre tutte positive... erano in totale 41 suore... Ringrazio dell'aiuto generoso e prego per lei e per i suoi collaboratori, perché il Signore vi benedica e vi custodisca in questo delicato momento, insieme alle vostre famiglie"

Abbiamo inviato un contributo di 700€ alla Protezione Civile della nostra città, per l'acquisto di generi di prima necessità, è un momento difficile per tutti, alcuni padri e madri di famiglia hanno perso il lavoro, per molti è difficile arrivare a fine mese... Per questo, insieme al nostro grande amico Marco Rapetti, della ditta Rapetti Foodservice di Acqui, abbiamo deciso di donare viveri alla Croce Bianca, alla Croce Rossa, alla Misericordia, a tutti i centri a cui la Protezione Civile ha deciso di dare un aiuto, perchè possano essere distribuiti a chi ne ha bisogno. Un grosso impegno, una grossa cifra, ma vogliamo dare atto a Marco Rapetti che si è offerto di contribuire personalmente per un valore importante.

Una persona dal cuore enorme, pronta ad aiutare chi sta vivendo questo periodo difficile per tutti con qualche difficoltà in più. Marco, tutto questo ti fa onore, Dio te ne darà merito.

E un grazie va anche a Giacomo e Lorenzo Orione, dell'impresa edile Orione Costruzioni, nostri amici, soci e benefattori, che si affiancano sempre alle iniziative della nostra associazione. Anche quest'anno, in occasione della Santa Pasqua, in collaborazione con il Conad di Acqui Terme e con la Need You, hanno voluto pensare alle famiglie meno fortunate e donare 200 colombe pasquali al Centro D'Ascolto di Acqui, che provvederà a consegnarle. Grazie a due grandi imprenditori, che sono prima di tutto due persone fantastiche.

Come vedete dalle immagini, durante tutte le operazioni che abbiamo svolto, sono state rispettate le direttive di sicurezza: distanze, mascherine, guanti... è il nostro dovere, proteggere noi e il prossimo, ed aiutare in tutti i modi possibili.

Fate del bene agli altri ed a voi stessi: aiutate se potete, e restate a casa, ce la faremo: crediamo nello slogan "Andrà tutto bene", adoperiamoci perchè si avveri.

Grazie ancora a tutti, un abbraccio in particolare al maresciallo Cataldo ed alla Protezione Civile, con cui abbiamo una collaborazione molto stretta, e lo facciamo con semplicità e col cuore.

Questo perchè Acqui diventi non solo una città termale, ma anche solidale, che è la cosa più importante per il futuro.

È un momento difficile, ma ce la faremo.

Un abbraccio a tutti,

Adriano e Pinuccia Assandri
e i 150 soci di Need You Onlus

***

Non esitate a contattarci: Need You O.n.l.u.s., Strada Alessandria 134 (Reg. Barbato 21) 15011 Acqui Terme, Tel: 0144 32.88.34, Fax 0144 35.68.68, e-mail info@needyou.it, sito internet: www.needyou.it. Per chi fosse interessato a fare una donazione: bonifico bancario Need You Onlus BANCA FINECO SPA IBAN IT06 D030 1503 2000 0000 3184 112 – BANCA CARIGE IBAN IT65 S061 75479 4200 0000 583480 - BANCA PROSSIMA SPA IBAN IT36 D033 5901 6001 0000 0110 993 - conto corrente postale - Need You Onlus UFFICIO POSTALE - C/C postale 64869910 - IBAN IT56 C076 0110 4000 0006 4869910 - oppure devolvendo il 5 X MILLE alla nostra Associazione (c.f. 90017090060)

Associazione
Mons. Galliano

La solidarietà non si ferma

Acqui Terme. Ci scrive il prof. Salvatore Caorsi Presidente Associazione Mons. Giovanni Galliano - ONLUS

"L'Associazione Monsignor Giovanni Galliano – Onlus, a questa comunità acquese, unita e solidale, che tanto stava a cuore a Mons Giovanni Galliano, l'Associazione Onlus, a lui dedicata, vuole ancora una volta manifestare la propria appartenenza e vicinanza, il proprio apprezzamento e ringraziamento: da chi è colpito dal virus e combatte, a chi lo aiuta direttamente in ospedale, a chi prova a fornire aiuto e sostegno nelle diverse maniere e secondo le proprie possibilità.

E allora tutti insieme accogliamo questa preghiera di esortazione di Monsignore che sembra spronarci a non desistere, indicandoci, al contempo, la via per avere il sopravvento sul male. "Se tu rallenti, essi si fermeranno; se ti mostri debole, cederanno; se ti siedi, si metteranno a dormire. Se dubiti, si disperderanno, se vacilli, essi cadranno. Ma se tu offri le tue mani e donerai il tuo cuore, essi si riaccenderanno e diverranno fuoco ardente. E se tu amerai in Cristo, essi daranno la vita. Se vai avanti, ti seguiranno. Se ti avvicini, sentiranno che sei loro fratello."

Aggiornamento acquisti, donatori e trasferimento fondi

In questi giorni sono stati consegnati all'Ospedale cittadino 10 + 7 flussimetri doppi per la regolazione dell'ossigeno e altri 10 dovrebbero arrivare la prossima settimana; un ulteriore ecografo palmare multifunzionale, che potrà essere portato efficacemente al letto del paziente, è atteso per la fine di questa settimana.

Ringraziamo coloro che, anche in questa settimana, hanno dato il loro contributo tramite bonifico sul c/c dell'Associazione Mons. Giovanni Galliano – ONLUS.

Bonifici di mercoledì 8 aprile

Porro Carla Piera, Cazzola Giovanni 50,00 Lettura e Amicizia 300,00 Farmacia Vecchie Terme 500,00 Grinding technology srl 1487,09

Bonifici di giovedì 9 aprile

FederFarma Alessandria 4000,00 Balbo Nicholas in memoria di Angelo Cuttica 10,00 Lizio Gaetano, Fabrizio DiStefano 25,00

Bonifici di martedì 14 aprile

Ass. Turistica ProLoco Bistagno 650,00 Viotti Moreno 400,00

Infine è stata trasferita all'Ass. Pentagarmma–Odv la somma di €1059,74 (tramite 3 bonifici), transitata sul nostro c/c dal portale GOFundMe.

BALOCCO PINUCCIO & FIGLIO
Onoranze Funebri
Tel. 0144 321193
Acqui Terme (AL) - Via De Gasperi, 22

CREMAZIONE, AFFIDAMENTO E DISPERSIONE CENERI
Una scelta personale da affidare ad un professionista per avere la garanzia che le proprie volontà siano rispettate
Presa testimonianze olografe con riconoscimento giuridico su tutto il territorio nazionale
Punto ICREM ISTITUTO DELLA CREMAZIONE E DISPERSIONE CENERI

ONORANZE FUNEBRI CL Carosio Longone
CASA FUNERARIA ACQUI TERME
gratuita per i nostri clienti
Acqui Terme - Strada Savona, 19
Tel. 0144 325449 - Fax 0144 352533
e-mail: cl@carosiolongone.it
www.casafunerariaacquiterme.it
www.carosiolongone.it

ONORANZE FUNEBRI
Baldovino sas
Bistagno
Corso Italia, 53
Tel. 0144 79486

Onoranze Funebri
MURATORE
Associazione Procremazione per lo sviluppo della cremazione
Informazioni - Volontà - Previdenza funeraria
Corso Dante, 43 - Acqui Terme - Tel. 0144 322082

Dolermo
ONORANZE FUNEBRI
Acqui Terme - Via M. Ferraris 24
Tel. 0144 325192
Rivalta Bormida - Via Roma 34
NOLEGGIO CON CONDUCENTE

Marmi 3 s.n.c.
di Ivan Cazzola e Davide Ponzio
MARMI • PIETRE • GRANITI • EDILIZIA • RESTAURI
Lavorazione arte funeraria, monumenti, rivestimenti tombe e scrittura lapidi
Strada Alessandria, 90 - Acqui Terme
Tel. 0144 325056 - 339 4097831 - 338 1271596

La Settimana Santa rivissuta nelle omelie del Vescovo diocesano

Ripercorriamo le fasi salienti della Settimana Santa, celebrata quest'anno a porte chiuse, traendo spunto dalle omelie del Vescovo mons. Luigi Testore durante le celebrazioni in Cattedrale.

Giovedì 9 aprile
Missa in Coena Domini

È molto particolare il contesto in cui celebriamo quest'anno il triduo pasquale e in cui ci è dato di vivere questa Cena del Signore. È uno dei momenti vertice della Passione di Gesù e ogni anno ci invita a comprendere meglio il mistero della sua vita donata e il mistero di questo gesto che Gesù di ha ordinato di compiere in sua memoria.

Proprio in un momento in cui la comunità cristiana è privata della possibilità di vivere insieme il segno dell'Eucaristia, possiamo forse ancor più capirne il valore essenziale per ciascuno di noi. …

La Quaresima che abbiamo trascorso è stato come un grande digiuno, ma se è già difficile per noi vivere qualche gesto di digiuno dal cibo, ci siamo forse accorti come il vero cibo di cui abbiamo bisogno è proprio quello che ci pone in piena comunione con Gesù, è questo cibo eucaristico che fin dalle origini la comunità cristiana ha considerato essenziale alla sua crescita.

Come bene descrive Paolo nella Lettera ai Corinti, raccontando quello che ha fatto il Signore in questa notte dell'Ultima Cena. E, conclude Paolo, ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Il gesto Eucaristico è infatti proprio legato alla morte di Gesù, al suo sacrificio totale sulla croce. Noi riviviamo il mistero del suo sacrificio, la sua morte per noi, e questo ci fa fare vera memoria di lui. Non la memoria di un ricordo di ciò che ha fatto, ma la memoria viva del suo sacrificio sulla croce, che si ripete veramente in mezzo a noi.

Ripetere il suo gesto ci edifica come comunità di cristiani. Per questo abbiamo sofferto e soffriamo nelle attuali circostanze, perché sappiamo di non poter vivere senza la grazia di questo sacramento.

Tuttavia, proprio questo involontario digiuno ci aiuta paradossalmente a capire meglio l'essenzialità dell'Eucaristia, a desiderarne più profondamente la presenza, a capire la sofferenza delle comunità cristiane che per vari motivi ne sono in alcuni luoghi del mondo spesso a lungo private.

Non possiamo tuttavia dimenticare che Gesù ha voluto indicare il suo dono sulla croce anche con un altro gesto, quello che ci descrive Giovanni nel Vangelo che abbiamo ascoltato. È il gesto del servizio, quello con cui Gesù lava i piedi ai suoi discepoli. Quasi a ricordarci che, se celebriamo l'Eucaristia, poi dobbiamo anche servire i fratelli, perché non si può vivere il gesto di Gesù che dà la vita e poi non essere capaci a nostra volta di donare. E a ricordarci quindi che, se, come in questa situazione, non possiamo celebrare l'Eucaristia, possiamo comunque sempre donare e servire e possiamo così in quest'altro modo vivere i gesti di Gesù.

***

Venerdì 10 aprile, celebrazione della Passione del Signore

Oggi, rivivendo il mistero della croce, forse siamo in grado di comprenderlo meglio di altre volte.

La croce e la morte di Gesù ci fanno capire il senso del male e delle tenebre che spesso toccano l'umanità. Noi, abituati alla nostra vita normale, con tutti i privilegi legati alla nostra libertà possiamo forse, anche se molto lontanamente, in questo momento di emergenza, capire meglio la sofferenza di chi è malato, di chi non può fare quello che vorrebbe, di chi è lontano dal proprio paese e dalla propria famiglia. …

Però la croce di Gesù è redenzione, è segno dell'amore che va oltre gli sbagli e i peccati dell'umanità, è il dono di sé che supera ogni chiusura e ogni egoismo. Gesù in croce è colui che vince la morte, che apre una strada nuova, che dice a una umanità affaticata quanto il dono e l'amore possano trasformarla.

Gesù ..dall'alto della croce, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo dice: "Donna, ecco tuo figlio". Gesù ci consegna sua madre come ultimo dono, dopo di che è consapevole che tutto è compiuto. La Madonna è invitata ad accettare il sacrificio della morte del figlio e ad assumere questa sua nuova maternità universale. …

La Madonna, nella oscurità che avvolge quel momento drammatico presso la croce, capisce che quella vocazione che aveva accolto dall'annuncio dell'angelo continua ora in una dimensione nuova, quella di essere madre dell'umanità. Aveva accettato di essere la madre di Gesù, ora le viene chiesto di essere la madre della Chiesa e di tutti.

Ai piedi della croce, come Maria, ciascuno può riscoprire la novità della propria vocazione e, come lei, coglierne anche una ampiezza nuova.

Ciascuno, come Maria, è chiamato ad un servizio nella propria vita. Il nostro servizio di esseri umani che hanno il compito di amare e di costruire la storia del mondo. La vocazione del proprio lavoro. La vocazione di chi è genitore, di chi è educatore, di chi è chiamato ad accudire e a sostenere gli altri. La vocazione di chi ha il compito di annunciare il Vangelo, la sua novità e la sua speranza. Tutte le nostre vocazioni e tutti i nostri impegni si ravvivano e trovano una nuova dimensione sotto la croce di Gesù.

Tutti capiamo che possiamo vivere in modo rinnovato la nostra vita e i nostri impegni perché dal dono totale di Gesù impariamo che ogni nostra vocazione si può dilatare in un amore più grande e in una capacità di servire molto maggiore.

Ci sono situazioni particolari della storia, come il momento che stiamo vivendo, in cui emerge una capacità maggiore di servire e in cui molte persone sentono il bisogno di una generosità più grande. Oggi presso la croce di Gesù tutti comprendono che questa generosità più grande è possibile, che si possono dilatare i propri orizzonti, che si può vivere in modo più vero la propria vita.

***

Sabato 11 aprile, Veglia Pasquale

La veglia che stiamo celebrando è il momento centrale di tutta la liturgia della Chiesa. Nel rapido percorso di questa serata siamo invitati a rileggere tutta la storia della salvezza e a capirla in modo nuovo.

Le letture ascoltate ci ricordano che Dio ha creato il mondo e l'essere umano, che Dio ha scelto un cammino di alleanza con Abramo nostro padre nella fede, si è scelto un popolo e lo ha liberato dall'Egitto perché potesse camminare in libertà, ma soprattutto si è incarnato per condividere e trasformare la condizione umana e aprirci a una nuova libertà in Cristo.

La Pasqua allora, da semplice liberazione di un popolo schiavo, diventa liberazione di tutta l'umanità. L'agnello che simboleggia la prima liberazione, diventa Cristo stesso, che dona il suo sangue per la libertà di tutti.

La notte del mondo può essere inondata di questa luce nuova, la luce della Pasqua, che è la luce di Cristo Risorto. …

In lui tutti siamo risorti. Certo camminiamo spesso nel buio e nella fatica della nostra condizione umana. Vediamo tutta la debolezza di questa nostra condizione anche nelle particolari sofferenze del tempo presente e di questa emergenza sanitaria, ma sappiamo che Gesù ha vinto il male del mondo.

***

Per questo essere cristiani vuol dire proprio essere uomini di speranza, chiamati a scoprire nell'acqua del nostro battesimo la possibilità di una vita nuova. Dalla croce di Cristo è nata una vita nuova e noi, sepolti con Cristo nella sua morte, siamo risorti con lui per costruire un mondo nuovo.

Questa veglia ci riaffida il nostro compito di cristiani. Non possiamo lasciarci vincere dalla morte o dal dolore del mondo. Il mondo ha bisogno di speranza – certamente – e ha anche bisogno di novità perché l'uomo vecchio è sempre in agguato e ci riporta a fare scelte vecchie che lasciano il mondo come è, con le sue violenze, le sue ingiustizie, i suoi egoismi.

La Pasqua ci dice invece che dobbiamo fare scelte nuove, magari un po' più coraggiose, capaci di metterci a servizio di un mondo rinnovato. Forse anche questo tempo così difficile che stiamo vivendo ci può aiutare a capire qual è la novità di cui abbiamo bisogno. Come possiamo educarci ed educare diversamente in modo che la nostra presenza di cristiani nella società sia davvero un segno di novità.

Domenica 12 aprile
Messa di Pasqua

Siamo chiamati a vivere la gioia della Pasqua. La gioia nonostante tutto, nonostante il faticoso periodo che stiamo vivendo e che segna profondamente la nostra riflessione in questi giorni.

Siamo certo preoccupati di tutto questo e ricordiamo le parole del profeta Amos: "le vostre feste si cambieranno in lutto" per indicare comunque la situazione fragile e precaria della vita umana.

Ma ciò nonostante ci accorgiamo che la forza di Pasqua è più grande. Gesù è voluto morire e risorgere proprio nel contesto della festa ebraica di Pasqua, festa di passaggio dalla schiavitù alla libertà, dall'Egitto alla Terra Promessa, festa del cammino di un popolo e di tutta l'umanità che vuole passare dai suoi errori, dai suoi egoismi personali e sociali ad una libertà nuova dove uomini e popoli abbiano lo spazio di convivere con vera dignità.

Ecco perché noi oggi possiamo annunciare gioia, la gioia del passaggio dalla morte alla vita. La morte c'è e, per quanto ne siamo consapevoli, ci colpisce sempre profondamente quando si manifesta nelle tragedie che toccano l'umanità. Ma c'è anche l'esperienza del Risorto, che rende luminosa ogni situazione, anche la più triste.

È l'esperienza degli apostoli che vedono Gesù vivo tra loro, che ricevono il dono dello Spirito, che diventano testimoni fino ai confini del mondo.

È l'esperienza di Maria di Magdala che corre ad avvertire i discepoli.

Anche a noi oggi Gesù dice: non piangere sulla situazione umana, ma va' annuncia la speranza del Risorto. Annuncia la passione e la morte di Gesù, che sono redenzione, vita nuova per l'umanità. Annuncia la vita oltre la morte nella eternità di Dio.

Annuncia il Vangelo, buona notizia per tutti. Costruisci la Chiesa, perché dove c'è la Chiesa c'è un uomo non più schiavo, ma libero, non più schiavo della morte, ma libero di amare.

Mettiti al servizio di un progetto che inizia con la Pasqua per continuare nei cammini della vita di ciascuno.

Nuovo impianto illuminazione del Trittico e dell'aula capitolare

Acqui Terme. Dopo l'installazione nello scorso autunno, del nuovo impianto di sorveglianza e di allarme, relativo non solo all'aula capitolare ma a tutta la Cattedrale, si procede ora ai lavori per il nuovo impianto di illuminazione del Trittico e dell'aula capitolare con caratteristiche particolari di risparmio energetico e di valorizzazione del Trittico medesimo e dell'ambiente circostante.

Diamo conto della sottoscrizione a suo tempo indetta per questo scopo: Iniziative parrocchiali 2.168,00; Fam. Briano 500,00; N. N. 150,00; Associazione Mons. Giovanni Galliano 150,00, N. N. 20,00; N. N. 100,00; N. N. 50,00; N. N. 50,00; N. N. 150,00; Associazione Stand By Me Acqui ONLUS e famiglia Pesce Emiliana 300,00; AEN Energia SRL 1.800,00; Fam. Dabormida 100,00; Mercatino del 15/12/2019 238,00; N. N. 100,00; N. N. 100,00; Pietro 1.000,00; N. N. 450,00; Enza e Richi 50,00; Vassallo Liliana 100,00; PIEVE s. r. l. 100,00; Marenco Teodora Margherita 100,00; Piera 50,00. Totale raggiunto al 31/03/2020 € 7.826,00. Mancano ancora € 3.174,00. Eventuali donazioni possono essere consegnate a mano, oppure si può usufruire del seguente conto corrente bancario: Parrocchia Nostra Signora Assunta Cattedrale, Cod. IBAN: IT06 D020 0847 9450 0000 1237 813

L'EPIGRAFE
di Massimo Cazzulini
Scritte e accessori per lapidi cimiteriali
Acqui Terme - Tel. 348 5904856

Dott. Salvatore
RAGUSA
Specialista in otorinolaringoiatria
patologia cervico facciale ed idrologia medica
Il dott Salvatore Ragusa
ha temporaneamente sospeso
la collaborazione
con Villa Igea
per quanto riguarda
l'otorinolaringoiatria
e le apnee notturne
Continua a ricevere tutti i giorni
nel suo studio presso La Fenice
ad Acqui Terme in via Emilia 54
Email: salvatore-ragusa@libero.it
Tel. 348 6506009
www.salvatoreragusa.it

STUDIO ODONTOIATRICO
Dott. V. Del Buono
Riceve su appuntamento
ORARIO:
venerdì 15-20
sabato 10-18
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Dirigente Medico
Ospedali Galliera Genova
Professore a.c. di Chirurgia Orale
CLOPD-CLID-Università di Genova
Nello studio è presente anche
il fisioterapista Dott. Davide Barbero
Specialista colonna vertebrale
Odontoiatria Conservativa
Odontoiatria Estetica
Protesi
Chirurgia Orale e Parodontale
Ortodonzia
Implantologia
Prevenzione
Igiene
Radiologia Endorale e Ortopantomografia
Convenzioni: Seven Plus, Sigmadental, Coopsalute, C.R.Asti
Piazza Marconi, 9/1 - Mombaruzzo - Tel 0141 77257
Cell 347 4535384 - delbuono@studiodelbuono.eu

La proposta della Comunità Pastorale san Guido in collaborazione con l'AC interparrocchiale

Il percorso "so-stare nella passione?" per una Pasqua insieme

Con questa settimana siamo entrati nel tempo di Pasqua. Al centro è la riflessione sulla realtà centrale della fede cristiana: la Resurrezione di Gesù. Su questo è incentrata anche l'ultima tappa del percorso di formazione proposto per la Quaresima dalla Comunità Pastorale San Guido in collaborazione con l'Azione Cattolica Interparrocchiale di Acqui. Diversamente dal passato, tutti gli incontri programmati sono stati sospesi per l'opportuno rispetto delle regole rese necessarie dall'epidemia del coronavirus. Questo ha indubbiamente sacrificato la possibilità di incontrarci e dialogare insieme. Ma non si è voluto rinunciare alla formazione spirituale. Anzi, proprio questa vicenda drammatica nella quale siamo immersi ci ha sollecitato a trovare una diversa forma di comunicazione e di costruzione della comunità cristiana, anche se 'a distanza'.

Certo non siamo abituati a questa modalità, ma anche grazie alla tecnologia abbiamo potuto superare almeno in parte l'isolamento a cui siamo costretti. Sarà importante verificare quanto questa forma ci è stata utile (sarebbe bello comunicarci le impressioni su quanto siamo riusciti a vivere), ma è comunque significativo aver provato a superare la distanza fisica per confermarci nella vita comunitaria e sentirci uniti. Così è stato con le tracce per le liturgie che i parroci ci hanno proposto, per le loro celebrazioni liturgiche nelle quali ci hanno ricordato e per i tanti contatti telefonici che in queste settimane ci siamo scambiati. In sostanza, possiamo dire che, pur mancandoci la partecipazione fisica all'Eucarestia e agli incontri, la comunità non ha smesso di cercarsi, di costruirsi, di pregare insieme, di riflettere sulla Parola.

Il percorso formativo, intitolato "So-stare nella passione?"

e articolato in 4 tappe, ci ha sollecita ad una domanda di fondo "Io riesco a stare nella vita, in tutta la sua realtà? So stare, da uomo e donna di questo tempo e da cristiano/a, in compagnia di Cristo e poveri cristi, nel tradimento, nel perdono, nella sofferenza, di fianco alla sofferenza, di fronte alla morte, sulla soglia della vita eterna?

Insomma: so stare nelle passioni della vita, siano esse di luce e Gioia o di buio totale e sofferenza/morte?"

In ogni tappa siamo stati invitati a compiere alcuni passi, dopo aver creato un clima idoneo all'ascolto e alla riflessione: il saluto iniziale di don Giorgio e il segno di croce, lo sguardo ad una delle opere dello scultore Luca Cavalca (collocate in Duomo nel periodo quaresimale) con la relativa scheda esplicativa, la lettura e la riflessione sul brano del Vangelo di Giovanni seguita dal video di commento del biblista Marco Forìn, quindi un tempo per la meditazione personale e il dialogo familiare, utilizzando la breve traccia e con la possibilità di condividere on-line le proprie riflessioni, la preghiera conclusiva e la benedizione del parroco. Questo percorso, proposto per adulti e giovani, si poteva integrare anche con alcune attività proposte per i più piccoli, anche per accompagnare a casa i momenti più importanti (la domenica delle Palme e il triduo pasquale). Considerando gli accessi ai filmati possiamo considerare che in media ogni tappa è stata utilizzata da circa 250-300 persone.

I materiali proposti restano a disposizione per quanti volessero utilizzarli anche in altri momenti.

La proposta per questa settimana e tutte le tappe precedenti sono disponibili sul sito della Comunità https://www.cpsanguido.it/2020/03/14/so-stare-nella-passione/ e https://www.cpsanguido.it/quaresima-2020/

Emanuele per gli amici dell'AC interparrocchiale di Acqui

Pasqua e virus/4 – solidarietà

La stessa barca e le disuguaglianze

La Pasqua ci ha appena richiamato la realtà della resurrezione: "Non un semplice augurio, - ci ha ricordato il Papa domenica - non una formula magica che fa svanire i problemi ma la certezza dell'amore che vince sulla morte, del bene che trionfa sul male e che è marchio esclusivo del potere di Dio".

La prospettiva della resurrezione quest'anno è forse più sentita che in altre occasioni, per la condizione concreta di limite, di sofferenza, di morte nella quale siamo immersi. Una condizione che ci accomuna tutti. Non a caso Francesco ci ha ricordato più volte che: "siamo tutti sulla stessa barca!"

Perché una realtà così evidente fatica tanto ad entrare nella nostra mente e nelle scelte personali e collettive, che riguardano la politica e l'economia? Forse perché non siamo messi tutti nella stessa posizione della barca. Fuor di metafora: l'epidemia ripropone il peso delle differenze, individuali e sociali. Ed anzi rischia di accentuare ancor di più le diseguaglianze, che già si presentavano elevate e in crescita prima della diffusione del virus (così affermava il World Social Report dell'ONU nel gennaio scorso). Ma questo non è un tema molto presente nelle cronache che ogni giorno riempiono (a dismisura) le nostre case (e teste).

Dono di sè e bene comune

Vale la pena rileggere la famosa poesia di Totò ("'A livella"): essa ricorda che di fronte alla morte siamo tutti uguali. Certo. Ma ci si può arrivare in condizioni ben diverse. Anche rispetto alla paura, che va oltre le condizioni materiali, la diseguaglianza si può cogliere in modo robusto. Il conforto della preghiera e di una parola confidente e amica può contrastare questa distanza, che non è solo fisica rispetto agli altri, ma anche rispetto a se stessi. E già su questo piano le differenze sono forti.

È evidente che di fronte ad un dramma così intenso, profondo e diffuso si scatena quanto di meglio e di peggio gli esseri umani possono esprimere: chi si mette a disposizione e chi accaparra, chi dona e chi truffa, chi riflette e chi cerca colpevoli su cui scaricare la rabbia, chi comunica e chi si chiude nella paura, …. E questo dipende certo dalle concrete condizioni materiali in cui si vive, ma anche dalla mentalità, dai valori e criteri di giudizio che abbiamo in testa. Per questo il dono di sé va coniugato con le regole che vengono poste per il bene comune.

Cogliere diseguaglianze e differenze ci può forse aiutare ad andare un po' oltre ad un generico egualitarismo, per comprendere quali priorità ci sono e quali forme può e deve assumere la solidarietà, oltre l'emergenza immediata. La politica, intesa proprio come ricerca e servizio al bene comune, riprende la sua centralità con forte evidenza. Bisognerà capire se e come i cittadini, gli amministratori, i partiti affronteranno questa sfida, che tocca direttamente proprio la questione del bene comune, troppo spesso considerato un tema per ingenui sognatori.

In realtà quella del virus appare una sfida del tutto nuova e imprevista. Ma non è così per tutti. Noi occidentali dovremmo riflettere sul fatto che in questi anni tante persone hanno vissuto pandemie ed epidemie (dal virus dell'HIV alla malaria, dall'ebola alla sars, dalla TBC al morbillo) che hanno causato milioni di morti, nonostante per molte di esse vi siano cure già collaudate e risolutive. Ma ciò ha fatto poco notizia, perché queste malattie si sono diffuse nel sud del mondo. Eppure oggi ci accorgiamo che tutto è collegato e che non è possibile alzare muri e che i virus non conoscono frontiere. E allora la ricerca del bene comune non può limitarsi alla cerchia della famiglia, del paese, della singola regione o stato.

La questione europea, decisiva per il mondo

Da qui la necessità di riprendere in seria considerazione la questione dell'unità europea. Un processo prezioso, messo sotto scacco da interessi particolari e da una campagna propagandistica tanto violenta quanto suicida. Così, oggi, l'Unione Europea si presenta debole, anche perché di fatto gestisce appena l'1% delle risorse dei paesi che vi aderiscono. Quando si critica l'UE non si considera il peso prevalente che hanno i singoli stati rispetto alle politiche comunitarie, né si valuta quanto ha inciso sul percorso europeo e sui governi nazionali l'affermazione di forze politiche sovraniste che intendono smontare l'Unione o abbandonarla, per tornare ad una politica nazionalistica.

Papa Francesco all'angelus di Pasqua ha ricordato che "non è tempo di divisioni, di egoismo, di indifferenza, di dimenticanza". "Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni". Infatti non va dimenticato il recente passato europeo, quando il nazionalismo ha portato alla tragedia delle guerre mondiali. Né va dimenticato il ruolo che l'Europa –se unita - può svolgere a livello mondiale rispetto ai conflitti, alle migrazioni, alla povertà e al debito dei paesi poveri, alle forti diseguaglianze nel rispetto dei diritti umani essenziali riguardanti la vita, l'educazione, la dignità delle persone.

Per questo serve una politica non ripiegata solo sui dati economici e finanziari, ma capace di un respiro umano in grado di mettere al primo posto i bisogni essenziali, quindi la giustizia e la costruzione della pace, la salvaguardia della natura. Ma per sostenere una politica del genere è indispensabile una diffusa coscienza civile dei cittadini, cristiani compresi.

Vittorio Rapetti

Un invito a prendersi cura della nostra umanità

Come le donne del Vangelo al Sabato Santo

Il sabato Santo, quello della Gerusalemme di allora (non quello nostro che sappiamo già della Resurrezione) ci ricorda questo tempo di quarantena. Le donne aspettavano di uscire perché rispettavano la legge che imponeva di non fare nulla al sabato. Anche noi oggi siamo bloccati da una legge, siamo fermi chiusi nelle nostre case in attesa che questo tempo passi. Le donne si alzarono all'alba quando era ancora buio tanto era il desiderio di andare al sepolcro a ungere il corpo del loro adorato maestro. Anche noi da un lato in questo tempo siamo trepidanti di poterci muovere per uscire, ma è un desiderio accompagnato da una venatura di tristezza. Come le donne abbiamo solo dell'olio per accarezzare delle ferite di un morto, questa nostra umanità che amiamo ma che è morta, crocifissa dal delirio di onnipotenza e che non pare darsi altre prospettive se non l'eliminazione di coloro che predicano fratellanza, sobrietà, condivisione. Ungere il corpo morto di chi ormai è stato ucciso come un agnello al macello, con la mentalità del mondo è veramente follia; tanto è morto, è tutto finito, non c'è nulla da fare, tanto vale proseguire la propria vita, vivere godendo al meglio che si può, non cercarsi grane, per il resto quel che sarà, sarà. Anche le donne dopo qualche giorno di lutto potevano riprendere la loro vita, perché sprecare tempo e olio? Ma così si fa il gioco dei sacerdoti del tempio: hanno ucciso la testa calda così da bloccare tutto, restaurare come prima gli equilibri: chi è ricco sempre più ricco, chi è disonesto sempre più potente e gli altri in silenzio a dimenticarsi di un Maestro che insegnava la Vita. Se, come le donne, custodiamo il desiderio di prenderci cura di ciò che sembra senza speranza allora alla fine di questa quarantena potrebbe attenderci una grande novità, qualcosa che mai, oggi come allora, ci si può immaginare. Ma proprio perché "non lo possiamo immaginare" credo sia importante crederci, spenderci, amare questo nostro tempo che porterà magari sofferenza o meno opulenza di prima, ma è la qualità del nostro Amore a dare spazio alla novità di una Resurrezione, alla Vita vera; siamo chiamati anche noi a crederci, a maggior ragione se battezzati. Fuggiamo da un amore individualistico, piegato su noi stessi, ma apriamoci verso il pianeta, verso i fratelli (compaesani o esteri), verso le prossime generazioni, verso il gusto dell'essenziale prendendo le distanze dall'illusione della ricchezza personale che non basta mai, che porta al superfluo e a quell'effimero che è stato spazzato via con un microscopico virus e un decreto severo, costringendoci a riscoprire l'essenziale del vivere, come risvegliati da un sonno frutto di droghe che annebbiano la mente che si chiamano pubblicità, influencer, sistema economico bulimico e oppressivo che muta solo a suon di guerre e sacrifici umani.

Ce la faremo ad andare a ungere i cadaveri di questa società e abbandonare la "cultura dello scarto"? Lo confesso, ho pensato anch'io "tanto non serve a nulla scrivere un articolo, ci sono mille messaggi che già arrivano", anch'io come i discepoli ho rischiato di stare chiuso in me. Così facendo si sta seduti sul divano, a ingrassare, a pensare che tutto è inutile e implicitamente accettare l'idea che non ci sia più nulla da fare, perché "è morto in croce, il nostro sogno del Messia è finito". Così come pensare che l'Azione Cattolica debba trasformare la società, che la Chiesa debba muovere le coscienze del mondo e poi quando ci sembra che non serva a nulla, proprio come un Messia morto in croce, ci squagliamo e fuggiamo come i discepoli sotto la croce. Le donne invece no, loro non riescono a farsene una ragione e lo cercano anche se morto.

Quando il sabato della pandemia finirà inizierà per la società, per la politica, per noi una via crucis, lo sentiamo in fondo al nostro cuore. Quindi prepariamoci con l'olio dell'Associazione, delle comunità di fedeli, del volontariato, della rete di persone speranzose, stiamo vigili, già ora costruiamo, rinforziamo una rete di discepoli che potrebbe non poter fare campi estivi per i giovani, potrebbe non poter fare iniziative comunitarie, potrebbe trovarsi smarrita di senso. *Aiutiamoci insieme a non rassegnarci,* a usare quell'olio, alziamoci e affrontiamo i nostri sepolcri, senza farci tentare dall'idea che siamo troppo piccoli e insignificanti. Lo erano anche le donne al tempo di Gesù, ma proprio loro hanno raccolto la novità incredibile e ce l'hanno portata fino a noi, proprio loro le più insignificanti e bistrattate!

Con l'occasione ringrazio chi ha raccolto l'invito e ha donato offerte per i più bisognosi tramite l'IBAN IT43 0020 0847 9450 0000 1203 019 dell'AC Diocesana (450€ in questa settimana) gesti concreti che diventano il segno della tenacia, olio che lenirà un pochino la fatica di tanti fratelli e sorelle in difficoltà! Grazie è uno dei modi per raccontare di aver scorto i semi di Resurrezione!

Flavio Gotta presidente diocesano AC

Messa all'ospedale

Per dare un segno di vicinanza a malati ed operatori sanitari il Vescovo celebrerà messa nella cappella dell'ospedale, a porte chiuse, domenica 19 aprile alle 11. La messa sarà trasmessa in diretta sulla pagina Facebook "Cattedrale Acqui" e poi in differita anche sul sito della Comunità Pastorale San Guido www.cpsanguido.com e sul sito della Diocesi www.diocesiacqui-piemonte.it.

Il vangelo della domenica

Il vangelo di domenica 19 aprile, seconda di Pasqua, è incentrato sulla figura di Tommaso, l'apostolo che, assente alla prima apparizione del Risorto nel Cenacolo agli apostoli riuniti in preghiera con Maria la madre, non crede a quanto gli riferiscono all'unisono i colleghi: "*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, non credo*". Tutti concordiamo con Tommaso nella incredulità di fronte al mistero della risurrezione di Cristo: secondo l'esperienza del mio ragionare non può essere, quindi non credo. Tommaso è l'emblema dell'uomo dubbioso, che vuole sperimentare, vedere, toccare, rendersi conto, darsi una ragione, secondo la propria logica soggettiva e personale. "*Tommaso, Tommaso, perché mi ha veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*". C'è tanto di Tommaso in ognuno di noi, perché non abbiamo ancora maturato una fede pura, umile, piena; siamo sempre nell'atteggiamento di chi per essere persuaso attende prove: l'evidenza non è fede. Il dubbio che ci accompagna, paradossalmente, è la nostra ricchezza, perché ci fa partecipi della beatitudine promessa: "*Beati quelli che non vedono*". Quando facciamo l'esperienza di passare dalla condizione di peccato alla condizione di grazia, quando sappiamo scegliere il bene davanti alla possibilità di fare il male, quando accettiamo la sofferenza senza ribellione e senza disperazione, trovando proprio nella sofferenza la presenza del Signore, sempre in noi avviene una crescita più grande nella nostra adesione a Dio, nella santità: "*Beati quelli che...*".Per nessuna persona vivente tutto va sempre bene, e la vita non scorre continuamente pacifica e tranquilla; dobbiamo ringraziare il Signore Dio delle opportunità che ci dà di glorificarlo con la nostra esperienza, accettando la sua parola e condividendo la sua esperienza di crocifisso. Chiamati da Dio alla vita, per la sua gloria, dobbiamo a Cristo la nostra rigenerazione, attraversati nel più profondo della nostra esistenza dalla sua morte e dalla sua risurrezione, tutti siamo chiamati alla unica missione di trasmettere ai fratelli, anche semplicemente con il nostro modo di essere e di vivere, che Cristo, vero Figlio di Dio mandato dal Padre per la nostra salvezza e sacrificato sulla croce, è risorto e rimane con noi. L'evangelista Giovanni termina questo brano, che è la conclusione del suo vangelo, così: "*Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita, nel suo nome*". *dg*

Ci scrive il gruppo consiliare del centrosinistra

Quando sarà ripartenza non ci colga impreparati

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

"Proponiamo alcune riflessioni sulla ripartenza con una premessa.

Questo non è assolutamente un tentativo di forzare i tempi, di cavalcare l'onda che sta montando di aprire tutto subito. Ci mancherebbe altro. Neanche vogliamo dare la sensazione di critica nei confronti di chi fino ad oggi si è dedicato, con impegno davvero encomiabile, alla prima emergenza sanitaria e sociale.

Il nostro unico intendimento è quello di illustrare ai cittadini che ci hanno eletto e votato quali sono le nostre proposte per la ripartenza, proposte sulla base delle quali verrà svolto, come è giusto, un confronto nelle opportune sedi istituzionali. E incominciamo.

L'evolversi della crisi sanitaria sta assumendo un aspetto non previsto sotto il profilo della cosiddetta "ripartenza"

Se ci immaginavamo un'apertura totale e contemporanea, una specie di "liberi tutti", la certezza è invece che si andrà avanti per tappe.

Non ne conosciamo i tempi e le condizioni, che saranno scelti altrove, e questo rende impossibile una certa e seria programmazione.

Ciò non vuol dire che anche noi nel nostro piccolo territorio siamo esonerati da ipotizzare scenari futuri e prossimi e svolgere una attività di programmazione minima, con tutti i se e i ma immaginabili.

A livello nazionale e regionale (in certe regioni più che in altre ma lasciamo stare….) le discussioni son già iniziate, in alcune città (Bologna in primis) si è strutturata una sorta di concertazione tra le categorie produttive per ragionare e proporre soluzioni, e si incominciano a redigere protocolli.

Non si vede perché anche noi nel nostro piccolo e per le nostre capacità non possiamo e dobbiamo incominciare a lavorare.

Partiamo però da almeno un aspetto positivo.

La città ha avuto una notevole risposta come comunità: donazioni, volontari (sono circa 120 attualmente dopo la Asl l'attività con il maggior numero di persone occupate), capacità di fare rete tra vari soggetti (a livello embrionale e ancora insufficiente dobbiamo dire).

Questa esperienza non deve andare perduta.

Anche da questo, oltre che ovviamente da iniezioni finanziarie che debbono arrivare dal governo centrale regionale, dobbiamo ripartire per valutare i problemi, che sono tanti.

Come visto la ripartenza sarà graduale, le scuole non riapriranno, il commercio aprirà per settori. È probabile che ultimi saranno ristoranti, bar, alberghi, una fetta importante della economia locale.

Le manifestazioni pubbliche (notti bianche, mostre d'arte, etc) possiamo ipotizzare che forse con un certa fortuna possano partire a settembre (ma chissà in quale forma)

Bisogna in primis recuperare il tempo perduto.

1) Riorganizzare il tempo: Bisogna far slittare la stagione turistica puntando su un periodo ininterrotto di aperture e attrazioni che parta da settembre (speriamo) ed arrivi in primavera per poi congiungersi (speriamo) alla nuova stagione estiva. Ridefinire le scadenze delle manifestazioni anche sportive (trial, gare ciclistiche, tornei, festival, eventi culturali attrattivi) occupando spazi intesi come week end che magari altre città non occupano.

2) Riorganizzare gli spazi. I locali, bar e ristoranti ma anche negozi, probabilmente avranno problemi di accoglienza legati al distanziamento sociale. Possiamo e dobbiamo immaginare una estate all'aperto ma lontani (speriamo, sempre speriamo). A parte ridefinire i costi per l'occupazione di suolo pubblico, bisogna sburocratizzare il permesso di tenere tavoli all'aperto, recuperare spazi pubblici inutilizzati per fiere e mostre dedicate all'economia locale, anche piccoli negozi possono se hanno problemi di spazi usufruire di esposizioni. I mercati dovranno essere limitati negli spazi ma sono importanti, ipotizzare ad esempio che il sabato mattina vi sia il mercato dei produttori locali consente di avere una attrazione a costo zero e ai produttori forse di incassar di più. Contestualmente avremo più spazio per banchi di soggetti non produttori negli altri giorni.

A questo punto verificare anche se sia necessario modificare le aree parcheggi.

Si può pensare poi che i ristoratori gestiscano direttamente loro eventi all'aperto godendo degli spazi cittadini (vedasi esperienza alessandrina della cena in strada). Sono solo esempi, magari sbagliati e irrealistici, ovviamente, ma importante è pensare.

Qualcuno più esperto di noi o più capace o più competente avrà idee migliori, certo. L'importante è che abbia voce. Di qui il punto seguente.

3) Ridefinire la nostra comunità: in queste drammatiche circostanze è emersa la consapevolezza in molti nostri cittadini che fare rete tra loro è necessario. Bisogna sfruttare questa nuova consapevolezza per organizzare la attività turistica commerciale. È peraltro necessario che siano gli stessi operatori a proporsi come soggetto unico che in partnership con il comune organizza e gestisce eventi. Ma debbono parlare con una sola voce (se possibile) e non andare isolati sperando di potere fare da soli meglio di altri

Per fare questo e tanto altro è necessario che venga creato un tavolo (ovviamente virtuale) che recepisca tutti i problemi, e da questi colga gli spunti, le idee e i progetti per il futuro prossimo della nostra comunità.

Stiamo parlando di esperienza già in essere in altre località dove fin da ora operatori economici e operatori sanitari stanno individuando possibili protocolli per iniziare quanto prima sarà possibile ad operare, tenendo presente in primis la salute dei cittadini e dei lavoratori.

In altre parole, quando sarà possibile fare qualcosa, dovremmo esser pronti, creando già adesso uno strumento di concertazione e confronto idoneo ad affrontare i problemi che una situazione per tutti nuova ci proporrà.

Il Comune dovrà svolgere un ruolo fondamentale sia in sede decisoria (ad esempio al di là delle indicazioni nazionali o regionali è certo che per riaprire un mercato sarà il Comune che detterà le regole) che soprattutto di cardine essenziale, di catalizzatore attorno al quale radunare le forze economiche e sociali e sociali della città, fungendo da raccordo se del caso con i soggetti che hanno la competenza in ambito sanitario.

Sulla elaborazione di questo tavolo e sulla concreta partecipazione il Gruppo Consiliare Centro Sinistra è ovviamente pronto a fornire il proprio apporto".

Centro Sinistra per Acqui
Milietta Garbarino,
Carlo De Lorenzi

Opere d'arte donate da artisti e privati

Asta benefica on line per l'ospedale cittadino

Acqui Terme. L'arte scende in campo per sostenere l'Ospedale "Mons. Galliano". Il gruppo "L'Unione fa la forza", con il supporto del Comune di Acqui Terme, ha indetto un'asta benefica online per proseguire la raccolta fondi a favore dell'ospedale cittadino. Il ricavato sarà destinato all'acquisto di materiali igienico-sanitari ed in particolare di dispositivi di protezione per il personale che assiste i pazienti Covid. In pratica sarà un altro modo di esprimere gratitudine e vicinanza a chi si espone personalmente per fronteggiare questa emergenza. Entrando nello specifico dell'iniziativa, si tratta di un'asta di opere d'arte attraverso Facebook. Un'asta che chiama all'appello tutti gli artisti della città ma anche del territorio affinché donino una propria opera. "Del quadro, della scultura stampa o di qualsiasi altra cosa si tratti – spiega il sindaco Lorenzo Lucchini – sarà fatta una descrizione sull'apposito gruppo che abbiamo creato sul social. Ognuno potrà fare la propria offerta e poi, non appena sarà finito il periodo delle restrizioni, con una cerimonia consegneremo le opere". Il gruppo a cui tutti si possono iscrivere per fare le proprie offerte o postare le opere da mettere all'asta si chiama "L'Unione fa la Forza". A pochi giorni dal suo lancio, il progetto ha già visto l'adesione di centinaia e centinaia di persone. "La cosa importante da sottolineare è che possono essere donate per l'asta anche opere che si hanno in casa – spiega Lucchini – non è necessario essere artisti in prima persona anche se invito questi ultimi, e ce ne sono tanti bravi qui sul territorio, a partecipare al progetto". Secondo quanto spiegato da Palazzo Levi, tutto avverrà pubblicamente in modo da garantire la massima trasparenza. Coloro che desiderano donare l'opera dovranno iscriversi al gruppo, postare la foto con la dicitura "Opera d'arte per l'Ospedale di Acqui Terme" inserendo i seguenti dati: autore, titolo, misure, tecnica e base d'asta. Gli organizzatori dell'asta non tratterranno alcuna commissione. L'intero importo del vincitore dell'asta andrà all'Ospedale "Mons. Galliano" di Acqui Terme, destinato all'acquisto di dispositivi medici e di protezione per gli operatori sanitari. Per partecipare all'asta basterà fare l'offerta pubblica nei commenti sotto la foto dell'opera. La durata dell'asta è limitata (l'evento durerà fino al 3 maggio). Al termine, verrà comunicato chi si è aggiudicato l'opera. Il vincitore sarà avvisato dagli organizzatori, e si impegnerà a versare l'importo sul conto corrente dell'Associazione Pentagramma. In particolare, si dovranno seguire queste modalità: effettuare un bonifico bancario sul c/c intestato a Associazione Pentagramma ODV presso Cassa di Risparmio di Asti - Filiale di Acqui Terme in piazza Matteotti 35 con IBAN: IT15 E060 8547 9400 0000 0025 553. Specificare la causale con "Asta di beneficenza - Covid19".

Gi. Gal.

Anffas ringrazia la Protezione Civile

Acqui Terme. In questo momento di confusione, di vita sospesa, di momenti di sconforto, a volte di paura, di rabbia e di rassegnazione un pensiero va sempre alle persone della protezione civile. Li vediamo ovunque portare il loro aiuto, i pasti a chi ha più bisogno e agli anziani che non possono uscire, fuori dai supermercati ad aiutarci coi carrelli, a dotarci di guanti e mascherine, a consegnare medicine, sempre gentili, con un sorriso per tutti … e, inaspettatamente, hanno portato uova di Pasqua e colombe anche ai ragazzi con disabilità di Acqui soci Anffas. Un grande grazie ai volontari della Protezione Civile dai ragazzi dell'Anffas di Acqui!

Riceviamo e pubblichiamo

Il contributo della Lega nell'emergenza

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo questa lettera aperta inviata dalla sezione di Acqui Terme della Lega.

"Ad un mese dall'inizio dall'emergenza Coronavirus vogliamo personalmente ringraziare i medici e tutto il personale sanitario impegnato in questo difficile momento, oltre naturalmente alle forze dell'ordine ed ai volontari della protezione civile.

In questo particolare frangente vogliamo anche rimarcare l'essenzialità dell'opera svolta dai medici di base che svolgono un'opera di raccordo indispensabile tra le famiglie ed il sistema sanitario.

Grazie a loro è stato possibile individuare ed indirizzare verso i più appropriati percorsi di cura le persone risultate positive al contagio.

Sono proprio i medici di famiglia in prima linea a dare il proprio insostituibile contributo all'intera comunità locale facendo sistema con la rete ospedaliera regionale ed i servizi territoriali.

L'Acquese sta rispondendo attivamente alle molte iniziative di solidarietà messe in campo sia dalle associazioni di volontariato come anche dagli enti pubblici.

Anche noi come Lega, sezione di Acqui Terme, con il contributo dell'assessore Marco Protopapa, abbiamo voluto dare il nostro contributo con il reperimento e la distribuzione di mille mascherine protettive che sono state consegnate a chi svolge attività in ambulanza, (Cri – Croce Bianca – Misericordia) alle forze dell'ordine operanti sul territorio ed anche ad alcune case di riposo del nostro territorio.

A livello regionale attraverso i nostri assessori e consiglieri della Lega si sta operando affinché si possa trovare più soluzioni possibili per poter contrastare l'emergenza che si prevede ancora lunga: fiino al 3 di maggio proseguirà la fase di lockdown con la chiusura di molte attività produttive e commerciali ma la ripresa sarà sicuramente fatta in modo graduale.

In questa attività è sicuramente coinvolto anche l'Assessorato dell'agricoltura guidato dall'acquese Marco Protopapa che con il suo staff sta lavorando in collegamento costante con la direzione ed il personale mantenendo operativo tutto il settore sebbene con i limiti dettati dalle vigenti norme.

Sono state attivate tutte le misure necessarie per il sostegno al settore agricolo, molto importante per il nostro territorio anche a livello economico, mediante l'erogazione costante dei contributi da parte di Arpea anche verso i giovani mentre si stanno approntando ulteriori misure di sostengo al comparto agricolo per favorirne la ripresa, in stretto contatto con tutte le altre Regioni e con il Ministero.

Una delle tante attività dell'Assessorato all' Agricoltura della Regione Piemonte è aver messo in atto una campagna volta a favorire da parte di consumatori l'acquisto di prodotti locali piemontesi sensibilizzando tutti i Sindaci del Piemonte e anche la Grande Distribuzione alla promozione e vendita degli stessi.

Un modo semplice e pratico per sostenere l'economia delle tante famiglie e aziende del nostro territorio".

La qualità la nostra bandiera

SERRAMENTI ESTERNI IN PVC
GRATE DI SICUREZZA - RECINZIONI IN PVC - ZANZARIERE
TAPPARELLE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE D'INTERNO

Il **pvc** è economicamente vantaggioso, è un materiale ad alte prestazioni di isolamento termico e acustico, dura a lungo nel tempo e la manutenzione per conservarlo è minima.

Con i nostri serramenti certificati
RECUPERI IL 50%
dell'importo pagato

PREVENTIVI GRATUITI, PREZZI CONCORRENZIALI,
due passi in più per spendere il giusto!

BUBBIO (AT)
Reg. Infermiera - Tel. 0144 314001 - Fax 0144 852776
info@tecabo.it - www.tecabo.it

L'associazione Nazionale Carabinieri di Acqui Terme in emergenza Covid-19

Acqui Terme. Nel sistema di protezione civile, sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale, partecipa attivamente l'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.) di Acqui Terme.

A livello comunale sono attive due squadre di volontari A.N.C. dedite alla distribuzione dei pasti, mentre a livello provinciale si provvede al trasporto di personale sanitario tra gli ospedali di Ovada e Tortona ed alla confezione di mascherine in tessuto tramite 40 volontari, prevalentemente donne, sparsi in diversi comuni.

Anche nonna Piera, anni 92, di Cassine e una ragazzina di 10 anni, Emmina, di Terzo, partecipano alacremente e con gioia a questa iniziativa.

Le mascherine confezionate finora sono 3.000, cifra ragguardevole che comunque si incrementa ogni giorno.

È noto che il distanziamento sociale e la frequente pulizia delle mani sono condizioni fondamentali per contenere e ridurre la diffusione del corona virus; ma è altrettanto nota l'importanza dell'uso delle mascherine perché ne contribuisce il contenimento.

Lasciando agli esperti le spiegazioni specifiche sul tipo di mascherine, tutti concordano su strategie di emergenza consistenti nel creare una barriera meccanica; pertanto, che si tratti di una bandana, di un foulard o sciarpa, a fare la differenza è la trama della stoffa: più è fitta, meglio protegge, ma deve anche consentire di respirare.

Inoltre deve coprire bene sia la bocca che il naso.

Comunque, la solidarietà nazionale e internazionale e la creatività imprenditoriale emergono spontaneamente a fronte di una purtroppo lacunosa e ingente carenza di dispositivi di protezione.

In questo ambito, l'A.N.C. di Acqui Terme si è attivata dall'inizio della pandemia in modo considerevole.

Oltre alla produzione di mascherine in tessuto, altre iniziative dell'A.N.C. hanno subito comportato benefici frutti:

- L'Istituto di Fisica delle Alte Energie, dell'Accademia Cinese delle Scienze, tramite l'ing. Ranucci Gioacchino del C.N.R. Italia, ha donato gratuitamente all'A.N.C. di Acqui 1.000 mascherine. A sua volta l'A.N.C. le ha devolute alla F.A.N.D. provinciale (Federazione tra le 7 Associazioni Nazionali per le persone con disabilità).

Ne fanno parte: Unione Ciechi, Ente Sordi, A.N.M.I.C. (invalidi civili), A.N.M.I.L. (Invalidi per lavoro), U.N.M.S. (Invalidi per Servizio), A.N.G.L.A.T. (Ausili Automobilistici), A.R.P.A. (autistici).

Il Presidente Provinciale dott. Giovanni Barosini, nel provvedere al ritiro e alla successiva distribuzione tra le 7 Associate, ha ringraziato i volontari dell'A.N.C. per la scelta di offrire le mascherine ai disabili, persone particolarmente penalizzate e più fragili.

- Su un altro fronte sempre in emergenza, l'A.N.C., venuta a conoscenza della necessità di visiere trasparenti in PVC per personale sanitario sprovvisto di tali dispositivi, nel giro di poche ore ha rintracciato un giovane ricercatore alessandrino, Fabio Trotti.

Costui, in possesso di una stampante in 3D, ha provveduto alla realizzazione di 12 mascherine in PVC e le ha donate gratuitamente all'A.N.C. di Acqui, in quanto detta produzione fa parte di un progetto pilota finanziato da privati per sopperire alle varie necessità. Queste visiere sono state donate dall'A.N.C. a personale di un ente ospedaliero.

Sorge spontaneo un commento, che può anche essere non condiviso: l'Italia, nonostante carenze, impreparazione e burocrazia imperante, ce la farà a rialzarsi grazie a queste generose, intraprendenti, capaci ed efficienti persone che con spirito d'iniziativa e di vero volontariato, operano in modo disinteressato al solo scopo di aiutare il prossimo e sopperire alle varie necessità emergenziali.

L'A.N.C. intende fare due importanti precisazioni:

1) tutta la produzione di mascherine in tessuto viene realizzata con il contributo di tanti benefattori, che forniscono gratuitamente tutto il materiale necessario. È incredibile la provvidenza disinteressata.

2) le mascherine non vengono distribuite "porta a porta", ma solo offerte gratuitamente a chi ne fa richiesta e tramite circuiti sicuri quali farmacie, negozi, case di riposo.

3) Siamo riusciti a trovare un modo di autofinanziamento senza chiedere denaro, e pertanto non facciamo raccolta fondi……È una grande cosa in un periodo in cui tutti chiedono!

Aiutare gli altri, aiuta anche sé stessi.

Comitato Croce Rossa di Acqui Terme intensa attività durante l'emergenza

Acqui Terme. Il comitato di Croce Rossa di Acqui Terme desidera portare a conoscenza della popolazione le proprie attività durante l'emergenza covid. Da oltre un mese ormai è l'attiva di sanificazione di tutti i mezzi che trasportano pazienti positivi o sospetti al covid 19 all'ospedale di Acqui. Non solo le ambulanze delle diverse croci o pubbliche assistenze, ma diversi mezzi della protezione civile e delle forze dell'ordine coinvolti nell'emergenze provenienti dalla provincia di Alessandria che transitano nell'acquese vengono adeguatamente decontaminate. Ad oggi sono 255 ambulanze, 116 mezzi della protezione civile e 40 delle forze dell'ordine. In totale 411 interventi dal 13 marzo che richiedono tempo, professionalità e avvengono con una particolare procedura. I prodotti utilizzati per la sanificazione sono tutti certificati. Vengono usati, ad esempio, disinfettanti come Spring Aire, Sanidart e Sandik, veri e propri presidi medici chirurgici.

Il sito di decontaminazioni dei mezzi è stato realizzato nei locali dell'ex economato in via Salvadori. Il procedimento di sanificazione del mezzo avviene attraverso l'uso di atomizzatori pre l'applicazione di soluzioni disinfettanti consente di stendere rapidamente il prodotto sulle superfici con un effetto nebulizzante nell'aria con azione di abbattimento del pulviscolo potenzialmente veicolo di microorganismi. Il prodotto, finemente disperso in microgocce, deve essere steso con particolari prodotti in microfibra lasciando poi asciugare naturalmente. L'uso di soluzioni di detergenti disinfettanti abbinata al processo di nebulizzazione sul mezzo lo rende sanificato per tutta l'area coinvolta. Ogni operatore coinvolto è soggetto ad una particolare procedura di decontaminazione. Anche la fase di vestizione e svestizione richiede tempo e particolari procedure. Nicola de Angelis è il coordinatore della sanificazione.

Il comitato di Acqui Terme è parte attiva non solo nella gestione della decontaminazione dei mezzi, ma alle attività di soccorso in emergenza che vedono impegnate ogni giorno diverse squadre di volontari qualificati.

Ogni soccorritore è dotato dei dispositivi di protezione individuale: dalle scarpe antinfortunistica alle divise appositamente create per lavorare in sicurezza; guanti e mascherine chirurgiche completano il quadro di protettivo. In caso di interventi Covid esistono poi procedure stabilite dalla Regione Piemonte e 118 con uso di tutte protettive monouso, occhiali e particolari mascherine.

La tutela della salute per i nostri volontari, autisti, soccorritori è di vitale importanza.

Ci sono delle procedure e protocolli stabiliti per affrontare al meglio l'attività in emergenza.

La Croce Rossa Italiana è impegnata anche nella gestione dell'emergenza cittadina assieme alla Protezione Civile attraverso l'area 3 coordinata da Maurizio Monti e Francesco Macagnino per diverse attività: distribuzione di maschere da sub appositamente realizzate per medici, infermieri e pazienti grazie a particolari accorgimenti realizzati con l'ausilio di personale esperto e donazioni di materiale e know how da parte d'imprese e privati.

Un presidio C.R.I. è stato organizzato dunque nella sede del C.o.c. di Acqui Terme da dove volontari offrono anche supporto psicologico e si adoperano per la distribuzione dei pasti a sogetti meno abbienti. L'attività a portato alla donazione di quasi mille pasti.

Prosegue, inoltre, l'attività socio-assistenziale dello sportello antiviolenza attivo tramite telefono. Un valido aiuto a quelle persone, oggi più che mai oggetto di abusi.

Da qualche settimana è possibile seguirci sulle pagine social di Instagram @croce-rossaacquiterme, facebook CRI - Comitato di Acqui Terme e you tube Croce Rossa Italiana - Comitato di Acqui Terme.

Ricordiamo, infine, che il 16 febbraio si sono svolte le elezioni con un nuovo organo direttivo: il presidente è Paola Viotti con al suo fianco i consiglieri Raffaella Cavallero, Valentina Bistolfi, Pierangelo Cazzola ed il consigliere giovane Ernesto Sbarra. Il parco mezzi della C.R.I: di Acqui dispone di 5 ambulanze e 4 vetture. I volontari iscritti sono 152 con 5 dipendenti con attività che possono arrivare a coprire 24 ore su 24. Con l'emergenza Covid ogni cittadino può aiutare i comitato di Acqui Terme con attività di volontariato basilari e in questo periodo ci sono poi un ventina di volontari temporanei attivi.

Per informazioni: telefono 0144.980359.

A nome di tutto il comitato desideriamo ringraziare tutti i sostenitori che ogni giorno donano sorrisi, prodotti, contributi che ci permettono di aiutare al meglio la popolazione acquese. Tutti uniti ce la faremo!

Comitato di Croce Rossa di Acqui Terme

Per l'ospedale acquese

Raccolta fondi promossa dagli alpini

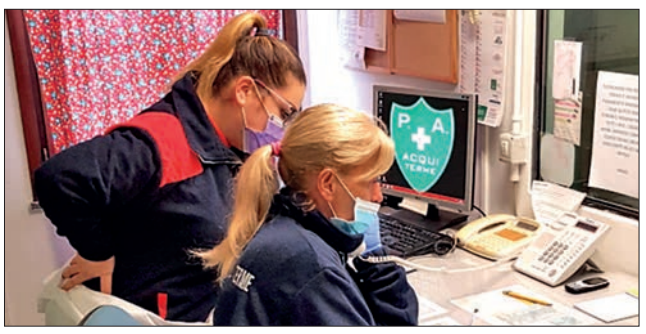
Acqui Terme. In questi giorni, in cui sembrano svanire tutte le nostre sicurezze per via dell'emergenza Coronavirus, gli alpini acquesi sono presenti e cercano di dare, come sempre, il loro apporto ove serve.

Infatti i volontari della Protezione Civile ANA, attualmente a disposizione del Centro Operativo Comunale di Acqui Terme, stanno operando per le attività di consegna beni alimentari e per le evenienze che sopraggiungono giorno per giorno. Sino ad oggi la Sezione ANA di Acqui Terme ha raccolto, sia tramite i Gruppi ANA sparsi nel territorio acquese che da contributi volontari, una cifra che supera i 5000 euro ma l'emergenza COVID – 19 richiede ulteriore impegno e quindi gli alpini hanno promosso una raccolta di fondi da destinare all'Ospedale Mons. Galliano di Acqui Terme e altre realtà e chi è interessato può effettuare il versamento a: Gruppo Alpini Acqui Terme IBAN - IT75 O055 8447 9410 0000 0000 240 BANCO BPM indicando nella causale il nominativo di chi effettua la donazione.

La Misericordia ringrazia

Acqui Terme. La Misericordia di Acqui Terme desidera ringraziare di cuore tutti coloro che, con generosità e sollecitudine, hanno versato il loro contributo attraverso il Gofundme o sul C/C. Ringrazia inoltre l'Assessore Regionale Geom. Marco Protopapa ed il Sig. Marco Cerini per la donazione di 60 mascherine chirurgiche, la Ditta Governa Lorenzo Prodotti Agricoli per la donazione di maschere respiratorie, il sindaco di Montechiaro a nome del Comune per la donazione di una macchina nebulizzatrice per la sanificazione ed i signori Ivana Giorcelli e Salvatore Di Stefano per la donazione di gel disinfettante. In questo momento di emergenza e sofferenza, che ha visto i nostri volontari e dipendenti impegnati in un incessante ed estenuante sforzo quotidiano, ci sono state di grande sprone la solidarietà e vicinanza che ci avete dimostrato. Il vostro contributo ci sta aiutando a superare questa fase, che é anche per noi di grande difficolta, e a guardare con più speranza al futuro. Molte grazie ancora. Ricordiamo che é ancora attiva la raccolta fondi alla pagina www.gofundme.com /F/n62uq8-emergenza-coronavirus e sul C/C Bancario IBAN IT83 1050 3447 9420 0000 0018 089 — Confraternita di Misericordia di Acqui Terme — Causale Emergenza Coronavirus

Il Gruppo Donatori Sangue della Croce Bianca presenza significativa dal 1951



Acqui Terme. Un'ambulanza partita dal basso Piemonte si accosta alla Alfa Romeo Giulia 1600 verde della Polizia all'ingresso di Campo di Marte…

Uno dei volontari della Croce Bianca scende a chiedere informazioni …

"… Erano partiti intorno alla mezzanotte da Acqui, in tre perché la strada da fare era tanta, avevano imboccato la Serravalle-Genova, poi arrivati al mare, via! verso sud, guidando sull'Aurelia semideserta, illuminata solo nei centri abitati e poi buia e fredda; avevano scollinato il Passo del Bracco che erano già passate da molto le tre; arrivati dopo La Spezia finivano gli Appennini, da lì la Lunigiana, un po' di pianura, strade libere e meno curve.

Un altro cambio alla guida, niente sosta! Si risale in Autostrada a Pisa e si vira ad est, verso dove dovrebbe sorgere il sole, in questa incredibile alba di inizio novembre.

Mancavano un'ottantina di chilometri alla destinazione, ma bisognava fare presto, il trasporto era troppo importante per rallentare. Avvicinandosi alla meta altri mezzi, camionette dell'esercito, ACM 52 con i militari nei cassoni telati, AR 59, sulla strada;… e via di sirena e lampeggio! Poi finalmente la periferia di Firenze, e il centro raccolta aiuti. Lungo il tragitto i segni di una devastazione tremenda fango ed acqua ovunque.

Nel pomeriggio del 4 novembre 1966 un Radioamatore acquese, il Sig. Mario Ivaldi, aveva captato un messaggio di aiuto lanciato da un altro Radioamatore Toscano, "serve tutto qui, non abbiamo più niente, è un'apocalisse!".

Una corsa in via Nizza nella sede della Croce Bianca a spiegare l'accaduto e subito il Dott. Zorgno, attivando il Direttore della Banca del Sangue Dott. Martini riuscì a recuperare 20 flaconi di plasma che partirono, trasportati dai militi Mario Rosson, Giuseppe Rolando, e Paolino Olivieri, appena pronti destinazione Firenze."

… Gli agenti capiscono, si mettono davanti all'ambulanza, sirene spiegate e massima velocità, destinazione Ospedale Civile.

All'arrivo dell'ambulanza della Croce Bianca un Medico, avvertito via radio accoglie i militi con le parole". Grazie! È la Provvidenza che vi manda!"

Parole che valgono la ricompensa per ore di strada nella notte e molte difficoltà, e che sono impresse nel cuore di ogni Donatore di Sangue della Croce Bianca e di ogni suo Volontario.

Storia di altri tempi, di prima di Autostrade con gallerie che bucano montagne e carreggiate a tre corsie, Ambulanze Veloci, Elisoccorsi, Protezione Civile ed Emoteche in ogni ospedale, ma che racconta uno spirito comune ad ogni Soccorritore o Donatore, della Bianca, senza tempo, nel 1919, nel 1951, durante l'alluvione di Firenze, ieri, oggi, sempre.

Uno spirito che si rafforza ogni volta che ve ne è bisogno, anche adesso, nonostante le problematiche legate al COVID19, e spinge a rispondere numerosi ad ogni richiesta di plasma o sangue, e affratella tutti coloro che donando una parte piccola di sè, possono salvare una vita.

Chi dona lo fa senza sapere a chi andrà il suo sangue, se uomo o donna, giovane o vecchio, bianco o nero, ma per lui questo non interessa perché non ha la minima importanza a chi; ciò che conta è il dono senza la pretesa di una restituzione, con la fiducia di sapere che altri farebbero come lui se un giorno ne avesse bisogno.

A proposito di questo delicato frangent, chiediamo al Responsabile dei Donatori Sangue della Croce Bianca di Acqui Terme, il Consigliere Adriano Rua quale è la situazione:

«Con lo stravolgimento della funzionalità dell' ospedale Monsignor Galliano abbiamo dovuto sospendere le donazioni collettive, che per noi sono sempre la prima domenica di ogni mese, e per questo periodo, anche per ovvi motivi di sicurezza, per poter donare sangue o plasma è necessario prenotarsi al centro trasfusionale al numero 0144 777506 e seguire le istruzioni delle infermiere.

E importante continuare le donazioni perché comunque anche adesso il sangue ed il plasma sono indispensabili.

Mi sento di dover ringraziare profondamente tutti i donatori della Croce, anche se siamo quasi 150 siamo una famiglia ed io mi sento il padre putativo di tutti visti i miei anni e gli anni passati a gestire le donazioni!

Un grazie anche ai volontari e ai dipendenti che in questo momento stanno dando il meglio, impegnati in soccorso e trasporti sanitari, e grazie anche a chi ci supporta con le sue donazioni in particolare:

Barbara e Roberto Bongiovanni, Euro 100,00; Oftal e Ferrero per le uova di Pasqua, Luca Branchicelli di Acqui Terme per le tute, la farmacia Baccino di Acqui Terme per le mascherine, Pastificio Acquese di Mattia Porta e la pasticceria Profumo di Cioccolato di Giorgio Grilli di Cassine per il pranzo ed i dolci donati ai nostri militi per la giornata di Pasqua.

Mi preme anche ricordare che abbiamo ancora attiva la raccolta fondi e la possibilità di versare alla P.A. CROCE BIANCA via Nizza- Acqui Terme IBAN IT12 X050 3447 9420 0000 0017 925

O con carta di credito alla pagina https://www.gofundme.com/f/emergenza-codiv19-croce-bianca-acqui-terme.

O ancora preso la Farmacia Baccino in Corso Bagni ad Acqui Terme. Grazie».

Riceviamo e pubblichiamo

Storia di una gelateria al tempo del coronavirus

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

"Mi chiamo Maurizio Bogliolo, sono il titolare della Gelateria Bogliolo di Acqui terme, nota Gelateria in corso Italia da un anno (aperta il 13 aprile 2019) ma nel settore gelaterie dal 2015 e da più vent'anni nel settore alimentare, con passione portiamo avanti un'idea di gelato del Piemonte con materie prime selezionate del Territorio.

Con l'emergenza Covid, ci siamo subito attivati con le consegne a domicilio per non far rinunciare ai nostri amati clienti una dolce coccola per il palato come il gelato artigianale dal sapore unico, che ricorda quelle sere d'estate passate in compagnia o camminando verso la Bollente. Anche per la Pasqua abbiamo portato a domicilio a tantissime famiglie le colombe artigianali e le uova per fare dei piccoli doni ai propri bambini.

E così come altri imprenditori e commercianti hanno fatto, abbiamo risposto anche noi, ascoltando il sentimento e la solidarietà per la zona in cui operiamo.

Ieri, lunedì 13 aprile, nella giornata di Pasquetta, abbiamo consegnato con tanto piacere il nostro gelato alla Misericordia, alla Croce Bianca e alla Croce Rossa di Acqui Terme, un piccolo gesto per ringraziare queste organizzazioni che tanto si stanno impegnando in prima linea, tutti i giorni per fronteggiare questa emergenza.

Come vede, abbiamo pensato di dare il nostro contributo a tutti coloro che tanto si stanno adoperando per la salute di tutta la comunità e per regalare loro un momento di dolcezza, in una giornata tanto speciale come quella di Pasquetta.

Spero di averLe trasmesso con queste poche righe lo stato d'animo di chi, come me e i miei collaboratori vive a contatto giornaliero con una comunità come quella di Acqui Terme: un'emergenza di questo genere sta segnando profondamente il contesto sociale ed economico di tutta l'Italia, ma in particolare di quegli ambiti produttivi che non riguardano i generi di prima necessità.

Ma a mio avviso è proprio in un momento come questo che ognuno di noi può fare quanto gli è possibile per essere utile agli altri".

Diario del Virus

Quattro settimane di "vita non vissuta"

Acqui Terme. Ci scrive Pier Marco Gallo:

"Diario del virus, atto quarto. Siamo alla quarta settimana "piena" in casa.

Da domenica a domenica, dal 5 aprile al 12, anzi a lunedì 13. Varianti al "menù" quotidiano davvero poche e non potrebbe essere altrimenti se si vogliono rispettare le indicazioni che dovrebbero consentire il verificarsi di un minore numero di contagi.

Si cerca di sopravvivere nella settimana che ci porterà alla Pasqua e poi al lunedì dell'Angelo, giornate tradizionalmente vissute appieno, per i credenti con la partecipazione ai tanti riti religiosi e per chi un po' meno crede, periodo di grandi abbuffate, di riunioni familiari e dei primi momenti da trascorrere all'aperto con le tradizionali grigliate.

Dai media giungono notizie contrastanti, speranze spesso solo "a pro di quiete per il popolo" più che per reali progressi. Ci dicono che il virus è meno "cattivo", lo dicono i numeri dei ricoverati negli ospedali e nelle terapie intensive, e ce ne rendiamo conto, ma non ce lo dicono ancora i numeri dei contagiati.

Si vive nella speranza che tutto finisca presto e si sa bene che non sarà così. Si vive nella speranza che tutto torni come prima e si sa già che non sarà così. Attenzione ai sintomi, alla febbre, ad un colpo di tosse di troppo, attenzione alla troppa gente ancora in giro con cane e non, alle auto che non sempre ci paiono circolare per una valida ragione. Si guarda fuori, si guarda il cielo che è sempre lo stesso, sereno e con temperature gradevolissime. E si sta in casa, si cammina sul terrazzo, si cerca di creare un piccolo mondo dentro ad un mondo più grande che per ora ci è precluso.

Si fanno pensieri più o meno ansiosi: con i nostri 70 anni suonati ci consideriamo anziani a rischio o no?

Siamo una delle fasce di età con una buona possibilità di "salutare la compagnia" se il virus ci prende? Bella prospettiva da mettere tuttavia in conto.

E poi arrivano Pasqua e Pasquetta che tranne qualche piccola variazione nel menù sono giornate come le altre, come la prima di queste oltre trenta giornate già mandate in archivio, scritte nel libro del nulla, dello spazio di attesa di un qualcosa che ci dica che è stato un sogno, un brutto sogno e qualche volta questa parte di vita non vissuta ci porta a crederlo, ma non è così, ci dice il nostro lato razionale.

Ed allora si spera, si crede che finirà, che ne verremo fuori sani, anzi si va quasi ad invocare una qualche forma di virus asintomatico che potrebbe averci colto quasi a nostra insaputa, magari in una delle passate giornate quando il nostro "orologio" girava meno bene, quando qualcosina funzionava ad un "tot" percentuale in meno. Si spera anche questo, quando si realizza che un ricovero potrebbe significare l'allontanamento dai nostri cari e dalle mura amiche del nostro ospedale, per esser portati chissà dove!

Si teme molto questa eventualità, questo possibile distacco dalla nostra terra, dalla nostra città, dai paesaggi che ci sono familiari e rassicuranti. In fondo in questa prigionia si chiede poco se non di poter restare nel nostro piccolo mondo, nella nostra "bolla di sicurezza".

Poco ci toccano le diatribe politiche, le ripicche, le mezze frasi "maliziosamente buttate lì", l'impossibilità di mettersi tutti assieme contro qualcosa ed a favore di tutti noi popolo. Meschinità che ci allontanano ancora di più da un mondo, anche quello grande dell'Europa, che non sentiamo appieno nostro, del quale vorremmo far parte senza "punizioni", senza "restrizioni" che anche ora fatichiamo a comprendere, fatichiamo ad inserire in un contesto generale di interessi diversi da quello che principalmente ci interessa: uscire vivi e possibilmente non troppo poveri da questa pandemia".

La didattica online eccellenza al Santo Spirito

Acqui Terme. Ci scrive Andrea Morbelli dall'Istituto Santo Spirito:

"La Scuola Primaria Santo Spirito in questo periodo difficile per il nostro Paese, per la nostra Città, vuole essere più che mai vicina a tutti i suoi alunni e a tutte le sue famiglie, sia come scuola ma anche come comunità educante. La direttrice, Suor Elisa, la Coordinatrice, Suor Milena, tutte le suore con tutti gli insegnanti sono ora più che mai uniti a ciascuna famiglia.

Dalla prima settimana di marzo è stata attivata la didattica a distanza, realizzando video lezioni ad hoc di Religione, Italiano, Matematica, Lingua Inglese, Madrelingua Inglese con le attività proposte dal British Institutes, Musica, Storia, Geografia, Scienze, Arte e Immagine; assegnando compiti che vengono corretti individualmente ad ogni alunno; verificando il lavoro degli studenti attraverso video interrogazioni settimanali realizzate dai singoli docenti.

Per fare questo gli insegnanti si avvalgono di supporti multimediali come la piattaforma Google Classroom e sistemi di messaggistica e di video chiamata quali WhatsApp, Skype e Zoom Meeting.

Attraverso un planning settimanale, che ogni docente realizza con le diverse classi, i bambini lavorano con impegno e costanza, solo anziché dal banco di scuola dal tavolo di casa!

"Voi compirete l'opera che io comincio: io abbozzo voi stenderete i colori", esortati dalle parole di San Giovanni Bosco suore e insegnanti hanno accettato questa sfida, cercando di essere all'avanguardia anche in questo momento per ciascun allievo della Scuola!"

PUNTOGLASS
ESPERTI IN VETRI AUTO
Acqui Terme - Reg. Garabello, 26 - Strevi
Tel. 0144 322045 - Fax 0144 352190
Ovada - Strada Molare, 60 - Tel. 0144 322045
Valenza - Viale B. Cellini, 91 - Tel. 331 6170836
aemme_al@libero.it - www.puntoglassacquiterme.it
Convenzionati con le maggiori compagnie assicurative
Nessuna franchigia
Alessandro 331 6170836
Luca 338 5300749

CAVELLI GIORGIO & C
Realizzazione e Manutenzione Impianti Termici e Condizionamento
Via Alessandria, 32
Acqui Terme (AL)
Tel. 0144 324280
E-mail: cavelligiorgio@gmail.com
Servizio Tecnico Autorizzato
RIELLO
www.riello.it

Azienda agricola di Massimo Malfatto
SOLFOROSA
Vendita pulcinotti vaccinati
anatre, oche, faraone, tacchini, ovaiole pronte all'uovo.
Pollame nostrano
Reg. Acqua Solforosa 78
Ponti (AL)
Tel. 349 5753631
Si prenotano capponi

Villa Igea: un'eccellenza sanitaria del territorio

La sede della clinica si trova in Strada Moirano n.4, circondata da un ampio parco, l'ambiente garantisce quiete e serenità ai pazienti. Ha iniziato l'attività nel 1950: in quest'anno 2020 ricorre il 70° anniversario.

La Casa di Cura "Villa Igea", privata, si è definitivamente accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale in fascia A e convenzionata con le principali assicurazioni e fondi assistenziali; è di proprietà del Gruppo Habilita SPA.

Dispone di 80 posti letto di cui 22 in stanze singole ed eroga prestazioni di ricovero ordinario, di ricovero in Day Surgery e di ricovero in regime solvente nelle aree Ortopedia, Chirurgia Generale, Recupero e Riabilitazione di I e II livello, Medicina Generale.

La Casa di Cura fornisce servizi di prestazioni ed esami in regime ambulatoriale, chirurgia ambulatoriale complessa, radiologia e diagnostica per immagini, laboratorio di analisi, fisioterapia (un vero fiore all'occhiello della clinica, vi lavora un'équipe di operatori molto capaci. Creano un clima socievole e famigliare; posso affermare questo per esperienza personale, i fisioterapisti di Villa Igea sono bravi e meritano un elogio), visite specialistiche ortopediche.

Dopo questa presentazione generale delle consolidate funzioni della clinica acquese, è bene ricordare che attualmente la struttura affronta, in collaborazione con l'Ospedale "Mons. Galliano", la difficile battaglia volta a combattere la pandemia del Covid19 che tanto preoccupa. Una fattiva sinergia tra clinica e ospedale, al servizio della popolazione di un territorio di ampie dimensioni, è nata con l'Amministrazione del Sindaco Lorenzo Lucchini, in un momento storico nel quale la solidarietà fa la differenza per la risoluzione e gestione del grave problema.

Nella statistica presente sul sito del Comune di Acqui Terme, alla data del 10 aprile 2020, i pazienti ricoverati per Covid-19 all'Ospedale "Mons. Galliano" sono 52; 35, invece, sono i pazienti ricoverati presso la Casa di cura Villa Igea.

Villa Igea
e la dott.ssa Linda Blengio, figura di grande livello manageriale

Ho raccolto varie testimonianze: ex sindaci della città, medici che hanno operato ed operano ancora nella clinica, un direttore amministrativo, un'impiegata dell'Ufficio Accettazione. Riporto, nella maniera più fedele possibile, le loro dichiarazioni che concordano nel sottolineare la grande figura della "Direttrice": emergono vari aspetti della dinamica attività della Dirigente.

Danilo Rapetti, già sindaco di Acqui

Riferisce, tra l'altro, di un premio personale per la dott.ssa Blengio: "il premio alla dott.ssa Blengio nacque sulla scia di riconoscimenti conferiti dal Comune, negli anni in cui ero sindaco, a personaggi illustri che ad Acqui si distinsero nel mondo imprenditoriale. Le venne conferito un premio speciale consistente in una targa, ad personam, era l'anno 1999. La direttrice di Villa Igea seppe condurre con mano ferma, intelligenza limpida, idee brillanti la clinica, in tanti anni di appassionato servizio. Fu una cittadina esemplare, una direttrice decisa e competente, ma umanamente vicina ai collaboratori ed attenta alle persone ricoverate, cui, con rispetto e comprensione cercava di alleviare sofferenze ed infondere speranza. Una guida sicura per le strutture sanitarie da lei tanto amate: non dimenticherò il suo sguardo severo e gentile al tempo stesso".

Enrico Bertero, già sindaco di Acqui

"Ho conosciuto la dott.ssa Blengio quando era già in età avanzata, ma avevo riscontrato una autentica capacità imprenditoriale, tanto che da un alloggio in via Amendola è riuscita a creare una eccellenza sanitaria per il nostro territorio con circa 150 dipendenti".

Da parte del prof. Flavio Ambrosetti

Un tributo di riconoscenza a Villa Igea e alla indimenticata dott.ssa Linda Blengio

Dott. Massimo Novelli, medico della Clinica

"La dott.ssa Linda Blengio ha fondato la Casa di cura Villa Igea insieme al dott. Mario De Benedetti; è vissuta per la Clinica dedicandole tutta la vita e dirigendola per più di cinquant'anni, l'ha diretta fino a qualche anno prima della morte. Ha il merito di avere fondato un'istituzione che ha dato e dà, ancora oggi, aiuto e sollievo alla comunità acquese e dei dintorni. Era una persona profondamente umana".

Giovanni Poggio. Direttore amministrativo per 23 anni (1995-2018)

"La dott.ssa Linda Blengio col dott. De Benedetti ha intrapreso la grande avventura di realizzare una struttura sanitaria chirurgica, con una dotazione iniziale di 30 posti letto. Ha dedicato tutta la vita, con amore e passione per i pazienti del territorio senza nessuna finalità di lucro, preoccupata solo di mantenere il pareggio del bilancio; aveva un rapporto di grande fiducia col personale, di collaborazione e anche di affetto".

Valeria Inzaghi, impiegata all'Ufficio Accettazione dal 2003 al 2012

"Ho conosciuto la dott.ssa Blengio che partecipava tutti gli anni al pellegrinaggio a Lourdes, amica di Mons. Galliano, c'era tra la dott.ssa Blengio e don Galliano una profonda stima reciproca.

Dama storica dell'OFTAL di Acqui, forniva materiale sanitario per i malati. Entrando in clinica mi sono accorta che aveva una grande fiducia nei collaboratori. Dirigente, conosceva uno ad uno i dipendenti, coi quali aveva un rapporto di tipo personale. Con i malati era precisa, ma offriva accoglienza e assistenza di ottimo livello".

Villa Igea, cenno alla mia esperienza.

Sono stato ricoverato due volte presso la clinica; la prima volta per pochi giorni, in seguito ad una banale distorsione muscolare congiunta a reazioni allergiche in situ da investigare: già in quella momentanea circostanza ho potuto apprezzare la premurosa attenzione dell'indimenticabile dott. Giuseppe Novelli e l'accoglienza gentile della dott.ssa Blengio. La seconda volta si trattò invece di un ricovero con ripetute degenze, in seguito ad un incidente stradale e a successive problematiche ortopediche e di infezioni. In questa occasione fu il dott. Massimo Novelli a seguirmi con umana partecipazione, mentre mi trovavo in condizioni di grave criticità; ebbi a più riprese modo di fruire della palestra di fisioterapia, le cui professionalità ho già descritto in precedenza. Entrai in clinica verso dicembre e passai le feste natalizie nel reparto di recupero e riabilitazione. Il 25 dicembre la dott.ssa Blengio venne a visitare i degenti. Ricordo che ci invitò a dimenticare dolori malattie dispiaceri, ci disse "Passate una bella giornata". Tra l'altro ci portò personalmente un piccolo antipasto (vol au vent ai funghi).

Mi associo a tutte le espressioni di simpatia per questo ambiente medico, governato da una Direttrice del personale nella cui figura si riassume la mission umana, medico-professionale e sociale di una importante realtà sanitaria acquese.

Flavio Ambrosetti

Ringraziamento

Acqui Terme. Antonetta Coduti, moglie di Domenico Pesce "Meco" scomparso il 25 marzo scorso, ringrazia di cuore i tantissimi che con telegrammi, telefonate e messaggi hanno voluto dimostrare la loro vicinanza e il cordoglio nei confronti di un uomo che ha sempre cercato di aiutare tutti con la sua costante presenza nel sociale. Un grazie particolare allo Spi, Sindacato dei Pensionati e alla Cgil.

La Acqui ai tempi del virus, tra scorci e profumi dimenticati

Nuovi ...(anzi no) antichi contesti portano indietro l'immagine cittadina

Acqui Terme. Il cielo è sempre più blu...

Nessuna striscia d'aereo è visibile. Le bianche linee, parallele, le quali raccontavano che quell'elemento era stato antropizzato, più non si scorgono.

Per certi aspetti il *virus* funziona come macchina del tempo: anche noi, come Guido Gozzano, possiamo rinascere nel 1850... I *jet*, ma anche i bimotori, e i "Caproni" che solcavano i cieli della Grande Guerra sembrano non essere mai esistiti. Quasi quasi aspetti, semmai, una mongolfiera...

***

Se poi abiti vicino alla periferia e alla collina, lo scenario che si spalanca, a portata di quei pochi passi che ti vengono concessi, è di nuovo "d'altri tempi".

Sì: la piccola strada che si inerpica è d'asfalto, non più bianca di polvere come un secolo fa. Ma veramente rade son le auto.

La Natura, in compenso, pare aver alzato il suo volume: i fruscii dalla macchia, gli uccellini in gara, l'abbaiare dei cani di guardia ai cancelli....

Non solo. Da un giorno all'altro ci si può dar quasi "l'appuntamento" all'amico leprotto, di volta in volta più coraggioso. O alla gatta che, tranquilla, ha preso possesso, indisturbata, del bel mezzo della strada, certo a pochi passi dall'amato cortile.

(Non si può far a meno di pensare così alle passeggiate - incredibilmente "libere"... - di cinquanta anni fa, in compagnia del bisnonno Carlèn e delle zie: ma su una collina più a settentrione, quella di Monterosso...).

Colpisce dell'arrivo della primavera il profumo. Un profumo che avevi dimenticato.

E, quando passa un motorino, il disgusto è immediato: come è possibile che sia stato possibile adeguarsi a queste puzze pestilenziali?

***

Qualche mascherina abbandonata a terra ricorda "l'altra medaglia" del momento: e a questa inciviltà viene subito da unire quella di alcuni automobilisti "pazzi" che, contando sulla strada virtualmente sgombra, lanciano il loro veicolo a 100 all'ora sui rettilinei interni della città... credendosi su un circuito di Formula 1.

***

Sulle plance arrugginite delle pubbliche affissioni non un manifesto nuovo: un alieno che scendesse dalla sua lucente astronave ci crederebbe ancora nelle vacanze di Natale.

L'annuncio del concerto di Santo Stefano '19, in San Francesco, resiste tenacemente. E rischia, persino, di far compagnia a quello dell'edizione 2020. **G.Sa**

Buffetti MARINELLI snc

Pannelli divisori di protezione "NO LOOK" per scrivanie e banconi, leggeri e modulari, di facile installazione con bioadesivo o viti autofilettanti, con profili in acciaio inox e pannello trasparente in policarbonato da mm 6.
La parete inferiore dello schermo e sollevata per lasciare uno spazio passacarte.

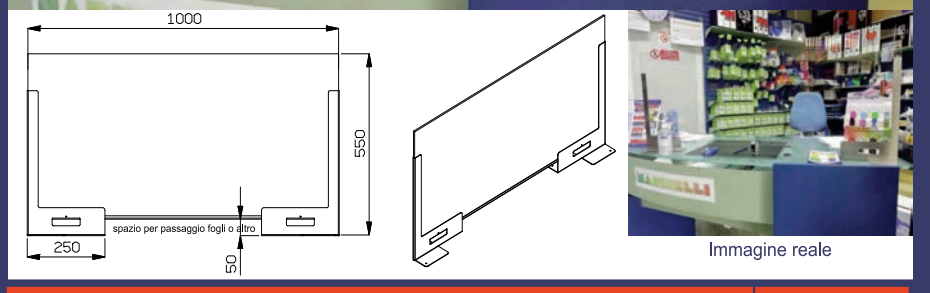


Immagine reale

Pannello divisorio cm 80 x 50 h.	€ 95,00
Pannello divisorio cm 100 x 50 h.	€ 105,00
Pannello divisorio cm 120 x 50 h.	€ 115,00
Installazione	€ 20,00

i prezzi si intendono al netto di IVA 22%

ACQUI TERME - Via Nizza, 133 - Tel. 0144.322227 - Fax 0144.350833 - E-mail: info@marinellisnc.it
www.marinellisnc.it

Le farfalle della speranza

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

"Salve sono Serena Baretti un'Arteterapeuta e artista del riciclo di Visone qualche settimana fa ho proposto un laboratorio partito dal mio piccolo paese e che, attraverso passaparola ha raggiunto tutta Italia e vi ho inviato un articolo per poterlo divulgare ..magari anche ai bimbi ospedalizzati o in oncologia… non vedendolo pubblicato ho deciso di insistere visto le adesioni e di allegarvi i messaggi di speranza arrivati sino ad oggi ...Oltre 60 le farfalle e storie .. Arrivate da Nizza Monferrato, Zurigo, sud Africa, Salento, nidi e scuole infanzia ma anche nonni e adulti alcuni di Visone, di Incisa Scappaccino…

Questa raccolta unisce e ci mostra le nostre fragilità ma anche la nostra forza e tutto diventerà una testimonianza di speranza.. Sarei felice se divulgaste questa iniziativa gratuita .. Le storie e le farfalle dovranno essere inviate al 3391213800 o alla mail ta.81@libero.it per volare oltre l'isolamento... Un grazie alla psicomotricità Bruna Cerrato, la psicologa Licia Baima, Francesca Bonorino e alla Crescere insieme e a tutte le maestre da Incisa a Nizza Monferrato, ad Acqui e Visone che stanno aderendo e appoggiando con convinzione questo supporto Creativo, Grazie Serena".

Questo l'articolo che spiega l'iniziativa:

"Volare oltre l'isolamento… attraverso un laboratorio espressivo, narrativo e creativo

Racconti di come questa emergenza stia cambiando le nostre vite di tutti i giorni ma anche di come i bambini affrontino in maniera completamente differente dall'adulto questo stare fermi con creatività e altruismo innato, spontaneo e vero.. come piccoli bruchi rimaniamo nel nostro bozzolo attendendo che le difficoltà passino per poi mutarci trasformandoci piano piano in farfalle. Stiamo imparando, giorno dopo giorno, a costruire ali forti per volare nuovamente libere, più consapevoli di noi stessi ...cambiati in qualche modo profondamente.

… Questa situazione di emergenza chiamata Coronavirus ha portato con sé pensieri e sensazioni differenti nel nostro vivere in isolamento e nel nostro corpo.. E da questo è nata un'idea.. un laboratorio per non sentirsi soli. E' stato chiesto ad amici e conoscenti e divulgato ad ulteriori contatti, l'idea di creare una farfalla con qualsiasi materiale avessero a disposizione a casa, materiale di scarto, colla cartoncini, nastri pasta, bottoni colori ecc.. accompagnati da un sottofondo musicale possibilmente suoni naturali o rilassanti.. con l'intento di accompagnare le persone a non isolarsi ma prendere questa attività come un'occasione per esplorarsi immedesimandosi attraverso la cura di questa figura così libera e nello stesso tempo fragile come lo è l'uomo in questo momento difficile.

Sfruttando le nostre risorse creative innate la creazione di questo animale può avere l'intento di alleggerire un po' il peso.. facendo emergere all'esterno anche le emozioni più contradditorie che stiamo vivendo in questo "isolamento obbligato" raccontandole per non sentirsi abbandonati .. dando voce e forma e un senso a ciò che stiamo provando. Per fare questo ho chiesto di rappresentare una farfalla utilizzando la propria ispirazione e soggettività e di caricarla di potere narrativo volto a raccontare come si poteva sentire oggi, ai tempi del Coronavirus. Ogni farfalla porterà il sentire personale di ognuno espresso nella sua unicità e storia. In questa esperienza nessuno è stato escluso: bambini, famiglie, adulti e anziani, potevano lavorare soli o insieme (in famiglia) e oggi sono felice che in tanti abbiano risposto positivamente alla mia proposta artistica, espressiva, dando voce a ciò che sta dentro utilizzando come medium l'arte e la creatività imparando dal gioco, il fare manuale e la narrazione, ad ascoltarsi fermandosi ad osservare il proprio stare in questa situazione, mettendo in scena se stessi il proprio sentire.

È stata scelto questo animale proprio per la leggerezza e il senso di libertà che egli emana e trasmette in un momento in cui la libertà non è vissuta proprio come quella di una farfalla ora, ma che le persone possono raccontare utilizzandola metaforicamente, concettualizzandola in quello che vivono ogni giorno per come stanno affrontando l'emergenza e il forzato isolamento.

Ringrazio tutti i partecipanti per il contributo offerto e per essersi messi in gioco permettendo di far sentire e percepire la loro vicinanza e per aver volato fuori dalle loro case reinventandosi, raccontandosi riflettendo su di se fermandosi in ascolto e aprendosi agli altri lasciando comunque messaggi positivi di speranza. I racconti vogliono essere pure e semplici testimonianze di sostegno e di forza che ognuno ha messo in forma attraverso l'arte. Un rimedio che potrà aiutare con creatività ad allenare l'attesa permettendoci di ricontattare e stare nel nostro sentire, con noi stessi.

L'arteterapia aiuta a dar voce a ciò che proviamo ci aiuta a vedere oltre la paura .. condividere questi lavori penso sia un messaggio che unisce e ci fa stare vicini, anche se distanti, nutrendo di speranza l'anima di chiunque voglia oggi posare lo sguardo su questi racconti che appartengono si agli altri ma che potrebbero assomigliare a quelli di ognuno di noi.

Come in ogni favola il finale è che andrà tutto bene solo se i narratori ci credono sino in fondo con positività, la stessa che queste persone hanno messo nelle farfalle e nelle storie che oggi ho raccolto in questo libro".

Pubblichiamo due delle tante storie raccolte

Happy la farfallina

C'era una volta una bella farfallina di nome Happy. Era una farfallina molto allegra e curiosa , amava giocare e cantare con i suoi amichetti. Arrivò il giorno del suo compleanno, Happy era felice di festeggiare insieme a tutti i suoi amici ma una brutta notizia cambiò tutto… un virus cattivo aveva costretto tutti a stare a casa per non rischiare di ammalarsi.. Happy era molto triste ma sapeva che stare a casa per un po' era la scelta migliore. Un bel giorno si svegliò, era una bella giornata di sole e una splendida notizia la rallegrò . il virus cattivo era stato sconfitto! Finalmente Happy potrà riabbracciare tutti i suoi amici e festeggiare insieme a loro! Ricordate: dopo la pioggia arriva sempre il sereno!

Camilla

Gigì

Alla farfalla Gigì piaceva svolazzare di fiore in fiore con i suoi amici, e le piaceva anche, andare a fare la spesa con la sua mamma. Un giorno però, la sua porta di casa non si riuscì più ad aprire, e lei continuava a rassicurare sua mamma di stare calma. Da quel giorno a Gigì mancano tante cose, come la scuola. Gigì ora è molto triste nonostante possa andare sul terrazzo con il suo monopattino e la sua bicicletta. Gigì spera di uscire prima o poi e immagina che, quando potrà farlo, una delle prime cose, sarà quella di incontrare i suoi amici e giocare con loro.

Anna

I racconti sono ospitati sul sito web de L'Ancora

Campagna di solidarietà "Unisciti a noi"

Iniziativa "Conad" a favore dell'ospedale di Acqui Terme

Basta poco, per fare tanto e questo Conad lo sa bene. Ha preso il via lunedì 6 aprile "Unisciti a noi", la campagna di donazione promossa da Conad Nord Ovest insieme ai Soci e collaboratori dei punti di vendita della rete, per offrire un sostegno concreto alle strutture ospedaliere che, in questo periodo veramente difficile, sono impegnate nella gestione dell'emergenza sanitaria che ha colpito il Paese.

Per Conad la solidarietà finalizzata a sostenere i territori e la loro comunità ha da sempre un posto di riguardo. Per questo già da ora la Cooperativa, i Soci ed i collaboratori dei punti di vendita di tutta della rete - Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Sardegna - si sono impegnati a stanziare una donazione iniziale complessiva di 1,545 milioni di euro. I proventi raccolti saranno indirizzati a 42 ospedali beneficiari in prima linea nell'affrontare l'emergenza per la diffusione del virus Covid-19.

Per tutto il mese di aprile, i clienti potranno rispondere all'iniziativa messa in campo da Conad e "unirsi" alla raccolta fondi facendo una donazione, a partire dal contributo minimo di 1 euro, al momento del pagamento della spesa alla cassa. Un impegno condiviso e concreto per sostenere, con donazioni volontarie, gli ospedali della propria Regione.

La somma raccolta sarà devoluta alle strutture sanitarie beneficiarie che sono state individuate sui territori dove la Cooperativa opera.

In Piemonte, l'iniziativa "Unisciti a noi" andrà a sostenere l'attività di 7 ospedali presenti sull'intero territorio ed impegnati in prima linea. Alla cifra già stanziata dalla Cooperativa, dai Soci ed dai collaboratori dei punti vendita del Piemonte, si sommerà il contributo dei clienti che si uniranno alla campagna di donazione.

I soci Conad e i loro collaboratori che gestiscono i punti vendita delle Province di Alessandria e Asti con i punti vendita di Acqui Terme, Cassine, Castellazzo Bormida, Montegrosso d'Asti e Costigliole d'Asti, insieme a Conad Nord Ovest, hanno già stanziato la cifra di 20.000,00 € per l'Ospedale Monsignor Giovanni Galliano di Acqui Terme. I fondi saranno destinati all'acquisto di ciò che sarà ritenuto maggiormente necessario e primario dalla struttura ospedaliera, dai dispositivi di protezione individuale e medici alle attrezzature per affrontare l'emergenza sanitaria. Conad, i Soci sul territorio ed i loro collaboratori hanno voluto confermare la forte attenzione alla comunità e dimostrare in modo concreto ancora una volta la propria sensibilità e vicinanza. Al loro impegno si aggiunge la raccolta fondi sui punti vendita, che sta andando molto bene e attraverso la quale tutti i clienti potranno fare una donazione libera. Non resta che attendere la fine della raccolta.

UNISCITI A NOI

I Soci e i Collaboratori dei punti di vendita Conad di Acqui Terme e Asti si sono impegnati a donare

20.000€

all'OSPEDALE MONSIGNOR G. GALLIANO di ACQUI TERME

Basta poco per dare tanto.
Unisciti a noi.

Entro il 30 aprile, direttamente in cassa,
fai anche tu una donazione per un valore minimo di 1€

CONAD
Persone oltre le cose

Un contributo storico del prof. Carlo Prosperi

Ponti: ordinaria amministrazione nell'Anno Domini 1510

Siamo a Ponti, nel 1510. Attingiamo ancora una volta dalle carte del notaio Gilardo Berruto, ma, dopo aver parlato dell'*annus horribilis* 1523, l'anno della "peste antonina", facciamo un passo indietro per esaminare, a campione, un anno di ordinaria amministrazione. Il notaio, al servizio del Comune, registra puntualmente le deliberazioni via via assunte dal Consiglio e le disposizioni emanate dal podestà, che i messi giurati del Comune, Marcheto Alamano prima ed Enrico Bertramo poi, hanno il compito di pubblicare, proclamandole ad alta voce nei siti abituali.

I consiglieri comunali si riuniscono il 4 gennaio 1510 per eleggere i consoli dell'anno: Enrico Gorena e Bartolomeo Spagnolo. I quali, toccate le Scritture, giurano nelle mani del podestà e giusdicente Giacomo *de iporegia*, cioè di Ivrea, ma provienente in realtà da Strevi, di *bene et diligenter suum exercere officium et bona comunitatis manutenere et sustinere nec aliquod damnum consentire quod venturum esset contra magnificos dominos ponti ac ecciam contra ecclesiam orfanos viduas et communitatem* [«di bene e diligentemente svolgere il loro incarico e conservare e sostenere i beni della Comunità e di impedire che si verifichino danni a detrimento dei magnifici signori di Ponti - che erano allora i del Carretto - ed anche della chiesa, degli orfani, delle vedove e della Comunità»]. I nomi dei consiglieri comunali sono i seguenti: Francesco Gorena, Francesco Berruto, Francesco Galiscio, Giorgio Bertramo, Tommasino Poggio (*de podio*), Enrico Jaborello, Giovanni Rosso (*rubeus*), Giovanni Japino e Antonio Arzento. Massari della Comunità sono Pietro e Bernardo Ameo (?). Non sappiamo di preciso quali funzioni esercitassero costoro, ma riteniamo che avessero soprattutto il compito di riscuotere le imposte o, meglio, di assistere il clavario tenendo l'elenco dei debitori, distinti secondo la loro condizione e la natura degli obblighi, e procedendo alle esecuzioni contro i debitori morosi, quantunque coevi Statuti municipali prevedessero anche dei *massarii viarum*, cioè ufficiali o soprastanti incaricati della manutenzione delle strade. A Ponzone vi erano inoltre due massari della chiesa e dell'ospedale, «tenuti, non appena eletti, a stilare l'inventario di tutti e singolarmente le cose, i beni e i crediti tanto della chiesa come dell'ospedale, e ad amministrare fedelmente e senza frode proprio tali cose e beni». Si può dunque presumere che i massari di Ponti svolgessero compiti di ragioneria. Laddove il clavario (o chiavaro) era propriamente il custode delle chiavi dello *scrinium* ovvero dell'archivio comunale - dove si conservavano i libri e le scritture del Comune: tutta quanta, insomma, la documentazione relativa alla gestione finanziaria dell'ente - e gestiva il servizio di cassa del municipio, nonché le operazioni concernenti riscossioni e pagamenti.

Una volta eletti i consoli, il Consiglio si premura di confermare gli ordini dell'anno prima, disponendo anzitutto che nessuna persona, residente in paese o sulle fini del luogo, quale che sia il suo grado e la sua condizione, osi o presuma tagliare qualche albero o anche solo dei rami d'albero nell'ambito del Comune. In particolare si vieta di tagliare alberi di castagno, sotto le pene contemplate negli ordini stessi e si decreta la pubblicazione dei bandi campestri nel termine di otto giorni, trascorsi i quali, gli accusati sottostaranno alle pene in essi previste. E il notaio della Comunità dovrà avvisare chiunque sia accusato dal camparo o da altri perché provveda a fare le proprie difese. Le multe conseguenti alle denunce, vale a dire i "banni campestri", verranno così ripartite: un terzo andrà al podestà, un terzo al Comune e un terzo al camparo. Il camparo - dal latino medievale *camparius* - era la guardia campestre che aveva il compito di vigilare, notte e giorno, sui terreni e sulle coltivazioni. In altri luoghi era chiamato "saltaro". Se il territorio da sorvegliare era di grande ampiezza, il numero dei campari poteva essere duplicato o triplicato. Talora anche stagionalmente, quando, ad esempio, s'appressava il tempo della mietitura o della vendemmia. Chi disponeva di latifondi, spesso li arruolava privatamente. Quanto alla salvaguardia degli alberi di castagno, era dettata dal ruolo fondamentale che i loro frutti avevano all'epoca nell'alimentazione: oltre tutto la farina di castagne serviva a confezionare pani, polente, dolci di vario tipo, sopperendo alla scarsa disponibilità di cereali che affliggeva allora le popolazioni. Le castagne in molti casi surrogavano il denaro contante ed erano ordinario oggetto di scambi, di lasciti e di donazioni. Perfino di furti.

Sempre il 4 gennaio 1510, nella corte ovvero nel sedime dei signori di Ponti, alla presenza dei testimoni Antonio Ponte e Antonio Passonello, i consiglieri, personalmente costituiti, promettono al giusdicente *Jacobo de iporegia* un salario di trenta fiorini, moneta di Savona, *pro regendo scolas et gramaticam docendo per singulum annum omnibus scolaribus loci ponti*, nonché *domum unam habilem pro regendo scolas et in ea commorando per annum unum hoc pacto quod quilibet scolaris teneatur solvere id quod limitatum erit a suprascripto Jacobo rectore dictorum scolarium* [«per reggere le scuole e insegnare per un anno a leggere e scrivere a tutti gli scolari del luogo di Ponti», nonché «una casa idonea a farvi scuola ed abitarvi per un anno, a patto che qualsiasi scolaro sia tenuto a pagare la quota che il maestro avrà stabilita»]. La Comunità s'impegnava infatti a versare al maestro-podestà sette lire e mezza entro quindici giorni e il resto di tre in tre mesi fino a completa soluzione dei trenta fiorini convenuti, ma ognuno degli scolari che frequentavano la scuola avrebbe dovuto versare la quota fissata dal rettore, e i consoli avrebbero provveduto a riscuoterla. In altre parole, il Comune s'impegnava a sborsare al maestro di scuola dieci fiorini, mentre al resto del suo salario si sarebbe fatto fronte con i denari tassati agli eventuali scolari. Di questo contratto i consiglieri e il podestà ordinano al notaio di fare, se necessario, pubblico strumento a dettame di sapiente. *Dictamine sapientis*, *iuxta dictamen sapientis*, *ad dictamen sapientis*: erano consuete clausole notarili, secondo cui gli atti, nella loro forma definitiva (in particolare nel *mundum* - potremmo dire "la bella copia" - estratto dalle "imbreviature"), dovevano essere redatti secondo i formulari degli esperti conoscitori del diritto.

Il primo gennaio 1510 il podestà avevato inviato una lettera ai colleghi di Montechiaro e di Denice, rammentando loro di averli già esortati a far citare ed ammonire per mezzo del nunzio della curia i loro concittadini aventi beni e proprietà in territorio di Ponti affinché pagassero le taglie e il fodro dovuti *ad rationem ut in alijs actis aparet* [«secondo l'ammontare che risulta da altri atti»]; ma poiché questi non si erano premurati di pagare nel tempo loro fissato, richiede, *in subsidium juris*, che provvedano a farli citare, dando loro tre giorni di tempo per comparire al cospetto del clavario ovvero dell'esattore Francesco Ferrario e pagare anche una penale pari a un quarto del doppio di quanto dovevano; in caso d'insolvenza recidiva, essi dovranno pagare il doppio del dovuto. Gl'insolventi sono Benedetto e nipoti *de serventis*, Giacomo Servento, Stefano Satragno, Enrico Lorenzo, Manfrino Calvo e Antonino Facio di Montechiaro, Lazarino *de Lazarinis* e Pietro Passonello di Denice. Ricordiamo che "fodro"(da una voce longobarda per designare il foraggio) nell'Alto Medioevo era il diritto proprio degli ufficiali pubblici e del sovrano, che si fossero recati in un paese per le loro funzioni, di farsi dare dalle popolazioni foraggi e biada per i cavalli. E, poiché prevedeva pure il ricovero personale, era anche detto "albergaria". Ma in età comunale divenne un tributo a favore del *dominus loci* (feudatario) riscosso quasi dappertutto in danaro.

Con un proclama bandito ad alta voce da Marcheto Alamano, nunzio giurato del Comune e degli uomini di Ponti, il podestà intima agli abitanti del luogo di far controllare i loro pesi e le loro misure, sia da vino che da grano, entro tre giorni. Pena le contravvenzioni stabilite negli ordinati dell'anno precedente. E lo stesso nunzio ordina che nessuno osi o presuma tagliare alberi di qualunque genere o comunque far danno nei boschi altrui, sotto le pene che verranno imposte dagli estimatori. Senza la stima dei quali nessuno potrà inoltre vendere alcunché. Il 12 gennaio il nunzio Enrico Bertramo dichiara di essere andato nei luoghi consueti a "gridare" che nessuno osi o presuma cuocere fuori della giurisdizione di Ponti o rifornirsi di pane da altro forno che non sia quello solito di Ponti, pena una multa di cinquanta ducatoni da applicarsi alla camera del castello. Il 13 gennaio consoli e consiglieri ordinano che le troie sorprese ad arrecar danno siano assoggettate ad una multa di tre fiorini, moneta di Savona, per ogni volta e di venti soldi per capo, nonché altrettanti di ammenda per ogni mandria di porci. E nessuno osi o presuma *paschare troias nec porchos in pratis*, cioè condurre troie con porcelli al seguito nei prati pena una multa di sessanta soldi di Savona per troia e di venti per porcello. Un terzo del banno andrà al podestà, un terzo al danneggiato e il resto al Comune.

Il 15 gennaio i consoli stipulano una convenzione con i pastori che s'impegnano a condurre al pascolo le capre del luogo: Domenico Japino e Enrico Lirio. Nel caso perdessero una o più capre, senza darne avviso (*indicia*) entro tre dì, dovrebbero pagarle ai proprietari. Le condurranno al pascolo fino a Natale e dovranno sempre andare con esse. E se il figlio di Domenico non potesse andarvi, vi andrà il padre. Particolare, quest'ultimo, che ci lascia intuire come la sorveglianza delle capre al pascolo fosse spesso demandata dai titolari del contratto ai giovani di casa.

Il 25 gennaio, per far fronte alle necessità incombenti viene imposta una taglia di sei quarti per ogni lira di registro: chiunque possieda beni o proprietà sulle fini di Ponti dovrà pagarla entro diciotto giorni, pena una multa di un quarto e più a ogni notifica per lettera. Non è ammessa ignoranza. Il 31 gennaio si proclama che tutti i possidenti *in et super finibus ponti* debbano presentare fideiussione ai consoli per detta taglia: entro dodici giorni.

Il 21 febbraio viene ordinato a tutti i possidenti di condurre *staria tria sabioni pro qualibet libra registri et somatas quatuor lapidium pro qualibet libra registri ad sanctum sebastianum et hoc infra dies octo proxime venturos* [«tre stara di terriccio per ogni lira di registro e quattro salme di pietre per ogni lira di registro all'oratorio di San Sebastiano e questo entro i prossimi otto giorni a venire»].

Il 4 febbraio, in presenza di Manfredo del Carretto, consignore di Ponti, e di Filippo *de iporegia* - evidentemente un familiare del podestà - , Antonio Merlo (?) viene confermato per camparo *ad custodiendos fines et posse ponti*, cioè l'inero territorio di Ponti: per salario avrà ventuno stara di grano ed un terzo di tutti i banni notturni (un terzo dei quali andrà al podestà e un altro terzo al Comune). Dovrà custodire il territorio dalla festa di Santa Maria Vergine del 25 febbraio fino alla fine d'ottobre. Egli giura nelle mani del podestà di esercitare bene il suo compito e di accusare chiunque arrechi danno.

Il 16 maggio il nunzio Enrico Bertramo, per ordine dei *domini loci*, proclama ad alta voce che nessuno ardisca o presuma *ire neque transire super dicto posse sine licentia ipsorum magnificorum dominorum sub pena ducatorum vigintiquinque camerae castri aplicande* [«andare o transitare sul detto territorio senza l'autorizzazione dei magnifici signori del luogo, pena una multa di venticinque ducati da applicarsi alla camera del castello»].

Il 14 agosto consoli e consiglieri fanno bandire che nessuno osi o presuma danneggiare le vigne altrui, pena ogni volta una multa di due fiorini di notte ed uno di giorno: un terzo della multa andrà al danneggiato, un terzo al podestà, un terzo all'accusatore. Come ha scritto Giovanni Mazzanti: «La differenza tra il giorno e la notte, tra la luce e le tenebre, in un periodo nel quale il buio non poteva essere in alcun modo addomesticato, questa differenza era davvero straordinaria. Dopo il tramonto si era esposti a tutto e senza quasi la possibilità di difendersi». Ciò spiega perché le pene per i reati commessi di notte fossero più severe. Se ne ha conferma da uno dei capitoli degli Statuti di Ponzone del 1505: «Si è del pari stabilito che nessuna persona entri né debba entrare nelle altrui vigne al tempo dell'uva fino a che non saranno completamente vendemmiate. Chi contravverà, di giorno pagherà mezzo ducato di multa e altrettanto di ammenda, e questo varrà per chiunque e per ogni volta; di notte pagherà il doppio se staccherà dell'uva, e chiunque di buona fama potrà accusarlo e gli si presterà fede dietro suo giuramento; l'accusato sarà inoltre tenuto a rifondere, pagare ed emendare ogni altro danno arrecato al campo o alla proprietà riguardo cui sarà accusato. Se uno poi sarà trovato di notte con le bestie cariche d'uva, ovviamente in vigne altrui, senza licenza dei consoli incorrerà in una pena di due ducatoni e pagherà il doppio di ammenda».

La documentazione per l'anno 1510 termina qui. Per avere qualche ulteriore ragguaglio sull'ordinaria amministrazione a Ponti bisogna poi saltare al 1529. L'11 marzo di quell'anno vengono eletti consoli Giovanni Farchone e Gio. Giacomo Jhapino; consiglieri Tomaso Capra, Antonio Spagnolo di Enrico, Alberto Berruto, Lorenzo Jhapino [Chiappino], Cristoforo Jhaborello [Chiaborello], Nicolosino Bonello, Gio. Bertholameo Berruto, Biagio *de podio*, Bertholla Spagnolo, Lorenzino Jhapino. Sono appunto loro a ordinare che chiunque abiti *super posse loci ponti habens bestias minutas videlicet manzetos capretos agnos et similia non audeat nec presumat eas vendere extra locum ponti nec ad forenses* [«sul territorio di Ponti avendo bestie minute, vale a dire manzetti, capretti, agnelli e simili non osi né presuma venderli fuori del luogo di Ponti o a forestieri»]. Questo infatti esige una sana autarchia. I contravventori saranno multati: dieci fiorini per ogni agnello, venticinque per ogni manzetto, ad ogni volta. Divieto anche di *incidere aliquos arbores castanearum, rurum seu vernas* [«tagliare degli alberi di castagno, di rovere o di ontano»], pena una multa di sei soldi a pianta (16 marzo). Divieto di andare nelle messi o nelle viti altrui con bestie bovine, cavalline, asinine e muline, ma anche con capre, bestie lanute e porchine (21 marzo), pena un fiorino di multa per ogni bestia grossa e di dieci soldi per le altre, per ogni volta e per ogni bestia.

Carlo Prosperi

Firmato da Tiziano Gaia per l'ente di gestione del sito UNESCO

Il docufilm "Vite!" promuove i Paesaggi Vitivinicoli

Acqui Terme. L'anima delle colline di Langhe-Roero e Monferrato svelata da vignaioli, potatori, cantinieri, bottai. Paesaggi e storie scandite dal ritmo delle stagioni e dalle pillole di saggezza di Piercarlo Grimaldi, antropologo, già rettore dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo.

Questo è "Vite!", il docufilm prodotto dall'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, realizzato dal regista Tiziano Gaia.

«Con il docufilm "Vite!" abbiamo voluto mettere in luce quella dimensione "epica" delle colline del Basso Piemonte, che conferisce loro quell'eccezionale valore universale, sancito dall'Unesco. Siamo di fronte ad un paesaggio mentale, oltre che fisico, enfatizzato dai gesti, dalle parole e dai saperi ancestrali del popolo delle colline, le cui altissime competenze fanno di questa antichissima regione l'emblema dei paesaggi vitivinicoli in Europa», sottolinea il presidente dell'Associazione Patrimonio, Gianfranco Comaschi.

Il docufilm descrive, in modo al tempo stesso poetico e descrittivo, le specialità di ognuna delle componenti del sito UNESCO, sempre ponendo l'elemento umano e culturale al centro della scena.

Un ruolo importante è stato riservato al materiale d'archivio, con l'inserimento, fra l'altro, delle splendide fotografie in bianco e nero del fotografo postino di Barolo, Lorenzo Foglio. Uno spazio importante è stato riservato anche alle tradizioni, ai riti e alle feste popolari.

«Il film – ci spiega il regista Tiziano Gaia - *tratta il sito come un immenso set a cielo aperto. I vigneti, le architetture del vino e gli arnesi da lavoro costituiscono uno "specchio magico" attraverso il quale lo spettatore è condotto nella sfera intima e intangibile del paesaggio oggetto della narrazione».*

▲ **La giovane attrice Alice Borghetto con in mano il gomitolo di lana rossa che costituisce il filo conduttore del docufilm**

Il viaggio si dipana capitolo dopo capitolo rappresentato idealmente da un gomitolo di lana rossa (si può parlare a tutti gli effetti di "fil rouge") lanciato tra i filari da una bimba, simbolo del passaggio di eredità, di famiglia in famiglia.

Come dice l'antropologo Piercarlo Grimaldi, che ricopre un ruolo di "Virgilio" all'interno del docufilm, «*non c'è stata interruzione di saperi da padre in figlio, da nonno a nipote: tutte le generazioni continuano a narrare incessantemente i miti di questa terra».*

Forse è proprio questo il segreto di un patrimonio immateriale che è al tempo stesso storia contadina, sociale e imprenditoriale.

«*Questo film* – commenta Gianfranco Comaschi – *è un altro tassello del Progetto Memoria e Tradizioni delle Vigne, realizzato con i fondi del MIBACT. L'obiettivo è offrire stimoli ed emozioni a chi vive, lavora, studia e ama questo territorio, cosi come abbiamo fatto con l'archivio multimediale, la piattaforma web con centinaia di immagini, video e testimonianze della cultura del vino, che da poche settimane è a disposizione di tutti».*

«*L'auspicio* – aggiunge Roberto Cerrato, direttore del sito UNESCO - *è che il docufilm possa diventare un ulteriore contributo alla "comunicazione di territorio" attraverso le voci rappresentative di coloro che quotidianamente sono in campo per custodire e tramandare la cultura dei paesaggi vitivinicoli, patrimonio immateriale dell'Umanità».*

Con l'auspicio di un veloce ritorno alla normalità, l'Associazione ricorda che anche in questi giorni di clausura i paesaggi vitivinicoli Patrimonio dell'Umanità si possono visitare anche camminando o sorvolandoli (in entrambi i casi virtualmente) grazie al tour a 360° realizzato in collaborazione con la piattaforma "Copernico" e accessibile dal sito www.paesaggivitivinicoli.it. **M.Pr**

Un altro dimenticato grande uomo della Acqui secolo XIX

Stefano Braggio, sindaco della città avanti Saracco

Acqui Terme. Stefano Braggio: "in altri tempi stimato e ragguardevole personaggio della nostra città".

Così lo ricordava la "Gazzetta d'Acqui" del 15 gennaio 1916, annunciando la dipartita, a 76 anni, della di lui figlia, la contessa & nobildonna Paolina, vedova Bosco di Ruffino, che risiedeva a Revignano d'Asti.

"Stimato e ragguardevole personaggio della nostra città". Una definizione certo impegnativa. Ma chi allora scrisse non voleva esagerare. Dal momento che egli fu "il primo deputato politico [sic] del collegio d'Acqui". Eletto nel 1848, per la precisione il 27 aprile: per lui 123 consensi, contro i 45 del suo avversario, l'avv. Ferdinando Bruni. Con una frequentazione di Palazzo Carignano, però, di pochi mesi: visto che nel complicatissimo 1849 - non solo per la ripresa della guerra e la "fatal Novara"; non solo perchè Carlo Alberto abdica e si avvia all'esilio; da noi ben quattro le chiamate al voto, l'ultima preceduta dal *Proclama di Moncalieri* - il collegio d'Acqui sceglierà prima l'avv. Cesare Cobianchi (22 gennaio), quindi l'avv. Antonio Mantelli (il 20 marzo: e perdente risulterà il generale Giuseppe Dabormida, già ministro della guerra), infine Giuseppe Bella (15 luglio e 9 dicembre, che si impone prima sul dott. G.B. Del Ponte, e poi sul Mantelli).

Di lì a poco, 1851, Stefano Braggio diverrà anche Sindaco. Il tutto poco prima dell'avvento dell'era di Giuseppe Saracco.

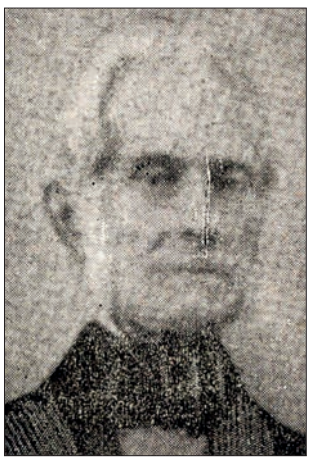
Un asso..."pigliatutto"

Figura, quest'ultima, che sempre splende. Un Re Sole "sgaientò". E amatissimo anche dai contemporanei.

Tra aneddoti che resistono, nel segno della parsimonia: dalle noci in tasca, ai viaggi verso Roma in terza classe; alle montagne di neve... che autonomamente si sciolgono: basta aspettare...

E tangibili sopravvivenze nel nome della via più intima alla Fonte della Bollente; nel monumento di Piazza Italia che coglie il padre della patria acquese che scatta dal seggio, e compete con il più composto ("regale" anche nell'atteggiamento) Vittorio Emanuele II, sull'altro lato; poi nel "titolo" - che tante generazioni, compresa quelle di chi scrive, non dimenticano, anche se ora le denominazioni di riferimento son mutate - tanto delle Scuole Elementari di Via XX settembre, quanto nel Liceo di Corso Bagni.

E Saracco oscura un altro



notevolissimo campione come Maggiorino Ferraris. Che, pure, nonostante la sua "Nuova Antologia", e la lunga consuetudine parlamentare (ed egli, pure, fu anche ministro) non può insidiare il suo primato.

E, in effetti, senza il fautore delle ferrovie, senza la sua amicizia con Jona Ottolenghi, e la sua indubbia concretezza amministrativa, Acqui sarebbe stata un'altra città. Acqui sempre al centro delle sue attenzioni - disinteressate quanto al "personale"; interessatissime rispetto alla comunità.

Un acquese tra Acqui rivoluzionaria, restaurazione e Piemonte costituzionale

Ciò detto ancora un più nero e ingiustificato l'oblio, oggi, ma anche ieri, per Stefano Braggio, che nasce sei anni dopo la rivoluzione francese, un anno prima che Napoleone dimori per un paio di notti ad Acqui, a pochi metri dalla sua casa.

Diversa la situazione nel primo Ottocento: con la famiglia Braggio (fonte è la GdA dell'8 ottobre 1927; il testo è a firma dell'ing. Antonio Cuore) che, con delibera d'incanto del 26 maggio 1805, acquisisce, con l'avv. Francesco Braggio, padre di Stefano, le proprietà della Chiesa di San Pietro dal Demanio Francese. "Eccezion fatta per la parte ancora attualmente officiata".

Con diritti che passano, ovviamente, a Stefano, e alla di lui figlia Paola Braggio vedova di Carlo Bosco di Ruffino, che nel 1920, in data 12 febbraio, li cede all'Arciprete della Cattedrale, pur mantenendosi un usufrutto "vita durante" per alcuni ambienti per la casa addossata al lato sud: ma per questi aspetti, avendo a disposizione una ulteriore e ricca fonte 1930, sarà necessaria una integrazione, che dobbiamo rimandare ai prossimi numeri.

***

E senz'altro Stefano Braggio poté essere oculare testimone dei festeggiamenti per la nascita del Re di Roma nel 1811, che portò alla realizzazione della Lea "del Viale di Savona".

Non un caso che il nome del notabile acquese sia ricordato nel 1911, come leggiamo da "La Bollente" del 7 settembre, nei giorni in cui ricorreva il centenario, con tanto di cartolina ricordo allestita dalla Tipografia Righetti: "Quello che non tutti i lettori conoscono e ricordano è che il viale - secolare e bellissimo - venne, per il caldo ed insistente patrocinio dell'avv. Stefano Braggio, salvato nel 1851 dai vandalici ed esosi propositi dei padri coscritti dell'epoca, che si erano disposti a lasciarlo abbattere per il compenso di L. 12.000".

Fu un atto - aggiungiamo - anche d'amore filiale. Visto che il nome di Francesco Braggio compare tra i consiglieri acquesi che il 9 giugno 1811 sottoscrivono l'eccezionale programma dei festeggiamenti per l'imperiale erede. Tanti sono pure "francesizzati" nella loro identità; ecco così anche *Joseph Antoine* Bruni: padre di Ferdinando in lizza con Stefano per il seggio alla Camera? La notizia, già dimenticavamo, dalla *Storia d'Acqui* 1878 del Lavezzari.

***

Ma certo queste di una vita sono le briciole. Ecco, allora, i pericoli dell'oblio.

Di cui è facile diventare complici. Tocca così fare ammenda: anche noi, su queste colonne, ci accontentammo, nel febbraio 2011 del Centocinquantesimo dell'Unità, di quei due dati "in croce", come si diceva una volta, facilmente reperibili.

(Davvero Dante aveva ragione: la fama/ "mondan romore, è come un fiato di vento").

Ora il nome di Stefano Braggio è ritornato alla ribalta nella *querelle*, di cui riferivamo nei numeri del 12 gennaio e del primo marzo, con l'ing. Luigi Ferraris, intorno ai fumi della Bollente. Stimolati dalla disponibilità di qualche fonte in più che abbiamo rintracciato - non senza l'aiuto di un paio di lettori sensibili, e amici della Storia: un pensiero riconoscente a John K. Lilley, che non solo ci ha ricordato la prima nostra ferrovia 1859, ma ha recuperato diverse fonti; e a Mario Battista Siri, attraverso il quale abbiamo attinto al Fondo Scati - proviamo a raccontare qualcosa in più di lui.

Con un articolo che non è ancora il saggio che meriterebbe. Ma che già è un modo per cominciare.

Nel 1848 amare la Costituzione equivaleva ad avere un raffreddore...

Un "costipato" dell'"altro Piemonte": dalla Bormida a Palazzo Carignano

Acqui Terme. Per prima cosa di Stefano Braggio, non solo Sindaco, ma anche, per svariati lustri consigliere in Municipio, gli estremi cronologici: Acqui, 6 settembre 1795 - Torino, 30 aprile 1868.

E un ritratto complessivo da parte di chi ebbe bene modo di osservarne figura e comportamenti: che è Giacinto Lavezzari, sempre nelle *Deliberazioni*, 1886.

Una prima immagine

"Grande, asciutto, con barba e capelli canuti ed il viso alquanto rubizzo, il nuovo sindaco [siamo nel 1851] arieggiava di molto ad un diplomatico inglese.

Egli era stato membro di quel famoso Comizio agrario che, nella sua riunione di Vercelli aveva spinto l'ardire di parlare di cose attinenti alla politica, perlocché putì grandemente di eresiarca". Siamo nel 1848? Al momento non possiamo che suggerire questa ipotesi.

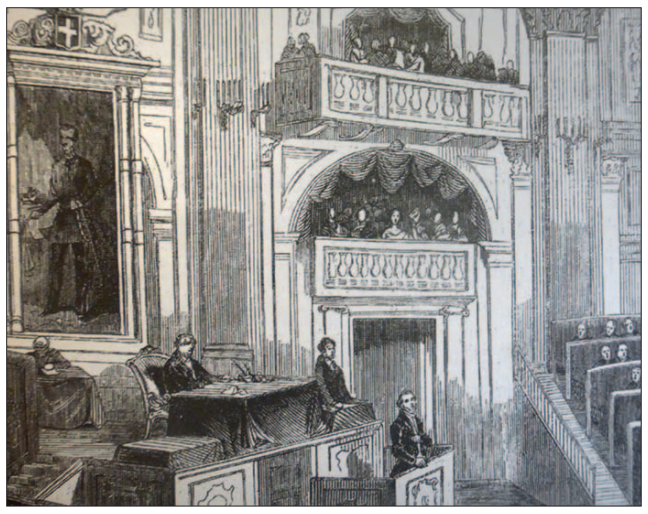
[E, in effetti, dalla sua fondazione - con brevetto del 25 agosto 1842, ed effettiva costituzione il 16 febbraio 1843 - il Nostro è ricordato già nel primo numero della "Gazzetta dell'Associazione Agraria" [di Torino] quale consigliere non residente; grazie all'annuale *Calendario generale de' Regi Stati compilato d'ordine e con privilegio di S.M.* apprendiamo di una tale funzione analogamente ricoperta tanto nel 1846 quanto nel 1849; nel 1845 ad Asti, nell'ambito di quel Comizio agrario, ricevette un premio (medaglia d'argento e lire 50) quale allevatore, per aver incentivato la razza bovina; l'avvocato Braggio è detto dimorante a Torino].

Eresiarca, dunque, è definito il Braggio [e su questo, nei prossimi numeri, torneremo].

"Egli menava vanto di quella sua qualità, come pure andava tronfio d'essere un distinto violinista, intelligentissimo di musica [più volte sarà così coinvolto nelle questioni afferenti la Banda acquese] e maniaco per la scuola tedesca. Peccato che il Wagner non fosse peranco sorto!".

Poi un tagliente giudizio [il Lavezzari non si fa pregare: anche se il suo bersaglio preferito è Domenico Biorci... ndr.]

"Come amministratore valeva poco, non essendo abbastanza arrendevole né abbastanza autoritario, come portavano i tempi, e come conviensi chi sia un sindaco acquese se vuole tradurre in atto qualche importante concetto. Del resto fu uomo retto e di molto garbo", e la sua casa era il convegno dell'eletta parte della cittadinanza".



Già entrato nel numero dei "costipati" del 1821 (la notizia la fornisce Lodovico Como nel saggio *I deputati nell' "altro Piemonte" dalla I alla XI legislatura,* nel volume miscellaneo curato da R. Balduzzi, R, Ghiringhelli e C. Malandrino *L'altro Piemonte e l'Italia nell'età di Urbano Rattazzi,* Univ. del Piemonte Orientale, 2009), protagonista della vita mondana acquese (suo il palco n.16 del secondo ordine al Teatro Dagna, dal 31 dicembre 1836; la notizia in Roberta Bragagnolo, *Due secoli di vita teatrale ad Acqui*, nel numero 2, luglio 2005, della rivista ITER) per l'avvocato Stefano Braggio una prima occasione di mostrarsi sulla ribalta pubblica si lega alle pubbliche dimostrazioni torinesi 1848, nell'imminenza della concessione dello *Statuto* da parte di Carlo Alberto.

"Tanti i lumi sì fattamente che avresti detto che i palazzi e gli edifici erano di fuoco"

Il suo nome viene indicato dal Consiglio Comunale d'Acqui quale componente della delegazione cittadina, di cui fan parte il Marchese Luigi Scati (padre di Vittorio), il Conte Roberti, il senatore Giuseppe Ropolo, l'avv. Paolo Emilio Gardini, il Conte Costantino Radicati, Agostino Bolzoni e l'ing. Giuseppe Bella.

Fissata in un primo tempo domenica 3 febbraio, "la grande solennità" della festa nazionale coinvolse oltre 100 mila persone da tutto il regno a Torino, a rappresentare città, corporazioni, società e unioni. Esse - in corteo dalle Contrade della Provvidenza (via XX settembre) - giungono per via Po alla Gran Madre; quindi tutti rendono omaggio, sotto la Galleria d'armi, in Piazza Castello, avanti a Carlo Albero, ai suo due figli, e al principe Eugenio di Carignano (tutti a cavallo).

A sera l'illuminazione straordinaria della città: in grande evidenza un fiammeggiante "Viva lo Statuto". Testimoni di queste e altre meraviglie (la descrizione in dettaglio degli avvenimenti ne la "Gazzetta Piemontese"; essi son ripresi nel dettagliatissimo volume *Milleottocento quarantotto. Torino, l'Italia e l'Europa*, a cura di Umberto Levra e Rosanna Roccia, Archivio Storico della Città di Torino, 1998, che avendo partecipato all'Acqui Storia, ormai 20 anni fa, è disponibile presso la nostra Biblioteca Civica) furono Stefano Braggio, Domenico Biorci e Giovanni Vico. Essi guidarono quello che Giacinto Lavezzari (fonte è il suo *Sunto delle Deliberazioni*, 1886) definisce il "numeroso stuolo di acquesi", riunito sotto un nuovo gonfalone che si fece confezionare per l'occasione.

Il primo acquese a Palazzo Carignano

Segue l'elezione a Torino per il Nostro. Che ha modo di distinguersi nell'acceso dibattito che si svolge alla Camera nella tornata del 19-20 e 21 ottobre '48.

Quando il cruciale argomento concerne la possibilità di riaprire il conflitto con l'Austria, caldeggiato in particolare da Angelo Brofferio.

E in merito alla questione del "rompere la guerra" che possiamo offrire del Nostro (non in questa pagina: ci arriveremo in futuro...) un esteso contributo. Per ora basti un sunto. Egli - anche a fronte delle perplessità del ministro della guerra Giuseppe Dabormida, che da lì a pochi giorni lascerà l'incarico - mostra di confidare nei buoni uffici della diplomazia e nelle capacità di mediazione che, in merito alla "questione italiana" possono esercitare le super potenze continentali di Francia e Inghilterra.

Fu con Stefano Braggio, a Torino, il 27 febbraio 1848

I versi (e le memorie) per lo Statuto di Domenico Biorci, letterato d'Acqui

Acqui Terme. Coetaneo di Stefano Braggio, Domenico Biorci (1795-1872), figlio di Guido (autore delle *Antichità e prerogative d'Acqui Staziella*), poeta e letterato, insegnante e penna giornalistica, per anni residente in Milano, fu egualmente protagonista della nostra vita cittadina. E, come tale, assai spesso venne citato, quale padre consiliare nel volume delle *Deliberazioni* 1886 del Lavezzari. Quanto alla partecipazione agli eventi torinesi per lo *Statuto*, però, è lui stesso a fornirci una cronaca autografa ne I *miei trent'anni. Rimembranze letterarie, artistiche, storiche e politiche,* un denso volume edito a Torino, nel 1859, dalla Tipografia Eredi Botta di Palazzo Carignano.

Il Risorgimento "all'acquese"

Appropinquavansi i giorni che, maturati nell'operoso silenzio degli anni, di grandi avvenimenti apportatori esser dovevano al Piemonte ed all'Italia, nonché a gran parte dell'Europa: dir voglio il memorabile anno 1848, che tutte cose mutar doveva, e, insiem con esse, gran parte degli uomini. Io pure, in seno all'universale esultanza pel novello ordine di cose, e segnatamente per l'accordato *Statuto*, ebbi l'onore di declamare in Torino, al nazionale banchetto di oltre 200 intervenuti, nel salone della Rocca, tra cui trovavansi i più notevoli personaggi della capitale; e poi in quello delle Indie, due *Inni* nell'entusiasmo dal cuore dettati, e che, a richiesta unanime, vennero, da quegli egregi miei comprovinciali plaudenti mandati a pubblicarsi colle stampe.

Nel primo di essi, la gioia esprimendo per quel nostro meraviglioso mutamento, rivoltomi all'Italia, esclamavo:

Sorgesti, Italia! - Il ferreo/ cimiero al capo assesta./ Stringi la spada! I fervidi/ spirti alla pugna appresta!/ Del seme alto di Romolo/ progenie anco se' tu!

E nel secondo, mandando un affettuoso saluto a' nostri fratelli d'oltre Po e Ticino, non liberi ancora, li confortavo colla speranza di un prossimo mutamento felice. E a infervorarli ancor più, lor facevo palesi i nostri già ben riusciti conati e le gloriose nostre imprese, dicendo loro:

... Vedete l'Italia, da Susa a Messina,/ del nuovo riscatto l'insegna divina/ s'inalbera al vento, co' suoi tre colori.

Il candido addita che santa è l'impresa;/ significa il rosso che, dove contesa/ sarà nostra causa da Carlo sancita,/ sangue, la vita/sapremo versar.

E il verde, la ferma speranza dimostra,/ che siede regina nell'anima nostra,/ di vincer la lotta, fugare il nemico;/ e dare alla patria quel seggio usurpato,/ quel seggio che Italia ha pur sempre mertato;/ maestra tre volte di tutte le genti,/ che poi sconoscenti/ si spesso le fur/.

Glorificando, quindi, il magnanimo Largitore dello *Statuto*, dato con lealtà di re, nonché le virtù esaltando degli augusti suoi predecessori, messi a paraggio cogli altri suoi emuli di principesca razza, così io li citava dinanzi al severo giudicio della storia:

V'appello, o d'Italia sovrani discesi,/ Visconti, Sforzeschi, Gonzaghi e Farnesi, /Loreni e Borboni, con gli altri d'Europa,/ che tante e ben giuste scoteste le laudi,/ a petto non state co' nostri Sabaudi!/ Vostr'emuli in armi, di voi son maggiori/ in quelle de' cori/ più rare virtù.

E da ultimo, lanciata una parola di esecrazione sulle atroci leggi statarie e le Corti marziali, sotto cui gemevano in allora molti de' cari nostri connazionali, uscivo in queste forti e veraci parole:

Col ferro all'Italia oggi mal si presume/ dar leggi, all'Italia semente del Nume./ Noi figli di luce, dal Genio prescelti,/ dovremo a'istranieri servir di zimbello?/ Sarem, come greggia, cresciuta al macello?.../ Crudeli ! Smettete un pensiero sì rio./ Siam figli di Dio, / il cielo è con noi!...

Pagina a cura di G.Sa

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

tutti x tutti

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Il nuovo poligono di Acqui

Gita automobilistica nella valle di Susa, Savoia e nel Delfinato promossa dal Circolo Valsusano in Torino

Correva l'anno 1910 ed era luglio

Acqui: l'inaugurazione del poligono

Nell'estate del 2013, in previsione della futura apertura del Rifugio antiaereo di Acqui, effettuando ricerche anche sul Web mi imbattei nel sito Byterfly che mi indirizzò alla pagina de *La stampa sportiva* del 24 luglio 1910 relativa all' inaugurazione del nuovo poligono di Acqui.

Il giornale – cui collaborò Edmondo De Amicis – era il supplemento settimanale illustrato al quotidiano *La Stampa*: composto da sedici pagine, era dedicato agli sport tradizionali quali l'atletica, l'ippica, la scherma, dando comunque ampio spazio alle nuove discipline quali ciclismo, motociclismo ed automobilismo.

Per gli amanti del calcio fu proprio *La Stampa Sportiva* ad organizzare a Torino nel 1908 il primo Torneo Internazionale di calcio. Nello stesso anno, con regio decreto 27 febbraio 1908, n. 86, fu istituita presso il Ministero della Guerra la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare. Preparare la gioventù al servizio militare e mantenere in esercizio i militari alle armi e in congedo. Il comandante generale dei Carabinieri Paolo Spingardi – nostro conterraneo – ne fu nominato presidente.

Riporto nell'interesse dei lettori il testo dell'articolo con alcune piccole integrazioni «**Il nuovo poligono di Acqui** / L'inaugurazione ufficiale avvenne domenica scorsa e riuscì per Acqui un vero avvenimento. Della riuscitissima cerimonia inaugurale diamo un ricordo fotografico, riassumendo nello stesso tempo la cronaca dell'interessantissima manifestazione sportiva. La riunione delle autorità, degli invitati e dei tiratori ebbe luogo al Circolo dei Casino Sociale, dove venne offerto un sontuoso rinfresco dal Municipio. Il reparto volontari ciclisti, che pure sì inaugurava, prestava servizio d'onore.

Le sale della Società del Casino rigurgitavano di invitati: fra essi si notavano il colonnello Piccini, in rappresentanza del ministro della guerra; il prefetto comm. Giuseppe Lucio, il senatore [Carlo] Borgatta [(Rocca Grimalda, 1840 – 1914) senatore dal 14 giugno 1900]; gli onorevoli [Augusto] Battaglieri [Casale Monferrato, 1854 – 1929], [Vittorio] Buccelli [collegio di Nizza Monferrato], [Enrico] Brizzolesi [collegio di Capriata d'Orba], Maggiorino Ferraris; il sindaco di Acqui, cav. Pietro Pastorino; il sottoprefetto cav. [Domenico] Teodorani [Cesena, 1856 – …], il comm. Magagnini di Roma; il colonnello Masala, della Direzione del Genio di Alessandria; il comm. [Pietro] Caffarelli; le rappresentanze delle Società di tiro e dei volontari ciclisti di Genova, Torino, Milano, Asti, Alessandria, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, Cairo Montenotte, Sezzé [Sezzadio], Tortona, e molti sindaci del circondario.

Alle ore 10 ha luogo l'inaugurazione del nuovo campo di tiro.

Il nuovo poligono, pavesato a bandiere tricolori, è graziosissimo, la costruzione, fatta secondo le moderne esigenze, scuote il plauso universale. L'avv. Donato Costanzo Eula [1869 – 1945], che può dirsi a ragione il vero fondatore del tiro a segno della nostra città, pronuncia un applauditissimo discorso, con elevati sensi di patriottismo, invitando a sparare il primo colpo inaugurale la gentile ed avvenente signora Carla Bruni [che identificherei con Carlotta Buzzi Giberto figlia dello scultore Luigi (Milano, 1874 – Acqui Terme, 1966) consorte dell'avv. Augusto Bruni (Acqui, 1870 – 1926)], salutata dall'applauso della numerosa folla di invitati e del pubblico e dall'inno dei tiratori, mirabilmente eseguito dalla Banda municipale della nostra città.

Seguono nello sparo inaugurale le autorità civili e militari, quindi il notaio avv. Balduzzi dà lettura dell'atto che consacra ufficialmente la cerimonia compiuta.

La costituzione della Società di tiro e la costruzione del nostro poligono sono opera pressoché esclusiva dell'avv. Eula, il quale, con ammirata energia, scosse da un letargo quasi trentennale l'istituzione creata con decreto prefettizio del 1884.

Dei sentimenti di gratitudine e di affetto dei componenti la nuova Società si rese interprete l'avv. Paolo Braggio [Varese Ligure, 1857 – Acqui, 1943] che, tra gli applausi vivissimi, offriva a nome dei soci una targa artistica ed un album all'avv. Eula.

Dopo l'inaugurazione, l'on. Augusto Battaglieri, deputato di Casale e presidente di quella Società di tiro a segno, presentato con acconce parole dall'avv. cav. Guglieri, tenne un'applaudita conferenza sul tiro a segno.

L'oratore, riassunte con forma smagliante le vicende del tiro a segno dalle età più remote ai giorni nostri, trae argomento dai fatti più salienti della nostra epopea nazionale per armonizzare il patriottismo dei volontari col valore dell'esercito regolare, esprimendo la fiducia che il progetto della nuova legge sul tiro a segno abbia, mal-grado i temuti contrasti, l'approvazione dei due rami del Parlamento, invitando i colleghi presenti ad appoggiar lo strenuamente. La chiusa dell'elevato discorso, interrotto spesso da applausi, è salutata da una fragorosa ovazione.

***

Alle 12,30 l'ampio ed elegante salone del Ristorante Ligure [in corso Bagni, Palazzo Papis, contiguo al Politeama Garibaldi] riunisce una settantina di commensali al banchetto che il Comitato offre alle autorità ed alle rappresentanze delle Società intervenute, pel quale, per la squisitezza del *menù* e per la puntualità del servizio, devono tributarsi i migliori encomi al conduttore signor Cerotti.

Al *dessert,* l'avv. Eula dà lettura delle adesioni: i ministri [Paolo] Spingardi e [Luigi] Credaro, l'on. [Teobaldo] Calissano, il comandante il Corpo d'armata di Alessandria, il sindaco di Torino on. Teofilo Rossi, l'on. Medici, il comm. Bona, il comm. Artom di Asti, il signor [Federico] Johnson [1855 – 1937], direttore del Touring, ed altri.

I discorsi ed i brindisi si succedono quindi applauditissimi, tutti armonizzando il pensiero unanime dei commensali: dell'augurio di ogni miglior incremento alle Società di tiro e di plauso all'opera geniale ed energica del presidente della Società, avv. Eula.

Parlano l'avv. cav. Guglieri, presidente del Comitato; il cav. Pastorino, sindaco di Acqui; il conte [Giovanni Antonio] Zoppi [1864 – 1962], l'on. Battaglieri, il colonnello Piccini, il senatore Borgatta, l'onorevole Buccelli, il comm. Magagnini, l'avv. Braggio e l'on. Maggiorino Ferraris, ai quali risponde ringraziando commosso l'avv. D. C. Eula.»

Beninteso anche i periodici locali dedicano ampio spazio alla cronaca dell'avvenimento, mi piace qui ricordare il menù – rigorosamente in francese – apparso su *La Bollente* del 21 luglio 1910

«Alle 12,30 l'ampio ed elegante salone del Ristorante Ligure riuniva oltre settanta commensali al banchetto offerto dal Comitato alle Autorità ed alle Rappresentanze delle Società [sportive] intervenute. Per diletto dei … buongustai diamo la distinta del *menù* contenuta in un elegante disco tricolore del Tiro.

Menù: Potage Reine d'Angleterre / Truite saumonnèe sause mayonnaise et génoise / Noix de veaux a la Godard / Timballes de volaille trouffés a la Perigord / Poulàrde de Bresse grillée / Salade de saison / Glace à la Napolitaine / Dessert / Moka et liqueurs. / Vins / Chianti Valle d'oro / Blanc sec "Coronata" / Champagne en caraffes "Duc de Sevigné". Lo Champagne en caraffes era offerto, con gentile pensiero e con la consueta larghezza, dal Cav. G. B. Balbi di Strevi.

A complemento mi permetto di riportare l'esaustiva ricostruzione delle vicende del Tiro a Segno Nazionale di Acqui Terme ripresa dal sito www.tsnacqui.it_

«Dai documenti rinvenuti nell'Archivio Storico del comune di Acqui Terme, non è stato possibile individuare la data esatta nella quale il Tiro a Segno è stato fondato. Di certo nasce come "privata società di tiro a segno" e solo successivamente diventa società mandamentale.

Le prime notizie risalgono al 13 maggio 1864 e riguardano una comunicazione epistolare concernente la partecipazione dei tiratori acquesi ad una gara a livello nazionale disputata a Milano. Un altro scritto rinvenuto negli archivi comunali si riferisce ad una gara disputata dal 29 maggio al 7 giugno 1864 nel tiro a segno di Acqui e riservata ad Ufficiali, Sottufficiali e Militi; detto documento è controfirmato dal segretario del Tiro a Segno Giuseppe Scarsi.

Nei mesi successivi i tiratori acquesi partecipano ad una seconda gara a livello nazionale in quel Firenze piazzandosi al terzo posto.

Il 27 marzo 1867 il comitato promotore del tiro a segno composto da Luigi Provenzale [1817 – 1900], Giovanni Bosca, Ernesto Scarsi, Giacinto Lavezzari [1815 – 1888] e dal presidente avv. Francesco Fiorini, con manifesto pubblico invita la popolazione ed il Municipio a concorrere come soci fondatori sottoscrivendo le azioni (vendute a lire 5 cadauna) affinché la società potesse redigere il suo statuto. Statuto che venne subito stilato e approvato il 15 maggio dello stesso anno dal Ministero degli Interni.

Nel 1885 viene dato incaricato al geometra De Petris di progettare una nuova struttura e, nel 1889, viene stanziata dal Governo la somma di lire 15.000; di queste, lire 345,90 vengono versate al De Petris per il lavoro di progettazione. Il 15 luglio 1910 per iniziativa dell'avvocato per iniziativa dell'avvocato Marco Aurelio Costa e del signor Vittorio Alessandro Scuti viene inaugurato il nuovo tiro a segno di Acqui in quella sede che è ancora oggi utilizzata.

Con l'inizio della Prima Guerra Mondiale, il poligono viene chiuso ed utilizzato esclusivamente per scopi militari; resterà inutilizzato dai civili per un lungo periodo, sino al 6 luglio del 1966 quando un gruppo di appassionati, guidati dall'avvocato Raffaello Salvatore, che diventerà successivamente Sindaco della città, decide di utilizzare i sotterranei del Castello dei Paleologi messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. È una locazione provvisoria poiché nel frattempo la vecchia struttura è addirittura utilizzata come ricovero di rottami. In quel luogo il Tiro a Segno Nazionale rimane per oltre venti anni; agli inizi degli anni Ottanta, su iniziativa, dell'attuale presidente Vallorino Fazzini e di alcuni collaboratori, viene deciso di ripristinare la vecchia sede.

Vengono effettuati i lavori di ristrutturazione e, il 18 luglio 1984, il Tiro a Segno completamente rimesso viene consegnato ai Soci. Nel 1987 viene approvato il nuovo statuto, ma le vicissitudini nel T.S.N. di Acqui non finiscono; nel 1992 una esondazione del fiume Bormida allaga completamente le linee di tiro, la segreteria e la sala riunioni. Nel giro di pochi mesi, grazie alla generosità dei soci ed al loro lavoro, il T.S.N. può nuovamente riaprire e continuare ad essere il punto di riferimento di tutti gli appassionati.»

Tra i tiratori più famosi che hanno utilizzato il T.S.N. di Acqui va ricordato Vincenzo Tondo, Ufficiale dell'Esercito, che prese parte alle Olimpiadi del 1976 ed a diversi Campionati del Mondo.

Tra i riconoscimenti vanno citate la medaglia d'argento del 1990 e la medaglia d'oro nel 2000 di benemerenza U.I.T.S. assegnate all'attuale presidente della Società Vallorino Fazzini.

Lionello Archetti Maestri

In una appartata fonte acquese di inizio Novecento

Tra verità e tante leggende, la Storia della "Gran Silva" e dei Liguri

Acqui Terme. I Liguri Stazielli, negli ultimi tempi, sono saliti prepotentemente alla ribalta. Con tanto di proroga della mostra al Castello, volta a favorire le visite studentesche, (ahinoi, ora sospese causa Covid-19. Ma l'attenzione riscontrata fa ben sperare per quando l'emergenza sarà finita).

Intorno alla civiltà ligure, poi, diversi gli studi sedimentati, recentemente editi - e ci riferiamo all'ultimo volume della collana del Museo Archeologico - e in via di pubblicazione, cioè gli atti del Convegno di inizio estate '19 *I Liguri e Roma*.

Ma, ad inizio Novecento, in un testo locale 1905, ecco un appartato contributo divulgativo che si deve alla penna di Angelo Marengo, autore della *Guida del Balneante. Acqui. Terme e dintorni*. Un *baedeker*, edito dalla libreria e tipografia Righetti, "in forma epistolare", nella cui finzione il ligure Pietrino Copela, ingegnere, aggiorna, di missiva in missiva, la sua "dilettissima Giselda" [*la scelta per l'affinità con la Griselda del Marchese di Saluzzo, di cui narra Giovanni Boccaccio?*], rimasta a casa, a La Spezia, del suo soggiorno di cura presso le nostre Terme.

Proprio sulla carrozza ferroviaria, che da Genova lo porta nella nostra città, egli trova quale amico, e novello Virgilio, un insegnante delle scuole elementari. Non quelle di via XX Settembre (*ove, apprendiamo erano, al tempo, anche gli uffici della Banca Popolare e della Polizia Urbana*) ma - addirittura - di Porto d'Anzio. Da qui fa ritorno, "nativo del contado d'Acqui".

Ecco così comparire sulla scena l'attore primo: Diogene Panfilo, in onore, pensiamo, della commedia latina in versi *Pamphilus seu de amore*, del sec. XII; e del filosofo che cercava l'uomo.

Dall'onomastica una "carta d'identità culturale" che spiega la ricchezza dei dialoghi e delle esposizioni, che unite a descrizioni in prosa, e a immagini fotografiche, rendono al meglio storia e bellezze d'Acqui.

***

"Tu mi chiedi della storia, e comprendo il tuo desiderio...": così comincia la lettera di un 12 luglio (*senza anno*). Piove. Annunciato il proposito di portare, al ritorno a casa, una delle monografie storiche disponibili "visto che della città si occuparono in antico Plinio, Tacito, Seneca, Strabone; e in tempi più recenti Scassi, Guainerio, Ratti, Granetti, Schivardi, Malacarne, Biorci" e "specialmente la *Storia d'Acqui* di G. Lavezzari [Levi, 1878] e il volume interessantissimo del Dott. [Domenico] Dealessadri [si tratta senz'altro de *Acqui, le sue Terme, i suoi dintorni. Guida per il medico e per il balneante*. Con prima edizione edita da Paolo Borghi nel 1879, e seconda 1888], che studia, anche sotto i rapporti scientifici e terapeutici, i pregi di questi luoghi e di queste terme".

Il Nostro, "per non far vedere di non essere del tutto un poltrone" alla sua consorte, citato l'immancabile aiuto ricevuto dall'amico Diogene - va a redigere questa sintesi.

Quei Greci tra le colline...

"Dalle fonti cui possiamo attingere le notizie meno incerte intorno alla Storia d'Acqui, si rileva essere in antico una cospicua città dei Liguri-Stazielli [*è la tesi cui è ritornato il dott. Gambari; rimandiamo al contributo del passato numero de "L'Ancora"*]. Questi erano ritenuti dai principali storici appartenenti alla razza ellenica, e il nome stesso di Stazielli, di origine greca, vorrebbe significare *Stazione degli Elleni*.

È credenza popolare che Acqui fosse una grande città (però nessuno sa precisare il tempo) chiamata *Gran Silvia,* e che si estendesse da Cortemilia ad Alessandria, ed io credo che la leggenda sia generata dal fatto, mal compreso, dell'investitura fatta da Ottone I in favore di Aleramo, per cui concedeva a quest'ultimo (23 marzo 967) il dominio di tutto il territorio fra il fiume Tanaro, la Bormida e l'Orba fino al mare. Ma il nome *Silvia* vuolsi da taluno derivato da Silvio d'Alba[longa], figlio di Ascanio, che ne sarebbe stato il fondatore circa tre mila anni dalla creazione del mondo.

Altri vuole che il nome fosse *Gran Silva* ed abbia avuto origine dall'ostrogoto Teodorico il quale, parlando di questi luoghi, popolati di selve, ove andava cacciando, abbia detti d'aver fatto buona caccia della "gran silva".

A noi, però, conviene tenerci di più all'autorità di Tito Livio, il quale narra avere i romani combattuto in Liguria presso il forte di Caristo (*oppidum Caristum*) e seguire le orme degli storici moderni, i quali affermano che l'antica Caristo, capitale dei Liguri Statielli, e distrutta dai Romani nel 173 a.C., occupò lo stesso suolo su cui era posta la Città d'Acqui.

Marco Popilio Lenate, console romano, nell'anno di Roma 578, ordinava insistentemente ai cittadini di Caristo di smantellare le mura della città; al che gli animosi Stazielli risposero colle armi. Fu una battaglia terribile, in cui gli Stazielli, minori di numero, rimasero soccombenti benché per sei ore rimanesse indecisa la fortuna. Quindi i Romani, occupata Caristo, la distrussero completamente e vendettero all'asta i cittadini colle loro sostanze.

I vinti Statielli [qui una significativa deviazione rispetto al dettato di Livio: non viene citata né l'azione del Senato a vantaggio dei vinti, né quella del tribuni della plebe (M. Marcio Sermone e Q. Marcio Scilla) che presentarono la *rogatio Marcia de Liguribus,* né il compiacente operato del pretore Gaio Licinio a favore di Popilio Lenate, che sfuggì al processo], però, non piegarono la fronte dinnanzi all'oppressore e continuarono ad agitarsi, sì che i romani consoli pensarono di consolidare la loro conquista riedificando una nuova città sulle rovine di Caristo, munita di fortificazioni e di strade che la mettevano in comunicazione con Roma.

I Romani trassero partito dalle acque naturali e costruirono grandiosi stabilimenti termali, ed alla nuova città diedero nome di *Aquae Statiellae"*.

In un'Acqui consapevole della sua vocazione termale

Angelo Marengo e Pietro Righetti un sodalizio di gran qualità

Acqui Terme. *Con queste parole la GdA del 22-23 luglio 1905 presentava la* Guida d'Acqui *di Angelo Marengo, messa in vendita al prezzo 80 centesimi,. Non mancando di offrire anche alcune note, per noi interessantissime, di storia editoriale.*

"Il maestro Angelo Marengo, sì immaturamente rapito all'affetto della sua famiglia, era un uomo colto e di idee larghe, assai più che la modestia dell'aspetto non indussero a credere.

Nell'ultimo anno di vita, per incarico dei sigg. Righetti [il patriarca Pietro, "libraio e tipografo vescovile" che, spentosi a 74 anni, proprio nel gennaio 1905, dopo una quarantennale attività, lascia la ditta nelle mani dei figli; e questi sono Lorenzo e Domenico. Essi continuano a gestire le attività in via Vittorio Emanuele II (Casa Scuti) e in Via alla Bollente casa propria; deduciamo le informazioni dal primo numero di maggio di GdA e "La Bollente"].

Egli imprese a scrivere una *Guida d'Acqui* per uso dei forestieri che accorrono fra noi.

La morte gl'impedì di compiere l'opera. Ma i sigg. Righetti unirono le sparse pagine sulle quali s'era posata la mano stanca dell'umile maestro, e le ordinarono in un libretto che costituisce un manualetto utile e piacevole.

I signori Righetti vi aggiunsero, di proprio, delle bellissime illustrazioni e due carte: una alla scala del 350 mila, comprendente tutta la nostra provincia: e l'altra al 100 mila, edita apposta dal Righetti, e che costituisce una bella novità, perchè è la prima che porti Acqui nel centro (mentre, come è troppo noto a chi si occupa della topografia Acquese, le carte dello Stato Maggiore hanno tutte Acqui su un lato).

***

A parte l'eleganza delle illustrazioni, per le quali si trovano raccolti nel libro le immagini dei principali edifizi della Città, e le vedute dei paesi circostanti, anche il testo è interessantissimo, ad onta di poche [sic] *scorrezioni* (che saranno tolte in una prossima edizione, e che la fretta della pubblicazione e la morte del Marengo bastano a spiegare).

Così, a pag. 46, il nome del Console Lenate (il distruttore di Caristo, che vendè all'incanto i nostri antenati come bestiame), diventa Lenute […].

***

Il Marengo era uno spirito modesto e colto, e nella breve cerchia del manualetto seppe riunire le notizie principali della nostra storia sì varia e drammatica, disposate alla discrezione [oggi diremmo la *descrizione*] delle condizioni presenti della città.

Il tutto è detto in una forma varia e graziosa, superando così la difficoltà che, forse, a torto creò e sé stesso il Marengo, di dare al libro la forma dell'epistolario, che è la più difficile forma letteraria per chi voglia evitare lo scoglio della uniformità.

Anche chi ama le notizie storiche leggerà con profitto il breve sunto che l'autore ne fa a pag. 45 e seguenti. E tutti possono trovarvi notizie artistiche che sono ai più ignote.

A pag. 26 vediamo la figura caratteristica e arguta del signor Righetti *senior*, affacciata sulla porta, nel suo costume, dirò così, tipografico, che è ben nota agli Acquesi. [Sulla porta della tipografia di Via Bollente è posta una carta (o è una locandina pubblicitaria?) su cui leggiamo *Acqui e dintorni*; nella vetrina, colmando alcune lacune, ecco in grandi caratteri il riferimento alle *cartoline postali illustrate*].

A pag. 30 apprendiamo che nel Duomo è forse un quadro di Rubens [si tratta, ovviamente, del *Trittico della Vergine di Montserrat* di Bartolomè Bermejo, detto il "Rubeus", e ciò spiega la paternità erronea di cui sopra] e uno (la *Madonna dell'Assunta*) del Monevo di Visone".

La Belle Epoque acquese delle foto e delle cartoline

Le *Poche parole al lettore*, semplicemente sottoscritte "L'Editore", che inaugurano la *Guida* - "riccamente illustrata con 40 fotoincisioni", con tale *avvertimento* che porta quale data cronica quella del 18 giugno 1905 - conferma le difficoltà della realizzazione del lavoro, "non solo incompleto, ma appena abbozzato dal compianto Angelo Marengo".

E i propositi di promuovere una ancor più curata edizione.

Ma l'orgoglio dei realizzatori poteva essere già ben riposto nell'apparato illustrativo. Più volte il testo invita ad osservare le fotografie che si immaginano unite alle lettere, e soprattutto le cartoline illustrate - che il balneante Pietrino manda a Giselda - con l'invito a cogliere il loro disegno.

Da una foto d'epoca, che Piero Zucca datava al 1910, ma che si può retrodatare al 1901 - dal momento che ad una vetrina, con oggetti religiosi, è affissa una carta (ipotizziamo) di benvenuto per il Vescovo Disma Marchese, per il suo ingresso nel novembre di quell'anno - possiamo dedurre che le cartoline postali illustrate sono prodotto di punta dell'esercizio gestito dalla famiglia Righetti: ad essi allude una grande plancia.

E già nel 1902 (GdA dell'11-12 ottobre) un trafiletto salutava la nuova collezione Righetti, autentica "manifestazione di sentimento artistico", con esecuzione affidata ad una grande casa di Milano.

"Le cartoline illustrate hanno trovato in Acqui dei solerti editori, e oggigiorno è grande il numero dei disegni, più o meno riusciti, che sono in commercio. Ma una collezione veramente magnifica, per l'esecuzione accuratissima uso platino, per il grande numero dei disegni - sono più di venti - e, quel che più importa, per la novità e la bellezza delle riproduzioni, è stata ora pubblicata da un vecchio e coraggioso editore, dal sig. Pietro Righetti".

G.Sa

Dalla sua penna una originale Guida del Balneante 1905

Il Mº A. Marengo, poeta e narratore nella Acqui fine XIX-inizio XX secolo

Strappato alla vita (nell'aprile del 1904, dopo due mesi di "crudele malattia" - la tubercolosi? - a soli 36 anni) Angelo Marengo, maestro normale superiore scuole d'Acqui, ma bistagnese (del "contado" come Diogene Panfilo, il suo *alter ego* nella *Guida* edita postuma nel 1905 da Righetti) è figura ricordata con insolita attenzione da "Gazzetta d'Acqui" (d'ora innanzi GdA) e "Bollente". Con le testate che testimoniano una unanime ammirazione.

Un maestro scrittore tra Bistagno e Acqui

"Fu giovane che comprese a perfezione il detto *Volere è potere*. Infatti egli doveva tutto alla sua fermezza di volontà. Povero operaio, ottenne il diploma di maestro normale". Già nel 1892 si fregia di questo titolo come si può confrontare sulla GdA del 30-31 luglio, che con le promozioni a maestra di grado superiore delle signorine Ida Balduzzi di Bistagno, Ricci Margherita di Acqui, e Talice Antonietta di Ricaldone, certifica anche quella, al grado inferiore, di Marengo Angelo d'Acqui e di Cordier Aroldo di Nizza Monferrato.

Una conferma da "La Bollente" del 4 giugno 1896, che indica il Mº Marengo quale relatore in una conferenza, alla Società Operaia di Bistagno, dedicata allo *Statuto Albertino*, in occasione della ricorrenza della Festa, in programmata per domenica 7 giugno.

Consigliere nella Società Magistrale istituita nel giugno 1901 (e presieduta da Pietro Dardano - cfr. GdA del 22-23 giugno 1901), viene coinvolto nelle feste promosse dal Patronato Scolastico nel marzo 1903, ricordato, con il Mº Stefano Orsi e con l'Avvocato Francesco Bisio (cui tanti contributi abbiamo dedicato su queste colonne) quale autore di versi, dialoghi e discorsi d'occasione.

***

"Diventò poeta [anche in dialetto? Nessuna attestazione si trova nella silloge di Egidio Colla *Ticc ansema*], forbito scrittore e filosofo. Gioviale, educato, moderato, era l'anima, la vita del corpo insegnante, nel quale portava la nota amena, ed era amato, cercato dai suoi colleghi"

Quanto alla sua attività quale uomo di cultura, le parole in suo ricordo - che trascriviamo, e che si possono trarre dalla GdA del 16-17 aprile 1904; di uguale tenore quelle de "La Bollente" del 14 del mese - testimoniano come egli attingesse "a libri di buoni autori, e su quelle pagine passava lunghe ore di giorno e di notte".

Tra le scritture del Marengo nessun cenno alle prose e alla *Guida* (ovvio: non era ancora edita), ma "a non poche poesie", cui è attribuita una felice "spigliatezza di verseggiazione". E forse questo può essere dato sociologico interessante, che attesta come - almeno in provincia - assoluta sia la considerazione del prestigio delle rime.

La sua morte prematura fu percepita come grave perdita per le comunità di riferimento. A salutarlo, con belle parole di ricordo, contribuirono l'Assessore alla Istruzione Avvocato Accusani, il vice presidente della Società Operaia di Bistagno, il Consigliere Giovanni Reggio, il Direttore delle scuole sig. Battaglino, l'insegnante Cavallero. E, nella seduta del 14 aprile 1904, la Giunta Comunale decise un sussidio di 300 lire per la moglie rimasta sola.

Per una conclusione sorridente: una curiosità

Tra le tracce minori della biografia di Angelo Marengo che qui non abbiamo registrato (ad esempi le sottoscrizioni per i più bisognosi, di cui i periodici forniscono dettagliati elenchi) una merita di essere portata all'attenzione dei nostri lettori.

La GdA del 24-25 marzo 1894 indica il Nostro tra coloro che, in concorso tra i suoi lettori, seppero inviare alla testata l'esatta spiegazione di una sciarada. "Risolta" in quell'occasione da Alessandro Ottolenghi, da Enrichetta Ottolenghi Ghiron, da Celeste Perelli, dall'Avv. Raffaele Ottolenghi, da Giuseppe Vitta, da Giovanni e da Giacinto Sburlati, da Giuseppe Rossi, da Emilio Zanoletti (tutti acquesi) Con soluzione che arrivarono anche da Melazzo, grazie al sig. Mario Gallizia. E da Torino dal sig. Vittorio Debenedetti.

"La sorte favorì il signor Avv. Raffaele Ottolenghi, cui fu spedito il dono promesso".

G.Sa

Parlano i sindaci di 9 paesi: Rivalta Bormida, Strevi, Alice Bel Colle, Cremolino, Cassine, Morsasco, Sezzadio, Ricaldone, Castelnuovo Bormida

Emergenza coronavirus: la situazione nei paesi della Bassa Valle Bormida

▲ Claudio Pronzato

Rivalta Bormida

Circa 1.400 abitanti

«*La situazione in paese è assolutamente sotto controllo*», spiega il sindaco Claudio Pronzato, riepilogando la situazione del coronavirus a Rivalta Bormida.

In paese, dall'inizio dell'epidemia si sono registrati due morti, di cui uno all'interno della Casa di Riposo, dove però non ci sono stati altri casi. «*Nelle ultime due settimane, non ci sono stati più né decessi, né contagi*», aggiunge il sindaco.

Cimitero, impianti sportivi e aree gioco sono state chiuse, ma il sindaco sta pensando a qualche correttivo. «*Soprattutto al cimitero: c'è gente che ha parenti morti da poco e vorrebbe andare a trovarli e aspettare il 3 maggio per la riapertura per loro è straziante. Probabilmente nei prossimi giorni consentirò l'apertura su appuntamento: tutti i giorni dalle 11 alle 12. Bisognerà prendere appuntamento e entrare uno alla volta. Conto sulla collaborazione della Protezione Civile per accompagnare i visitatori*».

Novità in vista anche per le mascherine: ad oggi non c'è nessun obbligo di indossarle ma...

«*Comincio col dire che tutti i rivaltesi hanno ricevuto una mascherina* - conclude il sindaco – *grazie anche alla disponibilità della camiceria Pintimalli che si è prestata per realizzarle e fornirle gratuitamente. Mi piace anche sottolineare che tutti i rivaltesi hanno capito la situazione e stanno rispettando le misure di distanziamento sociale, e gli esercizi commerciali sono molto scrupolosi nel fare rispettare le normative, ma alcuni di questi negozi hanno all'interno spazi troppo stretti. Penso che presto dovrò rendere le mascherine ob*

▲ Gianfranco Martino

Alice Bel Colle

Circa 700 abitanti

Primo caso di coronavirus ad Alice Bel Colle. «*Si tratta di una signora già anziana, residente in paese, ma domiciliata in una struttura ad Acqui Terme* – spiega il sindaco Gianfranco Martino – *Mi auguro ovviamente che resti l'unico caso. Avevamo altre due persone messe sotto attenzione ma per fortuna nessuna dei due è risultata positiva: una ha finito il periodo di quarantena, mentre l'altra è stata sottoposta a un tampone che ne ha confermato la negatività*».

L'amministrazione ha finito di vagliare le domande per usufruire di buoni spesa, che saranno erogati a 10 famiglie.

«*Per il resto la situazione è tranquilla* – spiega ancora Martino – *abbiamo chiuso il cimitero, ma non abbiamo fatto ancora nessuna ordinanza per obbligare i cittadini ad indossare mascherine: sotto questo aspetto abbiamo fatto solo una raccomandazione. Devo dire che la popolazione è piuttosto intimorita e osserva alla lettera le norme sul distanziamento sociale.*

Da parte nostra, facciamo tutto il possibile per scongiurare il formarsi, comunque raro, di assembramenti: se ci accorgiamo che qualche gruppetto di persone sta scambiando qualche parola, invitiamo subito i passanti a prendere ciascuno la propria strada».

nuto, quindi abbiamo ritenuto giusto tenerlo aperto.

Allo stesso modo, non abbiamo ancora emesso ordinanza relativa all'obbligo di indossare la mascherina: per strada l'utilizzo di questi dispositivi è solo raccomandato, mentre è ovviamente obbligatorio indossarle negli spazi chiusi come negozi o simili.

Il Comune ha ricevuto negli scorsi giorni un primo stock di mascherine, che erano state messe a disposizione attraverso la farmacia. Attendiamo a breve l'arrivo di una seconda fornitura, di circa 1000 pezzi, e abbiamo appena inoltrato un terzo ordine per farcene inviare altre 4000.

Nelle scorse settimane c'è stata una carenza di mascherine soprattutto per quanto riguarda il personale che opera all'interno della RSA del paese, che però è stata prontamente risolta grazie al portale messo a disposizione dalla Provincia, e sono soddisfatto di poter dire che all'interno della RSA per ora non abbiamo avuto casi»

Per quanto riguarda la gestione dei buoni spesa, il Comune ha scelto di appoggiarsi all'ASCA, e finora sono state 8 le famiglie a richiederli e ad ottenerli. Aggiornamenti successivi saranno fatti ogni venerdì, e se qualche famiglia dovesse aggiungersi, saranno recapitati anche a loro i relativi tagliandi.

A margine della situazione sanitaria, tuttavia, il sindaco fa presente il persistere di altre problematiche: «*Purtroppo le vicende del coronavirus hanno posto in secondo piano i problemi legati all'alluvione, che per il nostro Comune sono stati notevoli. Attendiamo ancora che arrivino i soldi per gli interventi di somma urgenza, che nel frattempo sono stati portati a termine: ci sono ditte in grave sofferenza che attendono di essere pagate. Dalla Regione finora sono arrivate rassicurazioni e tante belle parole, ma solo quelle: soldi, neanche l'ombra.*

Inoltre, al di là dei lavori di somma urgenza, non c'è ancora una soluzione per la questione della strada dei Belletti, dove sarebbe necessario un investimento di circa 300.000 euro per completare il ripristino.

I disagi al momento sono attenuati dal fatto che la gente deve stare a casa… ma sicuramente la problematica tornerà d'attualità nel prossimo futuro. Non possiamo sempre trovarci ad affrontare le emergenze… certe questioni vanno risolte prima».

▲ Alessio Monti

Strevi

Circa 1900 abitanti

Sono in tutto 2 le persone positive a Strevi dall'inizio dell'epidemia, ma la situazione in paese può dirsi sotto controllo.

Il Comune, grazie all'aiuto dei volontari della Protezione Civile, ha da poco concluso la seconda distribuzione di mascherine di tipo chirurgico su tutto il territorio comunale. Stavolta, tramite i volontari, sono state fatte pervenire tre mascherine ad ogni nucleo familiare.

La consegna delle mascherine è stata completamente gratuita, ma il sindaco ha raccomandato di utilizzarle evitando sprechi, indossandole per accedere alle attività commerciali presenti nel paese al fine di limitare sempre più i contagi e tutelare la salute pubblica.

▲ Massimo Giacobbe

Cremolino

Circa 1.000 abitanti

Sono tre le persone attualmente malate sul territorio comunale, tutte apparentemente avviate ad un decorso positivo: un piccolo, ma importante spiraglio di luce per un paese ancora turbato dalla morte per Covid-19 dell'ex sindaco Mauro Berretta, avvenuta due settimane fa.

Sono invece ancora numerose le persone in quarantena sul territorio comunale, e la speranza è che per tutte il periodo di isolamento si concluda senza l'emergere di ulteriori positività.

Il sindaco Massimo Giacobbe ci informa sui vari provvedimenti presi dal Comune.

«*Il cimitero non è stato chiuso: abbiamo fatto delle verifiche e constatato che c'è buona osservanza delle ordinanze e un flusso di visitatori conte-*

▲ Gianfranco Baldi

Cassine

Circa 2.950 abitanti

I positivi residenti a Cassine, alla data di martedì 14 aprile, sono 7.

La scorsa settimana, due nuovi casi si sono purtroppo aggiunti a quelli già noti, con la positività da parte di 2 persone precedentemente poste in quarantena preventiva per avere avuto contatto con altri contagiati.

I nuovi malati si trovano ora in degenza domiciliare, mentre il totale delle persone poste in quarantena preventiva è salito invece a 21.

Dall'inizio dell'epidemia, sono dunque 8 i cassinesi che hanno contratto il virus, di cui uno già guarito.

Ottanta circa invece le famiglie che hanno fatto richiesta dei buoni spesa.

Il Comune ricorda che, al fine di ridurre gli assembramenti, è possibile per tutti richiedere la consegna della spesa (e dei farmaci) a domicilio da parte dei volontari di Croce Rossa e Protezione Civile, telefonando allo 0144-714433.

La scorsa settimana il sindaco Gianfranco Baldi ha provveduto con una ordinanza alla chiusura del cimitero fino a mercoledì 15 aprile, ma il primo cittadino fa sapere che questa misura sarà prolungata «*Abbiamo deciso di arrivare fino al 3 maggio. Mi rendo conto che per molte persone andare a trovare i propri cari è qualcosa che ha una forte valenza sul piano emotivo, ma credo che un piccolo sacrificio in più possa portare a risultati concreti*».

▲ Piero Cavelli

Morsasco

Circa 600 abitanti

Relativamente tranquilla la situazione di Morsasco, che il sindaco Piero Cavelli sintetizza così.

«*Dall'inizio dell'epidemia, in paese abbiamo registrato un solo caso, legato ad un anziano che è purtroppo deceduto, ma che si trovava in una struttura, quindi si può dire che il virus finora qui non abbia circolato. Abbiamo comunque posto 5 persone in quarantena, alcune delle quali hanno terminato proprio in questi giorni il loro periodo di isolamento*»

Il Comune ha disposto ordinanza per obbligare tutti ad indossare mascherine ogni volta che si esce di casa, e il provvedimento è stato complessivamente recepito, anche se con qualche resistenza: «…*in realtà* – spiega il sindaco – *a "resistere" è stato in pratica un solo concittadino, che ha anche discusso ad alta voce con altri morsaschesi reclamando un presunto diritto a fare diversamente. L'intervento dei Carabinieri di Rivalta Bormida però lo ha persuaso a uniformarsi a quanto previsto dall'ordinanza, e non ci sono stati più problemi. Ci tengo a dire comunque che il rispetto delle regole a Morsasco è pressoché totale*».

Detto che sono state in tutto 10 le famiglie che hanno fatto richiesta per i buoni spesa, il sindaco sottolinea il grande attivismo dei volontari della Protezione Civile che ogni martedì e giovedì effettuano spesa a domicilio per tutti coloro che ne fanno richiesta, con piena collaborazione da parte degli esercenti del paese.

Oltre alla spesa a domicilio, è possibile, in questo caso su base quotidiana, ottenere la consegna a domicilio di medicinali.

Il sindaco Cavelli si augura inoltre che presto possano essere effettuati alcuni lavori necessari sul territorio, e in particolare quelli sulla SP che collega Morsasco a Prasco, gravemente compromessa da una frana.

L'inizio delle operazioni di ripristino è previsto per i prossimi giorni.

▲ Protezione Civile distribuisce mascherine a Strevi

▲ Enzo Daniele

Sezzadio

Circa 1.200 abitanti

Sezzadio è fra i paesi della bassa valle il più colpito dal coronavirus. Il sindaco Enzo Daniele ci aiuta a riepilogare la situazione.

«*Attualmente il conteggio ufficiale ci riferisce di 11 casi di positività, dei quali 9 riconducibili a ospiti della casa di riposo. Di questi 9 sono riconducibili ad ospiti della casa di riposo; 4 sono purtroppo deceduti e 5 stanno affrontando il decorso all'interno della struttura.*

Due casi sono invece esterni alla casa di riposo e riguardano persone residenti in paese. Le persone in quarantena non sono molte, 5 o 6 in tutto».

Ma 11 è soltanto il numero "ufficiale"…

«*Il numero è quello dei positivi accertati. A quelli che sono deceduti in ospedale sono stati effettuati tamponi e ne è stata acclarata la possibilità, Altri sono deceduti all'interno della struttura, e stante la situazione di emergenza che riguarda tutta la Regione, non è stato sempre possibile fare tamponi, dunque non figurano nella statistica; possiamo però parlare di casi sospetti. In tutto in paese abbiamo avuto 21 deceduti fra sospetti e accertati*».

In paese per ora non è ancora in vigore alcun obbligo di indossare la mascherina, ma il sindaco fa sapere che una ordinanza in merito è atteso per il fine settimana.

Le famiglie che hanno chiesto e ottenuto di usufruire dei buoni spesa sono invece 30 in tutto.

▲ Laura Bruna

Ricaldone

Circa 600 abitanti

«*Finora abbiamo avuto un unico caso di positività in paese* – racconta il sindaco Laura Bruna – *e riguarda un anziano deceduto al Platano.*

Vanno poi segnalate due famiglie in quarantena, ma a nessuno di questi due nuclei è stato finora fatto il tampone, e personalmente trovo la cosa molto spiacevole.

In un caso – 3 persone che si trovano in quarantena da ormai 20 giorni (e dunque stanno per finire il periodo di infettività, ndr), la necessità del tampone sarebbe stata confermata anche dall'ASL… ma nessuno li ha effettuati; nel secondo invece, parliamo di una famiglia allargata, due nuclei che vivono sotto lo stesso tetto, per un totale di 8 persone. Anche qui non c'è stata ancora la visita. Vista anche la dimensione della famiglia, secondo me sarebbe il caso di provvedere».

Poche invece le richieste finora pervenute per i "buoni spesa". Al riguardo c'è da segnalare la particolare metodologia scelta dal Comune. «*Abbiamo deciso di distribuire generi alimentari e non dare dei buoni. Chiediamo ovviamente ai beneficiari, che sono in tutto 8 nuclei, che cosa vorrebbero comprare per la cifra stanziata. L'intento è quello di ridurre al massimo i movimenti, e in questo modo la spesa fatta in "quota buono" viene consegnata dalla Croce Rossa direttamente a domicilio*».

Nessuna limitazione, infine, per l'accesso al cimitero: «*I flussi sono così limitati che non c'era motivo di emettere ordinanza*».

▲ Gianni Roggero

Castelnuovo Bormida

Circa 600 abitanti

Il sindaco di Castelnuovo Bormida, Gianni Roggero, si dice soddisfatto della situazione: «*Mi fa piacere per prima cosa sottolineare la buona risposta della popolazione, che rispetta complessivamente le regole con grande attenzione. A Castelnuovo dall'inizio dell'epidemia abbiamo avuto un solo caso, in via di guarigione. La famiglia era in quarantena, ma l'ha già finita*»

20 famiglie hanno richiesto i buoni spesa, e per il loro utilizzo sono stati contattati con esito positivo tutti i negozi del paese, dove saranno spendibili.

Per quanto concerne le mascherine, il Comune ha effettuato per tempo un doppio ordine, a copertura di tutta la popolazione; uno dei due ordini però è stato ritardato da problemi burocratici, e la distribuzione dei dispositivi di protezione è stata per ora solo parziale.

«*Chi non le ha ricevute stia tranquillo e abbia pazienza, le consegneremo appena possibile*», rassicura il sindaco Roggero.

«*Solo dopo che tutti ne avranno ricevuta una valuteremo se emettere un'ordinanza con l'obbligo di indossarle*».

Per il resto, il Comune ha da poco proceduto a una seconda sanificazione di strade e aree pubbliche, che ha riguardato anche i cassonetti per la differenziata. Tranquilla, infine, la situazione in casa di riposo, dove per ora non si registrano casi, e si spera che le cose vadano avanti così.

M.Pr

È morto nella mattinata di domenica 12 aprile, aveva 60 anni, tecnico del comune di Ponzone, lascia la moglie Anna, infermiera, il figlio Francesco laureato, la nuora Nicole, la nipotina Sara, la mamma Giovanna e il fratello Mauro

Il sindaco di Castelletto d'Erro Giuseppe Panaro stroncato da coronavirus

Castelletto d'Erro. La scomparsa di Beppe Panaro, sindaco di Castelletto d'Erro ha destato viva commozione nei nostri territori e a livello istituzionale. Giuseppe Panaro, 60 anni, geometra, tecnico del comune di Ponzone, aveva iniziato nel maggio scorso il suo secondo mandato, da primo cittadino. Innamorato del suo paese e del territorio ne è stato uno strenuo difensore, un infaticabile promotore e valorizzatore. In precedenza in comune era stato consigliere comunale e vice sindaco. Era stato consigliere della Comunità Montana "Valle Orba, Erro, Bormida di Spigno", poi anche della "Alta Val Lemme, Alto Ovadese, Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno" e successivamente eletto consigliere dell'Unione Montana "Suol d'Aleramo". Si era candidato all'ultima tornata delle elezioni provinciali riscuotendo un buon successo. Nel 2014 l'elezione a primo cittadino. Nel 2016 aveva costituito unitamente ai comuni di Bistagno, Castelletto d'Erro, Ponzone e Terzo l'Unione Montana "Alto Monferrato Aleramico" diventandone il primo presidente e attualmente era il vice presidente, con Roberto Vallegra sindaco di Bistagno, presidente. Era anche consigliere nazionale dell'Associazione Città del Bio, e presidente del Bio Distretto Suol d'Aleramo, di cui è stato uno dei promotori e in cui credeva molto. La salma del compianto Beppe è stata benedetta mercoledì 15 aprile, alle ore 16, dal parroco don Giacomo Rovera e riposa nel cimitero di Castelletto d'Erro.

Sono molti i messaggi di cordoglio e gli omaggi che sono stati riservati al primo cittadino nelle ore successive alla sua scomparsa.

Dal Comune e dalla comunità castellettese

"L'Amministrazione di Castelletto d'Erro, insieme alla popolazione tutta, ai dipendenti e alla Pro Loco piangono l'amico e Sindaco Giuseppe Panaro. Beppe è stato un grande amico prima che un amministratore preparato e determinato a valorizzare il territorio che amava enormemente. In questo momento di grande tristezza, rimane la consapevolezza che i suoi piccoli e grandi insegnamenti unitamente al grande impegno che Beppe ha speso per il suo paese saranno di ispirazione per tutti.

Ci stringiamo intorno ad Anna, Francesco, Nicole, Giovanna e Mauro".

Comune di Ponzone: Il Sindaco, il segretario e i colleghi dipendenti e collaboratori

Il sindaco di Ponzone Fabrizio Ivaldi, nell'annunciarci la scomparsa di Beppe Panaro e il pensiero congiunto di tutti, dal Comune, con non poca commozione, dice «Questa è una di quelle giornate che non dimenticherò mai, comunque ritengo utile segnalarvi il mio pensiero, congiunto ai miei colleghi Amministratori, del Segretario comunale e dei dipendenti del Comune di Ponzone, delle insegnanti, dei residenti e non residenti, per ricordare un caro Amico e Collega da almeno 25 anni. Il Comune in senso di riconoscenza ha le bandiere a lutto, appena le ordinanze saranno terminate in accordo e seguendo le volontà della famiglia sarà ricordato il caro Amico e collega con una piccola cerimonia presso il Municipio di Ponzone e a seguire una santa messa presso la

parrocchia di Ponzone in modo tale che tutta la cittadinanza che dimostra la vicinanza alla famiglia mediante il sottoscritto lo potrà fare di persona. Tutti saranno avvisati per tempo».

E questo il ricordo: «Già ci eravamo rassegnati ad una Pasqua triste, ma la notizia della scomparsa di Beppe (Giuseppe) Panaro ha gettato tutta la comunità ponzonese e i tanti proprietari delle seconde case nello sconforto più nero.

Arrivato al Comune di Ponzone per mobilità dalle Ferrovie dello Stato nei primi anni Novanta del secolo scorso, si era subito fatto apprezzare per la cordialità e la competenza.

Per molti anni è stato il responsabile dell'Ufficio Tecnico e ha gestito molte delle opere pubbliche realizzate nel corso degli anni. La capacità di gestire la complessità dell'urbanistica e dei lavori pubblici era accompagnata dalla passione per la pubblica amministrazione. Anche come Sindaco di Castelletto d'Erro e Presidente dell'Unione Montana "Alto Monferrato Aleramico" ha dimostrato impegno e intuizioni per un rinnovato ruolo sul territorio degli enti locali.

Siamo vicini nel dolore alla moglie Anna, al figlio e a tutto il resto della Famiglia».

L'Unione Montana "Alto Monferrato Aleramico"

Sgomenti i sindaci di Bistagno, Ponzone, e Terzo, tra i quali in questi anni si era creato un rapporto che andava oltre quello istituzionale.

Le dichiarazioni di Roberto Vallegra, sindaco di Bistagno e presidente dell'Unione "Alto Monferrato Aleramico": "Abbiamo voluto ricordare Beppe con una fotografia davanti il suo amato Comune nella tarda mattinata di martedì 14 aprile. Prima di un Sindaco e vice presidente dell'Unione, era una brava persona, sempre pronto a collaborare e trovare la giusta soluzione per tutto. Sappiamo che era molto legato e fiero della nostra Unione e per questo cercheremo di fare il possibile per portare avanti progetti comuni. Unitamente agli altri Sindaci porgo le più sentite condoglianze alla moglie Anna, al figlio Francesco e tutti i parenti». Vittorio Grillo sindaco di Terzo, rimarca "Abbiamo lavorato insieme in Ferrovia poi lui andò a Ponzone. Beppe non andava mai sopra le righe, era una persona mite, ma determinata, che riusciva a vedere sempre il lato positivo delle cose e nelle difficoltà trovava sempre la soluzione giusta".

Infine Giampiero Nani, sindaco per una vita di Montechiaro d'Acqui e della Comunità Montana dalla sua istituzione alla sua soppressione e poi dell'Unione Montana: "E una grave perdita per il nostro territorio, umana e amministrativa. Ci legava una lunga amicizia, eravamo insieme nella vecchia comunità Montana, poi nell'Unione Montana. Avevamo messo su il Biodistretto Suol d'Aleramo costituito su iniziativa della Comunità Montana dai 21 Comuni che la componevano cui hanno aderito imprese ed associazioni. Un territorio che ha scelto l'obiettivo del "ben vivere", della tutela della salute degli esseri viventi intesa come benessere fisico, psichico e sociale… E sempre stato uno che ci ha creduto molto, e poi attualmente come presidente gli aveva dato grande impulso. Mi aveva nominato "Ambasciatore del Biodistretto". Infine ricordo le passeggiate di questi ultimi anni, in cui parlavamo di tutto, fantasticavamo con il grande obiettivo di una riscoperta e valorizzazione del nostro territorio…».

Fornaro: "Ci mancherà la sua passione"

Lo ricorda così l'onorevole Federico Fornaro, capogruppo di LeU alla Camera: «*Tutto l'acquese perde un amministratore profondamente legato alla suo territorio. Ci mancheranno il suo impegno e la sua passione per costruire il futuro. Una perdita non solo per il suo amato paese, ma per tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato in questi anni. Ciao Giuseppe*».

Marco Protopapa: "Era bello confrontarsi con lui"

Addolorato per la scomparsa di Beppe Panaro, ci scrive l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa.

"Scrivo questo mio pensiero senza ancora rendermi conto di quello che è successo: la costrizione di restare a casa, di non poter vivere la normale quotidianità non mi ha fatto percepire molte cose e capire che Beppe da più di un mese non era più nel suo ufficio di Ponzone a portare avanti quell'incarico che aveva preso molti anni fa portandolo avanti con dedizione a favore di un intero territorio e non era più nella sua Castelletto d'Erro a proteggere e guidare la sua Comunità.

La sua grande capacità era quella di riuscire a far convivere l'aspetto tecnico con l'aspetto politico, un modo di gestire il lavoro che lo portava a trovare sempre delle soluzioni svolgendo bene il suo incarico a favore della pubblica amministrazione e della comunità.

C'ero quando arrivò a Ponzone più di vent'anni fa dal suo precedente impegno lavorativo, prima affiancandomi e poi sostituendomi nell'ufficio tecnico comunale e con lui abbiamo sempre creato momenti di confronto e con molti consigli reciproci partendo dal principio che tutti abbiamo bisogno di imparare dagli altri.

Non c'era però solo la parte tecnica che ci univa ma anche quella politica e infatti, insieme abbiamo percorso diversi momenti impegnativi e di servizio che ancora ultimamente ricordavamo con piacere e nostalgia: momenti che mettevano in evidenza tanta passione ed impegno senza mai avere dei ruoli ma il tutto sempre fatto con dedizione e anche sacrificio.

Lui era sempre pronto ad esprimere le sue valutazioni e considerazioni ma era capace anche di ascoltare e questo nel tempo gli ha anche portato delle soddisfazioni.

Anche ultimamente ci confrontavamo su quello che ora rappresentavamo politicamente, con incarichi anche importanti ognuno per la sua parte, ritenendoci entrambi finalmente contenti di poter insieme dare un forte contributo e sostegno al nostro territorio.

Lui aveva molti progetti che voleva condividere e tutto era in programma per poterlo fare a breve ma questo brutto virus e la sua un po' più fragile salute hanno distrutto tutti i suoi sogni.

Non oso pensare all'impatto che avrò quel giorno che salendo le scale del Comune di Ponzone, forse verso tarda mattinata, come facevo per poter poi andare insieme a mangiare un boccone e intanto fare un po' di commenti e confronti politici, troverò la sua scrivania piena di documenti ma senza di lui: forse in quel momento mi renderò meglio conto di quello che è successo.

Il vuoto che lascerà Beppe ora se lo troveranno sulle spalle e nel cuore soprattutto Anna e Francesco ai quali mi unisco al loro dolore con un forte abbraccio anche se per adesso purtroppo solo virtuale".

Il cordoglio della Provincia

Il Presidente della Provincia Gianfranco Baldi, sindaco di Cassine, ha voluto rendere omaggio al sindaco di Castelletto d'Erro con una nota pubblicata sulla pagina Facebook della Provincia di Alessandria: «*A nome di tutto il Consiglio Provinciale e di tutte le componenti dell'Ente, partecipo con profonda commozione al lutto della famiglia e dell'intera comunità di Castelletto d'Erro, per la tragica scomparsa del Sindaco Giuseppe Panaro*».

Lucchini commosso

«*Ho appreso la tragica notizia della scomparsa di Beppe Panaro, carissimo amico e stimato collega, con cui ho condiviso numerosi progetti. Ha combattuto fino alla fine con tenacia ma la malattia ha avuto il sopravvento. Scompare con lui non solo un amministratore, ma un uomo al servizio della comunità, innamorato del suo territorio, per il quale si è speso con la passione e l'umanità che lo contraddistinguevano. È un grave lutto per tutta la nostra comunità*», è il commento commosso del sindaco di Acqui Terme, Lorenzo Lucchini.

UNCEM: "Siamo tutti più soli"

Per Marco Bussone, presidente nazionale UNCEM, Unione Nazionale Comuni Montani, commenta così la morte di Giuseppe Panaro, unitamente al presidente regionale Lido Riba:

«*Nella domenica di Pasqua ci siamo scoperti tutti più soli: il coronavirus lo aveva colpito qualche settimana fa. Ha lottato fino all'ultimo. Ha amato fino all'ultimo, senza risparmiarsi, il suo territorio, i suoi Comuni.*

Li ha plasmati credendo nell'importanza del lavoro insieme tra Comuni. Da Sindaco non si è mai risparmiato. Ci mancherà moltissimo. Con le lacrime ma anche con la consapevolezza che guarderà il suo territorio da Lassù, proteggendolo. Lo plasmerà con tutti i colleghi con cui abbiamo fatto esperienze bellissime e profonde di gestione della cosa pubblica. Continueremo in suo nome. Uncem si unisce al cordoglio della sua comunità, di tutto l'Alessandrino, alla moglie e alla sua bella famiglia. Ciao Beppe»

Il ricordo di Ferraris

Un commosso ricordo di Panaro arriva dal suo ex collega Gianfranco Ferraris, sindaco di Castellazzo Bormida: «*Ho lavorato con lui per alcuni anni in ferrovia, io 21 e lui 20 anni. Facevamo i manovali allo smistamento. Nelle notti mi ricordo che ci consolavamo a vicenda sul fatto che, entrambi geometri, eravamo lì ad agganciare i treni in mezzo al grasso. Lui mi diceva, con la saggezza contadina: "Questo è il primo momento della nostra vita, i bilanci si fanno alla fine. Tu pensi ora di essere alla fine?". Lui dopo qualche anno è diventato geometra comunale a Ponzone e io geometra in ferrovia. Sono dialoghi che non si dimenticano. Ci siamo rivisti come sindaci nelle recenti proteste contro l'Acna di Cengio e abbiamo ricordato quelle notti*».

Guido Buffa ricorda Panaro

"Le notizie all'epoca di internet corrono veloci, e anche qui a Santo Domingo, dove mi trovo come ogni anno in questa stagione, è arrivata la triste novità della scomparsa del sindaco di Castelletto d'Erro e vice presidente dell'Unione Montana, Beppe Panaro.

Ne sono addolorato. Beppe era un amico fraterno per me, e con lui avevo un legame di amicizia e collaborazione fattiva nel campo pubblicitario, per la promozione del nostro territorio.

La sua morte è una grave perdita per tutto l'Acquese, dove lui amministratore serio per trasparenza ed onesta intellettuale; nel suo operato poneva in primo piano l'essere al servizio della gente.

Mi mancherai Giuseppe per tutti Beppe: con te al mio ritorno in Italia dopo il coronavirus avevamo ideato un grande progetto per la nostra città di Acqui Terme e l'Acquese. Consideralo solo rimandato, perché le tue idee che hai condiviso con me non rimarranno nel cassetto, ma saranno portate in evidenza all'opinione pubblica nel ricordo della tua onestà e della tua bontà d'animo».

La Lega: "Un uomo buono e appassionato del territorio"

La Lega sezione di Acqui Terme ha espresso così in una nota il suo cordoglio per la scomparsa del sindaco di Castelletto d'Erro, Beppe Panaro

"Se ne è andato dopo un mese di sofferenze il nostro amico Beppe Panaro.

Un uomo buono, un sindaco appassionato della sua gente e del suo territorio. Profondo conoscitore del nostro Appennino, aiutato dal suo lavoro di geometra responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Ponzone.

Protagonista in prima persona dell'unione Alto Monferrato Aleramico della quale è stato Presidente e vicepresidente ha creduto nella forza delle nostre zone, senza mai arrendersi. Inguaribile ottimista è stato per tanti amministratori locali un esempio ed un valido collaboratore, sostenuto dal suo lavoro come colonna portante dell'Uncem. Oggi non solo Castelletto d'Erro perde un grande Sindaco, ma tutto l'acquese sentirà la mancanza della sua importante presenza.

Ci uniamo al dolore della famiglia e della moglie Anna Vecchione in questo triste momento".

Nelle foto la torre che domina il paese, da lui restaurata, un momento culturale della sagra delle pesche e ad un congresso dell'Uncem.

Partecipazione

"Gli Amici di Forza Italia Alessandria profondamente addolorati per la prematura scomparsa del Sindaco di Castelletto d'Erro

Giuseppe Panaro

porgono le più sentite condoglianze alla famiglia ed a tutta la Comunità civica ricordandone le doti umane e professionali al costante servizio dei cittadini."

Partecipazione

I compagni di Leva 1959 di Castelletto d'Erro, Adriana, Pier Luigi, Franco e Carlo, profondamente addolorati per la prematura e improvvisa morte di

Beppe Panaro

grande e fraterno amico della loro vita, si stringono in un unico abbraccio a Anna, Francesco, Giovanna, Mauro e familiari tutti, per la grave e tristissima perdita

Il Sindaco Giuseppe Panaro nel ricordo del parroco di Castelletto d'Erro

Castelletto d'Erro. Pubblichiamo un ricordo del Sindaco di Castelletto d'Erro, scritto dal parroco don Giacomo Rovera. Doveva essere l'omelia per le esequie. Per le nuove disposizioni la funzione non si è potuta tenere. L'Ancora offre questo pensiero del parroco a tutti coloro che hanno conosciuto Giuseppe Panaro.

"Nel pomeriggio di mercoledì 15, Castelletto d'Erro ha accolto, in unanime affetto, il Sindaco Giuseppe Panaro, nel riposo accanto al papà. Castellettese di nascita, 18 ottobre 1959, da Giovanna Tagliafico e Franco, in cascina Salomone, confinante con la chiesa patronale di Sant'Anna, ricordo il dodicenne Beppe nel 1971, quando sono arrivato parroco nella cara comunità; faceva parte di una bella e numerosa classe, sempre rimasta unita e solidale, in un Comune che all'epoca contava 250 persone, oggi ridotte a 150. Le scuole medie a Bistagno, la giovinezza nelle superiori, la vita condivisa in famiglia con il fratello Mauro. Poi il matrimonio con Anna Vecchione, infermiera nell'Ospedale Mons. Galliano, che gli darà Francesco, oggi sposo di Nicole, con l'adorata nipotina Sara. Beppe per 25 anni è stato Capo Ufficio Tecnico del Comune di Ponzone, per molti anni Presidente dell'Unione Montana Alto Monferrato Aleramico, attualmente ne era vicepresidente. Sindaco di Castelletto nel maggio 2014 a guida di Lista Civica, era stato confermato nel maggio del 2019.

Ricordo due caratteristiche, che sempre lo hanno contraddistinto in tutte le sue attività professionali e civiche: l'entusiasmo e il coinvolgimento collaborativo. Ripeteva spesso: "I *nostri piccoli paesi sono una risorsa, diventeranno preziosi. Vanno conservati e valorizzati in ogni modo e con ogni amore nelle loro tradizioni e nelle loro peculiarità*". Due anni fa aveva aderito con convinzione alla promozione unitaria dei piccoli paesi del Piemonte che portavano il nome di Castelletto: aveva voluto solennizzare con una grande festa di Primavera questa iniziativa invitando, con convinto orgoglio, a Castelletto, i sindaci e le rappresentanze di tutti i Comuni consociati: "*Questo è il nostro futuro* – diceva – *ma non lo facciamo solo per la nostra sopravvivenza di piccole comunità civiche, ma perché abbiamo ancora un ruolo di servizio pubblico quando le città maggiori s'accorgeranno quanto noi siamo utili al contesto sociale, come valore reale di aggregazione comunitaria, perché piccolo è bello, piccolo è utile a tutti, non per contrapposizione, ma per presa di coscienza e di condivisione di valori. La natura ci fa nascere paesani, solo in un secondo tempo e per esigenze sociali varie ci fa diventare cittadini, ma il nostro cuore, il nostro modo di vivere, sano e congenito, con stretti legami attorno ad una famiglia reale, è appartenere ad un paese piccolo, dove tutti ci conosciamo, sopportiamo, aiutiamo. Dobbiamo vivere e trasmettere questi valori di madre natura, aderenti al territorio, anche nelle comunità cittadine in cui siamo chiamati a vivere la nostra vita sociale e a questo dono dobbiamo educare le future generazioni*". Ricordo con grande consolazione quando, nella domenica dopo Pasqua 27 aprile 2014, giorno del mio grave incidente automobilistico, dopo la Messa domenicale in piazza, su mio espresso invito, Beppe ha convenuto con il Sindaco uscente, di presentarsi alle urne in un'unica lista "*per non dividere inutilmente la comunità locale*", e così è avvenuto.

"*Uno alla volta, tutti siamo chiamati a dare il meglio di noi nell'aiutare le nostre comunità locali, nel prendere coscienza di quanto siamo utili nel contesto della attuale società di convergenza improvvisata e confusa verso la convivenza cittadina, che non ci è naturalmente congenita: siamo paesani, li è la nostra identità e la nostra ricchezza*". Proprio da questo accordo i due sindaci, uscente e entrante, avevano concordato tra l'altro di rifare nuovo il tetto della parrocchiale, con l'imperitura gratitudine della nostra gente.

Il secondo valore del Sindaco Beppe era la capacità di coinvolgere sempre tutte le persone che accettavano di lavorare in gruppo, magari anche della stessa opposizione, "*perché ciascuno di noi è chiamato a dare il proprio apporto, contro nessuno, a favore di tutti*". Era presente e partecipe a tutte le funzioni religiose e civiche della comunità, non solo per educazione familiare, nell'esempio illuminato del padre, uomo di grande devozione per la patrona Sant'Anna e custode del suo santuario per decenni, pieno di iniziative e realizzazioni, ma soprattutto perché vedeva in queste feste l'identità vera della vita del paese: senza ostentazione, senza accentrazione, ma per testimonianza di servizio. Lo abbiamo ancora visto nelle ultime recenti calamità naturali delle piogge autunnali, che hanno devastato gran parte delle strade locali, nella sua sollecita preoccupazione che il territorio di competenza fosse rimesso in sicurezza; l'ultima pratica comunale che mi ha fatto sottoscrivere riguardava proprio il pericoloso cedimento, sulla strada provinciale, del muro di contenimento della chiesa parrocchiale, nella parte dell'abside. Sabato 14 marzo gli ho mandato questo messaggio: "*Caro Sindaco domani è domenica, per la pandemia non posso aprire la chiesa, ma io celebro comunque a porte chiuse, subito dopo aver suonato a festa le nostre campane. I Castellettesi devono ricordarsi che il Signore ci vuole bene. Dì a tuo fratello Mauro, custode di Sant'Anna, di portare un cero di devozione alla nostra Patrona affinché ci protegga*"; "*Bravo parroco sono d'accordo. Avviserò io stesso i compaesani di questa tua iniziativa e dirò a Mauro della tua richiesta*". Terminata la messa ho inviato a quanti potevo la foto della parrocchiale, addobbata da preziosi devoti locali con fiori di pesco, lui subito mi ha scritto: "*Grazie per il buon augurio di primavera, di questi tempi*".

Poi il ricovero nell'Ospedale Civico di Acqui Terme; la improvvisa complicazione, alla duplice polmonite, del blocco dei reni, la dialisi a Casale; seguivano notizie che davano speranza. Domenica di Pasqua, prima di Messa ho mandato un messaggio ad Anna per assicurarle la mia preghiera per Beppe.

Al termine della Messa, nel ricordo di Franco, ho guardato all'immagine di Sant'Anna, che porto sempre con me, e proprio per lui ho recitato all'altare la preghiera alla nostra Patrona; subito dopo, con la foto della parrocchiale addobbata a festa, gli ho inviato questo messaggio, nella sicura speranza che, al suo ritorno a casa, gli avrebbe fatto piacere: "*Caro Sindaco Buona Pasqua, ti ho ricordato con affetto nella Messa, che ho appena celebrato, affinché possa ristabilirti presto e al meglio*". In quel momento il Signore Dio lo chiamava a sé.

Don Giacomo

Per la scomparsa del sindaco Panaro

Un minuto di silenzio e lutto condiviso in tutta la Provincia

Castelletto d'Erro. Dopo aver appreso proprio nel giorno di Pasqua la tragica notizia della prematura scomparsa del Sindaco Gianfranco Panaro, Primo Cittadino di Castelletto d'Erro, a soli 60 anni ennesima vittima del Coronavirus, il Presidente della Provincia Gianfranco Baldi ha voluto ricordarlo con una iniziativa ufficiale.

«*Oltre che un collega, tanti di noi perdono un amico, presente e leale, che ha saputo sempre stare silenziosamente in prima linea e anteporre gli interessi della sua comunità a quelli politici o partitici* - commenta Baldi - *Era stato contagiato nei primi giorni di questa che sarà ricordata come la più grande emergenza della storia repubblicana, ci eravamo subito tutti preoccupati, ma mai avremmo pensato a questo tragico epilogo.*

Non potendo partecipare personalmente al rito funebre, in ossequio alle disposizioni di legge, voglio inviare un abbraccio alla moglie Anna ed il figlio Francesco, e i miei sentimenti di umana solidarietà all'intera comunità castellettese».

La salma di Panaro è stata benedetta presso il cimitero di Castelletto d'Erro, mercoledì pomeriggio alle 16. In occasione del rito funebre, il Presidente Baldi ha invitato tutti i sindaci della Provincia a condividere il lutto cittadino proclamato dal Comune di Castelletto d'Erro, osservando un minuto di raccoglimento in corrispondenza dell'inizio della cerimonia e imbrunendo le bandiere per la sola durata del rito funebre.

Castelletto d'Erro • I primi cittadini di Bistagno, Ponti, Ponzone e Terzo

I sindaci hanno ricordato Beppe davanti al suo Municipio

Castelletto d'Erro. Nella tarda mattinata di martedì 14 aprile, i sindaci dei paesi confinanti e dell'Unione Montana "Alto Monferrato Aleramico" hanno ricordato davanti al Municipio di Castelletto d'Erro, il loro collega e amico Giuseppe Panaro. Promotore il sindaco di Bistagno, Roberto Vallegra, presidente dell'Unione Montana "Alto Monferrato Aleramico", con i primi cittadini di Ponzone Fabrizio Ivaldi, di Terzo Vittorio Grillo e di Ponti Piero Roso.

I sindaci con fascia tricolore e, quelli di Ponzone e Terzo con il cappello alpino, hanno sostato in silenzio, davanti al Municipio, in quell'edificio che era diventata la sua seconda casa e in quel territorio che lui amava.

Partecipazione

Denice. Scrive il sindaco Fabio Lazzarino: «Mercoledì 15 aprile anche il Comune di Denice come tutti gli altri Comuni della nostra Provincia di Alessandria ha condiviso il lutto cittadino proclamato dal Comune di Castelletto d'Erro per la perdita del loro caro Sindaco Giuseppe Panaro. Non potendo partecipare alla esequia viste le restrizioni governative, alle ore 16 abbiamo messo dal Comune e dal Monumento ai Caduti la bandiera a mezz'asta, a lutto e abbiamo osservato un minuto di silenzio per salutare il caro amico Beppe caduto a causa di questo maledetto virus».

Il ricordo di un amico

Castelletto d'Erro. Pubblichiamo un ricordo di Giuseppe Panaro scritto dall'amico Carlo:

«Quando si perde un amico, un coetaneo in modo cosi improvviso, subito la memoria si apre e ritornano alla luce tanti ricordi trascorsi e vissuti insieme.

La scuola elementare, la media in quei banchi di legno gomito a gomito, sempre in coppia fissa.

Le uscite in motorino, i nostri primi lavoretti come elettricisti, la stagione invernale, come cameriere. Le nostre prime battaglie come consiglieri comunali, all'età di venti anni. E poi veder i nostri figli crescere.

Non basterebbe la pagina di questo giornale per andare avanti coi ricordi. Tanto ci mancheranno quelle chiacchierate che si facevano in piazza prima e dopo la santa messa. Era sempre interessante ascoltare le tue parole espresse con cultura e conoscenza. La nostra domanda fissa era: quando andremo in pensione? Diventata un sogno irraggiungibile. Dei nostri progetti di speranzosi sessantenni non rimane più niente.

Penso che il destino di ognuno è fissato, deve arrivare fino lì e oltre non si va.

Quando giungevano notizie sulla tua salute, ho pregato per te, volevo che tu vincessi questa battaglia.

La vita andrà avanti perché deve andare avanti, ma solo vivendo capiremo il vuoto che hai lasciato. Gli incontri che organizzavi per uno sviluppo agricolo del nostro paese era segno di una delle tue capacità. Erano due legislature che guidavi il paese e tu stesso dicevi "Tutti mi vogliono bene".

Non era un lodarsi ma una semplice verità. Con gli occhi gonfi di lacrime è difficile dare una risposta a questa tragedia, ti rimane solo un grande "perché". Ciao, amico».

Rivalta Bormida • Lo annuncia il sindaco Pronzato

Palazzo Bruni "tricolore" anche dopo l'emergenza

Rivalta Bormida. Anche Rivalta si accende di tricolore. Da ormai diversi giorni, la facciata di Palazzo Bruni è illuminata di rosso, bianco e verde, grazie all'installazione di 18 luci a led dei colori della nostra bandiera.

La scelta di illuminare di bianco rosso e verde Palazzo Bruni e non l'attuale sede del Municipio, è fatto particolarmente significativo, visto il trasferimento, annunciato per i prossimi mesi, degli uffici comunali proprio all'interno dello storico edificio.

Il sindaco Claudio Pronzato ha anche annunciato che l'illuminazione "patriottica" della facciata sarà mantenuta anche alla fine dell'emergenza Covid-19.

«Credo sia un modo per dare enfasi alla valenza istituzionale dell'edificio, e credo anche che l'effetto scenografico sia molto gradevole», spiega il sindaco Claudio Pronzato. Che aggiunge: «Vorrei sottolineare che, in precedenza, la facciata di Palazzo Bruni era già illuminata, per metterne in risalto l'architettura nelle ore notturne, attraverso l'utilizzo di faretti. Ma rispetto alla precedente illuminazione la nuova soluzione a led comporta anche un significativo risparmio energetico».

Morsasco • Una brillante idea di Daniela Cavelli

La mascherina per i bimbi: si colora ed è lavabile

Morsasco. Confezionare mascherine gratis per i propri compaesani è un gesto di grande altruismo, che merita plauso e gratitudine da parte di tutti, e fortunatamente, in tempi difficili come stiamo vivendo, sono molte le persone che hanno messo tempo, energia e manodopera a favore del prossimo.

Di queste storie ne abbiamo già raccontate diverse, ma a Morsasco ce n'è una che merita di essere messa in evidenza, perché evidenzia una particolare sensibilità.

La protagonista è Daniela Cavelli, una delle partecipanti al gruppo del "cuci-cuci" di cui già avevamo avuto occasione di parlare su queste pagine.

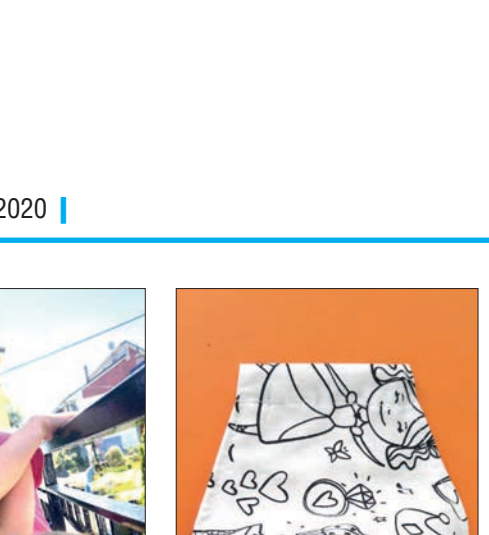
Le mascherine hanno di solito una o due misure standard, ma sono pensate per gli adulti. Daniela invece (anche se non disdegna di confezionarle anche per i "grandi") ha pensato di dedicarsi soprattutto ai bambini. Ha quindi realizzato un cartamodello («*Per essere sicuri di non sbagliare la grandezza bisogna prendere le misure dal naso al mento*», ci spiega), e da quello ha iniziato a realizzare i dispositivi, facendo tutto da sola: taglio, cucito, assemblaggio.

«Le mascherine sono in cotone 100% e dunque non sono un presidio medico, però al loro interno è posizionata una taschina dentro la quale si può inserire un foglio di carta da forno per ottimizzare l'azione di filtro».

Ma la vera, grande novità, è che le sue mascherine sono... colorabili.

«Ci sono dei disegni sopra, che i bimbi, specie i più piccoli, possono divertirsi a colorare con dei normali pennarelli».

Così, la mascherina, che fuori dalle mura di casa è un dispositivo di protezione, dentro casa



diventa una attività utile ai bimbi per passare il tempo e ai genitori... per fare tante altre cose nel mentre. E una volta colorata tutta... niente paura: un lavaggio e la mascherina torna bianca: si può colorare di nuovo.

Ma come si fa ad avere una delle mascherine di Daniela?

«Non c'è da pagare nulla. Ogni volta che posso ne realizzo qualcuna (anche per i più grandi) e poi quando ne ho a disposizione un certo quantitativo le consegno alla Protezione Civile di Morsasco perchè provveda a consegnarle a chi ne ha bisogno. È bello rendersi utili al proprio paese».

M.Pr

Rivalta B.da • Per i problemi burocratici legati all'emergenza sanitaria

Comune a Casa Bruni: il trasferimento slitta

Rivalta Bormida. Segna il passo, il previsto trasferimento del Comune di Rivalta dall'attuale sede (destinata poi a diventare la futura "Casa della Salute"), ai nuovi locali di Palazzo Bruni. Il dilagare dell'epidemia ha purtroppo rallentato le operazioni, anche perché per quanto riguarda la riconversione del Comune in "Casa della Salute" si attende ancora il parere di congruità dell'ASL.

Si tratta di una formalità, visto che è stato già espresso, in maniera informale, un parere positivo, ma sul piano burocratico questa incombenza (ovviamente slittata in avanti a seguito dell'emergenza sanitaria) rappresenta un ostacolo al momento insormontabile.

L'operazione non è dunque in discussione, ma anziché entro l'estate, come era volere del sindaco, si concretizzerà probabilmente entro l'autunno.

Nel frattempo, stante anche il rinvio delle elezioni comunali (non c'è ancora una data, ma l'orientamento del Governo è di svolgerle fra il 15 ottobre e il 15 dicembre), il Comune è all'opera per portare a completamento alcuni lavori: dal rinnovo dell'illuminazione pubblica al completamento delle opere presso l'ex consorzio, fino alla stesura di nuovi asfalti.

Tutte queste operazioni potrebbero essere completate prima della scadenza elettorale.

Alice Bel Colle • Grazie ad alcuni cittadini

Si può fare richiesta per mascherine "fai da te"

Alice Bel Colle. Grazie all'impegno quotidiano e alla grande disponibilità di alcuni alicesi, che ne hanno realizzate diverse centinaia, con l'unico scopo di essere solidali verso il paese, il Comune di Alice Bel Colle ha reso noto che, presso i locali del Municipio sono disponibili, a semplice richiesta, stupende mascherine in stoffa lavabili, dotate di tasca interna. Le mascherine sono state realizzate da Bruna Gilardo, Cristina Brusco, Giovanni Brusco, Lorenza Gaglione, Marirosa Gasti e Maddalena (Lena) Bruna.

A questi cittadini, il Comune rivolge un sincero caloroso ringraziamento, apprezzando la loro collaborazione e disponibilità. Si ricorda inoltre che tutte le mascherine richieste saranno recapitate al richiedente a domicilio, direttamente dai Consiglieri comunali o da volontari della Protezione Civile, per evitare il formarsi di assembramenti.

Cassine • *Riceviamo e pubblichiamo*

Da Corrado Stango un grazie al dottor Cazzola

Cassine. Riceviamo e pubblichiamo questa nota, inviata al nostro giornale dal nostro lettore Corrado Stango, il cassinese guarito dal coronavirus a cui abbiamo dedicato un articolo la scorsa settimana.

«In merito alla mia brutta esperienza per aver contratto il coronavirus, volevo sentitamente ringraziare il dottor Enrico Cazzola per la sua professionalità e la sua costante presenza durante il mese della mia degenza in ospedale e la vicinanza alla mia famiglia durante la mia assenza, questo ogni giorno, festività comprese, e ad ogni ora della giornata: da queste cose si capisce che dietro un camice bianco non c'è "solo" un Dottore, ma bensì un uomo con un cuore ed una sensibilità unica! Grazie, doc!".

Bistagno • Agli ospedali di Alessandria, Acqui, Rimini-Riccione, Varese

Gruppo Casa Optima ha donato 350 colombe artigianali

Bistagno. Rendere più dolce la vita delle persone è la mission di Casa Optima, il gruppo multibrand numero uno, a livello mondiale, del Gelato artigianale italiano e della Pasticceria d'eccellenza - di cui fanno parte Mec3, Giuso, Modecor, Pernigotti Maestri Gelatieri Italiani, Blend, Florensuc e Ambras.

Fedele alla sua mission, in occasione della Pasqua, Casa Optima ha scelto di donare dolcezza a chi in questi mesi si sta prodigando con passione, determinazione e immenso altruismo alla lotta al Coronavirus.

Trecentocinquanta colombe artigianali, realizzate dal maestro pasticcere Lorenzo Zuccarello, sono state consegnate agli ospedali di Alessandria, Acqui Terme, Rimini – Riccione e Varese, tutti situati nei territori in cui hanno sede tre delle aziende del gruppo: Giuso,

Mec3 e Modecor.

"Con queste colombe artigianali desideriamo inviare a tutto il team di medici, infermieri e operatori sanitari di ogni ordine e grado, un messaggio di pace e di serenità - afferma Francesco Fattori, AD (amministratore delegato) del Gruppo Casa Optima – ed esprimere loro il nostro affetto, stima e profonda gratitudine".

Nella foto la consegna delle colombe all'ospedale civile "Mons. Giovanni Galliano" di Acqui Terme.

Settimanale L'Ancora
ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YouTube
PER NON PERDERTI I PROSSIMI VIDEO

Fontanile • Fino a quando non si uscirà

Il tricolore illumina il ponte levatoio

Fontanile. Il tricolore illumina il ponte levatoio. «Fino a quando non usciremo da questa pandemia, la nostra Bandiera, simbolo della nostra Nazione, forte e determinata, illuminerà il ponte levatoio – racconta il sindaco Sandra Balbo – L'illuminazione è di Massimo Moratti e di Silvano Baiardi. Ho pubblicato sui social la foto scattata da Gianna Oddone, perché tutti i cittadini possano vederlo visto che non possiamo uscire. Il nostro Tricolore è un simbolo, ma anche un ringraziamento soprattutto per infermieri, medici, volontari, Forze dell'Ordine, amministratori e persone che fanno la loro parte rispettando le regole per il bene di tutti».

Poco meno di 600 abitanti, Fontanile gestisce l'emergenza stando vicino alla popolazione: «In paese – racconta il primo cittadino Sandra Balbo - abbiamo un solo negozio di alimentari che già prima consegnava la spesa a casa dei tanti anziani che vivono nel nostro territorio: un servizio garantito anche oggi, a maggior ragione. Attivo per le consegne anche il nostro ambulatorio medico con sportello farmaceutico».

Il paese si è colorato con disegni e messaggi: «Sul balcone del Municipio c'è lo striscione realizzato dal pittore Luigi Amerio – conclude il sindaco – ma tutto il paese è tappezzato da disegni colorati fatti da bambini e grandi».

Fontanile • Iniziativa della Biblioteca civica "Luciano Rapetti"

In Municipio la valigia dei libri

Fontanile. Anche la Biblioteca civica "Luciano Rapetti" di Fontanile si è organizzata per l'emergenza coronavirus.

«La Biblioteca è ovviamente chiusa al pubblico – spiega il sindaco Sandra Balbo, – ma i volontari hanno allestito un tavolo con la valigia dei libri nell'androne del Municipio, mettendo a disposizione volumi per gli abitanti. I cittadini li possono prendere liberamente e gratuitamente, portarli a casa e viaggiare almeno con la mente, possono restituirli o tenerli».

Montechiaro d'Acqui • Il maestro, 93 anni, vive nell'Azienda Tè Rosse, medita e riordina gli scritti

Il ricordo di Pietro Reverdito partigiano in Langa

▲ Il maestro oggi

▲ La langa di Roccaverano

▲ Un nascondiglio delle armi dei partigiani a Ponzone

▲ Uno dei numerosi libri scritti da Pedrin

Montechiaro d'Acqui. Oggi Pietro Reverdito è un tranquillo pensionato, di 93 anni, che dedica una parte del suo tempo a riordinare i tanti ricordi della sua lunga vita che si era aperta, quando aveva poco più di 16 anni, con la partecipazione attiva alla lotta partigiana con il nome di Pedrin, prima a Ponzone e dopo nella Langa, a Roccaverano. Da questa sua esperienza ha preso spunto per la pubblicazione di alcuni libri. Per molti anni è stato insegnante elementare e la voglia di spiegare ai giovani la sua coraggiosa decisione di impegnarsi per la libertà di tutti gli è rimasta dentro. Per questo, nell'avvicinarsi del 25 Aprile, accetta volentieri di parlare di quegli anni difficili e dei sentimenti che allora provavano quelli che, come lui, avevano fatto una scelta di libertà.

Dopo un inverno molto rigido, quello tra il 1944 e il 1945, che aveva messo in difficoltà tutte le formazioni partigiane in quell'aprile di 75 anni fa com'era la situazione nella Langa Astigiana dove si trovava.

"Dopo un inverno molto brutto, aveva iniziato a nevicare già a novembre, la situazione a febbraio era molto migliorata. A marzo il tempo era bello, ma più avanti, il primo maggio, una brutta gelata bruciò tutto".

In quel lungo inverno, voi partigiani, come passavate le giornate specie quando nevicava e le strade erano impraticabili.

"Certo, la situazione non era facile per noi. Spostarsi voleva dire rischiare in quanto le forze del ricostruito esercito fascista di Salò, i "repubblichini", erano molto attive, non avevano timori reverenziali e nelle loro escursioni erano sempre accompagnate dai mezzi meccanici di cui erano dotate. Così noi eravamo molto attenti ed uscivamo il meno possibile".

Chi provvedeva per la vostra prima necessità che era il cibo.

"I ragazzi che facevano parte del mio gruppo erano tutti contadini della Langa e quindi per noi era facilissimo trovare da mangiare. Le famiglie, pur non avendo cibo in abbondanza, ci davano tutto quello che potevano. Qualche volta arrivavano anche con il carro trainato dai buoi per portarci qualche sacco di grano o di farina. In pratica dividevano con noi quello che avevano".

E per le sigarette che per i racconti fatti da molti partigiani erano una compagnia inseparabile.

"Questo lo so con precisione perché mia nonna e mia mamma gestivano la privativa con "Sale e Tabacchi" di Mombaldone. Una percentuale delle sigarette disponibili era già messa da parte in modo che, quando richiesta, fosse data ai partigiani, indipendentemente da quale era la formazione che si presentasse. Logicamente, noi "Autonomi" che operavamo a Roccaverano e Serole eravamo i più conosciuti e quindi anche i più avvantaggiati nelle nostre richieste che correttamente e puntualmente pagavamo".

Nelle lunghe serate invernali, tra di voi si parlava del futuro e a cosa si pensava.

"Se ne parlava, se ne parlava tanto, si pensava a quello che avrebbe potuto essere il nostro futuro e ognuno aveva i suoi sogni. Sognare, per noi diventava facile in quelle nottate con poca voglia di dormire. Si rifletteva sulla speranza che la guerra finisse e si progettava su quello che sarebbe stato, dopo, il nostro paese: l'Italia".

Le notizie a voi che eravate in una zona difficile per le comunicazioni come arrivavano.

"Le notizie che ci arrivavano erano sempre fresche, prima di tutto dal territorio che ci circondava. Erano i contadini, uomini, giovani, ma principalmente le donne, i nostri informatori, sapevano leggere molto bene quello che accadeva intorno a loro e lo riferivano a noi. Gli spostamenti e le incursioni dei "repubblichini" e dei soldati tedeschi in Valle, ci venivano comunicate immediatamente. La voce passava da paese a paese e arrivava velocemente a noi in poco tempo. Inoltre, avevamo una radio che riceveva le trasmissioni di Radio Italia Libera e di Radio Londra che ogni sera puntualmente ci tenevano informati".

Nei vostri pensieri come avreste voluto che diventasse l'Italia alla fine della guerra.

"Prima di tutto pensavamo ad un futuro uguale per tutti, senza distinzioni di classi. Dovevamo essere uno uguale all'altro, ma invece non è andata così. Nei nostri sogni doveva ritornare lo spirito di eguaglianza che era stato calpestato a lungo dal fascismo e dalla disinformazione operata dal suo regime".

Il dibattito Monarchia – Repubblica era molto forte in una forma-zione come quella degli autonomi, i "fazzoletti azzurri" di Mauri.

"Noi non ne parlavamo mai, forse solo il nostro comandante "Morgan" quando andava a degli incontri con i suoi superiori a Castino avrà avuto qualche informazione su questo argomento. Noi "fazzoletti azzurri" non ci sentivamo le guardie del gen. Badoglio. Per fortuna la politica, con le sue divisioni, non era ancora entrata nell'animo dei giovani. Inoltre noi partigiani giovanissimi, con un'età che andava dai 16 ai 20 anni, con Badoglio e con il Re non volevamo avere niente da fare. Anche per questo quando siamo saliti in Langa eravamo 36 giovani partigiani e alla fine 88. I giovani che avevano più di 20 anni avevano, invece, un altro obbiettivo: sfuggire alle cartoline precetto".

Nel dopoguerra i partigiani hanno avuto i riconoscimenti che a suo parere meritavano.

"Sui riconoscimenti ci sarebbe molto da dire. Dopo il 25 aprile Morgan, allo scopo di disintossicare il nostro fisico, ci portò per 15 giorni ad Albissola Mare. Un soggiorno che ci consentì di rimetterci in sesto fisicamente e moralmente. Intanto, avevamo fatto i conti con il Comando zona di Savona per avere la certezza che il servizio fatto come partigiano ci fosse riconosciuto. Due anni dopo ci fu anche dato un riconoscimento personale, circa 6 o 7 mila lire in premio oltre ad un paio di calzoni, una camicia e un giubbotto che arrivavano dai soldati americani".

La delusione più grande che ha provato.

"Subito è stata quella di costatare che non si realizzava politicamente quello che si sperava: la chiarezza nella politica. Ma sulla politica ci sarebbe molto da dire, penso solo alle mortificazioni che ha ricevuto il nostro "Mauri" (il maggiore dell'esercito Enrico Martini che divenne valoroso comandante in capo delle formazioni Partigiane Autonome) quando è finita la guerra. L'hanno mandato a Cuneo dove il CLN non lo ha voluto valorizzare con la motivazione che non era abbastanza conosciuto. Roba da matti. Fatti che Lui ha avuto il coraggio di denunciare anche nei suoi libri".

E oggi qual è il suo messaggio ai giovani.

"Per anni, a mio modo, ho cercato di chiarire come i problemi potevano essere affrontati e risolti. Ma la politica ha preso il sopravvento su tutto. La cosiddetta democrazia oggi non si basa sul rispetto degli altri ma sul numero. Se siamo in tre a pensarla nello stesso modo, anche se diciamo cose giuste, contiamo sempre solo per tre. L'onorevole Scilipoti non è un caso di oggi, anche allora c'erano questi personaggi. Non mi è poi piaciuto l'andamento economico, ormai l'economia nel mondo è in mano a poche persone e questo non è giusto perché va a scapito di tutti gli altri. Oggi siamo in un momento molto difficile e allora ancor di più si fa sentire la differenza tra il Nord e il Sud del mondo".

O.P.

▲ La Langa di Roccaverano in quegli anni quando la neve era abbondante

Roccaverano • Dalle memorie di don Pompeo Ravera, parroco del paese

Il precetto pasquale nei giorni della lotta partigiana

Roccaverano. Da alcuni anni è possibile consultare presso l'archivio della Diocesi le memorie di don Pompeo Ravera che fu parroco di Roccaverano dal 15 marzo del 1945 al settembre del 1966, quando si trasferì a Mombaruzzo. La lettura delle stesse sono ancora oggi di estrema attualità per conoscere la sua versione sugli avvenimenti che in quei difficili anni hanno caratterizzato la vita del paese.

Dalle stesse abbiamo ripreso alcune pagine relativi ad un aspetto particolare e sicuramente curioso da lui narrato: Il precetto pasquale nella primavera del 1945.

Scrive don Pompeo: "Domenica 25 marzo si celebrano le Quarantore. Cadeva pure in quel giorno la festa patronale della SS Annunziata, ma da troppi anni aveva perso il tono di solennità. Diamo quindi spazio alle celebrazioni tradizionali. Potrò costatare negli anni seguenti il valore morale e spirituale, presso quelle popolazioni. Aveva certo un peso la tradizione, ma era tradizione buona; teniamo pure conto della parte folkloristica, sempre e solo di stampo religioso! Sta di fatto che quasi tutta la popolazione vi prendeva parte attiva, con fede ed entusiasmo.

A titolo di cronaca per l'adorazione privata nei turni ad orario fisso, ininterrottamente dalle ore 9 alle 17, anche nei momenti più critici erano sempre presenti oltre una dozzina di persone, uomini compresi, per quattro giorni.

Oltre alle celebrazioni liturgiche, Messe e Vespro, erano presenti ogni giorno vari sacerdoti, era in programma l'adempimento del precetto pasquale e a Roccaverano su oltre 1500 obbligati al precetto (in quegli anni …) forse una ventina si tenevano estranei.

Premesso che non si sarebbero potuti ripetere in anni futuri identiche celebrazioni, già negli anni '60 si erano aggiornate e con la nuova Liturgia si erano iniziate le celebrazioni penitenziali comunitarie, mi permetto di osservare che la loro abolizione, come pure le feste patronali, fu un errore non lieve con dannose conseguenze …….

Ma torniamo alle prime ore del mercoledì successivo: ultimo giorno delle Quarantore. Già prima delle sei del mattino sono bloccato in confessionale, è il giorno tradizionale degli uomini, e più passano le ore, la spaziosa sacrestia, la vedevo sempre piena. Vedo inginocchiarsi l'ultimo penitente, viene spontaneo un profondo sospiro di sollievo, ma uno strano rumore me lo smorza a metà.

Dalla chiesa marcia verso la sagrestia una squadra di partigiani guidati da Morgan, con la stessa bardatura da parata del nostro primo incontro. "È il primo gruppo – mi dice appena esco dal confessionale – l'altro attualmente in servizio per evitare sorprese andrà dopo ad Olmo Gentile. Desiderano fare la Pasqua anche loro. Devo precisare che io per ora non mi sento disposto.

Impossibile descrivere il mio stato d'animo a quell'annuncio! Con la testa vuota per le lunghe ore di confessionale, appariva più che confortante quell'atteggiamento, e la precisazione personale del comandante era una garanzia della serietà dell'intento. Ma ho un momento di paura … c'è in me un vero timore di non saper compiere il mio dovere. Poi mi rivolgo al Signore. Confesso che l'ho invocato con tanta fede e fiducia.

Morgan intanto si era ritirato in coro dove restò ad aspettare per tutto il tempo. Da supporre che a tenergli compagnia ci abbia pensato il Signore. Fu poi lui a togliermi dall'imbarazzo: - Dobbiamo ritornare subito alla base.

Il Signore ci diede grazia di poter celebrare le giornate della Settimana Santa e della Santa Pasqua nella calma e con serenità gioiosa, quasi dimentichi di trovarci "in zona di guerra".

Montechiaro d'Acqui • Il pensiero di un vecchio saggio di Langa

La seconda Resistenza: il coronavirus

Montechiaro d'Acqui. "Tutto ritorna" è aforisma di poche o nulle consolazioni. Gli ultimi tempi bellici (1935 - 1945) hanno avuto un impatto sociale che, alla fine, ha mutato il volto del mondo. Ad un sistema di vita, allora tutto europeo, che aveva sconvolto anima e cuori alla ricerca di un ben serrato potere, rispondeva l'"alter ego" alla fine risultato vincitore del dramma bellico. È riuscito nel suo intento, alleandosi con le forze sane e libere del momento e indicando al mondo un nuovo sistema di vita: libertario, democratico, ugualitario. Non è risultato semplice intraprendere una nuova via anche se era stato utile il concorso di tutti per ricominciare un nuovo percorso, motivo guida della rivolta popolare. L'adesione al movimento della Resistenza scorgeva nel giovane armato una sicurezza, nell'uomo maturo il caposaldo del nuovo indirizzo di vita e nella donna poneva la certezza del fine positivo grazie alla sua intraprendenza e praticità. È accaduto così non solo in Italia bensì in tutti quei Paesi angariati da sistemi di governo non accettati dal popolo. Da quel fatidico 25 Aprile 1945 non è che tutto si sia svolto nel migliore dei modi; ciascun Paese ha poi raccolto i frutti del proprio seme. Tra sorrisi e lacrime, e tra periodi di bonaccia e tempeste, s'è presentato un malcapitato "2020" per richiamarci alla realtà con le sue radici abbarbicate nel "coronavirus". Ora che fare? Il momento è grave e greve.

Richiede tutta la nostra dedizione alla causa comune; con la stessa intensità infusa nella lotta di Liberazione.

Solo per doverosa considerazione si riportano i dati del prezzo pagato al conflitto mondiale: *Feriti nel mondo 32.000.000;* Feriti in Europa 24.000.000; *Totale feriti 56.000.000. Vittime del conflitto in Europa 39.778.000, Vittime del conflitto in Asia 15.010.000; Totale delle vittime 54.788.000.*

Oggi il nuovo rischio di tragedia umana è rappresentato da una pandemia che richiama opportunamente il monito di "Francesco – il patagone" (con radici liguri - piemontesi) che recita così: "Aiutare chi è in affanno non è comunismo, è "Vangelo". Chiaro il richiamo alla convergenza degli intenti e delle forze da mettere in campo contro il nemico comune.

P. Reverdito (Pedrin)

Carpeneto • Nuove tecnologie al servizio della Fede

Parrocchia San Giorgio anche su Youtube e Instagram

Carpeneto. Proseguono, sempre più multimediali, le iniziative on-line della parrocchia di San Giorgio di Carpeneto affidata a don Gian Paolo Pastorini.

Ogni domenica, alle ore 11.15, viene trasmessa la santa messa, che oltre che sulla pagina Facebook "Parrocchia San Giorgio di Carpeneto", da qualche tempo è visibile anche su youtube e su instagram (cercando l'account "parrocchiasangiorgio").

Dopo la Pasqua in settimana riprendono gli incontri di "cybercatechismo" per i ragazzi, realizzati in videoconferenza approfittando della piattaforma Zoom, e la catechesi del mercoledì, alle ore 17.30, sempre in diretta Facebook sulla pagina della parrocchia.

La Fede è dovunque. Anche sul web...

Ponzone • Il sindaco Ivaldi scrive a Conte, Delrio, Molinari, Fornaro e all'Uncem

Prima il maltempo, ora Covid19 siamo in gravi difficoltà

Ponzone. Il sindaco di Ponzone, geom. Fabrizio Ivaldi, ha preso carta e penna e sabato 11 aprile ha scritto una lettera sull'emergenza COVID19 al Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Giuseppe Conte, all'on. Graziano Delrio, presidente Gruppo PD alla Camera dei Deputati, all'on. Riccardo Molinari, presidente Gruppo Lega alla Camera dei Deputati, all'on. Federico Fornaro, presidente Gruppo LEU alla Camera dei Deputati, e all'Uncem (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani).

Si legge: «Illustri Presidenti, sono il Sindaco di un piccolo comune montano del Piemonte appenninico (piccolo per abitanti, poco più di mille, ma esteso per territorio, circa settemila ettari) già flagellato dal maltempo di novembre 2019 e ora in prima linea nell'affrontare i problemi sanitari e socioeconomici conseguenti all'emergenza da COVID19. In questi giorni il Comune, con l'aiuto della protezione civile e dei volontari, ha provveduto ad assicurare i servizi essenziali alla popolazione, prevalentemente anziana e distribuita in numerose località. In questa ottica è previsto anche il rinvio nel pagamento al Comune di diversi tributi e imposte, secondo le indicazioni nazionali. Oggi siamo in gravi difficoltà finanziarie al punto di non sapere come fare già nei prossimi mesi se non vi sarà un aiuto concreto dello Stato, in termini di risorse finanziarie. I provvedimenti sin da qui assunti per gli enti locali, specie per i piccoli comuni montani, sono del tutto inadeguati, pur riconoscendo il difficile momento della nazione. Per tali ragioni mi permetto di chiedere un loro autorevole intervento in sede di conversione del Decreto-Legge 18 del 7 marzo 2020:

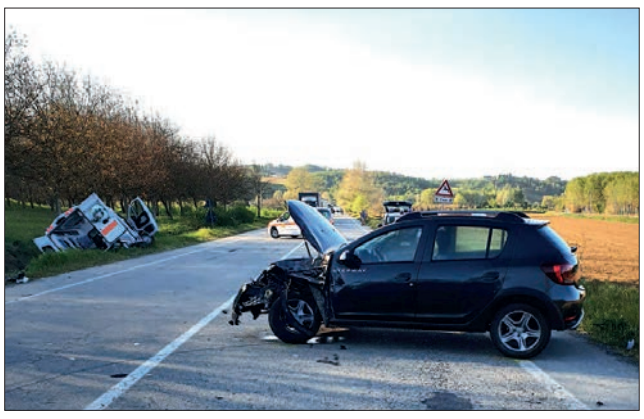
1, congelare, come previsto per i privati, le due rate dei mutui da versare tra giugno e dicembre alla CDP e ai Ministeri competenti, modificando l'articolo 112 del DL18 (in tal modo eliminando la distinzione tra mutui contratti prima del 2003 e quelli successivi, e recuperando in parte la previsione della legge finanziaria 2020 che riguarda solo il 50% della quota interessi), prolungando di un anno la durata di tutti i mutui in essere. La procedura attivata da CDP di rinegoziazione non pare soluzione sufficiente;

2, Rivedere il riparto del Fondo di solidarietà comunale. Bene la previsione di una anticipazione del Fondo: peccato che per il nostro Comune si tratti invece di versare a detto Fondo l'incredibile somma di euro 280.424,42. Se è vero che sono stati anticipati circa 44.000,00 euro in questi giorni, è altresì vero che a fine giugno lo Stato li recupererà, secondo lo schema del Fondo di solidarietà, sull'IMU 2020 (peraltro sempre calcolato sul previsto e non sull'incassato!). Il nostro è un piccolo comune appenninico che non ha impianti sciistici né attrattive turistiche tali da giustificare tale prelievo, che – ricordo – è il più alto prelievo tra i Comuni di tutta la provincia di Alessandria. Quale migliore solidarietà dello Stato (e dei grandi comuni che beneficiano di questa perequazione) se non quella di lasciare sul territorio le risorse utili a salvare proprio quel territorio? Mi permetto anche di precisare che la previsione del comma 551 della finanziaria 2020 ha ridotto di pochissimo la quota da versare.

In fondo, in poco tempo si garantirebbero da subito ai comuni le risorse idonee ad affrontare i disastri causati dal maltempo dell'autunno scorso e la presente emergenza, i cui effetti sul piano sociale ed economico paiono altrettanto gravi di quella sanitaria. Confidando nella Loro attenzione, l'occasione è gradita per formulare i migliori auguri di un lavoro attento alle tante Italie».

Cassine • Il malato portato a Tortona. Ferite lievi per i sanitari

Scontro fra auto e ambulanza con a bordo paziente intubato



Cassine. Un incidente si è verificato nel tardo pomeriggio di martedì 14 aprile a Cassine, nel tratto compreso fra il centro abitato e il paese di Strevi.

Erano circa le 17.30 quando, all'altezza del bivio per Caranzano, un'autoambulanza, che era partita da Acqui Terme e si dirigeva a velocità sostenuta verso Alessandria, poco dopo una curva si è trovata improvvisamente davanti un'auto che si stava immettendo sulla provinciale provenendo da una strada secondaria, e non si era accorda del sopraggiungere del mezzo di soccorso.

L'autista dell'ambulanza e il conducente dell'auto hanno cercato, all'ultimo istante, di evitare l'incidente, ma i due veicoli si sono comunque urtati, e l'alta velocità ha innescato una carambola: l'autoambulanza ha tagliato tutta la carreggiata e ha finito la sua corsa nel fosso della corsia opposta.

Grande la paura degli occupanti del mezzo di soccorso, che stava trasportando un malato di coronavirus intubato.

Il paziente è stato trasferito, il più rapidamente possibile, a bordo di una seconda ambulanza, ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Tortona.

Gli altri occupanti dell'ambulanza (un medico, un autista e due infermieri) sono invece stati portati all'ospedale di Acqui per accertamenti, ma hanno riportato solo lievi ferite, così come il conducente dell'auto.

La provinciale è rimasta chiusa al traffico per circa mezz'ora e riaperta solo dopo le 18. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Cassine e di Acqui Terme, che hanno compiuto i rilievi del caso, ed i Vigili del Fuoco di Acqui Terme.

Montechiaro d'Acqui • Il parroco ha coinvolto i tre sindaci

Santa Pasqua, momenti di unità e fede

Montechiaro d'Acqui. In occasione della Santa Pasqua le comunità parrocchiali di Ponti, Montechiaro d'Acqui e Denice hanno vissuto alcuni momenti di unità e di fede che, grazie all'interessamento del parroco don Giovanni Falchero, hanno coinvolto anche i Sindaci dei tre Comuni, in rappresentanza simbolica di tutta la popolazione, purtroppo impossibilitata a partecipare a causa delle restrizioni conseguenti alla pandemia. Il Venerdì Santo la cerimonia religiosa si è svolta come da tradizione nella chiesa di San Lorenzo a Denice, dove Parroco e Amministratori si sono raccolti in preghiera per poi procedere sul belvedere del paese per una benedizione al territorio. A Ponti è stata celebrata, nella chiesa deserta, la santa messa di Pasqua, mentre a Montechiaro si è rinnovato il tradizionale rito della Pasquetta al santuario della Madonna della Carpeneta, dove i Sindaci dei tre Comuni hanno partecipato alla santa messa e alla successiva benedizione. "È una iniziativa importante – commenta il sindaco di Denice Fabio Lazzarino – perché ci fa sentire uniti in questo momento difficile in cui tutti noi abbiamo bisogno sia del conforto spirituale della Chiesa sia delle iniziative di prevenzione e di tutela della salute pubblica messe in atto dai Comuni, dalle Regioni e dallo Stato".

▲ Santuario Madonna della Carpeneta

▲ Parrocchiale di San Lorenzo di Denice

"Vorrei anche sottolineare il ruolo del volontariato – dice Matteo Monti sindaco di Montechiaro – pensiamo a quanto in questi giorni hanno provveduto alla disinfezione delle strade, alla consegna della spesa agli anziani, alla distribuzione delle mascherine. Li vorrei citare tutti uno per uno, ma l'elenco sarebbe lungo e mi limito quindi a uno speciale ringraziamento alle sarte montechiaresi Raffaella Satragno, Sandrina Bacino, Carla Dogliotti, Marisa Rovelli e Silvana Cazzola che hanno cucito con pazienza e competenza le mascherine date poi a tutte le famiglie del paese".

"In queste cerimonie – commenta il sindaco di Ponti Pierluigi Roso – abbiamo ricordato soprattutto tutte le persone che si sono ammalate, quanti si sono prodigati nelle cure, quanti ce l'hanno fatta a superare questo calvario e quanti, purtroppo ci hanno lasciato. Tra questi vorrei rivolgere un pensiero speciale al collega Beppe Panaro, sindaco di Castelletto d'Erro, un amministratore appassionato e intelligente, che ha lavorato tanto per il suo paese e per tutto il territorio, un esempio per tutti noi".

Uncem: negozi multiprodotto e multifunzionale svolgono ruolo sociale. Ricordiamolo oltre l'emergenza

Roccaverano. Mentre i piccoli negozi, in città e nelle valli, sono chiusi, le grandi piattaforme di e-commerce - quelle che non pagano tasse - si arricchiscono. Forze economiche ed Enti locali stanno a guardare, senza poter far niente. Uncem ha scritto al Ministro Patuanelli chiedendo che questa emergenza spinga l'Italia e l'Europa a definire un sistema di imposte, web-tax, che renda più equo il sistema e non continui a penalizzare gli esercenti e i negozi sotto-casa. Oggi i negozi sono chiusi e nelle valli continuano ad arrivare corrieri con ogni genere di prodotto. Il rischio è distruggere ulteriormente il tessuto di imprese locali, compromettere i negozi, aumentare la desertificazione commerciale che già oggi vede 200 Comuni in Italia senza un negozio e senza un bar. Occorre lavorare intensamente nel post-emergenza per ridare vita e luce a una rete di prossimità che svolge prima di tutto un ruolo sociale. Con le associazioni di categoria del commercio Uncem vuole individuare soluzioni per il rilancio del commercio di prossimità, preziosissimo nei territori montani.

Perletto

Secondo caso di coronavirus

Perletto. Secondo caso di coronavirus a Perletto.

Il sindaco Valter Truffa spiega: "Il nostro concittadino è ricoverato in ospedale e le sue condizioni sono buone.

Raccomando a tutti di continuare a seguire le norme e tutte le disposizioni, la Regione Piemonte da ieri ha dato disposizioni che tutti gli addetti alla distribuzione al dettaglio devono indossare la mascherina e ha consigliato di indossarla anche a tutti i clienti".

Cortemilia

Rimangono fermi a cinque i positivi in paese

Torre illuminata col tricolore

Cortemilia. Rimangono fermi a 5 i positivi a Cortemilia. Il sindaco Roberto Bodrito: "Ribadisco che i nominativi delle persone positive al contagio non possono in alcun modo essere diffusi.

È necessario non creare inutili allarmismi ma rispettare scrupolosamente la limitazione degli spostamenti nonché la distanza di sicurezza di almeno un metro. Invito caldamente i cittadini a restare in casa e ad osservare tutte le misure restrittive previste dalle vigenti normative". Nella mattinata della vigilia di Pasqua, intanto, l'amministrazione comunale ha reso omaggio alle tante persone volontarie che in questi giorni sono in prima linea nella gestione dell'emergenza. Sono stati consegnati alcuni dispositivi di protezione individuale ed un piccolo pensiero ai medici di base, all'Avac (volontari ambulanze Cortemilia), alle Forze dell'ordine, alla Polizia Locale, al distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari, all'AIB (antincendio boschivo) e alla Protezione civile per ringraziarli del fondamentale lavoro svolto in questi giorni. Inoltre, si è voluto esprimere un segno di vicinanza anche alle due case di riposo "Villa Monsignor Sampò" e "Residenza San Pantaleo" per i tanti ospiti che in questo momento non possono godere della vicinanza dei propri famigliari. Inoltre, gli amministratori comunali hanno consegnato un uovo di Pasqua ai bambini e ai ragazzi che, in un momento tanto difficile, stanno dando un contributo importante, sacrificando parte delle loro libertà e dei loro divertimenti. Bodrito: "I nostri bambini stanno gettando le basi per diventare i cittadini di domani e stanno affrontando questo periodo di emergenza con consapevolezza e con grande senso civico. Per questo, vogliamo dimostrare loro la propria gratitudine con un pensiero di affetto e di sincera vicinanza". E non è tutto. Dopo una lunga ricerca e con non poca difficoltà, il Comune è riuscito a reperire e ordinare mascherine chirurgiche che sono state distribuite gratuitamente alla popolazione. La notte di Pasqua, infine, Ardea Srl, società del gruppo Egea, ha omaggiato l'illuminazione del monumento principale del paese, la torre medievale "Un'occasione per ritrovare un sentire comune attorno alla bandiera nazionale". E aumentano gli aiuti ai cittadini. È stato attivato, infatti, un servizio gratuito di supporto psicologico e di ascolto telefonico per aiutare a gestire sentimenti di tristezza, stress o difficoltà nelle relazioni familiari, per chi avesse voglia di condividere le preoccupazioni di questo momento, un sostegno dedicato agli operatori sanitari che lavorano in prima linea ed ai genitori che hanno il compito di raccontare ai bambini ciò che sta succedendo. Il servizio è svolto in collaborazione del dottor Massimo Bogliacino, psicologo, iscritto all'Ordine degli psicologi del Piemonte e specializzando in Psicoterapia cognitiva, che si è messo a disposizione in questa particolare situazione di emergenza. Il dottor Bogliacino è contattabile al numero 339 5775699 dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle 19».

m.a.

Vesime • Sono 23 i casi di quarantena presenti sul territorio

Sono saliti a 15 i positivi

Vesime. Sono saliti a 15 i casi di positività al coronavirus di cittadini vesimesi. Lo dichiara il Comune, nel consueto bollettino dei contagi, aggiornato a martedì 14 aprile. Dei positivi, 14 stanno trascorrendo la degenza sul territorio mentre uno è ricoverato in ospedale, tutti versano in discrete condizioni di salute nonostante la malattia. «Sono 23 invece – spiega il sindaco Pierangela Tealdo - i casi di quarantena disposti dall'ASL e tutti presenti sul territorio, di cui 1 in isolamento fiduciario e 2 in quarantena con sorveglianza attiva al proprio domicilio sono nostri concittadini e versano in discrete condizioni di salute.

Il Servizio Cittadino di Sanità Pubblica, ente preposto al controllo della diffusione del Covid-19, provvederà a contattare i soggetti che sono venuti a contatto diretto con il cittadino, per disporre le eventuali quarantene.

Vi preciso che ovviamente il sottoscritto non può divulgare i dati anagrafici della persona per evidenti ragioni derivanti dalla legge a tutela dalla privacy, trattandosi di dati sensibili.

Non "abbassare la guardia": restate a casa sarà la Protezione Civile a farvi avere i beni di primaria necessità e uscite dalla vostra abitazione solo per le comprovate esigenze (lavoro, salute). Tutti siamo chiamati ad assumere un comportamento adeguato a tutela dell'incolumità nostra, dei nostri cari e dell'intera comunità di Vesime».

Terzo • Termine ultimo per partecipare il 7 luglio

Pubblicato bando per i premi "Gozzano" e "Monti"

Terzo. È stato pubblicato il bando per la nuova edizione del Concorso Internazionale di poesia "Guido Gozzano e Augusto Monti".

Roberto Chiodo, anima della manifestazione, ha pubblicato il regolamento relativo all'edizione 2020. Per quanto riguarda il premio "Guido Gozzano", saranno 4 le sezioni in gara: "Libro edito di poesie" (ammessi tutti i libri pubblicati a partire dal 2015), "Silloge inedita" (per raccolte da un minimo di 7 ad un massimo 12 poesie), "Poesia inedita" (lunghezza libera, sono ammessi componimenti in italiano e anche in dialetto) e "Racconto, fiaba, novella inedita".

Sono invece due le sezioni su cui si articola il Premio "Augusto Monti": "Romanzo o raccolta di racconti di ambito piemontese/ligure" e "Saggio storico, letterario, antropologico, ambientale e sportivo di ambito piemontese/ligure'.

Il termine ultimo per la presentazione delle opere è stato fissato per il 7 luglio 2020.

La Cerimonia di premiazione della XXI edizione del Concorso Guido Gozzano si terrà sabato 10 ottobre 2020 nella "Sala Benzi" di Terzo. Quella del Premio "Augusto Monti", che giunge invece alla quarta edizione, si terrà sabato 24 ottobre al Castello di Monastero Bormida.

Per in vincitori, sono previsti premi in denaro (da 800 a 250 euro) e la tradizionale farfalla in filigrana d'oro simbolo della manifestazione.

Terzo • In tempo di coronovairus le persone si ingegnano

È "arrivato l'ascensore" per i documenti

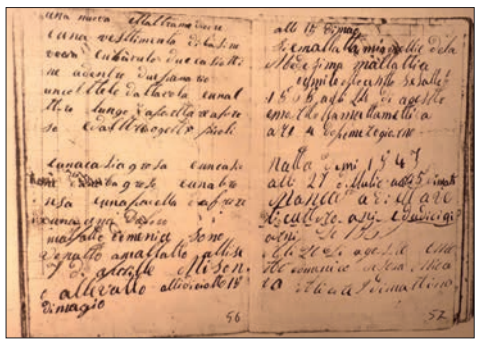
Terzo. In tempi di coronovarisus l'ingegno delle persone trova spesso modo di far fronte ad ogni tipo di difficoltà. Un esempio pratico ci arriva dal Comune di Terzo dove, tra i primi a chiudere il Municipio, con il quale si comunica per telefono, ora è "arrivato l'ascensore" per i documenti. I dipendenti all'interno degli uffici garantiscono il funzionamento del Comune, rispondendo al telefono o al citofono, se si tratta di richieste che si possono subito esaudire ci si reca sotto il Municipio e l'impiegato o l'impiegato, calano l'"ascensore" con il documento, lo si ritira e via…

Ricordiamo che è in funzione dal 30 marzo l'ordinanza emanata dal sindaco Vittorio Grillo, che ordina a tutti coloro che si allontanino dal proprio luogo di residenza, domicilio o dimora, di indossare una mascherina protettiva o, in caso non ne siano in possesso, di utilizzo di altre protezioni (sciarpe, foulard, etc…) da collocare su naso e bocca, in modo da assorbire la diffusione in ambiente di goccioline salivari provocate da tosse, starnuto, parola. E dal 6 aprile, il sindaco, nell'ambito dei dispostivi di protezione per contrastare al contagio da COVID-19, ha deciso la chiusura del cimitero comunale.

G.S.

Terzo, limitazione velocità lungo sp 231 per Montabone

Terzo. Lungo la strada provinciale 231 che collega Terzo con Montabone è stata disposta la limitazione della velocità dei veicoli in transito a 30km/h, con l'istituzione di brevi tratti a senso unico alternato regolati "a vista" tra il km. 1+485 al km. 2+270 in territorio comunale di Terzo. L'ordinanza è stata emanata dal dirigente della direzione viabilità 1 e trasporti della Provincia di Alessandria, ing. Paolo Platania. La strada provinciale chiusa dal 24 novembre 2019 a seguito degli eventi alluvionali del 23 e 24 novembre, che hanno provocato, nel tratto di collegamento tra il comune di Terzo e il comune di Montabone, uno smottamento con la conseguente chiusura della provinciale.



Bistagno • Piccole note dal triennio 1867-69, tra colpi di coda dell'inverno, corredi di nozze e infausti morbi

Stralci di vita contadina: appunti del Diario di Domenico Malfatto

Bistagno. *Non è nome sconosciuto ai più fedeli lettori de "L'Ancora" quello di Domenico Malfatto (Denice, 26 maggio 1843 - Bistagno, 25 gennaio 1902).*

Di cui queste colonne riferirono in occasione del 150° della terza guerra di indipendenza.

Il 3 luglio 2016, una nostra pagina (la 16) era dedicata alla sua guerra fortunatamente incruenta. (E alla sua curiosità quando, servendo in fanteria, sotto le armi fece conoscenza della "strana lingua" di quegli altri neoitaliani di Calabria).

Di lui si riferì anche in occasione delle cronache del gala "Acqui Storia" del 2017, in un altro più breve contributo, dedicato agli acquesi della "guerra perduta e vinta" del 1866 (per dirla con Hubert Heriés, autore del miglior saggio, in allora, della sezione scientifica del nostro Premio). Ora, qui di seguito, un ulteriore contributo per investigare frammenti della vita (talora anche felice) e dei problemi (brutto tempo e malattie comprese: guerra è sempre...) della campagna acquese di un secolo e mezzo fa.

Un ringraziamento, doveroso, a Pietro Malfatto (che fu l'amico Paolo Repetto, compianto direttore della Biblioteca Civica di Acqui, a presentare a chi scrive: e con eguale gratitudine ricordiamo Paolo, il primo ad entusiasmarsi alla vista del documento che qui si trascrive).

Un ringraziamento, doveroso, ribadiamo, a Pietro Malfatto perchè, con grande cortesia, ci permette di attingere - ancora una volta - ad una fonte davvero straordinaria.

Vergata da un nostro conterraneo, Domenico, che conosce solo i rudimenti della alfabetizzazione (che ora spesso scempia, ora raddoppia le consonanti, si imbroglia tra numeri arabi e la parola, e pure nel sistemare le "acca", come grammatica vorrebbe...: a riprova le pagine d'esercizio, in cui familiarizza con il ductus *di vocali e consonanti: avrà fatto così anche Renzo dei* Promessi Sposi? *ma i risultati son modesti, e le difficoltà paleografiche risultano talora insuperabili...). Ma Domenico, con la sua tenacia, offre contenuti originalissimi. I quali ai posteri egli rende per ampio periodo, complice anche una lunga vita. (E una solida fibra: e così più volte, divenuto vedovo, sarà pronto a risposarsi).*

Per lui - uomo di intelligenza semplice, ma brillante e concreta - un inatteso sorprendente ruolo, di assoluto rilievo, accanto alle "penne d'oro" (dotte e, spesso, avvocatizie) del giornalismo del nostro Ottocento.

G.Sa

La neve quasi d'estate

Del 1867 alli 19 di maggio è venutto [sic] un tempo sperverso di ventto da ba[s]so [è il "marino"] c[h]ombattere con Geirolo; ha fiocatto sulle coline di Geirollo [in direzione di Ponzone] e [la neve] ce stette tre giorni. A li 20 fece un oribil freddo: alla no[t]te giellò tutta la verdura.

(Altre sue note meteorologiche poi verranno, quasi dieci anni più tardi, per il Bormiòn '78...).

***

Seguono conti, registrazioni di crediti vari, una lista delle "giornate" 1868, dal che si evince una certa possibilità finanziaria del Nostro.

L'anno, però, si inaugura con una particolare attenzione ai preparativi del matrimonio.

***

I conti delle nozze:
la "prosa" che la vince sulla "poesia"

Alli 15 di genaio abiamo fatto lo strumento di matrimonio con Malfatto Domenico e Braca Metilda e sua madre e Casola Pietro, e ho datto al signor notaio lire 1,51. Lire 64 da vestire la detta Mitilda; del mese di gennaio lire 22, lire 93, lire 9; alli 14 di febbraio lire 9,90 della lege clesiastica; spese dela legge civille [sic] 10,50. Vestir me: vestimenta lire 44.50; seconda vestimenta lire 23,50: del capelo lire 6; del gete [le ghette] lire 8,50. Vestimenti del mio barba [zio] lire 10,60; cettesimi 35 dei [illeggibile]; spesa del pasto lire 20 rimes[s]e a mio barba.

Dotte della sposa delli 22 febraio del 1868 lire 358, di tutte le spese dal presente indietro.

Mio matrimonio tra me Malfatto Pietro Domenico con mia amatta Mettilda Braca alli 22 di febbraio del 1868 si siamo sposatti e siamo conlocati in casa di Piero Casollo [Cazzola] fu Domenico con rangiamentto e ostrimento [sic].

Malfatto Domenico. Tutte le mie robe che avevo nel giorno che mi sono maritatto del 1868 alli 22 febraio c[h]e [h]o portato in casa di mio barba Casola Piettro fu Domenico.

Camicie 16 buone; suuamane 1; fasoletti 4; corpetto di mallia 2; scarpe paia 2; un paio di zoccoloni [socone]; cravatte 2; cappelli 3: uno nuovo; uno mediocre e uno che è quasi frusto [malandato] e una berretta; un paio di ghette e un vettimenta di lana da sposo, due vestimente di beverttino: una nuova e l'alta mediocre, e una vesttimenta di basino [stoffa ruvida] e un bavulo, due cassiottine e dentro due pianario [ripiani?], un coltello da tavola e un altro lungo da portare appresso ed altri oggetti piccoli. E una cassa grossa e un cassone da roba grossa e una bronsa [pentola di bronzo] e una padella da friggere e una da foco.

Amore e morte

Malfatto Domenico. Sono venutto amallato alli 7 di aprille; mi sono allevatto dal letto il 18 di magio.

Alli 15 di mag[gio] si è mallatta mia moglie della medesima mallattia; del 1868, alli 24 di agosto è morta l'amata Mettilde ore 4 dopo mezogiorno, natta del 1843 alli 27 di lulio a ore 5 di matina, mancata di età di 24 an[n]i e dodici giorni del 1868 [ma qui il Nostro, sull'onda delle emozioni, va a sbagliarsi...].

***

1869. Al 20 di agosto è morto Domenico Casola, mio avo, alle ore 9 di mattina.

(continua)

Bistagno • Domenico Malfatto, il suo Diario, e l'aria cattiva

Era il tifo l'ignota malattia 1868?

Bistagno. Un interrogativo sorge spontaneo. Quale la malattia, e innominata, che colpisce Domenico Malfatto e i suoi più stretti congiunti?

Privi dei riscontri dei periodici locali, non disponibili per queste date, sappiamo - comunque - della diffusione in Piemonte, e nello specifico, nella non lontana provincia di Cuneo, di febbri terzane e quartane. E significativa ci sembra la forte attenzione che "La sentinella delle Alpi" di Cuneo pone alla diffusione di colera e tifo sul finire degli anni Sessanta del secolo XIX. Con cicliche ondate cui la gente è costretta a fare l'abitudine.

Decisamente risolutivo l'apporto che troviamo nell'opera di ricerca di Pier Dario Mottura Giraud. Questi, compulsando le delibere del Comune di Bistagno (cfr. *Stralci di vita e costumi monferrini in Valle Bormida. Fra narrativa e storia. 1537- 1905*, Gribaudo, 1996: e davvero è questa una delle più attente ricognizioni disponibili sul territorio, degna di essere imitata, e con un metodo bene applicabile ad altre comunità) rileva, nei documenti municipali di metà Ottocento, la preoccupazione "per le malattie gastriche che molte volte divengono di indole maligna", insorgenti in forma apparentemente epidemica soprattutto nei mesi estivi.

"E si trattava sicuramente di tifo o paratifo, non sussistendo né acquedotti né fognature". Con i tre dotti medici condotti dell'epoca che, però, avevano rassegnato al sindaco una dotta relazione in cui dimostravano il morbo cagionato "dalli antichi muri di cinta, che impediscono l'ingresso dell'aria di mezzanotte a ponente", incapace quest'ultima di temperare il dominio dei venti sciroccali. Con la conclusione che un'aria più pura porrebbe "al riparo di tali influenze".

Con ciò dimostrando che la medicina dappertutto non aveva fatto sì grandi progressi dalla metà del Trecento, quando per stornare i contagi - e lo attesta anche Giovanni Boccaccio - si portavano in mano (lo conferma anche il Manzoni, per il 1630) "chi l'erba menta, chi la ruta, chi il rosmarino e chi un'ampolla di aceto". Essendo sempre l'aria la prima imputata, per tradizione, nelle epidemie.

Urbe • Il sindaco Fabrizio Antoci fa il punto sul coronavirus

Distribuite le mascherine fornite dalla Regione Liguria

Urbe. Il sindaco di Urbe Fabrizio Antoci ha aggiornato la cittadinanza sulla situazione sui contagi causati dal Coronavirus. "Abbiamo attualmente un nostro concittadino ancora ospedalizzato, in condizioni ancora critiche ma in miglioramento – precisa il primo cittadino -. Le altre due persone positive sono a casa e attendono di effettuare i tamponi per essere decretate guarite. I familiari, che sono in salute, continuano ancora la quarantena obbligatoria fino alla guarigione dei loro congiunti. Abbiamo poi due ragazzi, tornati dall'estero, che sono in quarantena fiduciaria ancora per una settimana.

Mi sono speso per far firmare ai sindaci del comprensorio un appello a tutte le forze dell'ordine del territorio, Polizia locale, carabinieri, Forestali e Polstrada affinché intensificassero i controlli stradali nel corso delle festività pasquali e si coordinassero per essere più efficaci. Temiamo che comportamenti irresponsabili di pochi possano vanificare lo sforzo di tanti, in questo ultimo mese.

Dobbiamo tenere duro e stare a casa propria, lontani fisicamente ma vicini nello spirito, come è successo con un meraviglioso e partecipatissimo "Scurattagiudei" dai balconi e dalle soglie di tanti a Urbe e non solo. Raccomando a tutti quanti risiedono sul territorio di Urbe di uscire di casa solo per inderogabili necessità di lavoro, di salute o di spesa alimentare. Se vogliamo accorciare questo periodo di chiusura, dobbiamo tutti rispettare rigidamente le regole anche se il tempo è bello e sono giornate festive. Con l'occasione, ricordo ancora che è sempre attivo il servizio, in collaborazione con Croce Rossa, per avere spesa e medicinali a domicilio. Per chi fosse interessato, i numeri di telefono sono 333 7911938 e 347 6953501. Inoltre, per coloro che ne avessero necessità, ogni martedì dalle 9 alle 12 in Comune, è possibile richiedere i buoni spesa da utilizzare in tutti i negozi di Urbe.

Comunico infine che, a cura degli operai e dei consiglieri comunali, con il contributo dei giovani della Croce Rossa, è in corso la distribuzione delle mascherine fornite da Regione Liguria". **m.a.**

Sassello • Numero elevato in considerazione della popolazione

Diciotto casi positivi al virus

Sassello. Diciotto casi positivi al virus a Sassello. Lunedì 13 aprile si è registrato ancora un caso positivo, ricoverato al San Paolo di Savona, che sommato a quelli in corso, ai guariti e all'unico deceduto del 24 marzo, porta i positivi a 18. Un numero altissimo in considerazione della popolazione sassellese che non raggiunge le milleottocento unità, quindi circa l'1%. Ma oltre a questo nuovo caso, altre due persone entrano in sorveglianza attiva presso il proprio domicilio. In totale, le persone interessate sono 38, di cui 14 casi con tampone positivo, di cui 6 ospedalizzati e 8 al proprio domicilio; 18 sono in sorveglianza attiva, tutti al proprio domicilio; 2 in isolamento fiduciario al proprio domicilio, 1 deceduto; 3 casi positivi guariti. Intanto, con la sanificazione, termineranno i lavori di sistemazione della nuova struttura di viale Marconi (ex scuole). I lavori

▲ Il Municipio del paese

voluti dal Comune si sono resi necessari per creare un'area che possa ospitare eventuali quarantene o isolamenti che si rendessero necessari fra le forze operative anti contagio e la popolazione stessa. Oltre a questi sedici posti letto, l'Amministrazione nei giorni scorsi ne ha predisposti altri tre nel palazzo Gervino di via G.B. Badano, pertanto i posti letto totali disponibili sono diciannove.

Sassello • Dal 14 aprile, temporaneamente rimodulato l'orario

Pienamente operativi gli uffici postali

Sassello. Da martedì 14 aprile sono tornati pienamente operativi 18 uffici postali della provincia di Savona, il cui orario di apertura al pubblico è stato temporaneamente rimodulato nelle ultime settimane in ottemperanza ai provvedimenti governativi in materia di contenimento del virus e distanziamento interpersonale. Queste le località interessate nell'entroterra: Bragno, Cadibona, Campochiesa, Ferrania, Palo, Rocchetta, Cairo Montenotte, Sassello, Stella, Vara. Comunque, anche nell'attuale fase di emergenza, gli uffici hanno continuato a garantire a tutti i cittadini i propri servizi mettendo in atto un ampio sforzo organizzativo e logistico, reso possibile anche grazie alla preziosa collaborazione delle istituzioni locali. "La riapertura degli Uffici Postali della provincia di Savona – dicono dalla direzione savonese – è stata possibile anche grazie all'ado-

zione di idonee misure di sicurezza come, ad esempio, l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass e il posizionamento di strisce di sicurezza che garantiscano il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro, nonché di accurate procedure di sanificazione delle sedi realizzate a tutela della salute di dipendenti e cittadini. Poste Italiane invita i cittadini ad entrare negli uffici postali esclusivamente per compiere operazioni essenziali e indifferibili e ove possibile, dotati di misure di protezione personale come guanti e mascherina mantenendo obbligatoriamente le distanze di sicurezza, all'esterno e all'interno dei locali".

Sassello • Serie cinematografica girata tra Savona e in paese

Su Youtube il film "Redenzione"

Sassello. È disponibile su Youtube una serie cinematografica girata principalmente tra Savona e Sassello, con alcune location di Spotorno e Albisola. Il film è intitolato "Redenzione" ed è stato scritto e diretto dal trentatreenne Giovanni Minardi. "L'idea del film nasce da un mix di suggestioni diverse, dai film e dalla poetica di David Lynch fino al classico noir – spiega Minardi –. Raccontare il sottobosco urbano l'ho sempre trovato interessante, come le storie di redenzione". E proprio la redenzione sarà il filo conduttore della serie, che vedrà un gruppo di personaggi tormentati, in cerca appunto di redenzione. Il cast del film – guidato dai protagonisti savonesi Alessio Aronne, Jacopo Marchisio, Ludovica Gandullia, Carlo Deprati e Alessandro Campanile – è composto da un gruppo di trenta attori.

Una prima presentazione del progetto filmico è stata realizzata presso il Filmstudio di Savona la scorsa primavera. La trama vede Marco, ex poliziotto, disposto a tutto pur di trovare gli assassini di sua moglie, fino a scendere a patto con un gangster, capo del giro di droga della zona. Centrale sarà anche la figura di Alessia, una giovane prostituta che ha fatto uno sgarro a un altro criminale locale, e per questo condannata. Quando Marco e Alessia si incontrano e capiscono di essere in trappola, intraprendono insieme una fuga contro il tempo, in cerca di speranza e, appunto, redenzione. Come anticipa Giovanni Minardi, l'esperienza nel dietro le quinte non finisce con "Redenzione": prossimamente uscirà un nuovo progetto che definisce più ambizioso, "una

serie di episodi intitolata Dickens (con episodi da 40 minuti l'uno) incentrata su un gruppo di poliziotti che daranno la caccia a un serial killer che quando uccide cita i romanzi di Charles Dickens. Ogni puntata avrà come titolo il titolo di un suo romanzo, e all'interno la medesima tematica del romanzo". Aggiunge Minardi: "Fa effettivamente un po' strano pensare come questo progetto sia nato la bellezza di sei anni fa e come alla fine dopo alcune presentazioni vedrà la luce per chi non lo sapesse è stato concepito come un lungometraggio, e come un lungometraggio è stato presentato. L'idea di farne una serie web è piuttosto recente e presenterà una versione un pochino diversa da quella filmica. La cosa più sorprendente per me è la semplicità con cui il racconto si presta a esser trasformato in serie, credo di avere la cosiddetta mente seriale, ovvero una mente non in grado di concepire cose corte o dai concetti e trame semplici, non so se considerarlo un difetto o un pregio, in ogni caso chi mi conosce sa piuttosto bene quanto mi vengono meglio i racconti seriali. Riassumendo, visto che questo sarà l'inizio di un viaggio che ci accompagnerà fino a maggio inoltrato ci tengo a far sapere che questo progetto ha visto oltre 50 persone coinvolte, riprese effettuate tra Savona Sassello Spotorno e Albisola, 50 giorni di riprese e oltre 2 anni di montaggio. Ci tengo a ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, da chi ha dato una mano a organizzare, a chi ha prestato location e ovviamente un grazie particolare a tutti coloro che hanno dato vita ai personaggi immaginati dal sottoscritto in un periodo di notti insonni: Alessio Aronne, Ludovica Gandullia, Jacopo Marchisio, Carlo Deprati, Alessandro Campanile, Alessia Badii, Roberta Giustetto, Giada Moretti, Marco Ventura, Eleonora Nenè, Bruzzone Beatrice, Cosa Luca, Sarah Haggag, Franca De Benedetti, Guido Lomazzo e un grazie ai tecnici senza i quali nulla sarebbe stato fatto: Giulio Catelli Lanfranco, Alessia Pesce, Elisa Becce e un grazie a Giulia Deprati per i sottotitoli. Il Viaggio comincia".

Sassello • A famiglia per famiglia in un sacchetto di plastica

Il Comune ha distribuito le mascherine

Sassello. A Sassello sono state distribuite le mascherine per la protezione in sicurezza dal Coronavirus, famiglia per famiglia, direttamente dal Comune, in un sacchetto di plastica trasparente. Spiega il sindaco Daniele Buschiazzo: "Se qualcuno è stato "dimenticato" o non è stato trovato, è pregato di chiamare in Comune.

Un grazie di cuore a chi volontariamente ha dedicato tutta una giornata a fare la distribuzione su tutto il territorio". "A dire tutta la verità – continua il primo cittadino – nessuno può ritenersi esperto in questa situazione. Siamo tutti "improvvisati" dai virologi a scendere in giù, perché, quello che stiamo vivendo, è uno scenario mai visto. Quindi, la cosa più importante e più razionale quando si "improvvisa" è stabilire il recinto entro cui ci stiamo muovendo. Il "recinto", in questo caso, ha un carattere innanzitutto temporale. Per dire quando finirà tutto ciò e, quindi, dare dei limiti ci sono tre possibilità: una cura efficace, il vaccino e la cosiddetta immunità di gregge. Detto che l'immunità di gregge è un prezzo che non vogliamo pagare assolutamente e che tutti faranno quanto è nelle loro possibilità per evitarlo, rimangono la cura e il vaccino per cui è ragionevole dire che ci vorrà un anno di tempo. Dovremo resistere di più del mese che ci viene detto e dovremo imparare a convivere col virus per mesi. Il "mantra" di lavarsi le mani, di coprirsi naso e bocca, di mantenere la distanza dagli altri ci condizionerà almeno fino alla primavera 2021. Proprio perché dovremo resistere più di un mese con le chiusure e perché ci sarà un periodo non breve in cui dovremo convivere col virus, c'è anche un limite spaziale che è rappresentato dalla capacità di accoglienza dei nostri ospedali e delle loro terapie intensive. In questi giorni, i numeri importanti da vedere sono le dimissioni dagli ospedali e i ricoveri, perché questi sono l'orizzonte spaziale del nostro futuro. Stabiliti questi limiti, si può ipotizzare che la chiusura non potrà essere allentata più di tanto fino al termine di maggio". Conclude Buschiazzo: "È comun-

que quando verrà allentata, sarà un po' come gestire un acquedotto.

Se si aprono troppe saracinesche e rubinetti contemporaneamente, la pressione rischia di creare delle falle e di rompere i tubi (il venir meno alle prescrizioni) e di far traboccare le vasche dal troppo-pieno (intasare gli ospedali e le terapie intensive). Bisognerà trovare la strategia giusta per tutelare innanzitutto la salute di tutti, ma anche per diminuire le sofferenze economiche e psicologiche.

Non trascorreremo un anno come il marzo che ci siamo lasciati alle spalle, ma sarà un anno in cui tutti dovremo prenderci le nostre responsabilità, perché la fine di tutto ciò passa dalla cura che avremo gli uni degli altri".

Uncem: Poste aumenta orari e aperture degli uffici su richiesta dei sindaci

Roccaverano. Poste Italiane ha comunicato nei giorni scorsi a molti Sindaci di Comuni italiani l'implementazione di giorni ovvero ore di apertura degli uffici postali a partire da martedì.

Un'azione molto positiva, condivisa con Uncem, molto attesa dai Sindaci e auspicata dalle comunità. "La gestione della distribuzione delle pensioni di marzo ha funzionato e dopo Pasqua si va verso una normalizzazione degli orari, non ovunque ma in tantissimi centri", evidenzia Marco Bussone, Presidente Uncem, che prosegue: "Il patto con i piccoli Comuni, con Poste, fatto alla Nuvola di Roma, funziona anche ora. Penso agli uffici non chiusi, alle risposte costanti date ai Sindaci anche attraverso la nostra Associazione. E penso altresì a un altro programma che Poste ha montato per far fronte all'emergenza in corso. Si tratta di PostePay per la 'solidarietà alimentare' che alcuni Comuni hanno chiesto a Poste Italiane di sperimentare.

Una gran bella novità questa carta ricaricabile per gli acquisti e i buoni spesa erogati dai Comuni. Per essere smart e a prova di futuro, anche in tempi di crisi. Ringrazio la Presidente Farina, l'Ad Del Fante, il vicedirettore Lasco, il dirigente dei servizi per i piccoli Comuni Madeo, i dirigenti e gli staff territoriali.

Il lavoro che stiamo facendo con Poste è un modello anche per altre imprese di Stato, come Anas ed Rfi, per le compagnie telefoniche e le società di telecomunicazioni, ma anche per chi gestisce autostrade e per le banche presenti, o non più presenti per loro unilaterale volontà, sui territori.

Servono 'patti di azione' nuovi con tutti questi soggetti. Uncem li sta già costruendo".

Sassello • On line il museo Perrando

Sassello. È online il nuovo sito internet del Museo Perrando di Sassello. www.museoperrando.it è il nuovo portale del presidio culturale sassellese che comprende museo e biblioteca gestiti dall'associazione Amici del Sassello che lo ha fondato nel 1967. Un viaggio di oltre trenta milioni di anni dai fossili all'arte contemporanea.

Giusvalla • Nelle parole della scrittrice giusvallina Dialma Ottazzi

Pasqua di ricordi e vita vissuta. Così si riaccende la speranza

▲ Quando in paese il granoturco si raccoglieva a mano e una fiera del bestiame nel dopoguera

Giusvalla. "Certamente sarà una Pasqua diversa ma non meno sentita di quelle precedenti", queste le parole con cui Dialma Ottazzi, la scrittrice di Giusvalla che nei suoi racconti fatti di tradizione orale o vita vissuta, ha lasciato un patrimonio che non andrà mai perduto del piccolo paese della Val Bormida.

Con le sue 75 primavere, la scrittrice sta vivendo questo periodo di reclusione forzata dovuto al coronavirus con grande preoccupazione e dispiacere per la lontananza dei figli e la salute della sorella che si trova ad accudire. "Noi siamo comunque fortunati – riprende la Ottazzi – perché a Giusvalla non abbiamo avuto casi di pazienti positivi. Siamo in prevalenza anziani e quindi maggiormente a rischio. Una consapevolezza che ci motiva ancor più deli altri a rispettare le regole. Io penso che questa storia ci debba far riflettere sugli errori che abbiamo commesso. Dobbiamo fare il punto della situazione e ripartire da un cambiamento da parte di tutti". Un messaggio, o meglio un desiderio, che la scrittrice vorrebbe veder esaudito. La Pasqua è il tempo del risveglio e l'occasione per fare scelte che segnino una svolta. E la Ottazzi di svolte ne vorrebbe vedere diverse. Prima fra tutte il ritorno a vivere con più calma, lasciandosi alle spalle una fretta che porta ad allontanarsi e a perdere il senso di amicizia e solidarietà di

un tempo. "Pur essendo una piccola comunità in prevalenza di anziani, anche gli abitanti di Giusvalla non sono immuni dalla frenesia della vita di oggi. Tutti corrono senza aver ben capito quale sia la meta". Parole che fanno pensare soprattutto perché Giusvalla conta poco più di 400 abitanti e le occasioni per vedersi sono davvero rare. "Al di là di questo periodo in cui dobbiamo rimanere a casa – precisa – andare a fare spesa al negozio era un momento per vedersi e parlare. Anche al termine della messa domenicale ci si fermava insieme. Era un piacere raccontarsi ed aiutarsi". Ora nessuno ha più voglia di interagire ed i rapporti interpersonali non ci sono più". Un invito a recuperare il valore del tempo e alla capacità di tornare a vivere. "Vede – in passato eravamo tutti più felici, c'erano altri valori ed a mio avviso per andare avanti dobbiamo guardare indietro". È già, e se lo dice lei che ha saputo raccontare una fetta di storia felice di Giusvalla bisogna crederle. E la gioia, a detta della scrittrice, e non solo, passa attraverso le tradizioni. I dolcetti di Pasqua della nonna, i canestrelli con le uova colorate, le ciotole con i germogli di grano simbolo della rinascita, l'attesa del suono delle campane che annunciavano la resurrezione di Gesù e la corsa a bagnarsi gli occhi nei ruscelli o nell'acqua del lavatoio vicino al pozzo ed il merendino fra famiglie. E ancora tanti ricordi. Le serate passate a veglia ad ascoltare i racconti dei nonni, il suono delle campane a festa la domenica, la recita del rosario per il mese di maggio, la raccolta dei funghi, le castagnate e la distesa delle pannocchie essiccate al sole, il tempo delle lucciole, le cene e le feste di paese, l'attesa della corriera, la locanda che ospitava i viandanti, la raccolta del grano, tutte storie dal sapore antico ma che sono ancora vive nella memoria di chi le ha raccontate e vissute. "C'è una ragione per cui gli anziani ricordano con nostalgia il tempo passato – ammette la Ottazzi – Avevamo il cuore spensierato e più allegrato. Non crediate che fosse tutto facile perché non è vero. Ma avevamo uno spirito diverso. C'era la certezza di poter contare uno sull'altro, c'era la solidarietà che ci dava il coraggio di affrontare tutto con il sorriso sulle labbra nonostante le difficoltà ed i problemi di ogni giorno". Una ricetta per vivere meglio che vale la pena rispolverare visto che un cambiamento è necessario. "Giusvalla deve ritrovarsi - conclude la scrittrice – possiamo tornare a vivere bene. Dipende solo da noi".

Genova • Regione Liguria dichiarato lo stato di calamità

Floricoltura: oltre 4 mila aziende

Genova. Dichiarato lo stato di calamità per oltre 4 mila aziende florovivaistiche della Regione Liguria e individuate tutte le modalità per smaltire l'invenduto, senza costi per le aziende.

L'assessore regionale all'agricoltura, Stefano Mai, comunica anche di aver fatto richiesta dell'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale per un settore fortemente colpito, che ha visto ridotti o addirittura drasticamente azzerati gli ordini e che oggi si trova pressoché con il totale della produzione di un anno da avviare allo smaltimento. "Una prima stima delle associazioni - ricorda l'assessore - parla di circa 200 milioni di euro di danni".

Per far fronte a quest'emergenza dovuta al Covid-19, verrà costituito un tavolo permanente al quale parteciperanno i floricoltori, le aziende di trasformazione agroalimentare, erboristiche e di cosmesi, per mettere a punto una linea di approvvigionamento a km 0 dell'invenduto, al fine di riuscire a utilizzare la gran parte del prodotto, e avviare allo smaltimento ciò che non sarà possibile recuperare.

"L'enorme quantità di piante, fiori e reciso invenduta potrà essere depositata gratuitamente in apposite aree di stoccaggio pubbliche o private. Saranno eventualmente previsti anche abbruciamenti di prodotto per ottenere materiale concimante", proseguono dalla Regione. Le aziende che si ritroveranno nei fatti obbligate alla distruzione dell'invenduto, dovranno indicare nel dettaglio fattispecie e numero di piante, attraverso un modulo che fornirà la Regione, al quale si allegherà adeguata documentazione fotografica. Nella foto Stefano Mai, assessore regionale con deleghe all'Agricoltura, Allevamento, Caccia e Pesca, Acquacoltura, Parchi e Biodiversità, Sviluppo dell'Entroterra, Escursionismo e Tempo libero.

L.S.

Genova • La possibilità di non pagare due mensilità

Regione Liguria: case popolari

Genova. Tutte le famiglie assegnatarie di alloggi popolari, che abbiano riscontrato una riduzione dello stipendio di almeno il 20 per cento o addirittura abbiano subito la perdita del lavoro a causa delle difficoltà derivanti dalla pandemia del Coronavirus, potranno non pagare le prime due mensilità, con la previsione di ulteriori rateizzazioni delle spese a partire dal terzo mese.

Questa importante opportunità giunge dalla Regione Liguria e chiarisce che le prime due mensilità non debbano più essere corrisposte neppure in futuro. Allo studio, anche misure per famiglie che si ritrovino comunque in difficoltà a corrispondere l'affitto, anche se non abitano in alloggi di edilizia popolare.

Da giovedì 16 aprile, intanto, tutti gli inquilini di Arte potranno segnalare le loro difficoltà al numero verde già attivo: 800938883.

Savona • Domenica 19 aprile, appuntamento con l'Opera Giocosa

"La Notte di Natale" di Alberto Cara

Savona. Ancora un'opera di produzione del Teatro dell'Opera Giocosa trasmessa sulla propria pagina Facebook "per non spezzare il filo della solidarietà e della fiducia nel domani anche in questo periodo di grandissime difficoltà". Appuntamento alle ore 16 di domenica 19 aprile con "La Notte di Natale" di Alberto Cara, rappresentata al Chiabrera il primo dicembre 2019 in prima mondiale assoluta, nuova opera fantastica in un atto commissionata dal nostro Teatro di Tradizione e dalla Fondazione Teatro Comunale Pavarotti di Modena che ne hanno curato anche l'allestimento. Liberamente tratta dall'omonimo racconto di Nikolaj Vasilievich Gogol, su libretto di Stefano Simone Pintor, vedrà questo cast: Raffaele Feo (Nikolaj), Daniel Kim Sunggyeul (il Diavolo), Aloisa Aisemberg (Soloca) e Floriana Cicio (Ocasna/La Zarina).

Sotto la regia di Stefano Simone Pintor, il maestro Diego Ceretta dirigerà l'Orchestra del Teatro della Giocosa, sul palco ci sarà il Coro di Voci Bianche Dna Musica di Savona (maestro

▲ Floriana Cicio e Raffaele Feo nella foto di Luigi Cerati

Liana Saviozzi) e parteciperanno pure studenti delle scuole savonesi. Scene e costumi di Mariangela Mazzeo e luci di Marco Alba.

"Uno spettacolo da noi prodotto a disposizione delle persone per esprimere a tutti la nostra vicinanza": queste le parole di Giovanni Di Stefano, presidente e direttore artistico della Giocosa, unico teatro lirico di tradizione del Nord Ovest riconosciuto dal Ministero, che accompagnano l'evento.

Savona • L'Accademia musicale di Savona Ferrato – Cilea

Claudio Gili "lezioni on line"

Savona. Usare l'e-learning per insegnare la musica: questa è l'idea partita dall'Accademia musicale di Savona Ferraro-Cilea, impegnata in un percorso di lezioni in remoto per non interrompere gli studi in un periodo soggetto a restrizioni sociali.

Se è già particolarmente complicato mantenere il rapporto tra allievo e maestro, la cosa si aggrava pesantemente se si ha a che fare con lezioni musicali.

Un'iniziativa che nasce completamente gratuita per le famiglie e che offre on line, rivolta ai genitori, brevi video per coinvolgere i più piccoli con giochi sul campo e proseguire in questo modo l'esperienza dello stimolo sonoro. Info su: https://www.2343ec78a04c6ea9d80806345d31fd78-gdprlock/accademiaferratocilea/. Claudio Gilio, direttore dell'Accademia, invita anche gli allievi (e pure gli ex allievi) a mandare le loro esecuzioni, realizzate fra le mura domestiche, di brevi brani, che troveranno pubblicazione sulla pagina Facebook.

Fra le proposte, pure l'iniziativa del pianista Enrico Pesce, autore di musiche per il cinema e i musical, lanciata a livello nazionale sui suoi contatti social, che sollecita sia artisti affermati che dilettanti a formare "una grande orchestra" su un suo brano.

Un progetto interessante e valido da parte di un maestro di casa all'Accademia, sottolinea Gilio (info@orchestrasavona.it).

CALCIO | E possibile "congelamento" per le annate degli under

Dilettanti: per le iscrizioni si studiano sconti per tutti

Acqui Terme. Sconti per tutti, sperando che basti. Per molte società sportive la crisi legata al coronavirus rischia di essere fatale: meno sponsor, dunque meno soldi, e il rischio di non poter far fronte alle spese di gestione... con un epilogo che diventerebbe inevitabile: la chiusura. E allora, di fronte al rischio di perdere circa il 30% delle squadre, la Lega Nazionale Dilettanti corre ai ripari. Il Presidente nazionale Cosimo Sibilia in questi giorni è attivo su due fronti: anzitutto, valutare se sia possibile (e valga la pena) portare a termine l'attuale stagione, e poi capire come programmare la prossima.

La scorsa settimana, a seguito di numerose videoconferenze con i vari comitati regionali, si è cercato di ascoltare le istanze della periferia. Le regioni più colpite (in primis la Lombardia) hanno chiesto di avere per la stagione 2020/2021 la possibilità di iscrizioni gratuite in Terza, Seconda e Prima Categoria, e sconti consistenti per i campionati di Promozione e Eccellenza. Uno scenario che, se trasformato in realtà, potrebbe essere esteso, proporzionalmente, anche alla Serie D, nell'ottica di agevolare il prosieguo dell'attività da parte del numero più ampio possibile di club.

In settimana, Sibilia valuterà tutto con il segretario generale Mauro De Angelis, ma sembra che sull'approvazione dell'ipotesi ci sia un cauto ottimismo.

Un'altra proposta che sarà valutata sarà l'ipotesi di "congelare" per la prossima stagione le classi degli "under" obbligatori nelle varie categorie: molte squadre hanno espresso la richiesta di continuare con le annate già in corso per completare la crescita dei giovani che quest'anno hanno praticamente perso metà della stagione.

Questa però, per quanto opportuna, è una questione di secondo piano: molto più importante è quella economica: diceva il cardinale Richelieu che *"C'est toujours l'argent qu'il fait la guere"*. E qui i soldi scarseggiano. **M.Pr**

CALCIO | Era stato anche capitano dell'Acqui

La scomparsa di Rolando un lutto per il calcio

▲ Vincenzo Rolando

Acqui Terme. Nella sua attività aveva saputo coniugare la sua passione per il calcio e l'attenzione per la crescita dei bambini, proprio attraverso questa pratica sportiva. Vincenzo Rolando (per tutti "Rolly"), scomparso nella notte fra giovedì 9 e venerdì 10 aprile all'età di 67 anni, per colpa di un male incurabile, non era solo un allenatore di calcio: era una autentica istituzione per tutto il mondo sportivo della provincia e non solo.

Da qualche anno era diventato responsabile provinciale Figc dell'attività di base, incarico che gli aveva permesso di mettere a frutto la sua esperienza nel mondo del football iniziata sin da giovanissimo. Le giovanili con l'Alessandria, poi una lunga carriera nei dilettanti. Oltre che nell'Asca e nell'Ivrea, aveva giocato anche nella Nicese e nell'Acqui. Anzi dei Bianchi, all'epoca di Rizzo, era stato anche capitano. Poi il passaggio ala panchina, ma soprattutto l'attività a livello giovanile.

Qui aveva dato il meglio: grande organizzatore, era stato capace di creare dal nulla scuole calcio o di rilanciare interi settori giovanili (l'esempio dell'Asca per tutti).

Era persona schietta, abituato a dire pane al pane e vino al vino, e alla cura dell'immagine preferiva la sostanza. Niente paroloni, solo valori: ai bambini insegnava il rispetto dell'avversario, la lealtà, lo spirito di gruppo, e «*l'educazione. Che nella vita serve più di saper giocare bene a calcio*».

Aveva portato i suoi valori anche nella scuola, dove per anni aveva insegnato educazione fisica (qualche anno fa alla Vochieri di Alessandria, seppe portare sul podio nazionale dei giochi della gioventù le squadre di calcio femminile e pallamano).

La FIGC lo ha ricordato così: *"(...)L'amore per il gioco del calcio e l'attenzione per la crescita dei bambini attraverso lo sport, dimostrate da Vincenzo giorno dopo giorno, saranno l'esempio da seguire per tutto il mondo del calcio giovanile"*.

CALCIO | Amico di tutti. E quel gol nello spareggio…

▲ Rolando - indicato dalla freccia - ai tempi dell'Acqui

Giesse ricorda Vincenzo Rolando

Acqui Terme. Vincenzo Rolando non c'è più: si, proprio quello dei ruggenti anni Ottanta, quello dei due spareggi di Asti per guadagnarsi l'Interregionale: e gli anni di Enrico Rizzo «*Gli avevo telefonato qualche settimana fa, … "sto morendo", mi diceva, tra le lacrime…*».

Silvio Moretti, segretario dell'Acqui per antonomasia, per una vita, «*Lo avevo incontrato tempo fa, "non mi saluti più, diceva… ma era irriconoscibile*».

Ancora Rizzo. «*L'avevo prelevato dall'Asca Galimberti, poi dopo un po' di anni, costretto a cederlo a malincuore al Savigliano*». Stopper, libero, centrale difensivo, si direbbe ora, guidava la difesa, giocatore eclettico fisico poderoso, aveva provato, ad Acqui, gli anni più belli della sua vita sportiva, i più amati, da portarsi dietro per sportiva, i più amati, da portarsi dietro per sempre. Eclettico, dunque, e diventato famoso per quel gol nel secondo spareggio di Asti col Bra, di testa, da attaccante puro, da prima punta: in quella mitica formazione, Bosso… Tacchino, Rolando, Barello, Delle Donne, Astrua, Scuderi, … un mito, da raccontare ai nipoti, un po' come il Grande Torino Bacigalupo, Ballarin…

E, da sempre, Vincenzo Rolando ritornava ad Acqui per ricordare i tempi belli con gli amici, indimenticabile quella serata all'Ariston nel centenario dell'Acqui, salito sul palco a commentare, per l'ennesima volta, il suo gol e quello della vittoria di Astrua.

Già i bei tempi: quando il calcio era l'odore di olio canforato dello spogliatoio, i tifosi che seguivano l'Acqui in pulmino alla volta di Cuneo, Fossano, Carassonese, bandiere "Forza bianchi" arrotolata sotto il braccio, palla "Da Giuso", quando sorpassava i limiti del campo dell'Ottolenghi, fidanzatine e vein brulè al posto di ultrà e proteine nobili. Ed il ricordo indelebile di un professionista tra i dilettanti, sempre più "acquese" man mano che passavano gli anni. «*Meraviglioso*» come ha voluto sintetizzare Enrico Rizzo, «*uno che giocava per passione*», conclude Silvio Moretti, quando il calcio, concludiamo noi, era ben di più che dare dei calci al pallone. Ciao Vincenzo Rolando, amico, amico nostro, amico di tutti. **Giesse**

Rinviato lo spettacolo di Federico Buffa

Cairo Montenotte. Con l'annullamento del Torneo Internazionale di Cairo Montenotte, sono state sospese o rinviate anche tutte le manifestazioni culturali collegate all'evento cairese. Dopo l'annullamento del convegno del 3 maggio a cui avrebbe dovuto partecipare anche Arrigo Sacchi, è stato ufficialmente rinviato a data da destinarsi anche lo spettacolo di Federico Buffa "Italia Mundial 82", in programma al Teatro Chebello l'8 maggio.

L'entourage di Buffa sta già lavorando alla riprogrammazione dell'evento. Le prenotazioni già effettuate saranno valide per la nuova data.

CALCIO | Carcare - ex assistente arbitrale in A e in Europa

▲ Mattia Mirri

▲ Milan-Brescia del 16 maggio 2004 ultima gara in A per Rodolfo Mirri (a destra) e Roberto Baggio

Rodolfo Mirri e quell'addio insieme a Roby Baggio

▲ Mirri assistente di Rosetti a San Siro

Carcare. Le interviste nel mondo del calcio riguardano solitamente mister, dirigenti e calciatori. Quasi mai si riesce a sentire la voce dell'altra faccia della medaglia quella dell'arbitro.

Disposizioni incomprensibili vietano ai direttori di gara di esprimere il loro parere pena gravi sanzioni disciplinari. Per aggirare queste imposizioni abbiamo pensato di andare a raccogliere le impressioni di chi arbitro lo è stato, e ai massimi livelli, ma da tempo ha appeso il fischietto al chiodo: Rodolfo Mirri.

Certo, definire Rodolfo (60 anni, calabrese di Pedivigliano ma da decenni residente a Carcare) solo con l'etichetta di ex arbitro è riduttivo visto quel carattere istrionico che lo ha portato ad impegnarsi in politica (Consigliere provinciale del Pd oltre che capogruppo comunale), nel sociale (è tra i fondatori della Pro Loco cittadina), e anche nello spettacolo, con l'ideazione del concorso "Miss Terrona".

Ora a tenere banco è l'emergenza coronavirus e non si può che partire da lì «*Preoccupato?* Certo che lo sono - esordisce Rodolfo -, *sia come padre di famiglia che come amministratore pubblico. Stiamo combattendo una battaglia durissima contro un nemico invisibile che ci sta colpendo nelle cose a noi più care: la salute e le relazioni personali. Non c'è alternativa per vincere questa sfida dobbiamo rispettare scrupolosamente le disposizioni impartite, solo così potremo vincere*».

Passando al calcio, si riuscirà a finire la stagione?

«*I professionisti per un verso o per l'altro termineranno regolarmente i campionati, magari sforando nel mese di luglio, mentre per i dilettanti le ripercussioni saranno assai più marcate e sarà difficile portare a termine la stagione, complice il prolungamento del lockdown. Il compito che attende i vertici della Federazione è tutt'altro che semplice, l'importante è che arrivi una decisione unanime a livello nazionale evitando che ogni regione corra per conto proprio*».

Se finire sarà arduo, ripartire sarà ancora più difficile che ne pensi?

«*L'impatto economico della pandemia sulla nostra economia e di conseguenza anche sul mondo del calcio sarà devastante, per evitare la scomparsa di tante società sarà necessario che la Federazione scenda in campo al loro fianco con decisioni importanti Si dovranno fare scelte coraggiose e forse impopolari, ma d'altronde la capacità di un dirigente si vede nel momento del bisogno, troppo facile farlo quando tutto va bene*».

Passando ad argomenti più lieti ci ricordi la tua carriera arbitrale?

«*Ho cominciato in Calabria a 17 anni arrivando sino alla Promozione, facendomi le osse su campi davvero "caldi". Poi dopo il trasferimento, per motivi lavorativi, in Val Bormida, mi sono iscritto alla sezione di Savona, ripartendo dalla seconda categoria. La svolta arrivò qualche stagione dopo quando a seguito di una discussione con un commissario di campo decisi di passare nel ruolo di assistente, o come lo chiamavano allora, guardialinee. Superai il corso di Coverciano e da lì partì una lunga corsa che mi ha portato a scendere in campo in tutti i più prestigiosi stadi italiani e molti dell'estero, dirigendo 137 partite in serie A, 98 in B e circa 130 in serie C, oltre che diversi match internazionali tra Coppa Campioni, Coppa Uefa e nazionali*».

Hai collaborato con i principali fischietti italiani chissà quanti aneddoti potresti raccontarci...

«*Il più autorevole di tutti era Collina: quando si arrivava con lui allo stadio i dirigenti delle squadre erano quasi intimiditi, ma anche Messina, con cui diressi uno Svizzera-Germania), Cesari o il compianto Farina sapevano tenere il campo in maniera davvero egregia. Ma la partita che mi è rimasta più impressa è, un Milan-Brescia del 16 maggio 2004*».

Come mai? «*Per una serie di coincidenze difficilmente ripetibili, innanzitutto fu la mia ultima gara ufficiale, ma non solo: fu anche la gara d'addio di un grande campione come Roberto Baggio e la prima in serie A dell'arbitro Giannoccaro di Lecce. A fine gara Baggio ci regalò la sua maglia firmata, che conservo ancora*».

Da allora, è cambiato il modo di arbitrare? «*Più che il modo di arbitrare, a cambiare è stato l'impatto della tecnologia. All'epoca attendevamo con ansia la "Domenica Sportiva" per seguire la moviola e capire se si erano commessi degli errori ora, con l'avvento del Var e la presenza di 30/40 telecamere, tutto è immediato e nulla può più sfuggire*».

Già, il Var... sei favorevole al suo uso? «*Favorevole, ma limitandone l'uso, come nel volley o nel tennis, dando la possibilità ad ogni squadra di avere a disposizione un numero limitato di interventi. Così sarebbe un vero supporto alla terna arbitrale, mentre utilizzarlo come stiamo facendo finisce per minare la sicurezza dell'arbitro*».

Entrambi i tuoi figli hanno seguito le orme paterne, come mai? «*Nel caso di Fabiola si è trattato di una sorta di emulazione e, pur avendone la capacità, ha poi deciso di abbandonare. Invece Mattia, che da ragazzino non si interessava al calcio e alla mia carriera, si è appassionato a poco a poco ed ora sta portando avanti un percorso interessante, essendo stato promosso dal CRA (Comitato regionale) al CAI (Com. Naz. Interregionale) e avendo avuto la soddisfazione di dirigere la finale di Coppa Italia regionale di Eccellenza e la finale del Torneo internazionale di Cairo. (che in passato fu affidata tra gli altri a Cesari e Bergonzi ndr)*».

Si parla di una sua possibile promozione alla Can D, dal tuo punto di vista quali sono i suoi pregi e gli eventuali difetti e, soprattutto, gli dai dei consigli?

«*I consigli, anzi il consiglio, glielo diedi all'inizio: "Nell'arbitraggio come nella vita si può sbagliare cadendo, ma l'importante è rialzarsi subito in cerca di riscatto". Come pregio, ha un buon approccio al match, studiando le caratteristiche dei vari giocatori che dovrà dirigere e cercando di istaurare con loro un proficuo rapporto di collaborazione fin quando ciò è possibile. Il difetto? A causa degli impegni calcistici sta ritardando quella laurea in Economia che deve essere il suo obbiettivo principale, poi potrà togliersi tutte le soddisfazioni sportive che vorrà*».

Sei stato l'ultimo dell'Aia di Savona ad arrivare alla serie A (negli anni 40 ci fu l'arbitro Grasso, ndr) è utopia sperare di vedere un altro Mirri dirigere nella massima serie?

«*Da padre posso solo augurarmelo, anche se da ex arbitro so quanto sia difficile, quanti sacrifici e rinunce bisogna affrontare. Salire è estremamente faticoso, mentre per scendere basta un solo errore, l'importante è che viva quest'avventura con serenità poi si vedrà*». **Da.Si.**

Settimanale L'Ancora
ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YouTube
PER NON PERDERTI I PROSSIMI VIDEO

CALCIO | Per il calcio dilettantistico

Da una sentenza del TAS il rischio di nuovi problemi

Acqui Terme. Mentre tutti si chiedono cosa ne sarà dei campionati dilettantistici dopo il coronavirus, fra ipotesi di congelamento delle classifiche, possibilità di riassetto dei campionati, e inevitabili problemi economici che potrebbero ridurre drasticamente il numero delle squadre al via del prossimo campionato, un'altra notizia poco rassicurante arriva dai tribunali sportivi.

In particolare, dal Tas di Losanna, cioè Tribunale Internazionale dello Sport, istituito nel 1984 e riconosciuto dal CIO, che svolge le funzioni di arbitrato per le materie sportive. Si tratta di un organismo autonomo cui vengono affidate le controversie giuridiche, regolamentari e finanziarie in materia di sport, la cui soluzione non è prevista dalla Carta Olimpica e, in generale, dalle regole che gestiscono l'attività sportiva. Ne fanno parte 300 membri provenienti da 87 paesi, e soprattutto, le sue sentenze sono inappellabili.

Ebbene, il Tas ha emesso negli scorsi giorni un verdetto che, se recepito integralmente anche in Italia, sarebbe il colpo di grazia per i bilanci delle società dilettantistiche, e una mazzata per molti presidenti che (secondo la sentenza) dovrebbero rispondere in solido con il proprio patrimonio.

La vicenda parte dalla Prima Lega del campionato svizzero. Si tratta della terza serie, che però oltralpe è un campionato semiprofessionistico (e dunque con caratteristiche per molti versi simili alla nostra Serie D).

In Svizzera, come peraltro qui da noi, fra i dilettanti è ancora presente un vincolo che impegna il calciatore con la sua società dalla prima firma fino ai 23 anni di età (da noi fino ai 25).

Due anni fa, però, un giocatore, all'epoca tesserato per il Lancy FC, aveva presentato un ricorso contro questa regola, ritenendola troppo restrittiva (fra le motivazioni addotte c'era anche un lato boccaccesco: pare infatti che il presidente del Lancy FC, Jean Marc Fish, sfruttando gli obblighi legati al vincolo avesse vietato ai calciatori vincolati di avere rapporti intimi il giorno prima delle partite) e chiedendo un risarcimento.

Scontata l'opposizione da parte della società Lancy FC, le cose sono andate avanti per carte bollate, fino a giungere davanti al Tas.

Che ha dato parzialmente ragione al presidente, riconoscendo il diritto al vincolo (ma non alla imposizione di regole nella sfera privata), ma - attenzione - ha stabilito che ai calciatori vincolati deve venire corrisposto un rimborso annuale pari (salvo accordi per rimborsi superiori) a 4.000 franchi svizzeri (3780 euro per ogni stagione).

Fra l'altro il TAS ha anche deciso di dare spessore retroattivo alla sentenza, stabilendo che il pagamento andava dato anche a tutti i giocatori che avevano militato nel Lancy negli ultimi dieci anni. Quindi, se un giocatore era stato al Lancy per otto anni aveva automaticamente diritto a 30.243,20 euro di rimborso.

Il rischio ora è che col recepimento della sentenza del Tas, anche i dilettanti italiani possano avere il diritto di appellarsi.

Non avrebbero diritto al premio in denaro solo coloro che hanno disputato almeno tre campionati nel settore giovanile della società di appartenenza.

La situazione è al vaglio della Federcalcio, che ci dicono in grande fibrillazione. Vero è che la federazione potrebbe apportare modifiche al premio, ritoccandolo verso il basso, ma in Consiglio Federale i rappresentanti dei calciatori saranno d'accordo?

E soprattutto: l'eventuale recepimento riguarderebbe solo la Serie D o a cascata tutti i campionati dilettantistici?

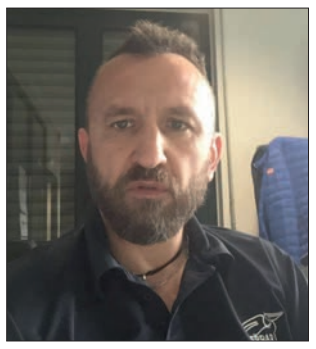
M.Pr

CALCIO | Le priorità del tecnico dei Boys Ovada

Siri: "Il campo mi manca ma è meglio ripartire a settembre"

Ovada. «*Il calcio mi manca, è divertimento e niente altro in queste categorie minori, ma la salute è più importante di ogni cosa. E fosse per me, sospenderei l'annata sportiva e ripartirei a settembre di nuovo tutti da capo*».

È breve, conciso, e soprattutto con le idee chiare Mirko Siri, mister dei Boys Calcio di Ovada. L'assenza dai campi di calcio da oltre un mese, le restrizioni di vita, i propri sogni e uno sguardo al prossimo futuro. C'è un po' tutto questo in pochi minuti di chiacchierata con il 46enne ovadese. In primis il pensiero fisso volto *al «Ritorno ad una vita normale, la salute e la serenità. Di questa emergenza però porto con me l'aver riscoperto il valore della famiglia, delle cose belle ma sottovalutate. Quello che avevamo perso con la nostra vita frenetica di tutti i giorni lo stiamo riscoprendo ora…»*.



▲ Mirko Siri

Per quanto riguarda invece l'aspetto sportivo, Mirko Siri dice: *«Purtroppo per noi dilettanti vedo molto difficile tornare presto sui campi di calcio. Giustamente. La salute viene prima di tutto, a cominciare da quella dei ragazzi. Non sarebbe una ripresa 'normale', anche perché sento parlare di porte chiuse, e riprendere giocando senza pubblico sarebbe ancora peggio. Soprattutto per noi dilettanti, che certamente non giochiamo per interessi economici ma puramente per divertirsi e basta»*.

Quale, quindi, la via di uscita? Secondo il neomister dei Boys la soluzione sarebbe solo una. «*Annullare l'annata 2019-2020 e riprendere a settembre, sperando sia possibile farlo con sicurezza, ricominciando tutto da capo il campionato sospeso*».

Con buona pace di chi lottava per vincere i vari campionati, insomma, decisione che ovviamente scontenterebbe più di qualche squadra.

Con il mister si passa poi a parlare dei suoi Boys e dell'annata interrotta all'improvviso, che però ha lasciato tutti – staff e dirigenza inclusi – più che soddisfatti sull'andamento dei bianconeri.

«Siamo andati oltre le aspettative, considerata l'età media dei miei ragazzi alla loro prima esperienza in una prima squadra. Al momento saremmo terzi, quindi in zona playoff, un piazzamento quindi estremamente di valore. Sono soddisfatto dell'annata, anche perché sia le Pizzerie Muchacha che il Villaromagnano (prima e seconda del gruppo) sono squadre vere, quindi di più non potevamo fare».

Nel complesso, 18 partite giocate, di cui 11 vinte, 4 pareggiate e 3 perse. In generale, una crescita di tutto il gruppo, che ha entusiasmato nel girone di andata per poi rallentare leggermente alla ripresa dopo la sosta natalizia. Va detto che le ultime due partite, due larghe vittorie, sembravano di ottimo auspicio per il finale di stagione.

Poi lo stop di tutto lo sport.

«*Speriamo di poter riprendere il prima possibile* - continua Siri, che poi scherza - *Prima, durante l'anno, bisognava quasi pregare i ragazzi di venire all'allenamento, ora con questa situazione tutti non vedono l'ora di uscire di casa, allenarsi e giocare la domenica…»*.

Così come il mister stesso.

«Il calcio mi manca perché con il calcio sono nato e cresciuto. Ho avuto una parentesi lontana dal pallone per vicissitudini di vita e problemi familiari, ma ora che sono tornato a vivere di sport non vorrei più smettere…».

D.B.

CALCIO | Dego, intervista al presidente Bagnasco

"La salute prima di tutto a costo di sacrificare la stagione"

Dego. A livello di prima squadra mancava all'appello da tempo, per l'esattezza da 17 anni, ma la passione per il calcio a Dego, covava sotto la cenere (dal 2010 aveva ripreso a funzionare un piccolo ma appassionato settore giovanile, ndr). Così, a partire dalla stagione 2017/2018, la società biancoblu ha deciso di ripristinare la sua prima squadra e di iscriversi al campionato di Seconda Categoria.

«Tutto è nato dopo l'alluvione del novembre 2016 - ci racconta il presidente del Dego calcio, Rossano Astesiano - *i ragazzi erano accorsi da tutta la valle per aiutarci a ripristinare il campo travolto dalla furia del fiume Bormida, e ci chiedevano come mai non ripristinassimo la prima squadra... così abbiamo deciso di rimetterci in gioco»*.

Ma a dimostrazione che le disgrazie spesso non vengono mai sole, il 23 novembre dello scorso anno il Bormida è nuovamente tracimato cancellando per la seconda volta il "Perotti".

«*A distanza di 3 anni esatti il disastro si è ripetuto, – racconta il mister Mirco Bagnasco - è stata una brutta botta, ma grazie all'aiuto di tante società amiche ci stavamo rimettendo in piedi, quando è arrivata la mazzata del Covid 19 che ha fermato ogni attività*».

Quali sono state le problematiche principali che avete dovuto affrontare nel post-alluvione?

«Si potrebbe pensare al fatto di non giocare le gare di campionato sul campo amico, ma in realtà il poter utilizzare (grazie al fattivo intervento della Federazione ndr) il "Corrent" di Carcare non ci ha danneggiato più di tanto, anzi; le dimensioni ed il fondo più che accettabile hanno messo in luce le qualità tecniche di cui la mia squadra dispone. I problemi sono arrivati a livello logistico, il doverci allenare sul campo dell'Altarese, che per altro non finiremo mai di ringraziare, ad orari spesso inconsueti ha creato più di un disguido e garantisco non è stato facile. Da febbraio avevamo ripreso ad allenarci a Dego, ma poi è arrivato il "rompete le righe"».

▲ Lo stato maggiore del Dego, da sin il ds Bernasconi, il mister Bagnasco, il presidente Astesiano ed il dg Dalmasso

Come giudichi il campionato della tua squadra?

«Un torneo più che positivo, allo stop eravamo terzi alle spalle di Vadese e Mallare, due squadre molto forti che per motivi diversi meritano le loro posizioni in classifica: la Vadese ha una rosa che non sfigurerebbe in Prima Categoria, mentre il Mallare, con l'innesto mirato di Pistone in difesa e Di Mare in mezzo al campo, ha allestito un team davvero compatto. Noi siamo una buona squadra, gli arrivi estivi della punta Mozzone e di altri elementi come Saino, ci hanno permesso di ovviare ad alcune criticità emerse lo scorso anno. Siamo un bel gruppo e anche l'ambiente ci dà una grossa mano, d'altronde quasi tutti i dirigenti sono stati giocatori di valore, come il dg Dalmasso ex del Bragno, mentre il ds Bernasconi ed il presidente Astesiano sono state delle bandiere del nostro club».

A proposito di giocatori di valore mi ricordi il tuo passato?

«*Ho cominciato giovanissimo nel Micron di Cengio avendo come allenatori il papà di Giancarlo Salvi e il compianto Giancarlo Pizzorno, gente che ne masticava di calcio. Dopo una parentesi alle giovanili della Cairese sono arrivato nel Savona con cui ho giocato 5 partite in C2 quando, a causa di una crisi societaria, fecero giocare noi della Berretti prima dell'arrivo di campioni del calibro di Pierino Prati. Dopo un lungo peregrinare in varie squadre ho finito la carriera a Cengio e Millesimo, dove ho vinto 2 campionati di Prima Categoria. La mia storia come mister è invece legata a doppio filo con il Pallare dove, dopo 10 anni e 4 stagioni consecutive finite ai playoff, siamo stati ripescati in Promozione»*.

Riuscirete a finire la stagione?

«Spero di sbagliarmi, ma sono pessimista. Solo i professionisti completeranno i loro tornei, per noi dilettanti la stagione finirà qui. Il periodo di quarantena si sta prolungando e poi non ci sono le condizioni minime di sicurezza per poter anche solo tornare ad allenarsi. Ma vorrei aggiungere un concetto».

Dimmi pure.

«*Mi ha fatto davvero piacere parlare con te di calcio, tornando, anche se per poco, a una parvenza di normalità. Ma, mi preme ricordare che i problemi ora sono altri e molto gravi. Vicino a noi la gente sta morendo e soffrendo: a poche centinaia di metri da dove abito si trova la casa di riposo di Cengio, dove sono già mancate 10 persone. Questa è la vera urgenza, sconfiggere un maledetto virus che sta minando tutte le nostre certezze, portando via tante persone che conoscevamo. Ci credevamo invincibili ma non era così, è bastato un piccolo batterio a distruggere tante nostre certezze. Ora dobbiamo riprenderci la nostra vita a costo di gravi sacrifici e, se non si riuscirà a finire la stagione… beh, pazienza! Ce ne faremo una ragione»*.

Da.Si.

CALCIO | Intervista a Simone Nosenzo

Il sindaco-calciatore Nosenzo e il futuro dello sport nicese

Nizza Monferrato. Sindaco di Nizza, ma anche capitano della Nicese calcio militante in Seconda Categoria: parliamo ovviamente di Simone Nosenzo, che in questo periodo di quarantena per "Covid-19" ha voluto essere sempre vicino alla popolazione con parole delicate che hanno saputo toccare il cuore dei nicesi, grazie a una presenza costante (ogni giorno alle 19,45) su Facebook sulla pagina "Nizza è", e ad interventi nei quali rende partecipi i suoi concittadini spiegando nei particolari come si sta evolvendo la situazione di questa terribile epidemia a livello nazionale, regionale provinciale e anche per quanto concerne la città di Nizza.

Col sindaco però parliamo della situazione sportiva: cosa dobbiamo aspettarci dopo l'epidemia?

«Credo che per qualche mese dovremo ragionare con un'altra ottica. Faccio un esempio: se prima si andava a vedere una gara di pallacanestro o di calcio a 5 in palestra e si era seduti vicini, ora bisogna capire che, sino a che non sarà trovato un vaccino, dovremo ragionare in maniera diversa ossia si dovrà mantenere le distanze previste dalla legge ossia di un metro tra una persona e l'altra».

Come e quando ritiene possibile che ci possa essere una ripresa delle attività sportive sia al chiuso che all'aperto?

«Ci vorrebbe la sfera di cristallo e bisognerebbe essere indovini per saperlo... Bisognerà seguire attentamente i flussi dell'epidemia e saranno poi gli scienziati designati a dire l'ultima parola. A mio avviso sarà più facile riprendere con gli sport individuali vedi il tennis, mentre per gli sport di squadra come calcio e basket, tanto per citarne due, ci vorrà ancora un po' di tempo con ripartenza probabilmente posticipata».

Per la prossima stagione è lecito attendersi gravi problemi per l'iscrizione delle realtà sportive ai vari campionati... Prenderete qualche iniziativa in loro supporto?

«Da parte nostra saremo in grado di dare lo stessa somma che abbiamo dato in questa stagione... di più in questo momento non posso proprio garantire anche perché purtroppo ci saranno diverse attività della nostra città che saranno costretto ad abbassare le serrande causa Covid 19».

I lavori al campo sportivo "Bersano" di Nizza hanno avuto termine?

«I lavori al "Bersano" sono terminati: è stato rifatto interamente il locale caldaia con il posizionamento di un bombolone a gpl, visto che in quella zone non è attivo ancora il metano; ciò comporterà una riduzione di spesa per quanto concerne il riscaldamento e un buon risparmio energetico; sono state inoltre rifatte le docce, così come i pavimenti interni dei due spogliatoi e questi lavori vanno ad aggiungersi a quelli per l'impianto d'irrigazione, la rete fognaria e l'imof fatti da quando ci siamo insediati».

La prossima stagione continuerà ad indossare la fascia di capitano della Nicese e gli scarpini bullonati?

▲ Simone Nosenzo in maglia Nicese

«Se la bilancia me lo permetterà, sicuramente sarò ben lieto di dare ancora una mano»

L'obiettivo sarà tornare in Prima Categoria?

«In questa stagione, che considero presumibilmente chiusa, abbiamo fatto bene per essere neopromossi: eravamo quarti. La prossima stagione con qualche innesto potremo dire la nostra sino alla fine».

Un'ultima domanda extra calcio: bella la vostra iniziativa di donare un telefono alle 4 case di riposo cittadine. Ce la racconta?

«Abbiamo avuto questa idea: donare un telefono cellulare alle case di cura per anziani Anteo, Rosbella, Villa Cerreto e Suore della Pietà; visto che in questo periodo i parenti degli anziani, che risiedono nelle strutture, non possono far visita a costoro, almeno così hanno la possibilità di parlare con loro e vedersi tramite le video chiamate su WhatsApp».

E.M.

CALCIO | Uno fra i più longevi eventi di calcio giovanile

Dopo trentatré edizioni 'saltato' il Torneo di Pasqua

Ovada. Da trentatré anni era un appuntamento fisso sul numero de "L'Ancora" che seguiva il weekend pasquale.

Invece quest'anno il "Torneo di Pasqua" di calcio giovanile, ideato e organizzato prima dall'Ovadamobili e poi per molti anni dall'Ovada Calcio, conosce il suo primo, storico stop.

La rassegna giovanile, che da qualche anno è finita organizzativamente nelle mani dei Boys, ha dovuto arrendersi come molte altre al coronavirus, e all'impossibilità di conciliare la pratica sportiva con le normative di distanziamento sociale ora in vigore.

Nel corso di oltre tre decenni, il torneo era diventato uno degli appuntamenti più importanti per il calcio giovanile dell'area a cavallo fra Piemonte e Liguria.

L'idea degli organizzatori è quella di ripartire prontamente già il prossimo anno... ma c'è anche chi azzarda l'ipotesi di una edizione "estemporanea" a emergenza terminata.

VOLLEY — Congelate promozioni e retrocessioni

La Fipav ha deciso: per il volley è finita la stagione

Acqui Terme. Giovedì 9 aprile, la Federazione Italiana Pallavolo, dopo un'attenta e approfondita riflessione sulla perdurante situazione emergenziale legata alla pandemia di coronavirus ha decretato la conclusione definitiva di tutti i campionati pallavolistici di ogni serie e categoria, ritenendo di non procedere alla assegnazione degli scudetti, delle promozioni e delle retrocessioni tutti i campionati nazionali, regionali e territoriali.

È stata inoltre dichiarata conclusa tutta l'attività sportiva legata alla disciplina del Sitting Volley.

La Fipav è arrivata a queste decisioni, tenendo conto dei recenti DPCM e delle Ordinanze emesse dal Governo e dalle Regioni, all'interno delle quali non emergono date certe circa la possibilità di riprendere l'attività sportiva in condizioni di completa sicurezza.

Per quanto riguarda invece i campionati giovanili, è stato stabilito che, per permettere agli atleti potenzialmente coinvolti quest'anno di proseguire l'attività giovanile, la prossima stagione si svolgeranno con categorie di annate dispari: Under 13, Under 15, Under 17, Under 19 maschili e femminili.

VOLLEY — Serie B1 femminile

Valnegri: "Io non mollo... ma ci aspettano tempi duri"

Acqui Terme. «*Fermarsi è una scelta giusta, anzi, giustissima. Il problema verrà dopo*». Il problema sarà ripartire. Per tutto il mondo del volley, in generale, ma anche per la Pallavolo Acqui Terme, che da anni è la punta di diamante del movimento pallavolistico acquese, con la sua lunga militanza in serie B1, categoria dove anche quest'anno sembrava avviata a una tranquilla salvezza.

Poi lo stop per il virus, che è diventato definitivo... e adesso tanti dubbi su cosa succederà, tanti grattacapi per Claudio Valnegri, ds e anima della società termale.

«Purtroppo, l'unica cosa certa è che ci aspettano tempi duri. Non solo per lo sport, in generale. Ed è chiaro che quando si hanno delle aziende e dei dipendenti, la priorità non può essere per l'aspetto sportivo... che pure mi sta molto a cuore».

Ma quanto sono destinati a pesare i dati negativi sul piano economico sul futuro della Acqui pallavolistica?

«Molto. Vi dico solo questo: fermando tutta l'attività è stata ovviamente fermata anche quella giovanile, ma non solo a livello di campionati, anche di tornei. Quei tornei che per squadre come la nostra sono linfa vitale».

È saltato il Summer Volley.

«A questo mi riferivo. È una manifestazione importantissima, che per noi è l'ossigeno che ci permette di pianificare l'anno successivo. E poi, grazie al Summer Volley, eravamo in procinto di chiudere un accordo con tre nuovi sponsor. Ora invece i problemi si estenderanno anche alle sponsorizzazioni in corso. Anche se non ci siamo ancora seduti a un tavolo, dovremo parlare del futuro molto presto e mi aspetto che molti riducano il loro contributo. Ho una azienda anche io e mi sento di capirli».

Dunque?

«Dunque nulla... è tutto ancora prematuro. Ma dovremo fare delle valutazioni prima di decidere il campionato in cui effettivamente militeremo, e nulla è escluso».

La B1 è dunque a rischio?

«Non è ora il momento di rispondere alla domanda... prima facciamo i conti e poi vedremo. Sicuramente la valutazione sarà anche su che campionato fare, ma attenzione: una B1 si può anche fare "a chilometro zero", cercando di far giocare le nostre giocatrici di Acqui, e andando a ritoccare, al ribasso, i rimborsi spese, e ovviamente le ambizioni... Credo saremo in buona compagnia, e d'altronde, nei momenti difficili tutti, anche le giocatrici, devono rinunciare a qualcosa».

Ma Valnegri ci tiene a precisare che la sua non è una resa, anzi.

«Non si abbandona la nave in mezzo alla tempesta. È da un po' che sto valutando un ipotetico disimpegno, per questioni di età, ma vi garantisco che, a fronte di questa situazione, sicuramente non abbandonerò proprio adesso. Faremo l'impossibile per andare avanti, per ricominciare, per rifare una buona squadra e dare continuità a quanto fatto in questi anni. Ma non posso garantire fin dove potremo arrivare. Credo che ora non si possa nemmeno parlarne».

Quindi, impegno rinnovato. Quali saranno allora i prossimi passi?

«Appena la situazione sanitaria sarà più tranquilla, dobbiamo sederci al tavolo con allenatori e dirigenti. Faremo due conti e valuteremo... i nuovi sponsor sono persi, ritengo, e gli altri, quelli che da tempo ci accompagnano, credo conoscano le difficoltà che abbiamo tutti... Temo che le risorse saranno ridotte all'osso, ma cercheremo di dare continuità, anche se sicuramente sarà un'annata al ribasso. Ma per tutta la pallavolo sarà dura: a Novara so di tantissime squadre in difficoltà. Io non prometto nulla, se non che non mollo e che farò tutto il possibile. Ma sarà tutto molto, molto complicato».

M.Pr

VOLLEY — Pallavolo Carcare - parla coach Oddera

"Giusto fermarsi: non c'erano le condizioni di sicurezza"

Carcare. Giusto fermarsi, giusto pensare a cose più importanti. Ma non si può non chiedere agli addetti ai lavori un parere sullo stop definitivo all'attività pallavolistica stabilito dalla Federazione a seguito della pandemia di Covid-19.

Marco Oddera, coach della Pallavolo Carcare, è sostanzialmente d'accordo con la decisione, e lo ha ribadito anche nel corso di una recente diretta streaming che lo ha visto intervistato dai colleghi liguri.

«Sul fatto che fosse giusto fermarsi non c'è nulla da dire. Questa pandemia che ha investito tutto il mondo ha colpito anche il nostro sport. Credo che fermare tutto sia stata la scelta più giusta. Non c'erano le basi per ricominciare, specialmente nei nostri campionati. Nelle palestre è complicato garantire la sicurezza delle atlete sia in partita che anche in allenamento: troppo difficile tenere le distanze fra le atlete, per esempio, e si tratta solo di uno dei tanti aspetti in gioco».

Con lo stop si fermano i campionati, ma vengono meno anche i tornei estivi, ossigeno per tante società e momento culminante della stagione del volley giovanile...

«Vero, ma d'altronde dubito fortemente che i genitori avrebbero permesso alle giocatrici di scendere in campo in un torneo stante la situazione sanitaria... Per quanto mi risulta se avessimo ripreso gli allenamenti, anche la nostra squadra di B avrebbe avuto delle defezioni perchè alcune atlete difficilmente sarebbero venute in palestra».

La Federazione ha stabilito che l'anno prossimo fra gli under si giocheranno annate "dispari": U19, U17, U15... è giusto?

«Credo di sì. A mio parere è giusto che le ragazze che quest'anno non hanno potuto completare il loro percorso nelle giovanili (specie nella U18) abbiano la possibilità di farlo l'anno prossimo. Bisogna capire quanto resteranno in vigore questi anni dispari. Non credo sarebbe giusto cambiare subito l'anno prossimo tornando agli anni pari. Detto questo è una situazione talmente unica e talmente buia per tanti fattori che non bisogna fare polemiche ma adeguarsi alle decisioni».

Contestualmente è stato deciso anche il blocco di promozioni e retrocessioni...Per Carcare al momento dello stop la salvezza distava parecchi punti. La squadra era ancora "viva", ma resta il fatto che lo stop permette di garantire la permanenza in categoria e la continuità in B2

«Avrei sicuramente preferito conquistare la salvezza sul campo... o almeno provare quella che sarebbe stata un'impresa. A mio avviso avevamo le carte in regola per riuscire a farcela. Le possibilità di non raggiungere l'obiettivo erano alte, ma eravamo a 7 punti dalla quartultima con ancora da disputare lo scontro diretto e altre otto partite. Non era certo finita. Di certo, qualunque sarebbe stato l'esito, sarebbe stato bello poter giocare».

VOLLEY — Volley maschile • parla Stefano Negrini

"Giusto fermarsi qui. Ma noi punteremo comunque alla B"

Acqui Terme. *«La decisione di chiudere qui il campionato era nell'aria, e non posso dire ci abbia stupito. Diciamo che sicuramente siamo fra i "danneggiati", ma la accettiamo perché è evidente che non si poteva fare altrimenti. Al di là delle questioni sanitarie, che sono fondamentali... in ogni caso fra i dilettanti, con le temperature di certe palestre, giocare in estate sarebbe stato impensabile».*

Stefano Negrini, ds della Pallavolo La Bollente, affronta con realismo la situazione, e dunque accetta la decisione della Federazione di dichiarare conclusi i campionati pallavolistici di ogni livello.

Sul piano prettamente agonistico, però, non fa nulla per nascondere il suo rammarico.

«Sì, mi dispiace. E più ancora che a me dispiace al mister e alla squadra. Avevamo costruito una squadra per salire, e finalmente, dopo un inizio complicato, per inserire i nuovi acquisti, il gruppo aveva trovato i giusti automatismi e si preparava ad affrontare le partite contro le dirette contendenti con la convinzione di poterle vincere. La vittoria in Coppa ci aveva dato maggiore consapevolezza. Io credo saremmo arrivati fino in fondo».

E invece, che succederà?

«Difficile dirlo, anche perché la Federazione regionale dall'inizio di questa pandemia è praticamente sparita, salvo fare il copia e incolla delle circolari della Federazione Nazionale. Ma le società piemontesi hanno bisogno di sapere che realtà sarà...».

Le vostre intenzioni quali sono?

«Bisognerà vedere il quadro complessivo, ma anche se sono sempre stato dell'idea che le promozioni si ottengono sul campo, stavolta sono orientato a fare un'eccezione. Cercheremo di essere ammessi alla prossima Serie B, che è la categoria per cui questo organico è stato costruito. Bisogna capire però come funzionerà il meccanismo dei ripescaggi...».

Il gruppo quindi resterà identico?

«Molti hanno contratti biennali. L'unica incognita riguarda gli sponsor, che con la quasi certa crisi economica che seguirà la pandemia, potrebbero ridurre il loro apporto. Se ci sarà da fare dei sacrifici, credo sarà giusto condividerli fra tutti».

Avete già iniziato a discutere il futuro coi giocatori?

«Per ora no. Però posso dirvi che lo staff tecnico della prima squadra è riconfermato in blocco. Potrebbe invece esserci qualche cambiamento nel settore giovanile».

Di che tipo?

«Il fatto che l'anno prossimo, a seguito dello stop, le categorie under saranno 'dispari' (U15, U17, U19, ndr), potrebbe avere senso creare nuovi gruppi di lavoro. Vogliamo espandere il nostro vivaio, e potrebbe esserci qualche faccia nuova nel parco allenatori».

E l'attività di base?

«Temo che se l'emergenza sanitaria non si dissolverà, il minivolley, come qualunque attività sportiva declinata per i più piccoli, perderà iscritti. Dovremo essere bravi a perderne pochi».

M.Pr

VOLLEY — Parla il coach della PVB

Garrone: "Stop è atto dovuto non c'era più tempo per finire"

Canelli. Sullo stop ai campionati, si esprime anche il coach della Pallavolo Valle Belbo, Roberto Garrone:

«Dal mio punto di vista, ritengo che la sospensione fosse un atto dovuto, visto che con il prolungamento del lockdown al 4 maggio da parte del governo Conte la Federazione di fatto non aveva più a disposizione i tempi tecnici necessari per finire il campionato entro le date che erano state ipotizzate. Per quanto riguarda me e le ragazze, c'è dispiacere per non aver potuto terminare una stagione, nella quale a mio avviso coi quattro scontri diretti che dovevamo ancora disputare, avremmo avuto ancora le carte in regola per centrare la salvezza sul campo. Manterremo invece la Serie D "a tavolino" visto che sono stati bloccate promozioni e retrocessioni».

Come vede lo strappo tra Federazione e Lega culminato nelle dimissioni dei presidenti della Serie A maschile Mosna e della Serie A femminile Fabris?

«I due presidenti di Lega, che sono quelli che ricercano sponsor, da quanto ho capito non sono stati contattati dalla Federazione, che dunque non li ha consultati sulla sospensione dei campionati. Per questo entrambi hanno preso questa decisione, che a dire il vero da parte mia ritengo che sarebbe stato meglio evitare. Forse serviva un po' di tatto, visto il momento non certo favorevole che tutti stiamo attraversando».

La prossima stagione la vedremo ancora sulla panchina della Pallavolo Valle Belbo in Serie D?

«Questa domanda non andrebbe formulata a me ma ai vertici societari della squadra. Non voglio scavalcare la società e quindi posso solo dire che, se sarò chiamato, ci siederemo quando sarà possibile ad un tavolino e ne parleremo».

La stagione del beach volley a suo avviso riuscirà a partire?

«Dipende molto da quando e se il governo farà aprire le piscine durante la stagione estiva ormai alle porte. Se questo accadrà, sicuramente faremo qualcosa e qualche torneo verrà fatto. In alternativa, anche se la vedo difficile, si potrebbe tentare di organizzare qualche torneo al mare in Liguria, ma è ancora tutta una situazione in via d'evoluzione, tenendo sempre presente le restrizioni ferree per evitare il diffondersi del Covid-19».

E.M.

AUTOMOBILISMO — Avrebbe dovuto svolgersi il 23 e 24 maggio

Rinviato a data da destinarsi il 5° "Rally il Grappolo"

San Damiano d'Asti. Disco rosso anche per la quinta edizione del "Rally il Grappolo", che avrebbe dovuto svolgersi nel fine settimana del 23 e 24 maggio con partenza da San Damiano e un percorso interamente dislocato sulle strade della provincia di Asti.

Ancora una volta l'emergenza legata al coronavirus ha causato il rinvio a data da destinarsi di un evento sportivo in programma sul territorio.

Anche se formalmente il periodo di "lockdown" si chiuderà (o almeno dovrebbe) il prossimo 3 maggio, gli organizzatori hanno deciso di lasciare i motori spenti: con soli venti giorni di tempo, sarebbe comunque impossibile far fronte a tutte le incombenze logistiche e organizzative che sono proprie di una prova rallistica, e inopportuno distrarre energie preziose al territorio, con la richiesta di poter disporre di mezzi di emergenza, ambulanze, rianimatori, e della collaborazione di forze dell'ordine e volontari della Protezione Civile, che in queste settimane stanno svolgendo ruoli indispensabili nella difficile lotta al Covid-19.

Sono numerosi i rally già rinviati in questo primo semestre dell'anno; per tutti, sarà l'ACI Sport a definire le nuove date del calendario nazionale, non appena sarà possibile riprendere lo svolgimento delle gare.

Gli organizzatori del San Damiano Rally Club hanno assicurato alla Federazione e a tutti gli Enti interessati allo svolgimento della corsa la loro massima collaborazione e si sono detti sin d'ora disponibili ad accettare una nuova data che tenga in considerazione i limiti temporali e logistici legati al territorio in cui si svolge.

Per la tua pubblicità su L'ANCORA 0144 323767

HOCKEY — Il racconto della presidente Nadia Mussina

Con "Pippo Vagabondo" l'hockey è sbarcato a Cairo

▲ Una formazione recente della Pippo vagabondo con la presidentessa Nadia Mussina la prima a sinistra in piedi

Cairo Montenotte. La prima cosa che colpisce è proprio il nome: "Pippo Vagabondo". Più che la denominazione di una società sportiva sembra il titolo di un fumetto disneyano, che ci azzecca con l'Hockey?

«È la prima domanda che solitamente mi viene posta - ci spiega ridendo la presidentessa Nadia Mussina - tutto *nasce da un'invenzione di Giovanni Lagorio che in questo modo ha voluto ricordare la figura del compianto dottor Pietro Infelise, il quale era solito chiamare la figlia Eleonora appunto "Pippo" e al tempo stesso dare un connotato al di fuori degli schemi dell'idea di associazione sportiva, senza paletti ma al tempo stesso costruttiva. Questo è un po' il simbolo della nostra società, essere al servizio degli altri portando in giro, ovunque giochiamo, i nostri valori. L'idea di una società che avesse come scopo primario quello di creare un centro di aggregazione, nel quartiere del Buglio, è nata, quasi come provocazione, nel corso di una cena tra varie associazioni che lavorano nel sociale ma è diventata una realtà che va avanti dal 2008».*

Perchè proprio l'Hockey? *«Perché cercavamo uno sport alternativo al calcio, che non ci facesse entrare in conflitto e competizione con le società già radicate sul territorio e al* tempo *stesso desse l'idea di qualcosa di innovativo ed inusuale attirando l'attenzione dei ragazzi. L'idea dell'hockey è partita da mio marito Paolo Nari che lo aveva praticato da ragazzo nelle file del Liguria di Savona. L'idea iniziale era di proporre un modello assolutamente non competitivo ma per ottenere l'affiliazione alla Federazione nazionale, che tra l'altro ci ha supportato in maniera egregia, abbiamo dovuto iscrivere una squadra al torneo Under 14. Ricordo ancora la prima partita giocata a Bra, contro una società che costituisce l'eccellenza dell'hockey italiano, in cui avevamo proprio lo stretto necessario per poter scendere in campo».*

Da allora ne avete fatta di strada anche se non è stato facile... *«Sì, i problemi economici sono all'ordine del giorno e competere con l'attrattiva del calcio e di altri sport più famosi non è davvero facile. Attualmente, siamo circa 50 tesserati tra dirigenti atleti, tecnici e collaboratori e abbiamo una sola squadra iscritta al campionato, l'Under 12 maschile, la cui stagione doveva partire a marzo ma è stata messa in stand-by a causa dell'emergenza Covid 19. A dire il vero volevamo partecipare anche con l'Under 14 femminile, ma abbiamo dovuto rinunciare per carenza di organico. Mentre alcuni dei ragazzi più grandi, non avendo una prima squadra sono tesserati, in prestito, con il* Liguria di Savona».

Dove giocate le vostre partite interne?

«Al Buglio, su quel terreno dove tutto ebbe inizio ma che dall'aprile del 2012 si è trasformato in un perfetto impianto polifunzionale di cui siamo anche i gestori».

Tornando alla più stretta attualità come vivete questi giorni complicati e soprattutto come e quando pensate di poter ripartire?

«La viviamo con ansia mista ad angoscia, anche se cerchiamo di non farla trasparire quando, via WhatsApp, ci teniamo in contatto con i ragazzi della società tentando di tenere alto l'umore con diverse iniziative come l'adesione al progetto dell'associazione "Un sorriso per tutti" di Cengio che ha lanciato l'idea di invitare tutti i ragazzi a fare dei lavoretti o scritti con il tema della Pasqua, Sul futuro dei campionati sono davvero pessimista anche perché non credo che questa pandemia si dissolverà con la stessa velocità con si è manifestata ed anzi dovremo imparare a conviverci a lungo. Anche se, rispetto a ciò che accade in alcune zone della Lombardia, siamo dei fortunati; ce ne siamo resi pienamente conto la scorsa settimana quando Paolo (il marito, allenatore della squadra ndr) in collegamento videoconferenza con i responsabili delle società di tutta Italia ha potuto ascoltare l'accorata confessione del presidente del Cus Brescia il quale ha ammesso di "non avere il coraggio di chiamare i suoi atleti per paura di sentirsi dire che in quelle famiglie c'erano dei lutti". Davanti ad una cosa simile, tutto passa in secondo piano tanto che pensare di tornare a giocare, a breve, diventa difficile, quasi impossibile».

Da.Si.

ATLETICA — Ci scrive Giorgio Gabba

"I 40 anni dell'Atletica Cairo e questo nemico invisibile"

Cairo Montenotte. Riceviamo e pubblichiamo questa lettera, inviata dal lettore Giorgio Gabba, in occasione dei 40 anni dell'Atletica Cairo.

«Avrei voluto iniziare queste mie due righe ricordando i 40 anni della nostra Società, l'Atletica Cairo.

1980-2020: una vita. Avrei voluto iniziare dicendo che avremmo organizzato una "StraCairo" ancora più bella. Magari avrei voluto dire che correre è gioia, è libertà…Invece un nemico subdolo, silenzioso e vigliacco ha stravolto le nostre vite ed il nostro mondo. Il lento scorrere del tempo racchiusi nelle nostre case è un qualcosa che non avremmo mai pensato di affrontare. Ma esiste una parola, forse dimenticata, forse un po' passata di moda che invece rappresenta tutto. La parola è rispetto.

Ecco il fermarsi è stato il rispetto verso le vittime, verso gli eroi dei nostri ospedali, dottori, infermieri, infermiere, operatori sanitari, forze dell'ordine. Fermarsi è stato un qualcosa di dovuto.

Certo gli allenamenti, l'odore della pista, il sudore e la fatica sono una parte di me stesso che mi mancano moltissimo. Mi alleno in casa, uso le scale del condominio, ogni tanto un po' di pesi cercando di dare il minor fastidio possibile ai vicini.

È in questi periodi bui che riaffiorano i ricordi. Perché aiutano a vivere e a tornare agli inizi.

Gli inizi di tanti anni fa, per lasciare indietro la terribile malattia di mio padre per respirare aria pulita dentro. Perché la corsa è come la vita, cadi, ti rialzi, ricadi ma non molli mai, anche quando ti sembra di essere al tappeto. Prima 10 minuti, poi 20, poi un'ora, poi le maratone, la maglia dell'Atletica Cairo che mi ha portato a gareggiare in tantissimi posti. Già, di acqua sotto i ponti ne è veramente passata tanta, tutto si è evoluto... Ora abbiamo anche un grande settore giovanile che rappresenta il nostro orgoglio ed il nostro futuro.

Certo, per questi 40 anni come non parlare del nostro tecnico Giuseppe, per tutti Beppe, Scarsi.

Uno dei fondatori della Società e figura di riferimento anche per noi vecchiotti con la sua passione e la sua competenza. Hai bisogno di un consiglio? Hai bisogno di una tabella? Hai bisogno anche solo di un incoraggiamento? Tutti ti diranno: parla con Beppe e lui c'è. Sia per il primo che per l'ultimo arrivato.

Chiudo con dei ringraziamenti e con un ricordo: un ringraziamento al nostro Presidente Vincenzo Mariniello per aver portato il nostro sodalizio ancora più in alto. Agli amici podisti, Clara Rivera, Luciano Ricci, Gloria Caviglia e al vecchio compagno di tante gare Gino Miglietti.

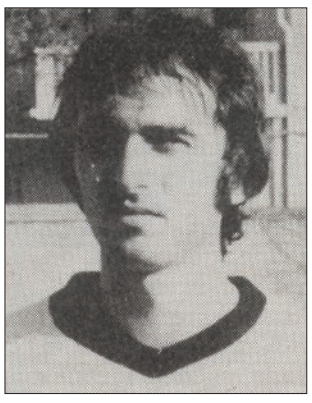
A chi anche solo per un piccolo tratto ha corso o correrà con me.

Il ricordo è per l'indimenticabile Giuseppe Sabatini, storico presidente e amico che ci guarda da lassù.

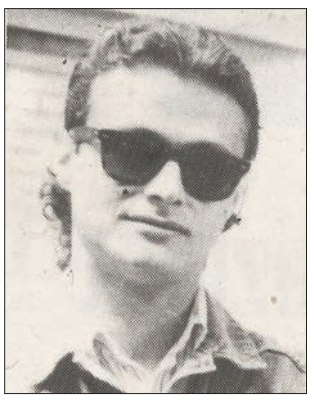
Che dire? Ci vediamo sulle nostre strade. Ce la faremo, con l'aiuto di Dio ce la faremo e forse saremo, io per primo, persone migliori.

Quando potremo ricominciare mi piacerebbe vedere il Lungo Bormida pieno di gente che corre o cammina accompagnata dal suono di una fisarmonica. Un saluto ed un abbraccio a tutti, distanti ma vicini, con l'orgoglio di far parte dell'Atletica Cairo».

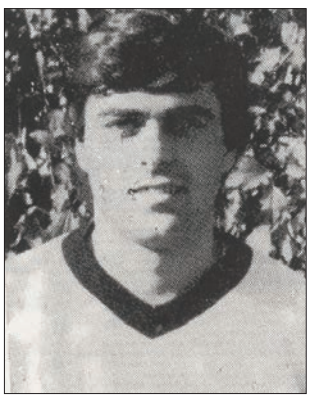
CALCIO



▲ Roberto Moretti



▲ Daniele Susenna



▲ Mauro Tacchino

C'era una volta l'Acqui dei "ruggenti anni '80"

Acqui Terme. *"L'Acqui è sempre nelle zone nobili della classifica del campionato di Promozione, ma non dà mai l'impressione di decollare, e di poter chiudere al vertice".*

Così scriveva Willy Guala su L'Ancora, bollando come "ruggenti" gli anni Ottanta. Ma poi, Willy, si infiamma, sentite come "*La svolta a tredici giornate dal termine, quando l'Acqui perde in casa con la Casazzonese. Bovera, il presidente, "alessandrino", licenzia in un solo Fucile e Giacobbe, chiama Enrico Rizzo, gli consegna la squadra e gli conferisce poteri decisionali. Rizzo affida la parte atletica a Capello, allo spogliatoio ci pensa lui, e, quasi ispirato, in 12 partite colleziona 9 vittorie, 3 pareggi, supera il Moncalieri, lascia dietro la Valenza ed affianca il Bra con il quale chiuderà alla pari, in testa. Spareggio, si rigioca dopo sette giorni, ad Asti, e l'Acqui chiude dopo i supplementari, 2 ad 1, segnano Rolando, pareggia Maresca, ma il trionfo è firmato Astrua".*

Il campionato 82/83 è il primo in Interregionale, la società è sempre in mano a Bovera, ma è ancora Enrico Rizzo che ha il timone del comando. È l'anno che vede l'esordio di Enzo Biato tra i pali, ritorna Merlo dalla scappatella alla Cairese, l'Acqui si salva senza problemi, ma sono ancora gli andirivieni societari a tenere banco. Uomo solo al comando è ancora un sempre più convincente Enrico Rizzo, mentre Bonafin se ne va a tre domeniche dalla fine, arriva l'ex cairese Seghezza, Bovera è sempre più presidente pro-forma, e Rizzo sempre più solo, e, attorno al telaio ormai collaudato dei vari Tacchino, Merlo, Alberti, Franzi, Sadocco, Mansili, si aggiunge il giovane Enrico Boveri.

A tre domeniche dal termine l'Acqui è virtualmente salvo, mentre l'anno successivo ci saranno gli stravolgimenti societari a portare i bianchi alla retrocessione in Promozione. Arriva Sergio Cavanna alla presidenza, arriva Stoppino in panchina e giocatori del calibro di Battiston, Vassallo, D'Aversa e Vercellino, c'è il terzo ritorno di Roby Moretti, ma sarà la vecchia struttura che tiene, con l'Acqui che manca di poco l'obiettivo della promozione in Interregionale. Ed ancora una volta, successi, tra le polemiche, ed è ormai storia la tribolata gestione del torneo 88/89, con il primo turno giocato con i ragazzini in campo a coprire lo sciopero dei senatori, e sarà proprio coi ragazzi acquesi, Robiglio, Aime, Susenna, Benazzo, prelevato dal Cassine, Arfinetti e il solito Merlo, Guazzotti, allenatore, poi Oscar Lesca, Mario Cibrario saggiamente ds: Ferruccio Allara presidente, che saranno gli uomini d'oro di un Acqui che ritorna in Interregionale.

Negli anni Ottanta furono molti, dunque, i giovani acquesi che lasciarono il segno, anche se individuarli tutti, senza tralasciarne alcuno, non è da poco: ma una cosa è certa ed è quella di fissare l'attenzione sui tanti acquesi che hanno vestito la maglia bianca onorandola e lottandosela con i "fenomeni" che, puntuali, arrivavano da fuori "*Hanno certo dato di più all'Acqui*", scriveva Guido Cornaglia, "*un Cagnasso, un Baldovino, o un Ginetto Poggio, di tanti prodotti di importanti vivai o di tanti mestieranti di gran nome venuti a sparare le ultime cartucce sul prato dell'Ottolenghi*".

Ma proviamoci: alla rinfusa vengono alla mente i nomi di Parodi, Petrangelo, Faina, De Petris, Pirrone, Gilardo, Resecco, Novello, Lovisolo, Santi, Arfinetti, Boveri, tutta gente che non si è certo trovata la "pappa" fatta ma ha dovuto sempre lottare per una maglia, ed anche, diciamo la verità, contro una certa mentalità nostrana che ha sempre visto l'acquese penalizzato nei confronti del "fenomeno" che arrivava da lontano. Tra i grandi degli anni Ottanta non si può certo fare a meno di citare Merlo, sempre in prima fila, Susenna, Aime, Tacchino, Moretti, Gottardo, Biato, elementi che, nel proprio ruolo, ci hanno regalato pagine indimenticabili.

Arturo Merlo vinse da solo molte partite, segnando gol con quella punizione liftata, nel sette, incantata, che c'era da pensare che arrivasse da un altro pianeta, Dani Susenna, tappabuchi per una vita, ora ala, ora terzino, ora mezz'ala, ora bomber, mancava solo che giocasse portiere, secondo le "pensate" del mister di turno, riuscendo poi, nonostante tutto, a risultare sempre tra i migliori.

Mauro Tacchino, invece, grandissimo difensore, che, di reti all'Ottolenghi, non ne lasciò segnare molte a nessuno, e poi Roby Moretti un libro, un manuale per i giovani, sul come imbrogliare il difensore avversario e depositare, poi la palla in rete: un inventore, un collezionista del gol, per un repertorio che per forza dovrà essere raccolto da qualcuno, per non andare sprecato.

Franco Gottardi mezz'ala, dotato di grande intelligenza tattica e calcistica, un regista, anche senza megafono.

E per finire, Enzo Biato, celebrato portiere di serie A, ma ancora umile e schietto, come quando difendeva la porta degli Allievi e sognava di finire nella Primavera del Genoa. Quando decenni fa, davanti alla gelateria Soleri, alla domenica che cos'è la felicità, rispose, sùbito, quasi avesse già intuito la domanda, "*essere in pace con sé stesso*".

Giovani, sportivi, calciatori, acquesi che, e non solo su un campo di calcio, hanno poi mantenuto le promesse di uomini veri.

Giesse

PODISMO

L'idea della 'virtual race'

Acqui Terme. Sempre in grande sofferenza il mondo podistico. Annullate da tempo tutte le gare di aprile e maggio, ora spuntano i primi annullamenti delle gare di inizio giugno, come la "Quattro Colli del Monferrato" ed il Trofeo delle "7 Cascine" di Tagliolo Monferrato.

Nell'ormai voluminoso libro delle varie ordinanze Nazionali, Regionali e locali è sempre più difficile orientarsi e trovare un modo di comportarci corretto. Le ultime dicono che si può fare una "corsetta", ovviamente da soli, a non più di 200 metri dal proprio domicilio. Una specie di "corsa del criceto" che gira vorticosamente dentro la ruota della sua gabbia. Ma sarebbe sempre meglio di nulla, tanto pare ormai assodato che, tranne Sua Maestà il Calcio, per gli altri sport ci sarà davvero poca speranza, ed è forse giusto così visto che giornalmente circa 500 italiani passano a miglior vita.

Un'idea potrebbe essere una specie "virtual race", una competizione virtuale, nella quale ogni podista in un tale giorno e tale ora si impegna a percorrere un tot (facciamo cinque) chilometri in piano.

Poi si potrebbero passare i tempi ad una persona che in questo modo sarebbe in grado di stilare una classifica. Percorso pressoché uguale, distanza uguale e tempo "senza barare".

In questo modo si potrebbero fare un certo numero di gare variando poi la distanza a piacere. È un'idea come tante altre per "fare gruppo virtuale" e tenerci in contatto.

Naturalmente non sarebbe perclusa la "notturna" con meno possibilità di incontrare gente ed essere bellamente mandati a "quel famoso paese".

Sul fronte nostrano, desta molto dolore la scomparsa del Sindaco di Castelletto d'Erro Giuseppe "Beppe" Panaro, che aveva voluto fortemente riprendere in mano e far disputare la gara podistica che per anni si era sviluppata sulle strade e sui sentieri del bel paesino collinare.

Quest'anno la sera del 14 di luglio vi sarebbe stata la "4ª Corsa Alto Monferrato Aleramo", che a questo punto difficilmente verrà disputata.

Ricordiamo l'edizione del 2018 tenutasi in una sera di maggio inoltrato con una pioggerellina, una nebbia ed una temperatura di 9° degne del mese di febbraio. Dopo qualche incertezza sul da farsi i 35 intrepidi podisti sono partiti ed alla fine dentro i locali della Pro Loco grazie a Beppe ed ai suoi collaboratori vi era stato un dopo gara che ancora molto dei presenti ricordano con piacere.

Da Beppe un sorriso per tutti, un buon vino a disposizione con l'insalata di riso e l'allegria che univa tutti podisti ed accompagnatori, Giudici e personale della Pro Loco. Beppe lo ricordiamo così, grande cuore e grande disponibilità per far amare il suo piccolo grande paese.

Un commosso ricordo da tutti i podisti.

(ha collaborato Pier Marco Gallo)

PALLAPUGNO

▲ Flavio Dotta

▲ Nel 1993

▲ Castagnole-Pro Spigno 2013
Flavio Dotta (il secondo in piedi da destra)

"Amarcord", i ricordi di Flavio Dotta

Cairo Montenotte. Flavio Dotta, 50 anni, un anno fa decise che era arrivato il tempo di sfasciarsi il pugno e, subito dopo, ha iniziato a lavorare come direttore tecnico. In tutti gli anni in cui ha giocato, prima come capitano-battitore e dopo come spalla ha saputo farsi apprezzare per le sue non comuni doti morali e la grande sportività che lo caratterizzano. Con lui siamo tornati indietro nel tempo per ricordare alcuni passaggi belli e altri meno, della sua lunga carriera agonistica.

Racconta Dotta:

«Quando ritorno con la mia mente al passato, rivivo tanti momenti belli e anche qualcuno triste perché questo fa parte della carriera, della vita. Quando penso ai due infortuni arrivati nel 1994 e nel 1998 mentre si stavano giocando le finali del campionato e io ero, con la mia squadra, in piena lotta per la conquista dello scudetto, mi viene ancora adesso il magone. Nel 1998, in particolare, ho capito subito che era successo qualcosa di molto grave e che l'infortunio avrebbe, in parte, condizionato il proseguo della mia carriera sportiva.

Ma partiamo da ricordi belli. Siamo nel 1994, e siamo ancora nella prima fase del campionato, si giocava a Cortemilia contro la formazione di Alberto Sciorella.

Quella sera ad assistere alla partita c'era tantissima gente, che aveva occupato ogni spazio disponibile nelle gradinate dello sferisterio.

Sciorella era un giocatore molto amato dagli appassionati del balon e gli sportivi facevano sempre il possibile per poter assistere alle sue partite. Con me in campo c'erano Valter Belmonte, Elio Bonino e Fabrizio Cerrato, in panchina come direttore tecnico Sergio Corino. Fu una partita entusiasmante e ancora oggi penso e rivedo nella mia mente le immagini di tutta quella gente che applaudiva le giocate in campo.

Nel 1995 a Spigno Monferrato si giocava lo spareggio della semifinale di campionato contro la formazione di Giuliano Bellandi e Pier Paolo Voglino che terminò con la nostra vittoria per 11 a 10.

In quell'anno noi avevamo già vinto la partita di andata in casa e perso quella di ritorno a Cuneo. Non ricordo per quale particolare norma del regolamento, allora in uso, lo spareggio si giocava nel nostro sferisterio, forse perché eravamo meglio piazzati in classifica al termine della stagione regolare. Con me in campo Valter Belmonte, Fabrizio Cerrato e Marco Vero.

Fu una partita interminabile, con errori commessi da entrambe le parti, tantissimo pubblico ad assistere all'incontro. Bellanti e Voglino erano la formazione in auge in quel momento e potevano contare anche su due terzini di altissimo livello. Quando arrivammo sul punteggio di 10 a 10, a tutte e due le formazioni capitò l'occasione di chiudere l'incontro, ma entrambe le squadre, sia per la stanchezza che per la tensione, o per la bravura degli avversari, non riuscirono a sfruttarla.

Si arrivò così con il punteggio di 40 a 40 dove ogni 15 diventava determinante per la vittoria. Dopo il 40 a 40 due cacce, ma con la prima in loro favore: sui 30 metri. Nel passaggio di campo osservai Bellanti: era visibilmente stanco, così io decisi di battere con tutta la forza che avevo in corpo. Ne venne fuori un pallone difficile da ricacciare e a metà strada tra Bellanti e Voglino che decise di andare lui al ricaccio sbagliando e andammo sul 40 a 30 in nostro favore.

La seconda caccia era invece favorevole a noi. Mentre mi avviavo alla battuta ebbi modo di costatare che sullo sferisterio era calato un silenzio assoluto e surreale. Alla mia battuta, arrivò la risposta di Bellanti, ma il suo pallone non aveva la solita potenza e io riuscii a fermarlo al secondo salto, 40 centimetri prima della caccia conquistando così il 15 decisivo in nostro favore. Crollammo tutti a terra sfiniti, ma felici. Per noi voleva dire aver vinto una partita che ci apriva le porte alla finalissima e per me sarebbe stata la terza volta consecutiva che accadeva. In finale ritrovammo la formazione di Alberto Sciorella, anche qui arrivammo a disputare "la bella" che si giocò in campo neutro a Cuneo. Perdemmo per 11 a 6 e quello, per Sciorella, fu il primo scudetto tricolore. Dopo, ne seguiranno altri 2 ad Imperia e altrettanti a Monticello d'Alba».

Gli infortuni

Ma il ricordo di Dotta torna inevitabilmente sui due infortuni che lo hanno privato di due possibili altri scudetti.

«Purtroppo nel 1994 dopo aver vinto la prima partita di finale in trasferta ad Arma di Taggia, un campo considerato quasi impossibile da espugnare, contro Marco Pirero e Ricky Aicardi, stavamo vincendo anche in casa, a Cortemilia, uno sferisterio dove onestamente vincevamo quasi sempre visto che io ero abituato a giocare su quel campo. Eravamo in vantaggio per 5 a 2 quando nel tentativo di colpire una palla, che mi era rimasta corta, sono scivolato su una porzione di terreno morbido e mi sono procurato una brutta distorsione che dopo alcuni tentativi mi costrinse ad uscire dal campo. Così Belmonte andò in battuta affiancato dai terzini Assolino e Cerrato.

Marco Pirero, però, sempre ben coadiuvato da Aicardi riprese in mano le sorti della partita e alla fine vinse per 11 a 5. Si andò quindi allo spareggio. Nelle interviste successive alla partita di Cortemilia affiorò la possibilità portata avanti da diverse parti, anche dai dirigenti e giocatori della Taggese, di rinviare la partita di spareggio che si sarebbe disputata 7 giorni dopo per consentirmi di recuperare fisicamente. Ma, forse come era inevitabile, la Federazione volle puntualmente ribadire che trattandosi di "un gioco di squadra" non si poteva accordare un rinvio per l'indisponibilità di uno dei quattro componenti.

Fu una decisione che mi amareggiò molto, ma della quale non potevo far altro che prendere atto. Così nei giorni successivi mi misi nelle mani dei medici e fisioterapisti che riuscirono, in qualche modo, a rimettermi in piedi e andammo a giocare nello sferisterio di Cuneo, dove c'era anche l'inversione di battuta in quanto gli avversari battevano alla ligure. Purtroppo dovemmo rassegnarci subito alla loro superiorità e la partita finì con la vittoria di Pierro e compagni per 11 a 6. Io sopportando dolori e disagio fisico avevo cercato di fare il possibile, ma non ero riuscito a fare il miracolo. Per giocare mi avevano fatto una fasciatura particolare alla caviglia che però non mi consentiva di spostarmi con facilità per colpire. Il sabato mattina precedente avevo fatto un test per vedere se riuscivo a resistere a stare in piedi ci riuscivo ma con molta fatica e non per molto tempo.

Assieme ai dirigenti decidemmo così di andare a Cuneo, anche per rispetto ai tanti appassionati del balon che avevano già comprato i biglietti per assistere alla partita e infatti lo sferisterio risulterà pieno. Noi facemmo anche un poco di pretattica nel senso che fino al venerdì non demmo notizie sulle mie condizioni fisiche e solo il sabato mattina confermammo la nostra presenza a Cuneo il giorno successivo».

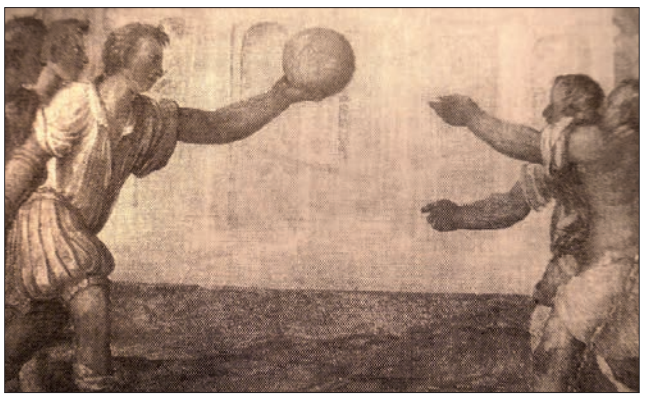
L'amara conclusione

Riconosce Dotta: "A me gli infortuni subiti in carriera si sono sempre verificati in occasione di finali o semifinali quindi alla fine della stagione. Così ho avuto il tempo di recuperare per la stagione successiva.

Naturalmente ho dovuto fare, nel periodo invernale, tanta preparazione fisica o allenamento, riuscendo però sempre a farmi trovare pronto per iniziare la stagione successiva. Così, ad esempio, nel 1995 giocai nello sferisterio di Spigno Monferrato, nella formazione che aveva allestito il comm. Giuseppe Traversa già allora dirigente della società di Spigno.

O.P.

PALLAPUGNO — Il saggio di Giorgio Caviglia su ITER in edicola



"Alla caccia... alla caccia...": ma la nobile arte è quella del pallone

Acqui Terme. Che il pallone con i pugni sia gioco dalla nobile arte (e non violento, a dispetto della mano serrata) è noto a tutti coloro che amano questo sport.

Che esclude il contatto. Che esalta l'eleganza unita all'intelligenza.

Ma, leggendo ITER 41, da pochi giorni in edicola, ecco che all'assunto di cui sopra si possono trovare belle conferme.

A rintracciarle Giorgio Caviglia che, percorrendo le sale di corti e di palazzi di Cinque - Settecento, non solo tra Napoli e Venezia, Roma e Cremona (con l'inconfondibile profilo del torrazzo...), ma anche oltre i confini della penisola, va a definire una ricca collezioni di dipinti in cui il gioco del pallone - nelle varianti ora del bracciale, della racchetta più pesante, ora del volano - è il protagonista.

E in 25 pagine l'Autore ha anche lo spazio, più che adeguato, per offrire al lettore un ricco *corpus* di riproduzioni. Che attestano una fortuna che nel secolo XVIII troverà il suo più alto apice (ispirando anche Giacomo Leopardi...).

Insomma: il pallone, da noi, è stato sempre il "re dei giochi" (e i pedatori per lungo tempo non c'entrarono...), "con giocatori che si esibiscono in ogni parte della penisola - chiosa Giorgio Caviglia - traendo guadagni notevoli e un fama incredibile, paragonabile a quella degli sportivi attuali".

Lo scrittore Giuseppe Baretti, dagli avi rivaltesi, nella sua opera *Dei modi e costumi d'Italia* (1768) conferma come il nostro gioco accomunasse nella passione ogni strato sociale: "uno dei più universali divertimenti tra noi, e credo peculiare dell'Italia, è quello del pallone […].

Questo gioco, che non può giocarsi se non in luoghi spaziosi, e preferibilmente ove ci sia qualche alto muro, o una lunga serie di edifici, è comunissimo in estate, verso la fine del pomeriggio, in pressoché tutte le nostre città e villaggi". (E, allora, a noi subito viene da ricordare Jean Servato, con quelle sue belle pagine, sempre dedicate ai campioni del fossato di Rivalta sul Bormida...).

***

Ma dalla Lettere torniamo alle Arti Visive. Ecco il *Trionfo d'Ovidio* di Nicolas Poussin, omaggio a Giovanni Battista Marino; i colori di Alessandro Vitali, quelli di Francesco Boneri detto "Cecco di Caravaggio", il vedutista Antonio Francesco Lodovico Joli, il Manglard e il Bella, e altri ancora...: capaci di "ben raffigurare" nel ritratto, nella sala della pallacorda, nelle piazze (e gran folla assiste), ma anche avanti il castello, in campagna, le evoluzioni di quella magnetica pallina che ogni sguardo catalizza.

***

Di corte in corte si giunge anche a quella dei Savoia. Con "il pallone" cui non fu insensibile Carlo Emanuele I (gran mecenate, protettore di artisti, di musici, di poeti, con ulteriori deleghe "culturali" demandate al Cardinal Maurizio, suo figlio). Il sovrano, nel 1585, di ritorno da Nizza con la sua sposa, a Mondovì fu festeggiato in un grande spettacolo con i più rinomati campioni dello sferisterio. Luogo del resto frequentato dalla nobile gioventù che entrava tanto nelle scuole dei Gesuiti, quanto nelle accademie militari (come attesta Vittorio Alfieri, nella *Vita*).

Ma chi è il pittore di riferimento nella capitale subalpina? È senz'altro il carneade Pietro Domenico Olivero (1679-1755). "con i suoi dipinti ci ha lasciato una fedele immagine della società torinese, con protagonisti contadini, bevitori, mendicanti, osservati sempre con occhi benevoli e mai con tono irrisorio.

Due sono i quadri che testimoniano il gioco del pallone, entrambi prodotti nel 1740. Uno, denominato *Partita di pallone al bracciale*, si trova oggi nella Palazzina di caccia di Stupinigi; l'altro, *Gioco del pallone*, è custodito nel castello di Agliè.

Di quest'ultimo non si ha la certezza del luogo, ma potrebbe essere ambientato nell'attuale zona di Porta Palazzo, borgo che ancora oggi è chiamato del 'Balòn'.

E inoltre, da fonti storiche certe, sappiamo che all'epoca era presente anche un'osteria denominata 'Del pallone'.

Entrambe le opere rappresentano atleti nello sforzo del palleggio per conquistare un punto o la caccia favorevole...

Intorno un pubblico vociante e intento a scommettere".

Red.acquese

CICLISMO — Doveva svolgersi il 12 e 13 settembre

Bike Festival della Nocciola annullato per coronavirus

Cortemilia. L'Unione Montana Alta Langa, l'Asd Ciclismo DiVino e l'Ente Turismo Langhe Monferrato Roero hanno reso noto che l'edizione 2020 del "Bike Festival della Nocciola" è da considerarsi annullata causa Coronavirus.

L'emergenza sanitaria globale legata alla diffusione del Coronavirus ha infatti indotto gli organizzatori del Festival, originariamente in calendario per sabato 12 e domenica 13 settembre 2020, a rinunciare ad organizzare l'evento.

L'edizione 2002 avrebbe visto, dopo tre anni, il ritorno a Bossolasco come centro di riferimento del ciclismo in Alta Langa.

Ma erano davvero troppe le incertezze in termini di salute pubblica e di possibilità operative per garantire un elevato standard organizzativo come quello che ha sempre contraddistinto l'evento dell'Alta Langa.

«*Siamo stati chiamati con consapevolezza ad effettuare una scelta difficile* - dicono gli organizzatori - *ma siamo altrettanto consci che quella che abbiamo preso sia anche la decisione più saggia per consentire a tutti di uscire da questo problema nel migliore dei modi*».

▲ Una foto dell'edizione 2019 con Claudio Chiappucci

Per tutti coloro i quali si erano già iscritti alla Granfondo Alta Langa 2020 lo staff organizzativo ha deciso di mettere a disposizioni due diverse opportunità: si può scegliere fra il rimborso della quota versata, oppure il trasferimento della quota stessa come iscrizione alla prossima edizione della Granfondo.

Per tutti è necessario comunicare la scelta effettuata inviando una e-mail all'indirizzo info@bikefestivalnocciola.it.

Nel frattempo, per qualunque richiesta di informazioni restano attivi i canali ufficiali dell'evento: il sito web: www.bikefestivalnocciola.it; la pagina Facebook: bikefestivalnocciola, l'account Instagram: bikefestivalnocciola e il Twitter: bikenocciola

Continua la distribuzione delle mascherine

I positivi, la quarantena, guariti e deceduti in città

Ovada. Aggiornamento sulla situazione a causa dell'epidemia da coronavirus in città.

I soggetti risultati positivi al coronavirus attraverso il tampone erano ultimamente 80, le famiglie in autoisolamento ed in quarantena 37. Si registrano sei guariti, mediante la prova del doppio tampone negativo; purtroppo 15 i decessi, sicuramente in seguito alle complicazioni derivanti dal covid-19.

Fin qui i numeri conseguenti all'epidemia che sta cambiando la vita degli ovadesi, costretti in casa dalle misure restrittive del Governo in materia di contenimento epidemico.

Ma ecco altre cifre sull'attività della zona: sono state acquistate 5mila mascherine chirurgiche, di cui 2300 sono state distribuite tra i 15 sindaci a capo dei Comuni della zona di Ovada.

La rimanente parte, sempre di tipo chirurgico, è stata così suddivisa: 500 mascherine all'Ospedale Civile, 350 alla Casa di riposo Lercaro, 50 alle Suore della Pietà di via Torino che gestiscono diversi ospiti anziani, 300 alla Croce Verde, 50 ai Vigili del Fuoco, 100 al Consorzio dei servizi sociali, 100 al Distretto Sanitario di via XXV Aprile ed altre ancora ai commercianti cittadini. Per chi volesse ancora averne, occorre rivolgersi alla Polizia municipale di via Buffa.

Arriveranno presto (se già non sono arrivate in questi ultimi giorni) altre mascherine chirurgiche, circa 35mila: 16200 per la città, da distribuire ai nuclei familiari e portate direttamente a domicilio, per evitare affollamenti pericolosi e forieri di trasmissione del terribile virus.

Dalla Protezione civile sono state distribuite mascherine Fpp2: 40 all'Ospedale Civile, 40 alla Croce Verde e 40 al Lercaro. Ed ancora 80 sempre all'Ospedale, 80 ancora al Lercaro, 100 alla Croce Verde e 40 al Distretto sanitario per il progetto "Covi a casa", partito proprio da Ovada con la dott.ssa Paola Varese, il direttore del Distretto dott. Claudio Sasso e la collaborazione indispensabile dei medici di famiglia che assistono e curano direttamente a domicilio i loro pazienti con sintomi assimilabili a quelli del coronavirus e che quindi li prendono in carico totale nello stadio iniziale e più curabile della malattia, evitando in tal modo il ricovero in ospedale, per quanto possibile.

Un metodo questo che funziona e che annovera quasi 200 pazienti presi in cura a casa loro, mentre i ricoveri ospedalieri necessari si possono contare sulla punta delle dita.

Un metodo, quello del "Covi a casa", facilmente esportabile, da prendere a riferimento sostanziale per altre Asl ed altre zone, della provincia e fuori.

Intanto, dalla fine della settimana scorsa, c'è la possibilità di fare il tampone in auto per verificare la positività o meno al covid-19, in via Ruffini di fronte all'Ospedale Civile, in base ad un elenco specifico dell'Asl.

Durante la trasmissione "Storie italiane"

Il progetto "Covi a casa" e la diretta televisiva su Rai 1

Ovada. Ha avuto l'onore della diretta televisiva il progetto "Covi a casa", sviluppato e partito proprio da Ovada con la dott.ssa Varese e molti medici di base dell'Ovadese e dell'Acquese.

Infatti la seguita trasmissione di Rai 1 "Storie italiane", in onda tutte le mattine sul canale nazionale, alle ore 11 del 7 aprile si è collegata con via Ruffini dove, davanti all'Ospedale Civile, c'era il dott. Claudio Sasso, direttore del Distretto sanitario Ovada-Acqui; l'ing. Alberto Bodrato presidente di Fondazione Cigno (gruppo cui si deve tanta ideazione del progetto "Covi a casa") ed una rappresentanza di personale medico- infermieristico di Ovada ed Acqui (tra cui la dott.ssa Giulia Oddino, la prima ad accogliere il metodo).

Il dott. Sasso ha risposto alle domande della giornalista televisiva conduttrice della tarsmissione, delinenando così la consistenza del progetto.

"Covi a casa", progetto sperimentale, prevede l'assunzione del paziente direttamente nel proprio domicilio, al primo manifestarsi di una sintomatologia assimilabile a quella del Covid-19 (febbre, tosse, annullamento dell'olfatto e del gusto), a cura del medico di famiglia resosi disponibile allo scopo e da staff infermieristico.

In tal modo il vantaggio è duplice: non si corre il rischio di aggravamento della malattia sino ad arrivare alla necessità del ricovero ospedaliero ed appunto si evita di trasferire il paziente in una struttura sanitaria già oberata di pazienti più o meno gravi ed affetti da covid-19 magari avanzato.

Il dott. Sasso ha spiegato che si inizia con il monitoraggio della situazione clinica del paziente che evidenzia i sintomi, si procede quindi nella assistenza/cura del decorso vero e proprio della malattia, con la somministrazione soprattutto di antimalarici rinvenuti adeguati ed efficaci allo scopo.

"Il progetto è sicuramente spendibile sul territorio, visto anche che l'Ovadese e l'Acquese registrano il maggior numero di popolazione anziana della provincia. Il 17 marzo l'Azienda italiana del farmaco ha autorizzato l'applicazione di farmaci antimalarici sul territorio ed anche la malattia della dott. Varese ha dato corso al progetto.

Sono 192 attualmente i pazienti in cura domiciliare; solo 4 si sono aggravati e ricoverati in Ospedale; un deceduto. Il progetto prende in carico il malato nella sua totalità: diagnosi precoce, monitoraggio costante del personale medico ed infermieristico nelle 2/3 settimane di malattia; prelievi domiciliari e somministrazione di farmaci antimalarici. Uso di saturimetri per controllare l'oosigenazione nel sangue.

È dunque un progetto territoriale, frutto della sinergia tra medici di base, servizi di cure domiciliari, isitituzioni (come il Distretto sanitario) ed il volontariato (come Fondazione Cigno e Rotary Club per la raccolta di fondi con cui acquistare dispositivi di protezione individuale e saturimetri).

"Covi a casa" è dunque umanizzazione delle cure, a fronte del dramma di tanti malati che vivono la malattia putroppo in solitudine negli ospedali".

Il progetto sperimentale "Covi a casa" ha potuto originarsi e quindi svilupparsi grazie alla cooperazione necessaria dei medici di base, facenti riferimento all'Asl-Al.

E con i dott.ri Sasso e Chichino, grande artefice del progetto è stata la dott.ssa Paola Varese, colpita anche lei dal virus del Covid-19 e che sta ritrovando la via della guarigione dalla malattia che l'ha colta "sul campo" circa un mese fa.

La stessa dott.ssa Varese è stata l'ospite al telefono del periodico conviviale del Rotary Club Ovada del Centenario (presidente Franco Camera), svoltosi virtualmente ed in modo digitale la sera del 7 aprile.

Il Rotary ovadese, grazie anche ad un contributo di 1000 euro giunti dal club svedese, ha donato tra l'altro un elettrocardiografo a 12 canali per "Covi a casa". **E. S.**

Il geom. Giuseppe Vignolo

"Finita l'emergenza coronavirus? Io penso di no…"

Ovada. Il geom. Giuseppe Vignolo sulla situazione attuale da coronanirus.

"Finita l'emergenza coronavirus? Fanno capire di sì, ma io penso di no! Pare di sì, visto che è tornato alla grande il teatrino politico elettorale dove presidenti di Regione attaccano il Governo sui social ed affermano l'esatto contrario nelle lettere inviate ai sindaci (documentato).

Pare di sì, visto che ci si considera in discesa per i contagi.

Sembra di sì, vista la voglia di derubricare il virus, collocandolo dietro la crisi economica che ovviamente potrebbe attivarsi.

Dico no perché il vertice è ancora lontano se analizziamo i nuovi infettati di ieri nel solo Piemonte. . Penso che la emergenza si possa dire superata solo a crescita zero infetti e solo a patto di avere in mano misure contenitive.

Senza un vaccino o valide misure di contrasto, liberando tutto si rischia un secondo picco e ricordiamo che durante la epidemia di "spagnola" i morti della seconda ondata furono molto superiori alla prima.

Chiediamoci dunque: come operano le regioni riguardo i protocolli di pronto intervento? Mi pare che le sperimentazioni tipo "Covi a casa", che tra l'altro pare abbiano successo, non siano generalizzate. Per contro risulta che nelle zone avviate non tutti i medici aderiscono e non credo sia perché provano altro.

A che punto sono i controlli in Piemonte nelle Rsa ad ospiti e personale, dopo il grido di allarme dei sindacati di categoria?

Sempre in Piemonte, a che punto sono i test sierologici circa la ricerca degli anticorpi (risulta che la sperimentazione sia attiva solo in Veneto, Emilia Romagna e Marche)".

Parliamo di fase due e riusciamo solo a farci pubblicità circa chi è più bello (un solo esempio per non cadere nella polemica, la bufala dell'ospedale in Fiera di Milano). Stiamo molto attenti con le orecchie dritte, vediamo che non si metta mai il denaro davanti all'uomo, mai monetizzare la vita, mai scegliere chi deve morire solo come un cane e chi può essere curato. Pretendiamo che le scelte non cancellino due generazioni».

Diminuisce il numero dei contagiati nella zona di Ovada

Ovada. La mappa dei contagi da coronavirus è consultabile sul sito web della Regione.

Si può visualizzare il numero dei casi positivi, l'incidenza del contagio in rapporto ai residenti e la curva epidemiologica in ognuno dei 1.181 Comuni del Piemonte.

Luigi Icardi, assessore regionale alla Sanità, osserva che "Nella gestione dell'emergenza abbiamo prestato fin dall'inizio la massima attenzione alla registrazione e documentazione dei dati dell'epidemia. Il punto di partenza è stata la realizzazione della piattaforma informatica Covid Piemonte per condividere in tempo reale con Prefetti, sindaci, operatori sanitari, Forze dell'ordine e medici di base le informazioni su analisi dei tamponi, presa in carico dei pazienti, dimissioni, trasferimenti, acquisizioni straordinarie di personale, servizi e presidi medici e gestione delle quarantene. Il tutto nella massima sicurezza, tramite accesso con credenziali riservate. Grazie a questa tecnologia siamo ora in grado di offrire anche ai cittadini una dettagliata rappresentazione dell'andamento dell'epidemia sul territorio, così che ognuno possa rendersi bene conto delle proporzioni del contagio".

Ecco la suddivisione dei contagiati ad Ovada e nei paesi della zona, al 12 aprile mattina.

Ovada 80, Castelletto 12, Silvano e Predosa 11, Tagliolo 8, Basaluzzo 7, Cremolino e Trisobbio 4, Molare e Rocca Grimalda 3; San Cristoforo, Belforte, Lerma e Capriata 2, Mornese e Casaleggio 1; Cassinelle, Montaldeo, Montaldo, Carpeneto, Morbello e Bosio 0.

Comunicato di Econet

"La tariffazione continua… per far fronte ai costi"

Ovada. Comunicato di Econet.

«In queste ore difficili il pensiero di ciascuno di noi va alle tante famiglie nel lutto o in apprensione per i propri cari malati. Va anche a tutte le persone che stanno lavorando "in prima linea" per curare, assistere, servire, trasportare, garantire servizi essenziali.

La gravissima epidemia in atto sta mettendo a dura prova il nostro sistema. Econet sta affrontando questa difficile emergenza proprio mentre stava ultimando negli ultimi Comuni la fase di passaggio al nuovo sistema di raccolta dei rifiuti urbani.

Abbiamo messo in atto tutte le misure possibili per garantire un servizio puntuale ed efficiente anche in questi frangenti, sia per la raccolta che per la pulizia e disinfezione delle strade. Tutto ciò è stato possibile grazie al generoso impegno del personale, cui va il doveroso ringraziamento da parte della Società e alla collaborazione pressoché generalizzata dei cittadini, che hanno permesso il raggiungimento di risultati inaspettati.

Econet è una società interamente pubblica, appartiene totalmente ai Comuni dell'Ovadese e dell'Acquese. Il suo compito è quello di garantire il miglior servizio possibile; le tariffe applicate non sono finalizzate a creare utili (che sarebbero comunque reinvestiti per migliorare il servizio pubblico) ma solo per far fronte ai costi (stipendi innanzitutto). Per questa ragione la fatturazione non può fermarsi nemmeno in questi momenti difficili. Conosciamo le difficoltà di molte persone e di molte imprese, ma non possiamo rimandare oltre l'emissione delle fatture, indirizzate agli utenti dei Comuni a cui non è ancora pervenuto il conguaglio del 2019.

È in gioco la sopravvivenza della nostra, della "vostra" Società e – di conseguenza – della continuità di un servizio essenziale che, in questo momento, deve essere assolutamente mantenuto.

Nei periodi più difficili, non dobbiamo ragionare in modo miope o preconcetto; non lo deve fare l'utente e non lo dovremo fare noi.

Per questo motivo, per gli utenti che si trovano in situazioni di comprovata difficoltà, cercheremo di applicare, per quanto possibile, le modalità di pagamento più congeniali, analizzando le situazioni con comprensione e ascolto, ma non potremo in nessun modo rinunciare alla tariffazione senza gravissime conseguenze.

Qualcuno ci potrà "accusare" di comportarci in modo errato in un momento in cui tanti pagamenti vengono temporaneamente sospesi ma proprio perché vi saranno persone ed aziende in difficoltà che non riusciranno a pagare il servizio chiediamo a tutti coloro che ne hanno la possibilità di onorare innanzitutto le fatture pregresse e quelle che verranno gradualmente emesse, al solo fine di poter continuare a garantire il servizio essenziale di raccolta dei rifiuti nel nostro territorio. Consci della difficoltà della nostra nazione, siamo pronti a fare la nostra parte per ripartire con efficacia e determinazione. Ovviamente i nostri uffici, attraverso i canali dedicati, sono a disposizione degli utenti per gestire al meglio questa situazione di difficoltà. Grazie della collaborazione».

24 Comuni con Econet per il "porta a porta"

Ovada. La Econet, pur nelle difficoltà, gestisce un servizio essenziale sul territorio. Per quanto riguarda il 2019, ha provveduta alla fatturazione totale solamente per i Comuni di Ovada e di Acqui, salvo piccole eccezioni o nicchie.

«Stiamo completando i conteggi per gli altri 22 Comuni che hanno usufruito del "porta a porta" nel 2019 ed inizieranno in questi giorni ad essere emesse le fatture" - puntualizza il presidente di Econet ing. Elio Ardizzone. Immagino che la cosa creerà polemiche nella cittadinanza in quanto è opinione comune che non sia necessario pagare più nulla. La nostra è una Società pubblica che vive autonomamente grazie al pagamento di un corrispettivo da parte degli utenti e non possiamo permetterci di avere crisi di liquidità. Per poter mantenere il servizio occorre continuare a pagare gli stipendi ed i fornitori. Per fare ciò dobbiamo emettere le fatture ed occorre che gli utenti che ne hanno la possibilità le paghino. È chiaro che comprendiamo come alcune attività commerciali che sono attualmente chiuse, possano essere in crisi ma con chi ne ha bisogno vedremo di concordare forme di pagamento adatte.

Vi sono anche parecchi insoluti delle fatture già emesse, abbiamo per ora sospeso le attività di recupero crediti ma ritengo che chi ne ha la possibilità abbia il dovere di pagare il dovuto».

30% di sconto sulle multe per violazione del Codice della strada

Ovada. Il decreto governativo "Curaltalia" del 17 marzo contiene, tra l'altro, procedure straordinarie e temporane conesse al pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al Codice della strada.

Sino al 31 maggio dunque c'è la possibilità di usufruire dello sconto sulla sanzione pari al 30%, con estensione da 5 a 30 giorni dalla contestazione o dalla notifica della violazione.

La previsione ha efficacia anche nei confronti di tutti i verbali notificati dal 12 marzo 2020.

La misura potrà essere ulteriormente estesa qualora siano previsti successivi termini di durata delle misure restrittive per il contenimento del contagio, in conseguenza dell'epidemia da covid-19.

Ripristino e consolidamento di un tratto di Strada Grillano

Ovada. Ripristino e consolidamento di un tratto di Strada Grillano, attraverso la piattaforma MePa di Consip.

Il Comune, visto la relazione redatta dal direttore dei lavori, ing. Aldo Priarone, approva lo stato finale dell'intervento eseguito dalla ditta Alpe Strade di Melazzo, relativamente alla sistemazione del tratto di strada Grillano.

L'importo dei lavori ammonta complessivamente ad € 34.228,79 oltre Iva al 22%.

Per contattare il referente di Ovada
escarsi.lancora@libero.it
Tel. 0143 86429 - cell. 347 1888454

Zona di Ovada

Finanziamento ai Comuni per l'alluvione di ottobre

Ovada. Il Presidente della Regione Piemonte Cirio ha firmato l'8 aprile l'ordinanza per finanziare i primi interventi urgenti di Protezione Civile riguardanti l'alluvione del 19 e 22 ottobre dell'anno scorso in provincia di Alessandria. L'ordinanza attua così il piano degli interventi di circa 17 milioni di euro del novembre scorso, che include sia le opere di somma urgenza che il soccorso e l'assistenza alla popolazione.

Il piano prevede 497 interventi di cui 272 di competenza dei Comuni coinvolti nell'evento alluvionale ottobrino, 181 della Provincia (soprattutto strade ed infrastrutture) e 44 dei gestori dei bacini idrici.

Tra i Comuni alessandrini maggiormente interessati ci sono Castelletto d'Orba con 25 interventi per oltre 1,6 milioni e Gavi, 30 interventi per più di 1,7 milioni.

Si è fatto ricorso a risorse del Fondo dell'emergenze nazionali e si finanziano gli interventi sulle opere pubbliche censite, seguendo criteri univoci.

L'elenco dei Comuni interessati ha ottenuto il via libera del Dipartimento della Protezione civile e pertanto si può procedere all'iter di erogazione dei finanziamenti.

Ecco l'elenco dei Comuni beneficiari dell'intervento per la zona di Ovada, il rispettivo finanziamento ed il suo oggetto.

Belforte Monferrato € 84.912
- (ripristino viabilità strada comunale Belforte-Sante Criste e realizzazione gabbionata; interventi vari presso Sante Criste; pulizia rio Setteventi).

Bosio € 150.060
- (messa in sicurezza strade, pulizia alveo Albedosa; frane loc. Longhini).

Capriata d'Orba € 131.000
- (messa in sicurezza strade comunali via Circonvallazione, Oltre Orba e altre; sicurezza attraversamento rio Riolo).

Casaleggio Boiro € 46.000
- (ripristino manto stradale s.c. Cascinotto; sgombero detriti su strade varie).

Cassinelle € 5.000
- (messa in sicurezza ss.cc. Pobiano, Amione, Borgo Sartori, Montà, rio Meri, Valle Fredda).

Castelletto d'Orba € 1.603.000
- (risagomatura rio Albedosa dal ponte Loc. Fonte Feja a Cascina Praiello; lavori rio Albara da piazza Volta a confluenza rio Albedosa; lavori rio Albarola da Fonte Santa Limbania a Cascina Capitania; sgombero detriti su ss.cc. Valle Albarola dal ponte Borgata Bozzolina sino al confine del Comune di Lerma, Santa Caterina, Crivella, Ravino, Fornace, Prato Grande, Circonvallazione, Bicocca, Stazione, Castelvero, Gallareta e Villaggio dell'Olmo; messa in sicurezza ss.cc. Bozzolina e per Borgata Bozzolina presso il concentrico; sgombero detriti s.c. Passaronda; ripristino sede stradale per Borgata Ravino; sgombero detriti s.c. San Rocco da fonte Santa Limbania a fonte San Rocco; pulizia e sgombero detriti alberi e terra ss.cc. varie; messa in sicurezza carreggiate e ripristino funzionalità idraulica e risagomatura breve tratto torrente Albedosa a monte e a valle guado Cascina Immacolata di Borgata Passaronda; sistemazione idrogeologica e risagomatura alveo rio Albara; messa in sicurezza alveo rii Albedosa e Albara.

Cremolino € 23.098
- (ripristino viabilità s.s.c.c. Belletti e Mutto).

Lerma € 278.000
- (ripristino s.c. San Giovanni, attraversamento loc. Piano; messa in sicurezza s.s.c.c. San Giovanni, Cimitero e Vezzali; ripristino viabilità comunale presso frazioni abitate; pronto intervento via San Giovanni per contenimento frana; lavori per erosione spondale s.c. per Cirimilla).

Molare € 15.000
- (lavori messa in sicurezza strada Albareto).

Montaldeo € 130.000
- (ripristino passaggio s.c. via Borgo Nuovo; pulizia rio Albaria; ripristino strada loc. Rogaria per accesso aquedotto comunale; ripristino viabilità s.s.c.c. Valle Burri, reg. Pozzo, via Carrata, Gzzero, cascina La Comuna, Bombrina e Casale).

Mornese € 247.220
- (pulizia fossi e messa in sicurezza case via Giovanni XXIII, Circonvallazione Lamanna, Strada ai Boschi e via san Carlo; sgombero detriti e rirpistini su strade Benefizi e via Perusso; messa in sicurezza tratto s.c. via Benso-via Perusso a valle del Camposanto).

Ovada € 10.000
- (rimozione frane e taglio alberi, transennatura e barriere fraz. Costa, Strada Masio, via Fittaria, Strada Sant'Evasio, Strada San Bernardo, Strada Ergini, Strada Grillano e loc. Coinova).

Rocca Grimalda € 55.000
- (sgombero detriti su s.s.c.c. Montebello, Lovazzolo, Carrara, Ardei, Mobbio, Nespo, della Valle, S.P. 199 per Carpeneto; sgombero detriti su strade varie).

San Cristoforo € 48.245
- (rimozione frana su s.s.c.c. via IV Novembre, Ferrari, Amandola, Carrà, Rondanino, Camarella, Albedosa).

Silvano d'Orba € 747.506
- (regimazione acque versante a monte via Valle e via Pieve, consolidamento ciglio frana s.c. della Pieve presso centro abitato e centrale idroelettrica; cedimento banchina stradale S.P. 155 e torrente Piota; messa in sicurezza per frane e smottamenti su s.s.c.c. via Valle, Cascina Cagliaccia, Strada Setteventi e concentrico, Pieve, concentrico Rio Freddo e Contrada Fontana).

Tagliolo Monferrato € 29.075
- (ripristrino viabilità strade comunali).

E. S.

È mancato Stefano Ferrando

Ovada. Il coronavirus si è portato via all'Ospedale di Acqui dove era ricoverato Stefano Ferrando, 65 anni, delegato dell'Ass. italiana sommelier per la zona di Ovada, Acqui ed Alessandria. La città piange questa figura conosciuta che ha perso la battaglia con il covid-19. Stefano da tanti anni era un vero appassionato del vino, da quando era ancora dipendente dell'Elettromeccanica Bovone. Negli anni '90 i corsi con Onav ed Ais, poi la collaborazione con l'Enoteca acquese e quindi dal 2015 con l'Enoteca Regionale di Ovada come vice presidente dell'associazione, contribuendo in tal modo al suo notevole sviluppo. Una passione innata la sua per il vino, che lo spinse anche nella didattica di settore, introducendo nel mondo del vino e della sua cultura, con corsi appropriati, tanti semplici neofiti. Lascia la moglie Luciana, i figli Nicola e Davide.

***

Così lo ricorda **l'Enoteca Regionale di Ovada:** *"Amare il proprio territorio vuol dire portarlo sempre nel cuore, cercare di far di tutto per farlo conoscere, parlarne in ogni contesto, lavorare sempre per la sua riconoscibilità in qualsiasi ruolo si è chiamati ad operare. Chi riesce a farlo con generosità e dedizione, è una persona speciale. Quando queste persone speciali ci lasciano, resta un vuoto enorme, il disorientamento, il dolore. Rimangono però gli insegnamenti, i sorrisi, i consigli e le azioni. Rimane tutto ciò che di importante si è stati capaci di fare. Al lutto si unisce la consapevolezza di avere conosciuto, appunto, una persona speciale. Ciao Stefano".*

***

***"Il Gruppo Calasanzio** e tutta la comunità ovadese piangono Stefano con profondo dolore.*

Ricordano non solo l'amico ma colui che ha saputo donare allegria ed amore a tutti quelli con cui è entrato in contatto, trovando sempre il tempo per dedicarsi alle attività benefiche del Gruppo ed a tante altre attività di valorizzazione della sua amata Ovada. Non ti si potrà mai dimenticare e ci è di consolazione l'averti conosciuto".

Donazioni del Santuario di San Paolo

Ovada. La comunità del Santuario di San Paolo di corso Italia, grazie all'iniziativa del mercatino, ha donato € 200 alla Caritas di Ovada, € 200 alle Suore della Pietà per la loro Missione in Perù; € 200 a don Salvator per l'orfanatrofio in Bubanza (Burundi); € 300 a Padre Sordella; € 100 per l'acquisto di un gruppo elettrogeno per il seminario in Venezuela.

In moltissimi a seguire la celebrazione on-line

76º Benedicta #io resto a casa

Domani è il 7 aprile, la data in cui 76 anni fa, il rastrellamento e l'eccidio della Benedicta raggiunsero il culmine: fu in quel giorno che si concentrò il massacro del maggior numero di vittime di una vasta e spietata operazione militare tedesca, durata per quasi tutta la settimana di Pasqua del 1944.

Abbiamo on-line, come l'emergenza imponeva, la celebrazione che avevamo da tempo programmato per domenica 5 aprile. È stato giusto così, dovevamo rispettare la regola e "stare a casa" e lo abbiamo fatto, senza rinunciare a onorare i nostri Martiri.

Anche se nulla poteva e potrà sostituire la cosa più significativa ed emozionante: trovarci insieme, uno vicino all'altro, nel cortile di quella che fu la "Cascina Benedetta", dove gran parte dei partigiani vennero catturati e trucidati, tra i monti dell'Appennino Ligure-Piemontese.

Tuttavia, non abbiamo rinunciato al dovere della memoria. Con gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione, abbiamo aperto anche quest'anno la riflessione che riguarda il rapporto tra quella vicenda solo temporalmente lontana e il nostro complicato presente. Il riscontro è stato molto positivo, non ne eravamo sicuri quando abbiamo progettato l'iniziativa e, anche per questo, ringraziamo tutti coloro che hanno creduto in questa proposta e ci hanno seguito ieri mattina su facebook.

Abbiamo quasi triplicato i nostri contatti e in moltissimi hanno visitato il nostro sito internet: moltissime persone non solo hanno consultato i materiali relativi agli interventi della celebrazione, ma si sono soffermate diverso tempo sui vari contributi che i nostri strumenti informatici propongono già da tempo. Ed è certo che molti altri sono stati raggiunti dalle nostre proposte indirettamente, attraverso le connessioni con altri amici "in rete".

Insomma, una catena positiva, una sorta di tam tam, di cui siamo lieti soprattutto in quanto ha contribuito a rinnovare la memoria dei Martiri della Benedicta e a rendere, in loro nome e intorno ad essi, ancora più largo l'abbraccio che non abbiamo potuto farci di persona, al fine di rinnovare come tutti gli anni senso e attualità al loro sacrificio.

La pubblicazione di materiali connessi a quella vicenda, e in genere a quel periodo storico, proseguirà fino almeno fino al 25 aprile, incrociandosi in quella data con le iniziative che la Regione Piemonte e il Polo del '900 stanno organizzando per celebrare la Liberazione. Ne daremo puntualmente notizia sulla pagina facebook dell'Associazione www.facebook.com/a.m.benedicta, mentre per accedere ai materiali basterà andare sul sito dell'Associazione www.benedicta.org e, una volta nel sito, cliccare sul link "archivio digitale-lavori in corso".

Troverete i video che ripropongono i diversi passaggi della celebrazione ufficiale di domenica 5 aprile e, sempre nella sezione approfondimenti digitali, potrete trovare altri materiali: interventi, documentari, gallerie fotografiche, contributi di varia natura, alcuni già pubblicati o in corso si pubblicazione, altri ancora che arriveranno nei prossimi giorni.

Di tutti ringraziamo autori e donatori: l'obiettivo è di fare dei nostri strumenti e della vicenda della Benedicta una "pagina sempre aperta". Daremo dettagliata comunicazione di quanto pubblicato, attraverso aggiornamenti periodici che pubblicheremo su facebook.

Diamo subito notizia, invece, di un'iniziativa che era già stata programmata prima dell'emergenza, in particolare per il versante ligure, e che sarà anch'essa proposta on-line. Organizzata con il patrocinio e il contributo del Consiglio regionale della Liguria, che si affianca così nel sostegno al Consiglio regionale del Piemonte, che da sempre ci affianca nelle nostre iniziative, essa consiste nella promozione, presso le scuole delle province di Genova e Savona, di tre video-lezioni fruibili "a distanza", realizzate da Giampiero Alloisio: sulle leggi razziali e la Shoah, sull'8 settembre, sull'eccidio della Benedicta.

Alessandria, 6 aprile 2020

Il presidente
Daniele Borioli

Cassinelle

Nessun positivo, ultimata la consegna di mascherine

Cassinelle. Un aggiornamento della situazione coronavirus dal sindaco Roberto Gallo. «Non vi sono in paese casi di positività al coronavirus e si avvia alla conclusione il periodo di quarantena di un nostro concittadino giunto dall'estero, peraltro in ottima salute. Stiamo ultimando le consegne delle mascherine ai residenti nelle modalità previste ed abbiamo fatto il quarto intervento di sanificazione delle strade nelle zone più frequentate. Sto notando troppo via vai nelle strade. I vari decreti governativi vietano nel modo più assoluto gli spostamenti da casa senza motivi comprovati (solo esigenze lavorative, motivi di salute, situazioni di estrema necessità) nonchè gli assembramenti di più di due persone nei luoghi pubblici. Non si possono raggiungere le seconde case o fare pic nic! C'è chi telefona in Comune per chiedere il rilascio di autorizzazioni con motivazioni anche ridicole, per andare nella seconda casa. Non telefonate perché non vogliamo e non possiamo rilasciare documenti del genere. Le comprovate esigenze allo spostamento, al limite, sono già previste nei decreti governativi tramite modulo di autocertificazione, sotto propria ed esclusiva responsabilità. Dobbiamo assolutamente vincere questa battaglia ed interrompere la catena dei contagi. Quindi state a casa!»

Molare

Caterina e Pietro Garrone 68 anni di vita condivisa!

Molare. Dal 14 aprile 1952, 68 anni insieme! Caterina e Pietro Garrone, del Santuario molarese di Madonna delle Rocche, hanno raggiunto questo invidiabile traguardo di vita condivisa! Tutta la famiglia li stringe, anche se a distanza, in un abbraccio enorme!

La proposta della Cia accolta in Senato

In arrivo gli anticipi Pac per le aziende agricole

Ovada. È stata accolta dal Senato la proposta, fortemente sollecitata dalla Cia, che contiene la richiesta dell'anticipo Pac, nel momento di emergenza anche economica che le aziende agricole stanno attraversando a seguito del coronavirus.

L'emendamento consente alle aziende agricole di ottenere in forma semplificata, già a partire dal mese prossimo, e quindi prima della presentazione delle domande uniche, una anticipazione degli aiuti diretti del primo pilastro della Pac, con fondi nazionali, in misura pari al 70% del valore dei titoli in portafoglio, calcolata sulla base dei dati in possesso della pubblica amministrazione, presenti nel fascicolo aziendale delle aziende agricole.

Anche sugli aiuti nazionali l'emendamento consente di accelerare l'erogazione delle risorse attese dalle aziende agricole, concedendo la possibilità di pagare gli aiuti in due fasi, di acconto e di saldo, consentendo alle pubbliche amministrazioni che gestiscono gli aiuti di versare immediatamente gli acconti e di eseguire i controlli previsti al momento del pagamento dei saldi.

"Con l'emendamento approvato in Commissione bilancio del Senato, diamo un aiuto concreto e immediato al settore agricolo concedendo liquidità alle imprese.

Siamo fiduciosi che il Parlamento lo trasformi presto in legge"- commenta il ministro all'Agricoltura Teresa Bellanova. Spiega il presidente Cia Alessandria Gian Piero Ameglio: "Siamo soddisfatti dell'arrivo delle risorse dell'anticipo Pac su questa annata alle aziende in un momento tanto difficile. Per lo sblocco di questa situazione è stato determinante l'interesse del Caa nazionale Cia, il Centro assistenza agricola, il cui presidente nazionale è il nostro imprenditore casalese Gabriele Carenini, anche presidente Cia Piemonte.

Il dialogo con la politica e gli stimoli per risolvere le problematiche sono portati avanti quotidianamente dalla nostra organizzazione".

Affidamento fornitura materiale elettrico a Novelettra

Ovada. Il Comune, settore tecnico, ha affidato la fornitura di materiale elettrico, per il periodo aprile 2020 – marzo 2021, con ricorso al Mepa di Consip spa a mezzo trattativa diretta, all'impresa Novelettra srl di Novi Ligure. La fornitura riguarda l'occorrente per l'ordinaria manutenzione di edifici comunali, segnaletica, strade, giardini, attrezzature, ecc. La fornitura con un ribasso del 52% sui prezzi dei materiali, al netto dell'iva, per una spesa complessiva presunta di € 2.300 oltre l'Iva. La fornitura dovrà essere espletata secondo quanto dettagliatamente indicato nel documento "condizioni particolari di fornitura", parte integrante della trattativa diretta Mepa n. 1247226 del 16 marzo 2020.

Alla ditta Colombo la fornitura di utensileria e ferramenta

Ovada. Il Comune, settore tecnico, ha affidato alla ditta Colombo Tecnica sas di Ovada la fornitura di utensileria, ferramenta e materiale per oleodinamica, per il periodo aprile 2020 – marzo 2021. Questo materiale servirà per l'ordinaria manutenzione di edifici comunali, segnaletica, strade, giardini, attrezzature, con un ribasso del 10% sui prezzi dei materiali, al netto di iva, per la spesa complessiva presunta di € 4.700 oltre iva. C'è l'impegno a dare atto che la fornitura dovrà essere espletata secondo quanto dettagliatamente indicato nel documento "condizioni particolari di fornitura", parte integrante della trattativa diretta Me.Pa. n. 1247114 del 16 marzo 2020. L'impegno di spesa complessivo di iva ammonta ad € 5.734.

Onoranze Funebri Ovadesi
di Spazal e Grillo
Ovada - Viale Stazione centrale, 2-4-6 - Tel. e fax 0143 833776
Cofani comuni e di lusso • Vestizioni diurne, notturne e festive
Pratiche burocratiche • Addobbi, fiori • Stampa manifesti
Autofunebri Mercedes, trasporti ovunque
Iscrizioni monumenti e lapidi • Servizi cimiteriali e cremazioni

Campo Ligure. Anche la settimana di Pasqua ce la siamo lasciata alle spalle, una festività che la ricorderemo per tutta la vita e sarà ricordata nei libri di storia; tutti chiusi nelle mura domestiche vivendo in quell'atmosfera sospesa nella quale, ormai da più di un mese, siamo immersi.

Le prime notizie che parlano di parziali successi nella battaglia contro il virus non possono farci dimenticare che la vittoria della guerra è ancora lontana e sarà, purtroppo, ancora un lungo bollettino di morti e malati.

Comunque la Pasqua più strana della storia è stata celebrata anche liturgicamente, certo i fedeli hanno visto tutto dagli schermi televisivi ma i momenti di suggestione e di preghiera non sono mancati.

Le messe celebrate in solitaria nelle grandi cattedrali come nelle nostre piccole parrocchie, le parole forti, accorate pronunciate dal papa in una S. Pietro deserta, i gesti come quello dell'arcivescovo di Milano che è salito sul tetto del duomo per pregare, in dialetto, la Madonna o come quello dell'arcivescovo di Torino, il "nostro" Cesare Nosiglia, che ha esposto eccezionalmente la S. Sindone per pregare per la fine del contagio, il tutto con un'unica presenza, quella delle telecamere, che li hanno immortalati e riproposti in tutte le case; sono stati sicuramente gesti forti, di conforto ai fedeli ma apprezzati e seguiti anche dai non credenti.

Naturalmente anche nel nostro paese le campane hanno sottolineato i momenti salienti dei riti e la chiesa parrocchiale ha aperto le porte per una preghiera, sia pure a distanza.

Per quanto riguarda il "fronte" Coronavirus in questa settimana problemi si sono registrati nell'RSA dove qualche ospite, e anche qualche operatore, sono risultati positivi ai test, anzi, purtroppo, almeno 2 dei 5 decessi all'interno di questa struttura, in questo periodo, sono riconducibili al contagio.

Nessun problema ha invece la Residenza Protetta dove la dirigenza della società di gestione e gli operatori hanno preso per tempo tutte le precauzioni che, ad oggi, sembrano essere efficaci.

Continua la distribuzione da parte del comitato di Croce Rossa in collaborazione con l'amministrazione comunale delle mascherine, a mano a mano che il tempo passa e la produzione, o l'acquisto, crescono diventano anche più regolari gli invii dalla Protezione Civile o da altri soggetti e pertanto la distribuzione alla popolazione continuerà sino a fine esigenza.

Il comune ha distribuito i primi buoni spesa con i fondi arrivati per le disposizioni governative, ad oggi sono stati consegnati 28 buoni per un totale di circa 5600 euro a fronte di una disponibilità di circa 15.000 euro, ma l'attività proseguirà anche nelle prossime settimane per tentare di dare una prima risposta ai bisogni di persone in situazioni più difficili.

La battaglia va avanti e proprio ora che, forse, si comincia ad intravvedere un po' di luce bisogna continuare a stringere i denti e bisogna che ognuno di noi faccia la sua parte ancora per un po'.

Tutti ci auguriamo che questa Pasqua sia veramente di risurrezione e di rinascita, il più presto possibile

Campo Ligure • Andiamo avanti

Una Pasqua indimenticabile

Io resto a casa

Prosegue l'isolamento

Campo Ligure. Nella serata del Venerdì Santo, il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha comunicato agli italiani il proseguimento della "quarantena" sino al giorno 3 del prossimo mese di maggio. Misura largamente attesa visto i numeri ancora pesanti di contagiati e di morti.

Tutto questo comunque inizia a produrre in noi un sottile senso di malessere, siamo coscienti di non dover vanificare quanto fatto sino ad oggi, ma, non possiamo negarlo, viviamo un po' in apnea.

Ora, oltre a piangere i morti, a ringraziare quanti in questo mese hanno lavorato, spesso in condizioni estremamente disagiate per salvare vite umane e chi ha continuato a lavorare per consentire ancora un barlume di vita civile nel nostro Paese, iniziano le preoccupazioni per il domani, per tutte quelle attività CHIUSE e che rimarranno CHIUSE sino al 3 maggio.

Quanti riusciranno, anche con gli aiuti promessi, a farcela a ripartire?

I nostri piccoli comuni, dove era già difficile intravvedere un futuro roseo, riusciranno a ritrovare una strada che consenta di traguardare con un po' di serenità il domani?

Il rischio è che questo maledetto Coronavirus, oltre ai tanti morti, ci lasci un domani estremamente complesso con un tessuto sociale ed economico estremamente debole dove piccola industria, artigianato e commercio incontreranno molte difficoltà.

La speranza è quella che le nostre comunità sappiano essere vere comunità e con l'aiuto di tutti ripartire.

Masone • Arciconfraternita

Attività ordinaria e straordinaria durante l'emergenza sanitaria

In questo difficile periodo di emergenza sanitaria, l'Arciconfraternita è stata tra le prime realtà locali ad essere intervenute per affrontare le necessità causate dalla pandemia.

La generosità che le Consorelle e i Confratelli hanno sempre dimostrato, ha reso possibile una donazione alla C.R.I. Comitato di Masone per l'acquisto di kit di protezione dal Covid19 per i servizi dei militi, nonché la fornitura di pellet ed una parte di generi alimentari ad una famiglia in difficoltà ed in quarantena.

Un grazie particolare va all'altruismo della popolazione, che garantisce il costante rifornimento di generi alimentari partecipando attivamente alla periodica raccolta organizzata dall'Arciconfraternita, che a breve sarà riproposta.

All'inizio dell'emergenza, presentandosi la carenza di dispositivi di protezione, su espressa richiesta del Comune di Masone, l'Arciconfraternita ha provveduto alla fornitura del materiale ed al coordinamento del lavoro di personale volontario per il confezionamento di circa 200 mascherine, destinate ai Dipendenti Comunali, ai Sacerdoti, agli Assistenti sociali, alle Forze dell'Ordine, ai Commercianti e a quanti stanno garantendo i servizi essenziali alla popolazione.

A tal proposito, si vogliono ringraziare Antonella Chiari, Luciana (Anna) Ottonello, Caterina Pastorino, Maria Pastorino, Maura Pastorino, Lina Ravera, Sandra Ravera con la collaborazione di Mirella Ottonello, Marisa Pirlo e Mario Ravera che prontamente si sono messi a disposizione per garantire in tempi strettissimi la realizzazione ed il trasporto di tali dispositivi di protezione.

Nell'era di Internet, con un intelligente utilizzo di Facebook, l'Amministrazione dell'Arciconfraternita sta mantenendo aggiornata la propria pagina con le comunicazioni di pubblica utilità ed i sussidi di preghiera della CEI, mentre il Confratello Piero Ferrando, nel periodo di maggiore restrizione, ha ideato e si è occupato, con le debite autorizzazioni, del recapito a domicilio dei giornali per gli anziani.

Memori del buon risultato dell'iniziativa "Un solco di patate in più", lanciata lo scorso anno, sarà riproposta per il 2020, invitando le aziende agricole ed i privati a seminare, appunto, "un solco di patate in più" da conferire in Oratorio al momento della raccolta per destinarle ai più bisognosi.

Stanti le prescrizioni delle autorità Ecclesiastica e Civile, durante la Settimana Santa, sono state sospese la Processione delle Palme, la visita dell'Arciconfraternita al "Sepolcro", la Processione del Cristo Morto e la Via Crucis, la recita in Oratorio dell'Ufficio del Sabato Santo. È stata mantenuto invece l'allestimento della Staz.XII, esponendo il grande Crocefisso presso il belvedere dell'Oratorio Vecchio, visibile da tutto il paese.

Le intenzioni delle S. Messe di trigesima e comandate già fissate sono state applicate alle celebrazioni private del Cappellano.

Sul portone dell'Oratorio è stata esposta la Croce delle Rogazioni con l'invocazione *"A peste fame et bello libera nos Domine",* mentre al Santuario di N.S. della Cappelletta, eretto dall'Arciconfraternita e dalla popolazione di Masone a seguito del risparmio dal contagio della peste di Genova del 1657 e al quale tutt'oggi annualmente si scioglie il voto, è invece stato offerto simbolicamente un cero.

Nonostante la vivissima devozione alla Madonna della Cappelletta, è necessario minimizzare gli spostamenti in ottemperanza alle vigenti disposizioni: al momento la Chiesa Parrocchiale, al centro dell'abitato, è l'unica ad essere aperta.

Infine, per quanto riguarda l'iscrizione generalmente consegnata a mano, in questo difficile periodo può essere più agevole effettuare la propria offerta per mezzo di versamento al cod. IBAN IT 61 I 06175 32020 000000678980, Causale: iscrizione 2020.

Masone • Importante anniversario

I benemeriti realizzatori dell'Opera Mons. Macciò

Masone. Dopo le fasi propedeutiche per la realizzazione dell'edificio dedicato a Monsignor Vittorio Macciò, in questa puntata "diamo a Cesare quel che è di Cesare".

*"**Come essa fu costruita** - Prima di iniziare la costruzione era naturalmente da scegliersi il terreno. Fu facile il trovarlo: tra lo Stura, il Ponte ed il piazzale della Parrocchia.*

Era pure il terremo ideale, sia perché centralissimo, ed anche perché di facile acquisto. Infatti la striscia di circa 200 mq. Adiacente al ponte, fu donato dall'Amministrazione Comunale, ed i rimanenti 3.000 furono donati dalla Patrona della Chiesa Parrocchiale, la Ill.ma Marchesa Matilde Giustiniani.

Si trattava però di dover adattare il progetto della costruzione alla pendenza del terreno, al livello del ponte e del sovrastante Piazzale della Chiesa. Non fu facile risolvere le varie difficoltà e quanto ne risultò sembrò essere la migliore soluzione. Infatti si tenne come norma di lasciare il pianterreno a livello del campo da gioco onde potesse essere esclusivamente per i ragazzi. Al piano superiore vennero sistemati la Sala-Teatro, l'alloggio del Custode, la sede dell'Acli, la Biblioteca. Tutto fu studiato in rapporto allo scopo cui l'edificio era destinato e quindi il progetto fu nel suo complesso generalmente preparato del Parroco, mentre l'impresa Pirlo e lo Ing. Rollini di Sestri provvidero ai particolari tecnici di loro competenza. Non fu lavoro facile da attuarsi: c'era da sistemare un dislivello che partiva dal greto del fiume per arrivare all'altezza del piazzale. Quindi un grande muro di sostegno sul fiume, un enorme sbancamento di terriccio, un allacciamento in dislivello col Ponte, un altro grande muro di sostegno contro il Piazzale. La costruzione venne eseguita nella maggior parte in pietra, avendone la parrocchia una cava in proprio: il rimanente in travature di cemento.

***Il finanziamento** - Quando fu lanciata l'idea alla popolazione, si pensava ad una spesa di poco superiore ai 10 milioni. A costruzione finita i conti invece risultarono assai diversi! Infatti la sola costruzione dell'edificio, a causa delle numerose difficoltà di sistemare il terreno, venne a costare 17 milioni. Era però necessario attrezzare il Cinema di tutto l'occorrente; proiettore, sedie, palco ecc. vennero spesi altri 3 milioni. Quando in un secondo tempo, si attuarono i lavori per il campo di gioco, con i relativi muri di sostegno, scale ecc. ne risultò una ulteriore spesa che unita all'acquisto dell'apparecchio Scope del Cinema ed alle altre modifiche portò il costo dell'opera alla impensata somma di L. 27 milioni!!!*

Come fu affrontata la spesa?

All'inizio dei lavori si aveva in cassa non più di L. 100.000 però si era certi che la popolazione avrebbe dato il suo aiuto, come sempre in passato lo ebbe a dare per ogni opera di bene. E l'aiuto venne in due modi: con le offerte e con i prestiti. La più grande delle offerte venne data dal Sommo Pontefice Pio XII di Santa memoria. A mani di Mons. Vescovo ci fece avere la somma di un milione.

Altra somma rilevante ci venne dal compianto Barone Giulio Podestà che in diverse rate ci versò L. 450.000. altri aiuti rilevanti non ci furono, se non le piccole somme della popolazione che nei primi due anni contribuì con oltre 3 milioni di offerte e circa 13 milioni di prestiti, in gran parte senza interessi. È giusto inoltre tener conto della manodopera gratuita prestata da molti, specialmente nel periodo di preparazione, e anche parecchi materiali che ci furono generosamente donati. Tutto questo naturalmente non potrà mai darci una somma equivalente al debito della spesa.

Pur assommando a quanto in questi anni si può aver avuto in questi anni si può aver avuto di utile il funzionamento del Cinema, non è difficile concludere che dei 27 milioni di spesa qualche cosa ancora rimane a pagare. Per meglio capirci: materiali e manodopera sono stati pagati da tempo, ma rimangono ancora alcune somme che erano state imprestate.

Qualcuno forse si meraviglia che ci possano ancora essere debiti, dopo dieci anni. Invitiamo costoro a pensare che nel frattempo altri milioni sono stati spesi in altre importanti opere, quali il Sagrato della Chiesa ecc., non ultima il Concerto nuovo delle campane. Non si dica che gli incassi del Cinema furono tali da portare al saldo di ogni pendenza. Solo chi ha conoscenza dell'attivo e passivo del funzionamento cinema, può avere un'idea giusta in merito. Quindi se dobbiamo ammettere che di debiti a pagarsi ce ne sono ancora, abbiamo però l'umana certezza di arrivare al saldo di tutto. È doveroso però dare una parola di sincera gratitudine a tutti quelli che ci hanno aiutato e ancora con offerte e con prestiti, specialmente se senza interessi". (continua)

P.O.

Brevi da Rossiglione

L'amministrazione comunale ha ringraziato, per la consegna delle mascherine, la preziosa donazione di Roberto Nervi e di altri anonimi donatori. La generosità della popolazione rossiglionese è continuata anche dopo che Enrico Bavastro ha donato i DPI destinati alla Polizia locale, dopo primo periodo di grave carenza; sono state ringraziate le sarte Sandra, Annamaria e Daniela, Catalin dell'ortofrutta che ha donato guanti al Comune e alla Croce Rossa. La Famiglia Repetto Mosconi che ha donato camici al Ricovero San Giuseppe, la stessa #ProcivAugustus, Anna del punto Despar "Dal Brignin", che ha prestato il macchinario con cui Anna e Greta della ProCiv Augustus hanno provveduto ad insacchettare le mascherine.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Militi della Croce Rossa hanno ringraziato di cuore il Comitato festeggiamenti Madonna degli Angeli della Borgata Superiore per la cospicua somma offerta al Comitato per fronteggiare la pandemia Covid-19 ricordando i bellissimi momenti dello scorso agosto: la calata del Simulacro, la meravigliosa cassa processionale ed i bellissimi crocifissi che percorrevano le vie del borgo Superiore e le serate di festa, certamente con gli occhi, ma certi, prima o poi, di ritornare festosi alla normalità! Altri ringraziamenti sono andati a Filippo Travo per aver donato indispensabili Dispositivi di Protezione Individuale, per svolgere al meglio l'attività soprattutto in questo difficile periodo nonché la popolazione per il continuo contributo che permette di affrontare le ingenti spese da sostenere e al gruppo del comparto agricolo rossiglionese che hanno consegnato al Comitato una somma rilevante da utilizzare per fronteggiare l'emergenza Covid-19, frutto della proficua raccolta nelle cascine e aziende agricole e hanno ringraziato i volontari perché "quando qualcuno sta male siete i primi ad arrivare". Infine, è stata ringraziata la Scuola di Musica Faber e la sua direttrice Alice Piombo, per il prezioso contributo a favore del Comitato nell'attesa del ritorno di giorni sereni per poter ascoltare i saggi e le esibizioni che emozionano.

Didattica a distanza e pulizia

Contributi ministeriali per le scuole della Valle Stura

Masone. L'amministrazione comunale ha comunicato che, con Decreto del Ministro dell'istruzione con il quale è stato disposto il riparto delle risorse e degli assistenti tecnici per la didattica a distanza, il MIUR ha assegnato all'Istituto Comprensivo Valle Stura la somma di 10.351,43 euro grazie alla quale sono stati acquistati venticinque notebook.

A questi si aggiungono altri sei dispositivi, cinque dei quali acquistati con le risorse già presenti a bilancio e uno grazie alla donazione del Comitato Cittadini Informati di Rossiglione.

Con quest'ultimo contributo è previsto l'acquisto di un ulteriore notebook.

Nella giornata di venerdì 10 aprile, i Carabinieri del Comando di Campo Ligure hanno consegnato i dispositivi agli alunni per seguire la didattica a distanza.

Alle cosiddette "Scuole Polo" è stato assegnato un assistente tecnico: l'Istituto di riferimento per la valle sarà l'Istituto Comprensivo Voltri 2, cui la dirigente scolastica Ivana Ottonello ha avanzato richiesta per poter avere a disposizione un numero di telefono e un preciso orario in cui sia i docenti che i genitori possano rivolgersi in caso di problemi tecnici nell'utilizzo del pc.

Inoltre, con Decreto del Ministro dell'Istruzione relativo ai criteri di riparto delle risorse finalizzate alla pulizia straordinaria degli ambienti scolastici, sono stati assegnati all'Istituto Comprensivo Valle Stura 1.166,90 euro con i quali sono stati acquistati prodotti con etichetta presidio medico-chirurgico per disinfezione ambienti e mani e distributori da parete per le scuole ancora sprovviste e per aumentare il numero di quelli già presenti.

Campo Ligure • Eventi calamitosi ottobre 2019

Approvati stati avanzamento lavori

Campo Ligure. Con varie determine dello scorso 8 aprile il responsabile dell'area tecnica del Comune ha emesso gli stati di avanzamento lavori che consentiranno alle ditte affidatarie di aver riconosciuto il compenso economico per i lavori eseguiti. Diamo di seguito l'elenco dei lavori, delle ditte e degli importi Ripristino della viabilità di via Mongrosso, area sovrastante il campo sportivo, area viadotto autostradale e località Vegnina, ditta O.P. costruzioni di Oliveri Mattia, euro 31.926,18. Ripristino frana e cedimento banchina di via della Franchizia, località Biulla, ditta Romei srl, euro 85.592,66. Ripristino movimento franoso in via Don Minzoni, zona pub – via Franchizia – Prà Cuotè, ditta I.CO.STRA srl, euro 44.911,86. Ripristino della viabilità di via Mongrosso località Buzero, ditta MIN di Ravera Luigi snc. Euro 54.956,12

Presentato mercoledì 8 aprile il progetto definitivo del restyling da 1,8 milioni di euro

Prevede più verde, otto fontane e spazi per la socializzazione la nuova organizzazione di piazza Della Vittoria e piazza Abba

Cairo M.tte. Il Comune di Cairo M.tte mercoledì 8 aprile ha presentato, in videoconferenza, il progetto di riqualificazione di Piazza della Vittoria, che prevede una spesa di 1,8 milioni di euro (1 milione e 550 mila di contributo regionale e 350 mila a carico dello stesso Comune).

La presentazione è avvenuta a cura dell'ATP, che si è aggiudicata la stesura del progetto, formata dagli ingegneri Daniele Voarino e Anna Cairo di Savona, dagli architetti Mario Clemente Rossi ed Eleonora Secco di Imperia, dall'ingegner Ferruccio Rocca di Genova, dalla Coop Arca e Studio Mirenghi di Savona.

Gli estensori del progetto si sono attenuti, quanto più possibile, alle indicazioni di massima che erano state fornite dall'amministrazione comunale arricchite dalle idee espresse dai cittadini cairesi con l'apposita consultazione che era stata avviata lo scorso anno dal Comune di Cairo M.tte.

Il progetto di rifacimento della piazza centrale di Cairo vuole restituire, a quello che, ad oggi, appare più un "vuoto" tra il centro storico e Cairo Nuovo, il ruolo di "Piazza" che, fungendo da cerniera tra le due realtà anche visivamente con una nuova pavimentazione, offra anche più verde, pergolati per creare zone d'ombra e un «portico delle fontane» che accompagnerà le persone e garantirà la continuità tra le due parti di Cairo.

I progettisti hanno tenuto conto che il centro storico di Cairo segue linee organiche disposte trasversalmente a Via Roma, mentre l'espansione recente, per intenderci Cairo Nuovo, è ordita secondo linee ortogonali lungo Corso Di Vittorio.

Il luogo dove queste geometrie urbane si fondono è la Piazza, uno spazio lasciato libero senza una forzata giustapposizione, che costituisce un luogo di pausa tra queste due dinamiche.

Il progetto prende forma secondo una composizione generale delle due dinamiche urbane raffigurate da segni sulla pavimentazione disposti in maniera più organica in corrispondenza del Centro Storico e in maniera più geometrica in corrispondenza dell'espansione novecentesca della Città.

L'intervento consiste nel miglioramento distributivo, paesaggistico ed architettonico della Piazza e degli spazi funzionali direttamente connessi, nella nuova dotazione tecnologica del pavimento e dell'impermeabilizzazione del solaio del parcheggio sotterraneo, dotazione di nuovi sistemi di arredo, illuminazione, paesaggio.

▲ I lavori coinvolgeranno anche piazza Abba e l'area intorno a Palazzo di Città

Si tratta quindi della progettazione di un nuovo assetto al fine di migliorare lo spazio architettonico e paesaggistico della Piazza della Vittoria, ora pressoché identificata come un vuoto urbano e caratterizzata da una accentuata discontinuità e disordine, al fine di conferire una maggiore coesione dell'identità del sistema urbano.

Il progetto suddivide la Piazza idealmente in due principali zone: una "dinamica", relativa alla porzione verso il ponte Stiaccini ed una prevalentemente "solenne" posta sul lato prospicente i "giardinetti", volta ad ospitare spazi di sosta e riflessione ed eventuali manifestazioni.

L'asse trasversale della Piazza è segnato da una sottolineatura del percorso maggiormente frequentato che collega il Centro Storico con Cairo Nuovo; il progetto prevede che tale asse sia evidenziato con un "portico di fontane" che accompagna la percorrenza da un lato all'altro della Piazza.

Le 8 fontane sono del tipo rasopavimento, con zampilli alti un paio di metri, e saranno costituite da elementi che costituiranno arredo e sedute.

L'intero spazio di Piazza della Vittoria sarà prioritariamente interessato dai lavori di rifacimento dell'impermeabilizzazione del solaio di copertura del parcheggio, lavori che comporteranno il maggior onere finanziario dell'intervento. Saranno utilizzate tecnologie di guaine adatte allo scopo e saranno predisposti idonei raccordi, giunti di dilatazione e risvolti atti a definire una perfetta tenuta alle infiltrazioni sui sottostanti parcheggi.

Il disegno della pavimentazione sarà composto da tre materiali: il primo sarà il porfido che verrà recuperato dallo smontaggio della pavimentazione esistente e sarà posato a correre; il secondo materiale sarà un pavimento costituito da "ghiaia lavata" da campionare accuratamente e definire in accordo cromatico con le porzioni circostanti; le partizioni di questi due materiali saranno intercalate da elementi lineari lapidei in travertino bocciardato.

Il progetto prevede anche la risistemazione **di piazza Abba** dove viene proposta una nuova distribuzione dei parcheggi, in funzione della creazione di un percorso pedonale protetto che proviene da Piazza della Vittoria e prosegue in Corso Di Vittorio.

Negli spazi antistanti il Circolo Ieri Giovani viene costituita una nuova aiuola ed un nuovo dehors atto ad ospitare le attività socializzanti dello stesso, in pieno accordo con le linee della facciata dell'edificio.

In via Fratelli Francia si vuole potenziare la frequentazione da parte di pubblico giovane, per cui il progetto prevede la dotazione di arredi e attrezzature destinate sia alla sosta ed alla socializzazione, sia ad attività ludico sportive.

In piazza Della Vittoria saranno introdotti dei pergolati destinati ad ospitare spazi con panche adeguatamente ombreggiati.

Gli arredi sono prevalentemente su disegno. Le panche sono lineari e sono costruite in opera, rivestite in materiale lapideo (travertino) in coerenza con le linee di disegno delle pavimentazioni. La gradinata ad Est, che riprende la memoria della originaria "scaletta", è pavimentata in travertino bocciardato.

Le sorgenti illuminanti saranno a tecnologia a basso consumo ecologica e a Led. Infine saranno installate alcune postazioni di ricarica usb e ricarica city bikes. Ogni spazio sarà completamente senza barriere architettoniche.

Al fine di coordinare e preservare l'identità urbana e l'assetto architettonico, paesaggistico e monumentale dell'intero spazio interessato, il progetto definisce anche le linee fondamentali che dovranno essere seguite nel caso di posa di dehors sugli spazi pubblici.

Il cantiere, assicura l'Amministrazione Comunale, dovrebbe aprire a metà luglio salvaguardando, con interventi frazionati, l'accessibilità alle varie attività commerciali prospicienti la Piazza.

RCM

▲ Il rendering della nuova piazza della Vittoria, con una nuova pavimentazione con il porfido recuperato, ghiaia lavata e travertino

▲ Il "portico di fontane" che accompagna la percorrenza da un lato all'altro della piazza

Recapitate a ciascun Cairese over 65 dai capi del Gruppo Scout Cairo 1

Quasi conclusa la distribuzione di quattro mila mascherine agli anziani

Cairo M.tte. Iniziata giovedì 9 aprile si è quasi conclusa la distribuzione di 4000 mascherine chirurgiche (certificate) a tutti gli over 65 del Comune. È un'iniziativa dell'amministrazione comunale cairese che le ha acquistate per la cittadinanza. Il Sindaco Paolo Lambertini, a nome di tutta l'amministrazione comunale, ringrazia il gruppo scout di Cairo che ha contribuito ad imbustarle e ha provveduto a recapitarle a ciascuno. *"Ricordiamo* - ci tiene a puntualizzare Lambertini - *che continua la distribuzione delle mascherine artigianali realizzate da AVO Valbormida, Abbazia di Ferrania e Avis Rocchetta. Grazie a loro ad oggi sono state distribuite oltre 6000 mascherine, oltre ad ulteriori 1500 offerte da aziende del territorio*".

Autorizzata la Cassa Integrazione e gli interventi di ripristino della funivia

La Commissione Bilancio ha detto sì: partono i finanziamenti per le Funivie

Cairo M.tte. Sembrava una battaglia in fase di stallo, giustificata da una emergenza che faceva passare in secondo luogo altre problematiche, sembrava che i finanziamenti promessi a vantaggio delle Funivie venissero rimandati all'infinito, e invece la Commissione Bilancio del Senato ha detto finalmente sì alla cassa integrazione e agli interventi di ripristino del sistema funiviario tuttora inattivo.

Sulla questione era montata la polemica a fronte della esplicita promessa del ministro De Micheli che si era fatta carico delle problematiche scatenate dalla recente alluvione che aveva seriamente danneggiato gli impianti della funivia.

Il 21 febbraio scorso il ministro aveva presenziato all'inaugurazione del nuovo viadotto costruito a tempo di record sulla Torino Savona. In quella occasione aveva fatto tappa a San Giuseppe dove, di fronte ad una platea di simpatizzanti attenta ed interessata, si era espressa con parole decisamente rassicuranti. Si era impegnata in prima persona a trovare una soluzione in tempi brevi ad una questione che vede protagonisti non soltanto i lavoratori di Funivie ma anche tutto l'assetto economico del territorio valbormidese.

Il parere positivo della commissione rappresenta così una specie di rivincita del Partito Democratico che veniva accusato di non aver onorato gli impegni assunti per bocca dello stesso ministro, come dice il segretario del Pd Cairese Michele Di Sapia: «*Qualche settimana fa siamo stati attaccati dal vice sindaco di Cairo Speranza, la settimana scorsa dal sindaco di Cairo Lambertini che ci accusavano di aver fatto solo false promesse e di esserci dimenticati della questione Funivie. Eppure nella giornata odierna la Commissione bilancio del Senato ha dato il via libera definitivo sia alla cassa integrazione per i lavoratori di Funivie sia per gli interventi di ripristino della funzionalità dell'infrastruttura*».

«*Dispiace che i massimi esponenti dell'amministrazione cairese si preoccupino ora, e solo ora, per i lavoratori di Funivie* - continua Di Sapia - *e per farlo polemizzano con chi come il Pd, si è preso impegni che sta onorando. Il provvedimento di oggi ne è la conferma e rappresenta un lavoro di sinergia tra gli esponenti del Partito democratico a livello locale, regionale e quelli a livello centrale nonché dell'impegno dei sindacati*».

Come è dato di capire la polemica pertanto non è affatto sopita anche perché è inevitabile che la questione scivoli nel dibattito politico. Intervengono i 5Stelle con una nota in cui si vuole evidenziare l'impegno del Movimento: «*Come M5S, abbiamo sempre tenuto alta l'attenzione sulla delicata questione occupazionale di Funivie Spa.* - dichiara il consigliere regionale Andrea Melis - *Prima dell'emergenza Covid-19, insieme ai nostri parlamentari, avevamo già individuato un importante percorso per ottenere gli ammortizzatori sociali per gli 87 dipendenti della storica infrastruttura, oltre che il ripristino dell'impianto con lo stanziamento dei fondi necessari. Ora, dalla Commissione bilancio del Senato, giunge l'ottima notizia di un importante emendamento sul "Cura Italia" per Funivie Spa, che permette, inserendoli in una norma nazionale, di estendere ai lavoratori dell'impianto i trattamenti di integrazione salariale. Dunque, in soldoni, via libera alla cassa integrazione per i lavoratori. Azione cui si aggiunge la nomina a Commissario straordinario del Provveditore interregionale alle opere pubbliche per Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e interventi di ripristino della funzionalità della storica infrastruttura, danneggiata sul finire del 2019 da un'ondata di maltempo*».

A chiunque vada il merito è comunque importante per l'economia della Valle che l'attività aziendale venga al più presto ripristinata, Covid-19 permettendo.

PD

La Fondazione Bormioli aiuta la Croce Bianca con una donazione

Cairo M.tte. La Fondazione Bormioli di Cairo M., che opera ispirata al binomio "Solidarietà e cultura", - attraverso il presidente, dottor Pier Luigi Vieri - ha versato alla Croce Bianca cairese un contributo di duemila euro a sostegno delle "*importanti attività di servizio sanitario - volontario, generoso e disinteressato - che costantemente viene svolto dai militi a beneficio di tutta la comunità locale".*

Spiega infatti il dottor Vieri: "*L'operato della nostra benemerita Croce Bianca è apprezzato da tutti, particolarmente in questo periodo di emergenza sanitaria in cui i volontari continuano instancabilmente ad offrire l'indispensabile servizio a tutta la popolazione, anche a rischio della loro salute".*

Aggiunge poi il presidente Vieri: "*Siamo consapevoli che la temporanea chiusura dell'Ospedale di Cairo Montenotte richiede un supplemento di impegno, di disponibilità e di energie, e per questo siamo profondamente riconoscenti alla Croce Bianca. In tal senso il Consiglio della Fondazione Bormioli - composto da Walter Baccino, LoRenzo Chiarlone, don Mirco Crivellari, Pierugo Demarziani, Massimiliano Ferraro, Elena Moreno, Fulvio Rossotti, oltre che dal Presidente Vieri - all'unanimità ha deliberato l'erogazione del contributo "con l'auspicio che possa essere di aiuto a sempre meglio operare per il bene della collettività*".

La Pubblica Assistenza cairese ha risposto con una lettera di ringraziamento, firmata dal presidente Federico Bagini, in cui ringrazia per il "*generoso dono, importante per aiutare i volontari nella prosecuzione dell'attività di soccorso e assistenza alla popolazione cairese, in questo momento di grave emergenza che ha colpito il mondo intero"* ed informa che il contributo sarà utilizzato per acquistare *"preziosi dispositivi necessari a garantire e tutelare la salute dei volontari che quotidianamente prestano il loro servizio sulle ambulanze*".

LoRenzo Ch.

Per il malfunzionamento di un giunto di dilatazione

Il viadotto "Rastello" di Altare sorvegliato speciale sulla SP 29

Altare. Tra gli innumerevoli ponti liguri, sorvegliati speciali, o addirittura crollati, c'è il Rastello di Altare. Si tratta del viadotto sulla Sp 29 che si trova al km. 141+000, tra la galleria Fugona e lo svincolo per Altare lato Savona. L'8 aprile scorso è stato sottoposto ad alcune verifiche da parte dei tecnici della Provincia. Il problema sarebbe da ricercarsi nel malfunzionamento di uno dei giunti di dilatazione nella corsia in direzione Savona. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Altare.

La Provincia ha subito interpellato la ditta responsabile della manutenzione che ha valutato l'entità del problema che potrebbe anche non essere tale da destare preoccupazioni per la sicurezza. Degno di nota è il fatto che, dopo il fermo dei vagonetti a seguito dell'alluvione di novembre, sul viadotto sono transitati numerosi mezzi pesanti che trasportavano le rinfuse scaricate a Savona. Mentre va in macchina questa nota non giunge notizia di una interruzione del traffico anche se non è escluso che possa essere istituito un senso unico alternato in attesa che venga riparato il guasto.

Già nel 2016 il viadotto è stato sottoposto a manutenzione straordinaria destinata a garantire la sicurezza della circolazione mediante la totale sostituzione delle oramai vetuste barriere poste a margine della strada.

Anche in quel caso è stato necessario, per tutto il tempo dei lavori, deviare il traffico nel centro di Altare con tutti i disagi facilmente immaginabili.

La variante, peraltro, è stata riaperta da poco, dopo il completamento dei lavori di adeguamento e gli interventi di manutenzione del sistema di illuminazione della galleria Fugona.

PDP

Intervista di Daniele Siri all'amministratore del gruppo Manuel De Micheli

La consegna a domicilio delle merci (delivery) impazza su Facebook con "ValleBormidaZONE"

Cairo M.tte. Il messaggio che ci sentiamo ripetere, martellante, ossessivo, da settimane è sempre lo stesso: *"State a casa, non uscite, se non per impellenti necessità. La spesa nei negozi sia fatta con intelligenza: una persona, una sola volta alla settimana*". Un "confinamento" totale o quasi che si sta prolungando di settimana in settimana e che inevitabilmente crea seri problemi alla nostra economia e al tempo stesso sta mettendo in ginocchio tutte quelle attività che del commercio al minuto facevano la loro occupazione primaria.

Per cercare di ovviare a questa situazione tanti esercenti hanno cominciato ad attrezzarsi, proponendo il "delivery" cioè, tradotto nella nostra lingua, la consegna a casa della merce che producono o vendono. Anche in questo caso il messaggio è chiaro "*Voi non uscite, chiamateci e quello di cui avete bisogno ve lo portiamo noi*".

In breve tempo la voce si è diffusa e l'iniziativa si è allargata a macchia d'olio favorita anche dall'imperare dei social. Proprio su Facebook da qualche giorno è comparso un nuovo gruppo denominato "**ValleBormidaZONE**", creato con l'intento di riunire, dando

loro visibilità, queste attività che effettuano servizio di consegna a domicilio.

Il successo dell'iniziativa è stato immediato e in pochi giorni i due amministratori del gruppo, Manuel De Micheli e Emanuel Fontana, sono stati travolti dalle richieste di partecipazione. "*Un'adesione in massa che non ci aspettavamo* - ci dice Manuel (carcarese, ex giocatore di calcio, pilota di rally molto noto in Valbormida) - *e che è andata oltre ogni più rosea previsione. In tre giorni abbiamo già superato quota 3300 iscrizioni e questo nonostante che si sia deciso di essere piuttosto selettivi nei criteri di scelta, accettando solo ditte e attività esclusivamente operanti nella nostra valle o radicate in essa*".

Come ti è venuta l'idea?

"È da parecchio tempo che ho in mente di proporre un'iniziativa che coinvolga il tessuto economico della nostra zona, ma per vari motivi non l'ho ancora resa operativa. L'emergenza creata dal Coronavirus, mi ha però spinto a dare il via a questo gruppo con l'intento di dare una mano a ristoratori, negozianti, artisti, liberi professionisti e in generale a chiunque abbia intenzione di ampliare la propria rete di potenziali acquirenti. Tutti insieme possiamo aiutare il motore economico della nostra Valle, dobbiamo soltanto credere di più in noi e nelle nostre possibilità. Nei nostri paesi piccoli o grandi che siano, possiamo trovare tutto quello che ci serve: è un pensiero che dovremo tenere sempre ben presente, anche perché l'uscita dalla quarantena non sarà certamente rapida e tantomeno indolore. È difficile se non impossibile ipotizzare un ritorno alla normalità immediato, anzi dovremo abituarci a convivere con tutta una serie di misure di sicurezza e contenimento che ci creeranno non poche problematiche. Sarà quindi importante poter contare su un gruppo affiatato e coeso, in grado di fronteggiare qualsiasi tipo di necessità anche nei mesi a seguire".

Puoi darci qualche ragguaglio sull'iniziativa che hai in cantiere?

"Per ora preferirei di no. Lo farò, e voi sarete i primi a essere chiamati, quando avrò la certezza che quello che ho in mente possa essere recepito. Prima di coinvolgere direttamente amici e commercianti di tutta la valle voglio essere sicuro di avere basi solide e soprattutto adesioni concrete. Altrimenti mi fermerò, continuerò a lasciare aperta la community, felicissimo di aver dato visibilità alle imprese della zona in momento così particolare. Quello che mi fa più felice è il senso di fiducia che mi stanno trasmettendo tante persone".

Infine, il gruppo che hai creato è rivolto a un target mirato?

"*Assolutamente no, l'unico requisito imprescindibile è che l'attività in oggetto sia sita e operante in Valbormida, per il resto le porte sono aperte per tutti, con la speranza che il gruppo possa ancora crescere, invitando nuovi amici e commercianti ad aderire.*"

Da.Si.

Con la consegna al Sindaco di Cairo di un altro pacco di mascherine

Progetto "Phoenix"-Missione Covid-19, avanti anche nelle feste pasquali

Cairo M.tte. Prosegue senza sosta l'attività del Servizio di Assistenza Civile – SAC dell'Ordine Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis – V.E.O.S.P.S.S.

Sabato 11 aprile sono state consegnate altre mascherine protettive nell'ambito del Progetto "Phoenix" - Missione COVID-19.

Le mascherine sono state consegnate al Sindaco del Comune di Cairo Montenotte, Paolo Lambertini, dal responsabile di zona del SAC Abate Generale dell'Ordine, Don Massimo Iglina.

Alla consegna era presente anche l'Assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzioni, Ghione Fabrizio.

Il materiale sanitario verrà distribuito tenendo conto in particolare modo dei soggetti più vulnerabili, come gli anziani o persone con patologie.

Il Progetto "Phoenix" – Missione COVID-19 è stato creato dall'Ordine in collaborazione con la Nazione Templare, la società Allover srl e l'Istituto per lo Studio e la Promozione dell'Arte e della Cultura - ISPAC per produrre mascherine sanitarie da donare, in questo periodo di pandemia dovuta al coronavirus SARS-CoV-2, a Comuni, Polizie Locali e Istituzioni sanitarie.

"Una spesa per la ripresa"
un'iniziativa solidale a Carcare e Plodio
La notizia è all'indirizzo web: www.settimanalelancora.it

Con la generosità dei militi e le donazioni da imprese e privati

L'emergenza Covid-19 ha richiesto la riorganizzazione del servizio da parte della Croce Bianca di Cairo M.tte

Cairo M.tte. L'emergenza Covid-19 anche a Cairo Montenotte ha richiesto la riorganizzazione del servizio da parte della Croce Bianca locale. "*Anche se siamo stati colti impreparati da questa pandemia* - ci dice il presidente Federico Bagini - *abbiamo saputo riorganizzarci velocemente, prioritariamente grazie all'altruismo ed alla generosità dei nostri militi che non si sono tirati indietro nel dare la propria disponibilità e professionalità nell'affrontare un nemico invisibile ed insidioso*".

La vera emergenza riscontrata dalla Croce Bianca cairese, più che dalla crescita del numero degli interventi, è stata rappresentata dall'iniziale mancanza di protezioni individuali atte a difendere dal contagio soccorritori e pazienti.

"*La temporanea chiusura dell'ospedale di Cairo Montenotte* - spiega il presidente Bagini - *dallo scorso mese di marzo ha di molto ridotti gli interventi di trasporto ordinariamente resi dalla nostra PA; nel giro di poche settimane siamo passati da un sistema collaudato e funzionale, alla necessità di intervenire (prima sporadicamente e poi sempre con maggior frequenza) su pazienti sempre potenzialmente infetti o infetti annullando di fatto le differenze della tipologia dei mezzi di fronte al Covid 19".*

Le maggiori criticità, soprattutto all'inizio del diffondersi del virus, sono state rappresentate dalla difficoltà di reperimento dei mezzi di protezione individuale degli autisti e dei soccorritori che necessitavano, oltre ai presidi ordinari, di introvabili mascherine ospedaliere ad alta protezione e di camici monouso.

"Le istituzioni sanitarie non sono state in grado di intervenire e, pertanto, ci siamo subito attivati a reperire sul mercato, a nostre spese, disinfettanti, mascherine, guanti, camici e quant'altro necessario. Purtroppo - continua il presidente Bagini - *si tratta di materiale monouso e costoso che incide per più di 30 Euro a trasporto".*

Il rimborso da parte dell'ASL, per ogni intervento, è rimasto però invariato, per cui la Croce Bianca cairese si sarebbe presto trovata impossibilitata a proseguire, in sicurezza, nell'opera di soccorso e trasporto degli ammalati e degli infortunati prevalentemente ricoverati nell'ospedale di Savona.

"Dobbiamo perciò dire grazie alla generosità dei molti privati cittadini ed aziende locali - conclude Bagini - *che ci sono venuti incontro con donazioni di materiale sanitario ed offerte in denaro che, fino ad oggi, ci hanno consentito di proseguire in tutta sicurezza nel nostro servizio di soccorso".*

SDV

Uffici postali di Cairo Montenotte: nuovi orari di apertura

Cairo M.tte. Dal 14 aprile (fino a nuova comunicazione di Poste Italiane):

Ufficio di **Cairo Capoluogo**
- da lunedì a venerdì 8.20/13.35; sabato 8.20/12.35.

Ufficio di **Bragno**
- giovedì 8.20/13.45.

Uffici di **Rocchetta** e **Ferrania**
- lunedì/mercoledì/venerdì 8.20/13.45.

Ufficio di **San Giuseppe**
- mercoledì 8.20/13.45.

L'Ancora vent'anni fa

Da L'Ancora del 16 aprile 2000

Crolla la barriera autostradale di Altare

Altare. Se non interverranno problemi tecnici dell'ultimo minuto, il prossimo 20 aprile, appena in tempo per favorire le vacanze pasquali, saranno aperti i nuovi svincoli della Torino Savona con l'Autofiori e la A10 per Genova, e la barriera di Altare cesserà di funzionare.

La "caduta fisica" della barriera avverrà in un secondo tempo. I primi transiti si realizzeranno su una ampia corsia lato monte per chi viene da Savona, su due corsie centrali per chi arriva da Torino e a fianco del fabbricato di stazione per chi entra ad Altare. Si pagherà pertanto nel luogo di uscita: cioè a Genova per chi ci va, a Finale, a Milano, a Savona (nel casello attualmente in funzione a Zinola) per chi esce nel capoluogo.

E, la domenica sera, e nelle feste, sugli svincoli, arrivando da Ventimiglia, forse non ci saranno più le epiche code che in passato hanno consigliato quale itinerario alternativo "gite turistiche" per l'alta Valbormida per chi era stato al mare nei pressi di Finale o Pietra…

Un evento atteso da anni, visto che il sindacato aveva concordato contratti a termine legati all'abbattimento della barriera di Altare già dal lontano 1992. Molti di questi esattori autostradali, con i pensionamenti dei più anziani, hanno potuto trovare sistemazione stabile in altre stazioni della Torino Savona, ma oggi sono in 26 a doversene andare a casa. Un fatto che, se pure l'abbattimento determina notevoli benefici per gli automobilisti, dall'altro lato porta a cancellare un numero di posti di lavoro significativo (il 10% circa dei dipendenti dell'Autostrada).

Il sindacato, considerato che vi sono alcuni posti liberi in altre posizioni aziendali, ha chiesto all'Azienda la possibilità di reimpiegare il numero massimo possibile di questi lavoratori. Nel frattempo continuano i lavori di raddoppio sia nella tratta di Millesimo (fine lavori prevista per il 2001) e fra Mondovì e Fossano (alcuni tratti verranno aperti entro fine anno).

Colpo d'occhio

Cairo M.tte. Attenzione a pubblicare sui social foto o video riguardanti la presunta violazione delle norme di contenimento disposte dal governo. Si potrebbe andare incontro anche a problemi di carattere penale. Se non c'è l'autorizzazione del soggetto preso di mira, è vietata la diffusione di qualsiasi informazione (foto o altro) che possa far risalire al soggetto interessato. Se c'è il sospetto che qualcuno abbia commesso un reato, il materiale che potrebbe comprovarlo può essere consegnato soltanto alle forze di pubblica sicurezza o all'autorità competente a cui spetta valutare il caso.

Savona. Purtroppo anche nella nostra provincia si registrano casi riguardanti gli effetti collaterali riguardanti la pandemia inevitabilmente fronteggiata dalle norme di contenimento disposte dal governo. È successo a Savona, dove un nonno non ha retto allo sconforto. Ha scritto su un biglietto che la sua vita non aveva più senso in quanto non poteva vedere il suo nipotino. Ha deciso così di buttarsi dalla finestra. Tanta tristezza per un episodio che purtroppo non sarebbe isolato in provincia di Savona, si assisterebbe anzi ad un recrudescenza del fenomeno.

Savona. Grande consapevolezza della grave situazione che stiamo vivendo da parte di sette giovani musulmani che si sono resi disponibili a fare volontariato alla Caritas. Lo stesso Zahoor Ahmad Zargar, presidente della Comunità islamica di Savona, che nei giorni scorsi ha donato mille euro all'ospedale, ha sottolineato l'importanza di questo gesto che accumuna tutti e ha ringraziato medici, infermieri, volontari e quanti si stanno sacrificando per salvare vite umane. La comunità islamica si è resa disponibile anche ad effettuare donazioni di sangue.

Mallare. Un uomo di 81 anni è finito agli arresti domiciliari per maltrattamenti in famiglia. L'accusa è di lesioni personali aggravate e di violenza privata. In tempo di Coronavirus si potrebbe pensare ad una reazione inconsulta provocata dai provvedimenti governativi che obbligano ad una convivenza forzata. Non sarebbe questo il caso in quanto si tratta di una vicenda che è iniziata prima del diffondersi della pandemia. Il provvedimento del gip costituisce peraltro un aggravamento delle misure cautelative che erano già state adottate il 31 gennaio scorso.

Onoranze funebri Parodi - Cairo Montenotte
Corso di Vittorio, 41 - Tel. 019 505502

È mancata all'affetto dei suoi cari
Elsa Anna CERRUTI
ved. Cresta
di anni 87
Ne danno il triste annuncio tutti i suoi cari. In seguito all'emergenza sanitaria in corso le esequie hanno avuto luogo in forma strettamente privata presso il cimitero di **Ferrania**.
Millesimo, 6 aprile 2020

È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Teresa GARGANESE
in Pastore
di anni 53
Ne danno il doloroso annuncio il marito Carmelo, le figlie Katia e Carmen, i generi Alessandro e Bekim, l'adorato nipote Marco, la suocera Rosetta, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. In seguito all'emergenza sanitaria in corso le esequie hanno avuto luogo in forma strettamente privata presso il cimitero di **Cairo Montenotte.**
Cairo Montenotte, 9 aprile 2020

È mancata all'affetto dei suoi cari
Irma ADAMO ved. Valle
di anni 96
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Silvana con il marito Mario, i nipoti Samuele e Corrado con Elisa e la piccola Melissa, la sorella Olga e i parenti tutti. In seguito all'emergenza sanitaria in corso le esequie hanno avuto luogo in forma strettamente privata presso il cimitero di **Dego**.
Cairo M.tte, 11 aprile 2020

È mancata all'affetto dei suoi cari
Emma ZUNINO ved. Cagnone
di anni 98
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dario, la figlia Alessandra, la nuora Michela, i nipoti Marta con Luca e Nazarena con Simone, i pronipoti Marco e Cesare e i parenti tutti. In seguito all'emergenza sanitaria in corso le esequie hanno avuto luogo in forma strettamente privata presso il cimitero di **Rocchetta Cairo**.
Cairo M.tte, 11 aprile 2020

Onoranze Funebri Tortarolo & Conti
Via dei Portici, 14 - Cairo Montenotte - Tel. 019 504670

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe BAZZANO (Pino) di anni 84
Ne danno il triste annuncio la moglie Angela, i figli Maurizio, Angelo con Marilena ed Alessandro con Stefania, i nipoti Matteo, Massimo, Mattia e Irene, i cognati, la cognata, i nipoti, parenti e amici tutti. I funerali si sono svolti in forma strettamente privata martedì 7 aprile alle ore 15,30 al cimitero di **Dego.**

È mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi PATETTA di anni 94
Ne danno il triste annuncio il figlio Flavio con Donatella, la figlia Monica con Massimo, i nipoti Aurora, Daniele e Lorenzo, i nipoti e parenti tutti. I funerali si sono svolti in forma strettamente privata venerdì 10 aprile alle ore 15 al cimitero di **Cengio.**

14 i positivi al Covid-19, 3 in ospedale 11 le quarantene obbligatorie

Canelli. Il bollettino aggiornato di Canelli riporta quattordici cittadini positivi al Covid-19, di cui tre ricoverati in ospedale.

Sono undici le quarantene obbligatorie disposte dall'ASL, soggetti che si troverebbero in buone condizioni di salute.

"I tamponi effettuati aumentano di giorno in giorno - ha precisato il sindaco Paolo Lanzavecchia - *da indagini effettuate, i cittadini che hanno recentemente contratto il coronavirus, verosimilmente hanno avuto il contagio al di fuori del territorio di Canelli".* Dai dati in possesso del sindaco, le disposizioni dettate dallo Stato e dalla Regione sul territorio starebbero funzionando: *"occorrerà tenere duro, mi auguro che a partire dal 3 maggio si potrà avere una diminuzione delle restrizioni".*

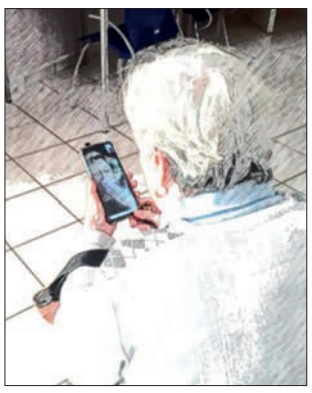
Elenco aggiornato delle attività che effettuano consegne a domicilio nel settore alimentare

"Drink"
- Azienda vitivinicola Bocchino Giuseppe, reg. Santa Libera, 43, 0141 831144, 349 2229503,
- Azienda agricola Ca' De Lion Ghione, reg. San Giovanni, 94, 0141 823094,
- Azienda agricola Cascina Barisel, reg. San Giovanni, 30, 339 4165913,
- Azienda agricola L'Armangia, reg. San Giovanni, 122, 0141 824947, 329 0759172,
- Società agricola Villa Giada, reg. Ceirole, 10, 0141 831100,
- Punto Bere, via Testore, 60, 329 7714833,
- Azienda agricola Cascina Cerutti, via Canelli, 202, Cassinasco, 339 3669729,
- Azienda agricola Mario Torelli, reg. San Grato, 142, Bubbio, 347 0632366.

"Food"
- Osteria C'era una volta, reg. Serra Masio, 30, 393 5310288,
- Osteria Dei meravigliati, via G. B. Giuliani, 29, 392 2224171,
- Osteria D'la Sternia, via Villanuova, 4, 333 7546327,
- Ristorante civico 15, via Villanuova, 15, 329 4379547,
- Ristorante San Marco, via Alba, 136, 338 3979053,
- Ristorantino dal grezzo, via XX Settembre, 10, 324 6867767,
- Pizzeria Casa della pizza, viale Risorgimento, 184, 0141 834535,
- Pizzeria Pomodoro Moro, via Riccadonna, 133/C, 380 4708645,
- Pizzeria sulla bocca di tutti, viale Italia, 60, 366 6870752,
- Caffè 104, via Asti, 104, 366 5093805, 0141 822232,
- Caffè del viale, viale Indipendenza, 132, 328 339677,
- Chicco di caffè, via Primo Maggio, 54, 327 2134257,
- Gelato cafè - concept bar, viale Indipendenza, 2, 328 3840585,
- Agriturismo vecchio torchio, reg. Sant'Antonio, 151, 0141 831142,
- Pasticceria l'artigiana, piazza Gancia, 11, 347 9009131.

Lontani ma vicini

Uno smartphone nella Casa di riposo per salutare i parenti



Canelli. Mantenere i rapporti sociali anche a distanza. È quello che si cerca di fare da settimane e, per rispondere a questa esigenza, l'Amministrazione comunale ha consegnato uno smartphone agli operatori della casa di riposo "Giulio e Rachele Bosca" di Via Asti, per telefonare a figli, nipoti e amici che non si vedono da tempo e scambiarsi gli auguri di Buona Pasqua.

"Siamo consapevoli che sarà diverso dal vedersi e abbracciarsi - ha precisato il primo cittadino, Paolo Lanzavecchia - *ma in questa Pasqua così particolare per tutti noi, vedere i nostri cari anche solo attraverso un dispositivo, ci fa sentire più vicini, anche se lontani".* Stringersi virtualmente e parlare con i propri nipotini ha reso la quarantena meno difficile per gli anziani, abituati a ricevere visite, soprattutto nei giorni di festa e nei fine settimana: *"comprendiamo questo periodo complicato, sia per i pazienti che per il personale della struttura che, nonostante le preoccupazioni, dimostra impegno e dedizione, cercando di donare serenità e tranquillità".*

"Il nostro Gruppo preoccupato per la costante contrapposizione con il Governo Centrale"

"Insieme per Canelli" scrive ai Presidenti delle Giunte Regionali

Canelli. Riceviamo e pubblichiamo la lettera aperta del gruppo "Insieme per Canelli", indirizzata ai Presidenti delle Giunte Regionali.

"*Siamo preoccupati per la costante contrapposizione tra Governo centrale e diversi Presidenti delle Giunte Regionali italiane, che ha caratterizzato la gestione dell'emergenza Covid-19 fino ad oggi"* ha anticipato il capogruppo Mauro Stroppiana.

«Gent.mo Sig. Presidente,

non abbiamo bisogno di spendere parole per spiegare la gravità della situazione attuale, legata alla pandemia del corona virus e alle difficoltà che ci aspettano per il futuro.

È a tutti evidente che, in questo periodo, ha funzionato bene quello che è stato fatto insieme, in maniera coordinata, mentre i principali limiti sono emersi quando si è voluto procedere in ordine sparso, rimarcare le differenze, cercare di smarcarsi sempre e comunque da un cammino comune.

Ora che s'intravvede l'inizio di nuove fasi di progressivo superamento dell'emergenza, riteniamo che sia fondamentale procedere uniti: meglio procedere insieme in un percorso che, come tutti i cammini, avrà delle imperfezioni, che in ordine sparso per mostrare ad ogni costo che ci divide è più importante di ciò che ci unisce.

Quante volte in questi giorni tutte le Autorità a vario livello, Presidenza della Repubblica, Governo, Presidenti Regionali, Prefetti, Sindaci, Protezione Civile ecc. ci hanno richiamato a seguire tutti la stessa strada? Quante volte è stato detto che i risultati ottenuti sono dovuti all'impegno comuni di tutti noi Italiani? Quante volte avete rimproverato chi non rispetta le regole di fronte all'unico obiettivo di salvare vite umane? Che ne sarebbe oggi dell'epidemia se ogni cittadino italiano avesse fatto di testa sua? Perché Voi non fate quello che chiedete a noi Cittadini di fare?

Abbiamo accettato di rinunciare alle nostre libertà, ai nostri affetti, alle nostre relazioni per il bene di tutti: perché non rinunciate anche Voi a voler fare i primi della classe?

A noi non interessa il colore del Governo e non deve interessare a nessuno. C'è questo: bello o brutto che sia. Deciderà il Parlamento cosa farne.

Ora ci interessa tirarci fuori dalla crisi: per farlo siamo certi che si dovrà andare avanti in maniera coordinata. Altrimenti sarà la catastrofe. È più importante agire uniti, con gli inevitabili rallentamenti perché non tutti corrono alla stessa velocità, che dividersi per correre ognuno contro l'altro. La nostra forza è l'unione delle forze, non la divisione del pollaio tra quanti più galli vi siano.

Chiediamo a tutti i Cittadini, che in questi giorni stanno provando l'esperienza di questa vita sospesa, di chiedere ognuno ai propri Amministratori, di lavorare in questa maniera, di sottoscrivere questo nostro appello ai Politici a fare quello che chiedono a noi. Non conta chi lo scrive: conta quello che vogliamo dire».

Produttori di robiola di Roccaverano e venditori ambulanti in crisi

Nasce "il mercato a casa tua"

Roccaverano. Nell'elenco pubblicato sulla pagina Facebook istituzionale "Città di Canelli" sono diversi gli ambulanti che consegneranno i prodotti a domicilio, ovvero frutta, verdura e formaggio: Andrea Adorno di Ponti, Amaltea, Caseificio di Roccaverano, Giuseppa Musolino e Wilma Traversa di Roccaverano, Ca' del Ponte e Matteo Marconi di Monastero Bormida, Simone Stutz di Mombaldone.

Il caso robiola di Roccaverano

La Robiola di Roccaverano si produce da latte crudo caprino (in purezza o con l'aggiunta di latte vaccino o ovino nella misura massima del 50%) tra Langa e Val Bormida, a cavallo tra le province di Asti e Alessandria. Negli ultimi anni, anche grazie agli sforzi compiuti in termini di comunicazione, la produzione è cresciuta sia in quantità sia in valore: si parla di circa 450 mila pezzi per un valore attorno ai 2 milioni di euro. Ma ora il settore è in ginocchio:

"I principali canali commerciali sono negozi specializzati, ristoranti, osterie, mercatini, tutti chiusi per effetto delle misure anti Covid – ha spiegato il presidente del Consorzio di Tutela, Fabrizio Garbarino – *il risultato è che l'85% del formaggio rimane invenduto e quasi l'intera produzione di latte munto viene distrutta. La prerogativa stessa della Robiola di Roccaverano Dop è racchiusa nella sua freschezza* - aggiunge il presidente - *e i piccoli sistemi di stoccaggio utilizzati dalle aziende non sono adeguati alla gravità di questa emergenza".* Oltre alle proposte avanzate dalla Cia alla Regione Piemonte, adesso anche i canellesi possono acquistare direttamente dai produttori.

Un ringraziamento che spinge ad una riflessione

Quei doni che rendono calorosa una comunità

Canelli. Come ci stiamo faticosamente accorgendo, la condizione in cui ci ha messo il necessario lockdown incide e inciderà profondamente, tanto sulla società nel suo complesso, quanto su ogni singola persona. Mai come in questi giorni, ci stiamo quindi "ridestando" per scoprire quanto siano la comunità e il fare comunione la vera dimensione di tutela e sostegno all'umanità e all'umano.

La cosa bella di questo periodo è quindi ritrovarsi circondati da semplici eppure enormi gesti di generosità e attenzione: una dimensione di "calore comunitario" che rimanda – forse – alla "comunità educante" che hanno vissuto i nostri nonni e che pian piano nella post-modernità liquida è andata scemando.

In questo contesto va letto il nostro ringraziamento: in occasione della Pasqua, la protezione civile di Canelli ha regalato alla comunità "Pegaso Junior" un uovo di pasqua grande, e svariati altri gustosi cioccolati e dolcini pasquali. Insieme ad un pacco delle sempre preziose mascherine.

Se l'opulenza e la disponibilità (illusoriamente) infinita di beni delle feste vissute fino ad oggi avevano magari un po' offuscato la nostra capacità di avvertire il bello del donare e del ricevere doni, questa strana inedita e faticosa condizione sta offrendo a noi e ai nostri ragazzi la bellezza di riscoprire il calore di una comunità.

Grazie ancora.

Gli educatori di Pegaso Junior- CrescereInsieme

Santo Stefano Belbo

Tre guariti dal Covid-19, i positivi sono dieci

Santo Stefano Belbo. Sale a tre il numero dei santostefanesi dichiarati guariti dal Covid-19. Lo ha comunicato il vicesindaco vicario, Laura Capra, in una nota sulla pagina Facebook del Comune di Santo Stefano Belbo. I cittadini positivi restano dieci: tre ricoverati in ospedale, cinque in isolamento a domicilio, due domiciliati al di fuori del Comune.

Due i decessi registrati dall'inizio della pandemia, tra i quali l'ex primo cittadino Luigi Ciriotti.

Contatti:
lancora@lancora.com
elisa88.grasso@gmail.com

I clienti della tabaccheria Gatti rispondono all'appello

Pasta donata a famiglie bisognose. Nasce "l'ovetto sospeso"

Canelli c'è e ci sarà. È questo lo slogan al centro della fotografia che ritrae i commercianti canellesi, preoccupati per l'attuale situazione emergenziale, ma sempre pronti a sorridere e a mettersi a disposizione dei cittadini.

La solidarietà continua con diverse iniziative, una delle quali avviata da Graziano Gatti, il tabaccaio che, all'inizio dell'emergenza, aveva già raccolto, con l'appoggio di clienti e cittadini, una somma destinata alla Croce Rossa di Canelli.

"Volevo fare di più per le famiglie che in questo periodo particolare si trovano in una situazione di necessità - ha spiegato Gatti - *così ho pensato, grazie anche all'idea iniziale di Chiara Calosso di lasciare del pane pagato presso le panetterie canellesi, di acquistare della pasta, cercando sempre di non urtare la sensibilità delle famiglie che in questo particolare momento hanno bisogno di aiuto".*

Tramite le donazioni dei cittadini, sono stati acquistati 241 pacchi di pasta e un uovo di Pasqua, distribuiti alle famiglie dalla Croce Rossa di Canelli.

"Visto che alla solidarietà non c'è mai fine, qualche giorno dopo la distribuzione si è presentato in tabaccheria un cliente - ha aggiunto Graziano Gatti - *ha fatto anche lui una donazione, così ho pensato all'ovetto sospeso".*

Da sabato 11 aprile fino ad esaurimento scorte a ciascuna famiglia con bambini è stato donato un ovetto di cioccolato per ciascun figlio.

Stabili i numeri del coronavirus a Nizza Monferrato

Consegnati euro 6940 per buoni spesa e notevoli le contribuzioni dei nicesi

Nizza Monferrato. Sono 6.940 gli euro erogati a due settimane dalla conferenza stampa in cui l'Amministrazione comunale annunciava la distribuzione dei buoni pasto alle persone in stato di necessità a causa dell'epidemia e dei conseguenti provvedimenti di contenimento.

Il CISA, organo di controllo e verifica che indirizza il Comune per comprendere la cifra da erogare al singolo nucleo famigliare, ha approvato finora 21.085 euro. L'erogazione prevede: 50,00 euro per famiglie fino a due componenti, di 75,00 euro per famiglie fino a quattro componenti e di € 100,00 per famiglie oltre i 4 componenti.

Il buono sarà utilizzato per l'acquisto di beni di prima necessità, ovvero generi alimentari e medicinali e rilasciato in seguito alla compilazione della domanda e alla presentazione tramite e-mail all'indirizzo coronavirus@comune.nizza.at.it, messaggio WhatsApp 3204926105, consegna cartacea al Comando di Polizia Municipale (da escludere se non strettamente necessario). A tal fine, al Comune di Nizza è stato destinato un fondo di 58.300 euro: in giunta ne sono stati messi a disposizione 40.000, per avere una riserva e non rischiare di escludere alcun avente diritto. Sono stati inoltre ricevuti, quali donazioni da parte di privati cittadini, 5.400 euro, che implementeranno il capitolo destinato alle famiglie che si trovano in stato di bisogno, a cui, ad esempio, è stata chiusa un'attività commerciale. "Lo strumento ha un taglio diverso rispetto a quello che riconduciamo al servizio sociale ordinario, per il quale sono attivi altri servizi - ha precisato il sindaco, Simone Nosenzo - supponiamo che la differenza tra la quota messa a disposizione dal Comune e quella relativa ai buoni approvati sia dovuta a domande non ancora pervenute. Riguardo alle tempistiche, chi ha presentato la domanda entro mercoledì, nella giornata di sabato ha ricevuto i buoni".

Spesa a domicilio

Da lunedì 6 aprile il Comune ha attivato il servizio di spesa a domicilio per gli over 75 e per le categorie con patologie pregresse o problemi di disabilità. "Gli ordini di prodotti alimentari e medicinali possono avvenire il lunedì, il mercoledì e il venerdì - ha spiegato l'Assessore Marco Lovisolo - i volontari della Protezione Civile fanno da ponte di collegamento tra l'anziano e l'esercente. Il riscontro positivo che abbiamo avuto, specie da parte di parenti di anziani nicesi che vivono in altre città, ci ha confermato la grande utilità del servizio".

Progetto SUPER

Nell'ultima settimana sono state consegnate inoltre le spese a domicilio per il progetto "S.U.P.E.R." del Cisa Asti Sud, che supporta e sostiene una rete territoriale sociale, rispondendo ai bisogni ordinari della comunità locale: "Prima di questa emergenza sanitaria le spese venivano ritirare a Nizza dalle famiglie, ma in questo periodo la Protezione Civile le ha consegnate direttamente a casa e non solo a Nizza, bensì anche negli altri Comuni dell'Unità Collinare. Ringraziamo i volontari che stanno donando tantissimo".

Il bollettino aggiornato

I dati comunicati dal sindaco nella sua conferenza serale, a tutto il 13 aprile, ci dicono che a Nizza Monferrato sono positive 14 persone delle quali 2 ricoverate in ospedale e 12 in abitazione; 15 sono in quarantena; 3 guarite; 1 decesso; 6 usciti dalla quarantena; tamponi effettuati 89 dei quali 71 negativi. **E.G.**

Elenco attività commerciali che accettano i "buoni spesa"

Nizza Monferrato. Sulla pagina Facebook "Nizza è" è stato pubblicato l'elenco delle attività commerciali nicesi che hanno dato la loro disponibilità ad accettare in pagamento i "buoni spesa comunali" consegnati dalla Città di Nizza Monferrato.

Hanno aderito:

le 4 *farmacie* della città (Baldi, Dova, Gai Cavallo, S. Rocco) e la Parafarmacia presso il Centro commerciale La Fornace;

le macellerie: Leva Luigi, via Carlo Alberto 140 - Ai sapori di Sicilia, corso Acqui 15/17 - Diotti, corso Asti 25 - Monferrato Carni, via Carlo Alberto 2/10 - Macelleria Islamica, corso Asti 32;

Bona Angelo, via Carlo Alberto 128; Gastronomia Necco, via Pio Corsi 32; Gastronomia da Felice, via Carlo Alberto 68;

frutta e verdura: Giusio Luciana e Ramona, corso Asti; Il Fruttiverduriere, via Pio Corsi 32; Bottega di Campagna Amica, corso Asti 143; Ortofrutta, via Carlo Alberto 14;

Panetteria Le Papille, via Cesare Balbo 12;

Montanaro srl, Via 1613 n. 205;

Agricola Nicese, Strada Alessandria;

i supermercati: Gulliver, il Gigante, Presto Fresco, Eurospin, U 2, Ins, Lidl.

Domenica 12 aprile con una scampanata

Buona Pasqua dal Campanon dal sindaco e da don Paolino

Nizza Monferrato. Domenica 12 aprile, Pasqua 2020, alle ore 12, il sindaco Simone Nosenzo ed il parroco don Paolino hanno fatti gli "auguri" a tutta la città ed ai cittadini dalla cima del Campanon, evento che è andato in diretta ed è stato seguito sulla pagina Facebook di "Nizza è".

Dopo l'ultimo tocco delle ore 12, l'Assessore Marco Lovisolo ha dato il via ad una "scampanata" beneaugurante che ha preceduto gli "Auguri di Buona Pasqua" del primo cittadino nicese che ha voluto rendere omaggio ai deceduti per il coronavirus ed ha reso omaggio con un sentito ringraziamento a tutti coloro che sono impegnati al servizio della cittadinanza, dalle forze dell'ordine, ai volontari delle diverse associazioni, dai medici ed al personale sanitario…

Don Paolino, dopo l'esecuzione dell'inno di Mameli, da parte sua ha ricordato che anche la prima Pasqua gli apostoli l'avevano trascorsa in casa, per paura, e ha lanciato l'hastag "#iostoacasacomegliapostoli"; ha fatto omaggio al sindaco di un ramo d'ulivo e di un Vangelo, prima della recita del Padre Nostro, della benedizione a tutta la città e di un augurio di buona Pasqua a tutti.

Le offerte a favore della Croce verde

"Camminata" con Projeto Corumbà

Nizza Monferrato. L'Associazione Projeto Corumbà per domenica 19 aprile ha organizzato una "Camminata virtuale pro Emergenza Covid-19" dal salotto di casa. L'iscrizione è ad offerta libera che sarà interamente devoluta alla Croce verde di Nizza Monferrato per far fronte alle maggiori spese legate all'emergenza. Le offerte vanno inviate tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato a: *Projeto Corumbà onlus,* Iban: *IT 65 E 030690960610 0000114113, on causale "EmergenzaCOVID19*".

Bel gesto dell'Amministrazione comunale nicese

"Tefonini" alle Case di riposo per comunicare con i familiari

Nizza Monferrato. Le Residenze per Anziani nicesi (Casa di riposo gestita dalla Cooperativa Anteo di Via Pasubio, Casa Mia Rosbella di reg. San Giuseppe, Villa Cerreto di Strada Alessandria, Istituto N. S. della Pietà di Viale Umberto I) hanno ricevuto in dono tablet e smartphone, donati dagli amministratori comunali per permettere agli ospiti di parlare e vedere i propri cari anche a distanza: un'iniziativa, quanto mai attuale, partita dal sindaco nella settimana santa, viste le raccomandazioni sanitarie legate al coronavirus. Il progetto, attivato con una minima spesa (solo una quarantina di euro per dotarli della Sim necessaria alla comunicazione) vuole ridurre la distanza tra gli ospiti e i loro familiari che, in tempi di emergenza e di distanziamento sociale, non possono incontrarsi.

La tecnologia non viene utilizzata solo dai giovani per mantenere i contatti sociali in questo tempo di restrizioni, ma avvicina anziani e parenti ai tempi del coronavis per permettere di effettuare videochiamate e per inviare aggiornamenti quotidiani ai parenti a casa, riconoscendo l'importanza che i contatti con il mondo esterno hanno per gli ospiti delle strutture. I colloqui con i familiari, se non per comprovate emergenze, sono infatti sospesi per tutelare i pazienti, per le famiglie e per il personale che lavora in maniera infaticabile all'interno delle strutture. Da una parte gli ospiti si sentono più sereni: sentire parenti e amici dà più forza per affrontare insieme questo momento. Dall'altra, i famigliari possono tranquillizzarsi sulle condizioni dei propri parenti, attraverso un momento di condivisione. Oggi più che mai è il momento di applicare tutte le possibilità che la tecnologia ci offre per affrontare insieme la sfida di restare uniti e in contatto in circostanze difficili.

I "telefonini" sono stati consegnati ai responsabili delle strutture dal sindaco, Simone Nosenzo e dagli Assessori Marco Lovisolo e Ausilia Quaglia.

Aveva festeggiato i 106 anni lo scorso novembre

Scomparso G. Battista Calvi l'ultracentenario nicese

Nizza Monferrato. Sabato 11 aprile, presso la Casa di riposo di Incisa Scapaccino, dove era ospite da tempo, ha lasciato la sua vita terrena l'ultracentenario nicese Giovan Battista Calvi, aveva nel novembre scoro festeggiato i suoi 106 anni. Lo piangono nel dolore il figlio Valerio con la moglie Roberta, la nipote Margherita con il marito Roberto, i pronipoti Davide e Matteo e lo ricorda con infinito affetto e nostalgia Andrea, suo vicino di casa, il caro amico con il quale aveva uno stretto e consolidato rapporto di amicizia.

Giovan Battista Calvi nasce a Mombaruzzo il 13 novembre 1913; nel 1937 sposa la sua compaesana Margherita Grimaldi e nel 1939, scoppiata la guerra, viene richiamato alle armi e inviato prima in Albania, a Durazzo e poi in Grecia, dove nel 1943 viene fatto prigioniero ed internato in un campo di lavoro a Berlino.

Liberato nel 1945, con altri 3 commilitoni ritorna in Italia, a piedi, e dopo un viaggio avventuroso e periglioso (a dir poco) arriva a casa a Mombaruzzo. Dopo una breve esperienza nella Polizia a Torino, opta per un lavoro vicino a casa. A Cortiglione presso un'azienda meccanica. Nei primi anni '70, per comodità, trasferisce la sua residenza a Nizza Monferrato.

Aveva una grande passione: i tartufi. Era un grande esperto e nella stagione dei tartufi, non mancava giorno che con il suo fido cane si dedicasse alla ricerca nei "posti" che solo lui conosceva, e raramente rientrava a mani vuote, cosa che ha fatto fino al suo ricovero in Casa di riposo.

È stato lucido e presente fino alla fine; giornalmente seguiva le notizie dei notiziari televisivi e leggeva i giornali. In questo ultimo periodo di isolamento e di solitudine dovuto al "coronavirus", gli mancavano enormemente gli affetti più cari, le visite dei familiari erano vietate, e questa situazione probabilmente ha affrettato la sua dipartita.

Nel novembre del 2019 sono state numerose le autorità (nella foto che pubblichiamo) che hanno voluto festeggiare, con i familiari e lo staff della struttura con la direttrice Gabriella Eba, presso la Casa di riposo, i suoi 106 anni: i sindaci di Nizza (Simone Nosenzo) e di Incisa (Matteo Massimelli), il Comandante della Stazione Carabinieri di Incisa (maresciallo Freda), il vice presidente della Regione Piemonte (Fabio Carosso), l'Assessore nicese Marco Lovisolo (in rappresentanza della Provincia di Asti), il vice prefetto di Alessandria, Paolo Ponza.

In rete "Mezzanotte a Parigi" della band nicese Autobuskers

Nizza Monferrato. Si può ascoltare in rete la canzone *Mezzanotte a Parigi,* inedito a firma dalla giovane band nicese "Autobuskers".

La formazione, nata nel 2017, è composta da Davide Costantini, Umberto Parodi, Luca Fiorio e Paolo Penna.

Gli Autobuskers portano in giro un repertorio di brani di musica leggera italiana, rivisitati alla propria maniera: la nostra "Fuori dal tunnel" di Caparezza suona come "Hit the Road Jack" di Ray Charles, oppure "Felicità" di Al Bano e Romina sembra "Under Pressure" dei Queen. Tra i palcoscenici su cui si sono esibiti, si segnalano il Ferrara Busker Festival e Collisioni, a Barolo.

Così raccontano della loro canzone messa on line: "È una classica ballata all'italiana che parla di Silvia, una donna dal passato travagliato che si trova a Parigi per la prima volta. La canzone è un esperimento, sperando che sia di buon auspicio per il futuro". Il brano si può ascoltare al link: https://soundcloud.com/autobuskers/mezzanotte-a-parigi-5.

Con donazioni su GoFundMe

Il Basket Nizza pro Ail

Nizza Monferrato. L'Associazione sportiva "Basket Nizza" scende ugualmente in campo a scopo benefico; visto che quest'anno non è stato possibile allestire il banchetto con le tradizionali uova pasquali, saltato per l'annullamento di tutte le iniziative pubbliche, lancia una campagna di sostegno alla raccolta fondi "GoFundMe" con donazioni online. L'idea del presidente del sodalizio nicese, Marco Lovisolo, del suo staff direttivo e degli atleti del Basket Nizza è quella di raggiungere la cifra di euro 3.000.

Chi volesse partecipare può contattare la pagina Facebook "Basket Nizza", trovare il portale GoFundMe.com e fare la propria donazione per sostenere l'Ail per la lotta alle leucemie, ai linfomi e ai mielomi.

Per contattare il referente di zona Franco Vacchina
Tel. 328 3284176 - Fax 0144 55265 - vacchinafra@gmail.com

MERCAT'ANCORA

In edicola ogni prima e terza domenica del mese

CERCO-OFFRO LAVORO

24enne referenziata con diploma scuola alberghiera sala, bar, cerca lavoro come cameriera, commessa, collaboratrice domestica e assistenza anziani. Tel. 338 4622158.
38enne italiana cerca lavoro come collaboratrice domestica, stiratrice ad ore in Acqui e zone limitrofe. Massima serietà. No perditempo. Tel. 338 9262783.
50enne con esperienza ventennale settore alimentare e ortofrutticolo cerca lavoro per mercati, negozi, supermercati. Tel. 333 4595741.
Eseguo piccoli, medi trasporti e traslochi ed inoltre smontaggio e montaggio mobili, massima serietà. Tel. 340 1456020.
Italiana cerca lavoro come badante, in Acqui Terme, solo al pomeriggio, solo donne. Tel. 377 4023345.

VENDO-AFFITTO CASA

Affittasi a Bistagno reg. Torta capannone di mq. 800. Tel. 335 8162470.
Affittasi bilocale arredato per vacanze, a Diano Marina, a m. 50 dal mare, con posto auto privato, ascensore (secondo piano), aria condizionata, da maggio a settembre. Tel. 340 1456020.
Affittasi bilocale arredato, ad Acqui Terme, casa vacanza causa covid. 19 viene affittato ad aprile-maggio (a seconda dell'evolversi della situazione forse anche nei mesi successivi), al prezzo di euro 250 tutto compreso. Tel. 340 1456020.
Affittasi o vendesi negozio già macelleria. Zona centrale Acqui Terme. Tel. 338 5966282.
Affitto alloggio in Acqui Terme via Schiappadoglie 14: ingresso, cucina, grande soggiorno, 2 camere letto, bagno, ripostiglio, cantina, terrazzo, stupenda posizione. Tel. 338 9001760.
Affitto-vendo in Acqui Terme via Garibaldi 56 locali uso ufficio mq. 380. 1° piano. Tel. 338 9001760.
Cerco casa in affitto, nelle vicinanze di Acqui Terme, con un po' di cortile. Tel. 331 1241734.
Vendesi box auto, via Cassino 28 Acqui Terme, prezzo euro 10.000. Tel. 338 2259921.
Vendesi casa su due piani più cassetta adiacente, in paese di Ciglione (Ponzone). Prezzo modico. Vendesi anche separatamente. Tel. 338 6542212.
Vendesi cascinotto vista a pietra, uso deposito attrezzi, con circa m. 5000 di bosco, intorno ad Acqui Terme regione Agogna (sopra l'acqua marcia), a circa m. 400 dalle piscine comunali. Tel. 340 1456020.
Vendesi in Acqui Terme appartamento di 70 mq. a 200 m. da corso Italia, 4° e ultimo piano, luminoso interamente ristrutturato con ascensore. Tel. 333 6718996 (tel. dalle 15 alle ore 19).
Vendesi in Acqui Terme via Torricelli otto box auto, di mq. 21. Tel. 333 8454391.
Vendesi/affittasi alloggio, Acqui T. via Goito, composto da: corridoio, cucina, sala, due camere letto, bagno, box auto in cortile. Tel. 320 3140289.
Vendo due alloggi in via Casagrande n. 12, al secondo piano, uno è di mq. 100 con due balconi e cantina, il secondo è di mq. 70, termo con valvole. Tel. 0144 57642.

OCCASIONI VARIE

Carrello porta cingolo marca Roagna, omologato q. 50, con pistone, sollevamento a terra senza rampe, misure interno m. 4x1.55, esterno m. 4x2.15 più timone. Tel. 339 8521753.
Cerco bottiglie vino Barolo e Barbaresco, whisky, champagne, vecchie annate e recenti, prezzo ragionevole, massima serietà. Tel. 335 7311627.
Legna da ardere di rovere italiana, supersecca, tagliata, spaccata, consegna a domicilio. Tel. 349 3418245, 0144 40119.
Sgombero gratuitamente cantine, solai, garage, box, alloggi, case di campagna. Tel. 339 4872047.
Si vende legna da ardere secca di gaggia e rovere tagliata e spaccata per stufe e camini. Consegna a domicilio. Tel. 329 3934458, 348 0668919.
Si vendono 2 mountain bike marca Olmo, in ottime condizioni, ritiro ad Acqui Terme. € 75 l'una. Tel. 340 8810201.
Vendesi 4 gomme complete di cerchio invernali, originali Volkswagen per Polo e Golf, misura 16. Tel. 346 6692293.
Vendesi lettino pieghevole (tipo campeggio, da viaggio), con materassino pieghevole, più un materassino rigido lung. 115 cm, larg. 58 cm; adatto a bambini fino a 4/5 anni. Euro 50. Tel. 324 0807874 (ore pasti)
Vendesi tavolo fratino componibile, ottimo stato. Prezzo modico. Tel. 339 3590825.
Vendo camera da letto completa, anni '60, vendo anche armadio, lettino e scrivania per camera ragazzi. Tel. 338 2241491.
Vendo divano 3 posti anni '70 in pelle. Tel. 338 2241491.
Vendo lettino bambino, con sponda, doghe in legno e materasso nuovo, mt 1,70 x 0,80; euro 70. Tel. 347 6911053.
Vendo mobile/libreria per ingresso o camera bambino, a scomparti aperti e con antine, misure: altezza 1 metro e 50, larghezza 0,78, profondità 0,39, euro 70. Tel. 334 8026813.
Vendo mobili componibili per soggiorno anni '70 con tavolo allungabile e 4 sedie, vendo anche mobiletti pensili per cucina. Tel. 338 2241491.
Vendo pali di castagno per recinzioni e per vigneto e legna da ardere tagliata e spaccata. Tel. 346 5620528.
Vendo pali di castagno per vigneto o recinzioni e legna da ardere lunga oppure tagliata e spaccata. Tel. 346 5620528.
Vendo piatti di legno Anri numerati. 1972, '73, '74, '75, '76, '77, '78, '79. '80, '81, '82 in blocco. Euro 250,00. Piatti da parete. Tel. 349 2890278.
Vendo pietra di Langa grezza e ciappe per pavimenti, rivestimenti e coperture. Tel. 346 5620528.
Vendo trattore cingolato Landini a normativa in perfetto stato ore di lavoro 2600. Dimensioni 290x138. Prezzo euro 6.500,00. Tel. 338 9001760.

A cura del dottor Giorgio Borsino

Piante spontanee mangerecce del nostro territorio

16) Alliaria
(Alliaria officinalis Andrz.)
Dialetto piemontese:
Alliare

Il nome deriva dal latino "aliaricus", cioè "venditore di aglio", ed è motivato dal caratteristico odore che ogni parte di quest'erba emana se stropicciata, che permette fra l'altro di distinguerla, senza timore di sbagliare, da piante con aspetto simile. Ha fusto che può raggiungere i 50-80 centimetri, semplice e un po' ramoso in alto. Le foglie hanno forma triangolare-cuoriforme. Sulla cima dei rami compaiono fiori bianchi, piccoli e ricchi di nettare, che attraggono golose le api. Un tempo era consumata tradi- zionalmente con l'agnello arrosto e col pesce, unita alle verdure di contorno o trasformata in salsa con olio, pepe e sale. I Greci ed i Romani la utilizzavano al posto dell'aglio e come pianta medicinale. Nel XVII secolo, una salsa a base di alliaria era consumata con piatti di pesce. Ancora oggi in Francia è questa salutare verdura servita con le carni insaccate e nei sandwich di formaggio; in alcune località si somministra la pianta triturata assieme al becchime delle galline ovaiole, per produrre uova all'aroma d'aglio.

Dove trovarla

Boschi e siepi ed incolti erbosi, ma anche lungo le scarpate stradali e ferroviarie. Fra i suoi habitat preferiti ruderi, radure dei boschi, e comunque ambienti umidi e ombrosi. In primavera è fra le prime piante ad apparire sulle nostre campagne ed è in assoluto fra le più diffuse.

Proprietà e impieghi

Per usi erboristici si raccoglie la pianta intera durante la fioritura. Contiene un olio essenziale che ha proprietà cicatrizzanti per uso esterno, che si usa sotto forma di impiastro per curare geloni e piaghe. Il succo fresco e l'infuso hanno proprietà utili contro le gengive infiammate. La pianta intera ha valenze spasmolitiche, diuretiche, sudorifere, antisettiche, antiputride, antiscorbutiche e vermifughe.

In cucina, i semi sono usati come succedaneo della senape bianca. Come condimento può sostituire egregiamente l'aglio per le persone che non lo digeriscono facilmente.

(Ha collaborato: Giorgio Borsino con M.Pr)
(16 – continua)

Ricette

Pasta con l'alliaria
Ingredienti: 150 gr di pasta, olio extravergine di oliva, peperoncino, una decina di pinoli, due gherigli di noci, 5-6 foglie di allaria, formaggio grattuggiato qb.
Procedimento: riscaldate in una padella l'olio extravergine d'oliva con peperoncino, i pinoli, le noci e le foglie di alliaria che avrete macinate, e fate rosolare fino a quando l'alliaria non appassisce. Cuocete la pasta al dente e ripassatela 2 minuti in padella, spolverando il tutto con una manciata di formaggio grana

Pesto di Alliaria
Ingredienti: una manciata di foglie di alliaria, un pugno di semi di girasole uno o due cucchiaini d'aceto, secondo gusto, pepe qb, sale qb, olio qb.
Procedimento: Lavate, asciugate e tritate con il coltello le foglie di alliaria. Pestate nel mortaio i semi di girasole e amalgamateli al trito di alliaria aiutandovi con l'aceto ed eventualmente un po' d'olio. Salate e pepate se volete. Otterrete un pesto gustoso, leggermente amarognolo, dal gradevole gusto di aglio più adatto per tartine e per farcire dei panini, piuttosto che per condire la pasta.

Vento forte ma niente pioggia: terreni aridi, SOS per le semine

Acqui Terme. Sul territorio provinciale le persistenti condizioni di tempo secco, con temperature nettamente superiori alla media spesso accompagnate da vento forte, hanno indotto a deliberare l'attivazione della fase di "attenzione" per il rischio incendi mentre si fa sempre più concreto il grido di allarme siccità da parte degli agricoltori.

Caldo anomalo e mancanza di pioggia. Le semine stanno continuando senza sosta, la campagna non si è mai fermata nemmeno un giorno, anche in tempo di Coronavirus, ma adesso, senza pioggia, il rischio è di non veder crescere nulla: un danno economico che andrebbe ad aggiungersi ad una situazione già particolarmente difficile anche a causa della mancanza di manodopera.

Insomma, un vero e proprio SOS per le semine primaverili di granoturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi per la mancanza dell'acqua necessaria alle coltivazioni per crescere.

"È allarme, infatti, per i terreni secchi seminati a cereali che rischiano di non far germogliare ed irrobustire a dovere le piantine – ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco –. Problemi per cereali e ortaggi: il clima pazzo non aiuta la programmazione colturale esponendo le piante a rischi che porterebbero alla conseguente perdita delle produzioni e del lavoro di mesi".

"Non dimentichiamo che arriviamo da un maltempo prolungato nei mesi di ottobre e novembre che ha compromesso le tradizionali semine autunnali come quelle del frumento tenero, loietto, triticale, grano duro e colza – ha aggiunto il Direttore Coldiretti Alessandria Roberto Rampazzo –. Se da un lato infatti il bel tempo di queste settimane ha permesso agli agricoltori di procedere nelle lavorazioni in modo ottimale, non si può dire la stessa cosa per la germinazione dei semi, che può avvenire solo se in presenza di buona umidità. Per questo cresce la preoccupazione e in molti casi è stato necessario già intervenire con le irrigazioni di soccorso e quindi con ulteriore aumento dei costi".

Non piove in modo significativo ormai da settimane ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo.

MERCAT'ANCORA

offro • cerco • vendo • compro
ANNUNCI GRATUITI (Privati - Non commerciali)

Testo dell'annuncio da pubblicare
(scrivere in modo leggibile, massimo 20 parole)

Telefono:

Dati dell'inserzionista *(obbligatori, non verranno pubblicati):*

nome..... cognome .....

via .....

città ..... tel. .....

La scheda, compilata, va consegnata o spedita a: L'ANCORA, piazza Duomo 7, 15011 Acqui Terme

Non si accettano fac-simile o fotocopie della scheda, né l'invio con fax o e-mail

Le pagine del MERCAT'ANCORA vengono pubblicate la prima e la terza domenica del mese

Centro per l'impiego

Offerte lavoro zone Acqui Terme ed Ovada pubblicate sul sito internet www.informalavorotorinopiemonte.it

n. 1 addetto alla manutenzione del verde, rif. n. 14597; azienda ricerca 1 addetto alla manutenzione del verde - con mansione di realizzare e curare le aree verdi mediante l'ausilio di idonea attrezzatura - presso clienti pubblici e privati - con esperienza significativa nella stessa mansione e possesso di pat. B - tempo determinato con possibilità di proroghe orario full-time - spostamenti giornalieri sul territorio provinciale
n. 1 ausiliario/a presso casa di riposo per anziani, rif. n. 14595; casa di riposo ricerca 1 ausiliario/a per assistenza diretta alla persona - igiene e cura dell'ambiente - igiene e pulizia personale - aiuto alle funzioni di alimentazione - con esperienza nella cura di persone anziane autosufficienti e non - buona conoscenza della lingua italiana - disponibilità a lavorare su turni - tempo determinato di mesi 3 (eventualmente prorogabile) - orario full-time
n. 1 medico, rif. n. 14567; la Società Sanità e Sicurezza srl ricerca personale medico per ampliamento organico - contratto tempo indeterminato - società gestisce ambulatori all'interno dei campi base realizzati per le grandi opere - inviare cv a: sanità.sicurezza@gmail.com
n. 1 educatore/trice professionale, rif. n. 14469; comunità madre bambino di Acqui Terme ricerca 1 educatore/trice professionale per creare e sviluppare relazione educativa e di socializzazione - valutare la situazione del nucleo ospite con capacità di ascolto e di analisi - con laurea scienze dell'educazione - tempo determinato con buona prospettiva di trasformazione - orario full-time
n. 1 impiegato/a amministrativo/a, rif. n. 13546; azienda di Acqui Terme ricerca 1 impiegato/a amministrativo/a per accogliere i clienti in front office - attività di segreteria - archiviazione documentazione - contabilità ordinaria - pratiche assicurative - età 18/29 anni o lavoratori/trici percettori/trici di indennità di disoccupazione (Naspi) - diploma ad indirizzo amministrativo e/o laurea triennale in economia - buona conoscenza degli applicativi Office e Google Suite - tirocinio di mesi 6 e successivo inserimento lavorativo mediante contratto di apprendistato - orario full-time
n. 1 elettricista, rif. n. 13143; azienda dell'acquese ricerca 1 elettricista per la realizzazione di impianti civili - di automazione (porte, cancelli, infissi) e sistemi di antifurto o videosorveglianza - con significativa esperienza nella mansione - oppure giovani da 18/29 anni d'età - in possesso di titolo di studio ad indirizzo elettrico - iniziale tempo determinato e successiva trasformazione per lavoratori con pluriennale esperienza nella mansione o inserimento in apprendistato per giovani privi di esperienza
n. 1 commesso/a banco ambulante frutta e verdura, rif. n. 13048; mercati di Acqui Terme e Ovada ricercano 1 commesso/a banco ambulante frutta e verdura - per allestimento banco - vendita prodotti - attività di magazzino - giovane dai 18/29 anni o percettore di indennità di disoccupazione Naspi, dotato/a di forze fisica - predisposizione al contatto con il pubblico - in possesso di pat. B automunito/a - contratto di apprendistato - orario full-time
n. 1 operatore macchine movimento terra, rif. n. 13042; azienda con cantieri in Acqui Terme ricerca 1 operatore macchine movimento terra - per utilizzo macchine movimento terra settore delle costruzioni con relativo trasporto dell'escavatrice nei diversi cantieri - con pat. C abilitazione all'uso di escavatrici - tempo indeterminato
Inviare cv a: preselezione.cpi.acquiterme@agenziapiemontelavoro.it

***

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere allo sportello del Centro per l'impiego sito in via Crispi 15, Acqui Terme (tel. 0144 322014 www.facebook.com/cpi.acquiterme/). *Orario di apertura*: al mattino: dal lunedì al venerdì dalle 8.45 alle 12.30; pomeriggio solo su appuntamento.
Per lo sportello di Ovada in via Nenni 12, tel. 0143 80150; orario di apertura: dal lunedì al venerdì 8.45-12.30; pomeriggio solo su appuntamento.

***

AVVISO
Il Centro per l'impiego, in questo periodo di emergenza sanitaria, continua a fornire i propri servizi solo via e-mail o telefonicamente. Info: info.cpi.acquiterme@agenziapiemontelavoro.it; info.cpi.ovada@agenziapiemontelavoro.it

La casa e la legge

a cura dell'avv. Carlo Chiesa

Bonus prima casa in tempo di COVID-19

Moltissimi sono gli interventi legislativi di questi ultimi tempi, che ci riguardano da vicino. Ed è praticamente impossibile individuarli tutti, in un unico articolo della Rubrica. Limitiamoci, qui, a quelli che riguardano i bonus prima casa. Non sono molti, ma sono tutti importanti.

A decorrere dal 23 febbraio scorso, sino al 31 dicembre prossimo, sono congelati i seguenti termini di scadenza:

• Quello dei 18 mesi dall'acquisto, entro i quali effettuare il trasferimento nella prima casa di residenza;

• Quello dei 12 mesi entro i quali la persona, che prima dei cinque anni dall'acquisto, ha venduto l'immobile acquistato con i benefici della prima casa, deve acquistare un'altra casa dove trasferire la propria abitazione;

• Quello dei 12 mesi entro i quali la persona che ha acquistato una casa da adibire a propria abitazione, deve procedere alla vendita della casa che acquistò con le agevolazioni della prima casa;

• Quello dei 12 mesi entro i quali scade il termine per il riacquisto della prima casa, per beneficiare del credito d'imposta.

Se uno di questi termini è scaduto in questo periodo che va dal 23 febbraio al 31 dicembre, oppure se si è proceduto o si procede ad un nuovo acquisto in questo periodo, la decorrenza dei vari termini di cui sopra viene a riprendere con primo gennaio dell'anno prossimo. Quindi il periodo 23.2/31.12.2020 non viene computato nei termini di scadenza sopra indicati.

Per la risposta ai vostri quesiti scrivete a:
"La casa e la legge"
Piazza Duomo 7 - 15011 Acqui Terme
oppure a lancora@lancora.com

Sportello coronavirus

a cura dell'avv. Carlo Chiesa

Visita ai figli in un Comune diverso

Io e mia moglie ci siamo separati cinque mesi fa ed i figli sono rimasti con lei. Io provvedo a versare ogni mese gli alimenti ai figli ed ho diritto di vederli e tenerli con me a weekend alternati.

La casa coniugale è rimasta alla moglie e ai figli, mentre io sono ritornato a vivere nella casa dove abitavo da piccolo, che i miei genitori mi avevano lasciato in eredità. Il problema è dato dal fatto che la casa è in un altro Comune, nonostante ci siano pochi chilometri da fare l'una dall'altra.

Fino ad oggi, fidandomi della comprensione di chi mi avesse fermato, mi sono sempre recato a casa a prelevare i figli nei weekend che mi spettavano, per portarli nella mia attuale casa.

Ma vorrei avere la tranquillità su cosa posso veramente fare, ad evitare che in qualche sfortunata occasione qualcuno mi trovi a fare qualche rilievo.

***

Il Governo ha inteso tutelare al massimo il rapporto genitori-figli e di salvaguardare il difficile equilibrio che si crea nel momento in cui gli stessi genitori sono separati o divorziati.

Per questi motivi "gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore sono consentiti secondo le modalità previste dal Giudice, con i provvedimenti di separazione o divorzio".

Ovviamente, nel momento in cui un genitore si muove da casa per far visita o trasferimento dei minori, è consigliabile che porti con sé una copia del provvedimento del Tribunale, che consente tale facoltà.

In ogni caso deve adottare tutte le prescrizioni e cautele sanitarie necessarie a salvaguardare sé stesso ed i propri figli da eventuali contagi.

Tutto ciò vale sino a quando non vi siano situazioni di quarantena, di positività o quant'altro.

Si pensi al caso in cui un genitore (es. un medico) si trovi abitualmente a contatto con persone contagiate.

È ovvio che in questi casi la regola di cui sopra, nel migliore dei casi, dovrà essere rivista alla luce di tali circostanze.

E, al limite, (quarantena, positività) dovrà imporsi la sospensione dei contatti personali, a favore di quelli a distanza.

Per la risposta ai vostri quesiti scrivete a:
"Sportello Coronavirus"
Piazza Duomo 7 - 15011 Acqui Terme
oppure a lancora@lancora.com

SPURGHI GUAZZO

Pronto intervento 24 ore su 24

Eco System 2000

- SERVIZIO IN ADR PER TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI LIQUIDI
- SERVIZIO LAVAGGIO STRADE
- SPURGHI E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI LIQUIDI
- SPURGHI FOGNATURE E POZZI NERI
- VIDEO ISPEZIONI SOTTERRANEE CON TELECAMERA
- PULIZIA E DISINFEZIONE POZZI D'ACQUA SINO A 30 m DI PROFONDITÀ
- SCAVI PER RIPRISTINO RETI FOGNARIE

kobak smart toilet

NUOVO SERVIZIO NOLEGGIO BAGNI CHIMICI
Concessionari esclusivi di zona

Cell. 338 8205606 - Tel. e Fax 014441209
Fraz. Arzello 116 - 15010 Melazzo
info@ecosystem2000.it - www.ecosystem2000.it

Notizie utili

Acqui Terme - Ovada - Cairo Montenotte - Canelli - Nizza Monferrato

ACQUI TERME

DISTRIBUTORI - nelle festività - in funzione gli impianti self service.

EDICOLE dom. 19 aprile - piazza Italia; piazza Matteotti; via Moriondo; via Nizza. (chiuse lunedì pomeriggio).

FARMACIE da gio. 16 a ven. 24 aprile - gio. 16 Albertini (corso Italia); ven. 17 Vecchie Terme (zona Bagni); sab. 18 Terme (piazza Italia); **dom. 19 Baccino** (corso Bagni); lun. 20 Terme; mar. 21 Bollente (corso Italia); mer. 22 Albertini; gio. 23 Vecchie Terme; ven. 24 Centrale. *Sabato 18 aprile*: Terme h24; Baccino 8-13 e 15-20, Centrale e Vecchie Terme 8.30-12.30 e 15-19; Albertini 8.45-12.45 e Cignoli 8.30-12.30

OVADA

DISTRIBUTORI - Q8 con bar e Gpl, via Molare; Eni via Voltri; Q8 via Voltri, Eni via Gramsci con bar; Keotris, solo self service con bar, strada Priarona; Esso con Gpl via Novi, TotalErg con bar via Novi, Q8 via Novi periferia di Silvano; Q8 con Gpl prima di Belforte vicino al centro commerciale. Festivi self service.

EDICOLE - domenica 19 aprile: piazza Assunta, corso Saracco.

FARMACIE - ***da sabato 18 a venerdì 24 aprile***: Farmacia Frascara, piazza Assunta 18 - tel. 0143 80341.

Riposo infrasettimanale: la Farmacia Moderna di via Cairoli 165 chiuderà i tre sabati non di turno e il lunedì in cui è di turno la Farmacia Frascara tel. 0143/80341.

La Farmacia Frascara di piazza Assunta 18 chiuderà i tre lunedì non di turno e il sabato in cui è di turno la farmacia Moderna.

La farmacia Gardelli, corso Saracco, 303, è aperta con orario continuato dal lunedì al sabato dalle ore 7,45 alle ore 20. tel. 0143/809224.

La farmacia BorgOvada, piazza Nervi, è aperta con orario continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30 dal lunedì al sabato. Tel. 0143/ 821341.

CAIRO MONTENOTTE

DISTRIBUTORI - domenica 19 aprile: TAMOIL, Via Ad. Sanguinetti; KUWAIT, C.so Brigate Partigiane.

FARMACIE - domenica 19 aprile: 9 -12,30 e 16 - 19,30: Farmacia Manuelli, Via Roma, Cairo.

Reperibilità diurna e notturna. Distretto II e IV: 12,30 - 15,30 (fino alle 16 nei festivi) e 19,30 - 8,30 (fino alle 9 nei festivi): *sabato 18 e domenica 19 aprile*: Rocchetta; *lunedì 20* Altare; *martedì 21* Rocchetta; *mercoledì 22* Manuel*li, via Roma, Cairo;* giovedì 23 Dego e Mallare; *venerdì 24* Ferrania.

CANELLI

DISTRIBUTORI - Gli otto distributori di carburante, tutti dotati di self service, restano chiusi al sabato pomeriggio, alla domenica e nelle feste. In viale Italia, 36 è aperto, dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, il nuovo impianto di distribuzione del Metano, unico nel sud astigiano.

EDICOLE - Alla domenica, le sei edicole sono aperte solo al mattino; l'edicola Gabusi, presso il supermercato Eurospar in viale Italia, è sempre aperta anche nei pomeriggi domenicali e festivi.

FARMACIE, servizio notturno - Alla farmacia del turno notturno è possibile risalire anche telefonando alla Guardia medica (800700707) oppure alla Croce Rossa di Canelli (0141/831616) oppure alla Croce Verde di Nizza (0141/702727): *Giovedì 16 aprile 2020*: Farmacia Dova (telef. 0141 721 353) - Via Pio Corsi 44 - Nizza Monferrato; *Venerdì 17 aprile 2020*: Farmacia Baldi (telef. 0141 721 162) - Via Carlo Alberto 85 - Nizza Monferrato*; Sabato 18 aprile 2020*: Farmacia Bielli (telef. 0141 823 446) - Via XX Settembre 1 - Canelli; *Domenica 19 aprile 2020:* Farmacia Baldi (telef. 0141 721 162) - Via Carlo Alberto 85 - Nizza Monferrato; *Lunedì 20 aprile 2020*: Farmacia S. Rocco (telef. 0141 702 071) – Corso Asti 2 - Nizza Monferrato; *Martedì 21 aprile 2020*: Farmacia Sacco (telef. 0141 823 449) - Via Alfieri 69 - Canelli; *Mercoledì 22 aprile 2020*: Farmacia Marola (telef. 0141 823 464) - Via Testore 1 - *Canelli; Giovedì* 23 aprile 2020: Farmacia S. Rocco (telef. 0141 702 071) - Corso Asti 2 - Nizza Monferrato.

NIZZA MONFERRATO

DISTRIBUTORI: *Nelle festività:* in funzione il Self Service.

EDICOLE: *Durante le festività:* tutte aperte.

FARMACIE turno diurno (ore 8,30-12,30/15,30-20,30): *Farmacia Baldi* (telef. 0141 721 162), il 17-18-19 aprile 2020; *Farmacia S. Rocco* (telef. 0141 702 071), il 20-21-22-23 aprile 2020.

FARMACIE *turno pomeridiano* (12,30-15,30) e ***notturno*** (20,30-8,30): *Venerdì 17 aprile 2020*: Farmacia Baldi (telef. 0141 721 162) - Via Carlo Alberto 85 - Nizza Monferrato*; Sabato 18 aprile 2020*: Farmacia Bielli (telef. 0141 823 446) - Via XX Settembre 1 - Canelli; *Domenica 19 aprile 2020:* Farmacia Baldi (telef. 0141 721 162) - Via Carlo Alberto 85 - Nizza Monferrato; *Lunedì 20 aprile 2020*: Farmacia S. Rocco (telef. 0141 702 071) – Corso Asti 2 - Nizza Monferrato; *Martedì 21 aprile 2020*: Farmacia Sacco (telef. 0141 823 449) - Via Alfieri 69 - Canelli; *Mercoledì 22 aprile 2020*: Farmacia Marola (telef. 0141 823 464) - Via Testore 1 - *Canelli; Giovedì* 23 aprile 2020: Farmacia S. Rocco (telef. 0141 702 071) - Corso Asti 2 - Nizza Monferrato.

Il privato e l'amministrazione

A cura dell'avv. Vittorio Biscaglino

Coronavirus: esenzione pagamento canone di occupazione suolo pubblico

È verosimile che gli esercenti attività di ristorazione quali bar, gelaterie e ristoranti, in vista dell'arrivo della bella stagione – ignari dell'incombere dell'emergenza sanitaria legata al Corona virus che ne ha imposto la chiusura temporanea – abbiano presentato richiesta all'Amministrazione per essere autorizzati ad occupare il suolo pubblico con dehors.

Infatti, l'esercente per posizionare sedie, tavolini o altri arredi esterni – se l'attività si affaccia sul suolo pubblico – deve chiedere all'Amministrazione comunale la relativa concessione all'occupazione, indicando precisamente la tipologia e l'area che intende utilizzare.

Altri esercenti, invece, saranno già in possesso dell'autorizzazione annuale che, tuttavia, in questo periodo in cui è stata loro imposta la chiusura non possono utilizzare.

Ovviamente la concessione all'utilizzazione dell'area pubblica è soggetta alla corresponsione di una tassa di occupazione il cui presupposto impositivo è fondato sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche tale da comportare un'effettiva sottrazione della superficie all'uso pubblico a vantaggio di un'utilizzazione particolare del suolo stesso da parte del concessionario, che determina l'applicazione della tassa.

In ragione dell'imposizione della chiusura a causa della pandemia del Corona virus è evidente che gli esercenti non utilizzino nemmeno i dehors.

Per le attività che utilizzano soluzioni amovibili (tavolini e sedie) può prefigurarsi la possibilità di chiedere all'Amministrazione comunale l'esenzione dal pagamento o il rimborso di quanto corrisposto quale tassa di occupazione non sfruttata. Il rimborso dovrebbe essere modulato frazionando quanto corrisposto come importo annuale sul periodo in cui il suolo pubblico non è stato utilizzato a causa dell'imposizione della chiusura per l'emergenza sanitaria.

Alcune amministrazioni (Comune di Torino), stante l'oggettività della problematica, hanno inteso andare incontro ai commercianti prevedendo l'esenzione della tassa di occupazione per quelle occupazioni di suolo pubblico non avvenute perché le relative attività sono state sospese in osservanza alle misure, come quelle contenute nel Decreto del Presidente della Regione del 21 marzo 2020, adottate per il contenimento della diffusione del contagio da Coronavirus.

Il consiglio: laddove l'Amministrazione non abbia stabilito l'esenzione del canone di occupazione di suolo pubblico, il privato potrà presentare istanza per ottenerla a causa del mancato utilizzo del dehors.

***

Per la risposta ai vostri quesiti scrivete a: "Il privato e l'Amministrazione" Piazza Duomo 7 - 15011 Acqui Terme oppure inviate una mail all'indirizzo: lancora@lancora.com

NUMERI UTILI

ACQUI TERME

Carabinieri Comando Compagnia e Stazione	**0144 310100**
Corpo Forestale Comando Stazione	**0144 58606**
Polizia Stradale	**0144 388111**
Ospedale	
Pronto soccorso	**0144 777211**
Guardia medica	**0144 321321**
Vigili del Fuoco	**0144 322222**
Comune	**0144 7701**
Polizia municipale	**0144 322288**
Guardia di Finanza	**0144 322074**
Pubblica utilità	**117**
Ufficio Giudice di pace	**0144 328320**
Biblioteca civica	**0144 770267**
IAT Info turistiche	**0144 322142**

OVADA

Vigili Urbani	**0143 836260**
Carabinieri	**0143 80418**
Vigili del Fuoco	**0143 80222**
IAT	**0143 821043**
Informazioni e accoglienza turistica Orario dal 1 marzo: lunedì chiuso; martedì 9-12; mercoledì, giovedì, venerdì e sabato 9-12 e 15-18; domenica 9-12.	
Info Econet	**0143-833522**
Isola ecologica strada Rebba (c/o Saamo). Orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì ore 8.30-12 e ore 14-17; martedì, giovedì e sabato ore 8.30-12; domenica chiuso.	
Ospedale Centralino	**0143 82611**
Guardia medica	**0143 81777**
Biblioteca Civica	**0143 81774**
Scuola di Musica	**0143 81773**
Cimitero Urbano	**0143 821063**
Polisportivo Geirino	**0143 80401**

CAIRO MONTENOTTE

Vigili Urbani	**019 50707300**
Ospedale	**019 50091**
Guardia Medica	**800556688**
Vigili del Fuoco	**019 504021**
Carabinieri	**019 5092100**
Guasti Acquedotto	**800969696**
Enel	**803500**
Gas	**80090077**

CANELLI

Guardia medica N.verde	**800700707**
Croce Rossa	**0141 822855**
	0141 831616 - 0141 824222
Asl Asti	**0141 832 525**
Ambulatorio e prelievi di Canelli	
Carabinieri	**0141 821200**
Compagnia e Stazione	
Pronto intervento	**112**
Polizia Pronto intervento	**0141 418111**
Polizia Stradale	**0141 720711**
Polizia Municipale e Intercomunale	**0141 832300**
Comune	**0141 820111**
Enel Guasti N.verde	**803500**
Enel Contratti	**800900800**
Gas	**800900999**
Acque potabili clienti N.verde	**800 969696**
Autolettura	**800 085377**
Pronto intervento	**800 929393**
IAT Info turistiche	**0141 820 280**
Taxi (Borello Luigi)	**0141 823630**
	347 4250157

NIZZA MONFERRATO

Carabinieri Stazione	**0141 721623**
Pronto intervento	**112**
Comune Centralino	**0141 720511**
Croce Verde	**0141 726390**
Volontari assistenza	**0141 721472**
Guardia medica N.verde	**800 700707**
Casa della Salute	**0141 782450**
Polizia stradale	**0141 720711**
Vigili del fuoco	**115**
Vigili urbani	**0141 720581/582**
Ufficio relazioni con il pubblico N.verde	**800 262590**
	0141 720 517
	fax 0141 720 533
Informazioni turistiche	**0141 727516**
Sabato e domenica: 10-13/15-18	
Enel Informazioni	**800 900800**
Guasti	**800 803500**
Gas	**800 900 777**
Acque potabili Clienti	**800 969 696**
Guasti	**800 929 393**

L'ANCORA settimanale di informazione
Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità:
Piazza Duomo 6, 15011 Acqui Terme (AL)
Tel. 0144 323767 • Fax 0144 55265
www.settimanalelancora.it • e-mail **lancora@lancora.com**
Direttore responsabile: Mario Piroddi
Luogo e data pubblicazione: Cavaglià (BI) anno in corso.
Registrazione: Tribunale di Acqui Terme (accorpato al Trib. di Alessandria) n. 17 del 18/10/1960 del registro stampa cartaceo che il Tribunale ha proceduto a rinumerare con n. 09/2012 del registro stampa informatizzato. **R.O.C.** 6352 - **ISSN pubblicazione a stampa:** 2499-4863 - **ISSN pubblicazione online:** 2499-4871.
Spedizione: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 1, MP-NO/AL n. 0556/2011.
Abbonamenti: annuale Italia 55,00 € (scadenza 31/12/anno in corso). **C.C.P.** 12195152.
Pubblicità: modulo (mm 36x1 colonna) € 25,00+iva 22%; maggiorazioni: 1ª pagina e redazionali 100%, ultima pagina 30%, posizione di rigore 20%, negativo 10%.
Necrologi € 26,00; annunci economici € 25,00 a modulo; lauree, ringraziamenti, compleanni, anniversari, matrimoni, ricordi personali: con foto € 47,00, senza foto € 24,00; inaugurazione negozi: con foto € 80,00 senza foto € 47,00. Prezzi iva compresa. *Il giornale si riserva la facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione.* Testi e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Stampa: Industrie Tipografiche Sarnub - Via Abate Bertone 14 - 13881 Cavaglià (BI)
Editrice L'ANCORA società cooperativa - Piazza Duomo, 6 - 15011 Acqui Terme - P.I./C.F. 00224320069. *Consiglio di amministrazione:* G. Smorgon (pres.), M. Piroddi (vice pres.), A. Dalla Vedova (cons.).
Associato USPI - FISC - FIPEG. *La testata **L'ANCORA** fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs 70/2017 (ex L. 250/90) e contributi Reg. L.n.18/2008. "L'Ancora" ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.*

SPURGHI *di Levo Paolo*

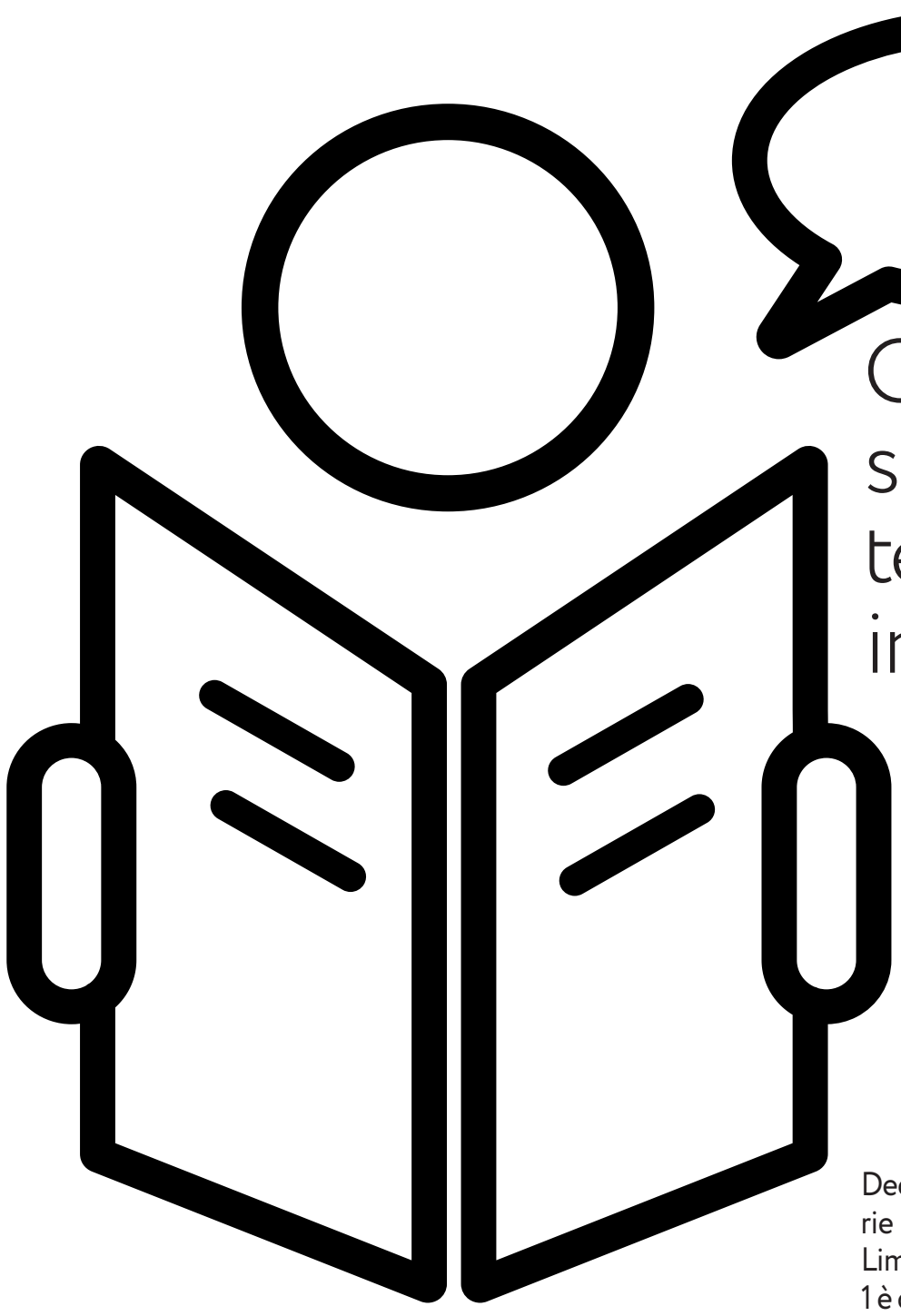
- Disotturazione rete fognaria e attraversamenti stradali
- Pulizia cisterne e pozzi acqua potabile fino a 35 metri
- Trasporto e smaltimento fanghi e rifiuti speciali liquidi
- Videoispezioni a spinta e robotizzate ad alta risoluzione da mm 25 a mm 1500 con rilascio di vhs o dvd
- Radiolocalizzazione tubi e cavi interrati

PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24

CARTOSIO - Tel. 349 3418245 - 338 3847067
Tel. e fax 0144 40119 - www.levopaolospurghi.com

È il momento giusto
per far conoscere
la tua attività che,
come noi,
non si ferma.
E se si è fermata
dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro
spesi qui in pubblicità
te ne ritornano 30
in credito d'imposta

Per la pubblicità su

L'ANCORA

Acqui Terme - Piazza Duomo, 6

Tel. 0144 323767
pubblicita@lancora.com

Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18. Art. 98 - Misure straordinarie urgenti a sostegno della filiera della stampa. Comma 1-ter. Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, alle stesse condizioni e ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 30 per cento del valore degli investimenti effettuati